STERCKEL

IL FARNAC

AT.2

31-2-
43

Atto II

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 2
N. di Scaffale (Volume) 43
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

3148
40 I 350

IV. B. 22.

Sterkel

IL FARNACE

ATTO II.

S. Carlo 1782

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

Scena I.

Aguilio e Selinda

Aguil. Selin.

Dove, o cara, mi guidi? In questi asili di pace, ove lon-

tana dalla Regia voglio io scoprirti il core, ma prima giurar mi dei che fido occulte-

Aguil.

rai gl'accenti miei. Per le ceneri sacre de' Monarchi dell'Asia, io t'assicuro

Sel.

parla, bella Selinda. Ecco il secreto, che celo nel mio cor; sul patrio soglio che a regnar

Aguil. Sel.

torni il mio caro germano io voglio. Farnace! Si viva Farnace, e quando ci ria-

rar posso mai... ma fra catene, oh Dio! viene Tarnace. Ah caro sposo qual momento, che or-

Tar.

ror! Se m'amio cara nō t'avvilir col pianto: ma intrepida t'ammiri il nemico, la Madre il Mōdo in-

tero: nel momento funesto l'ultimo pegno del mio amor sia questo

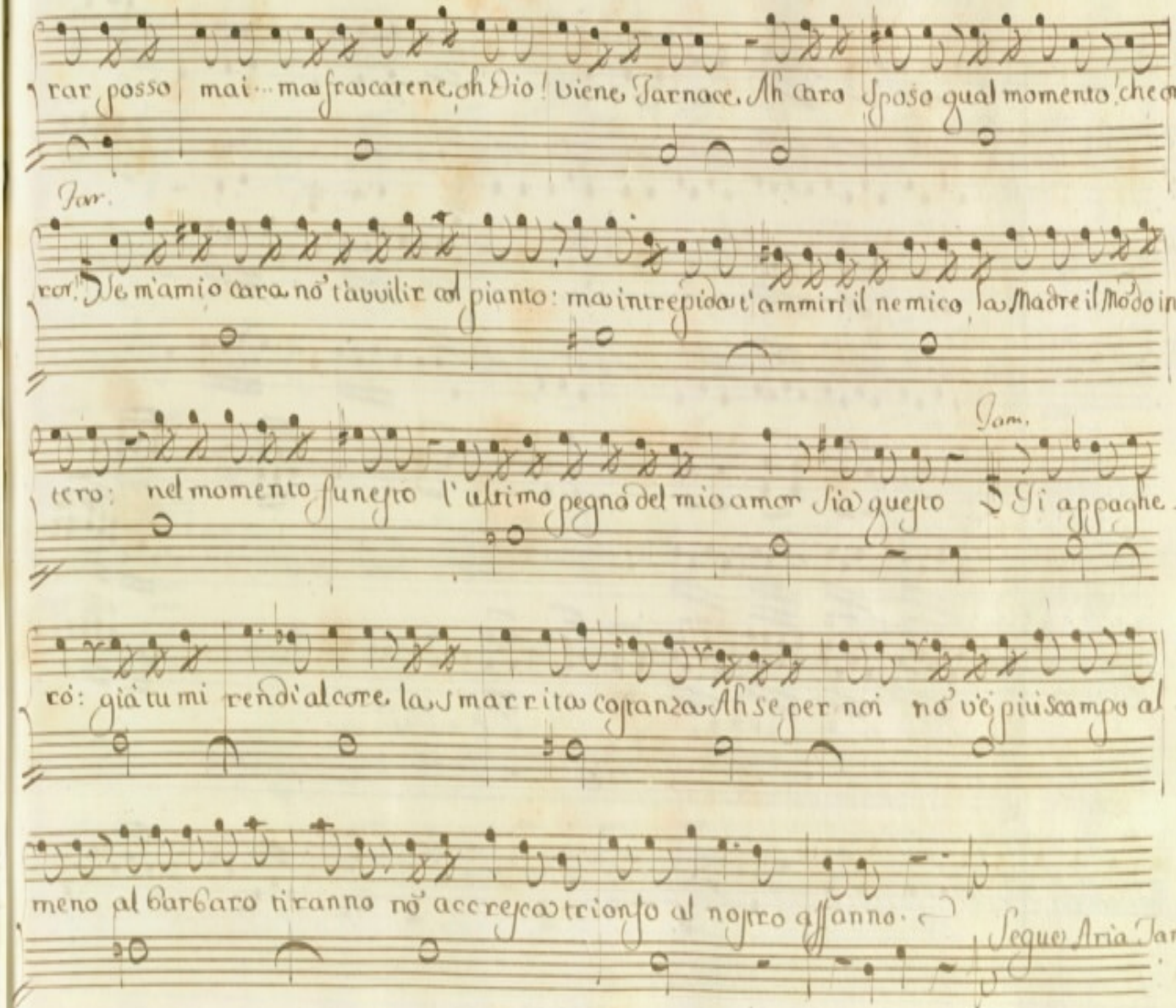
Tam.

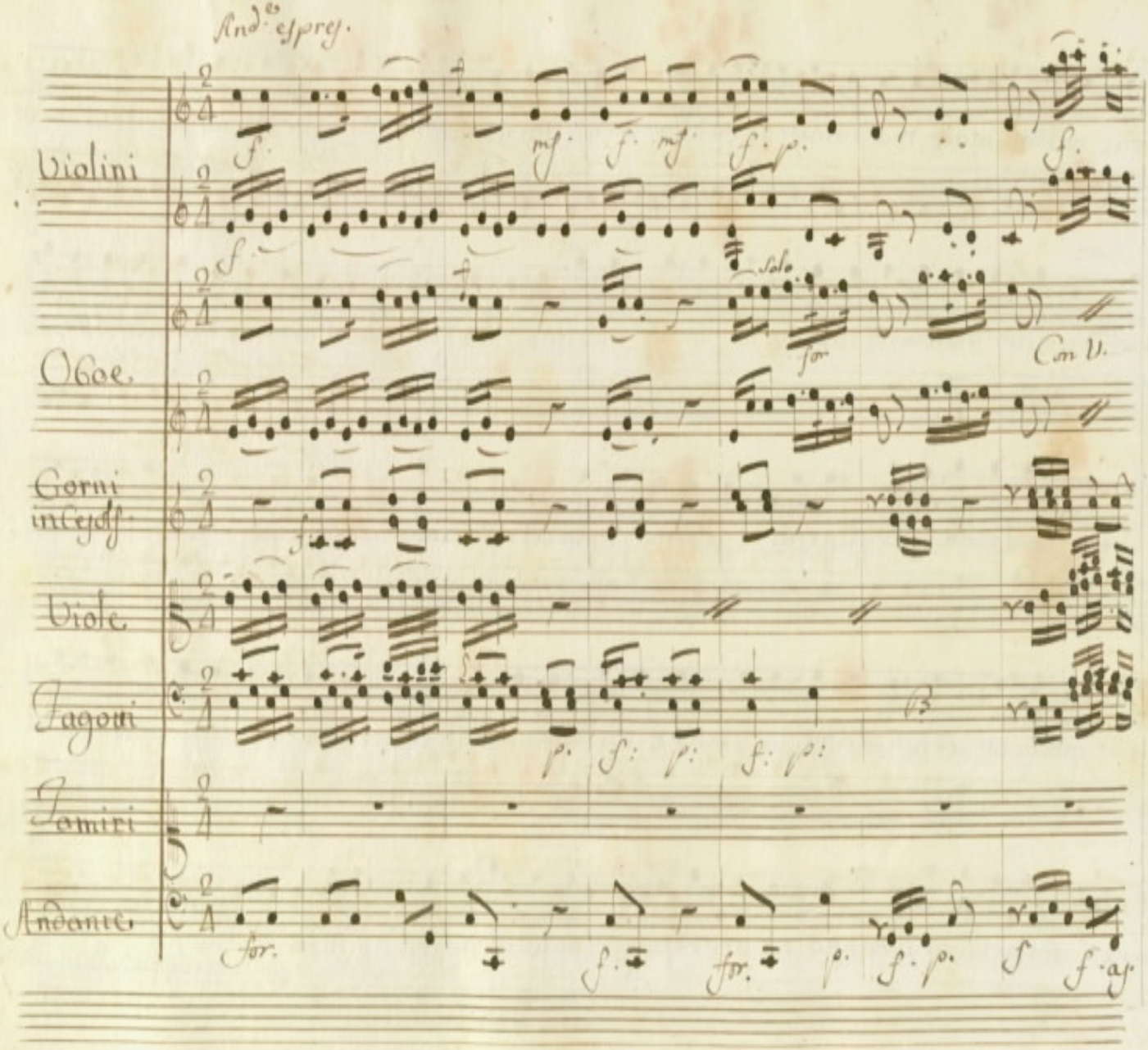
Ti appaghe-

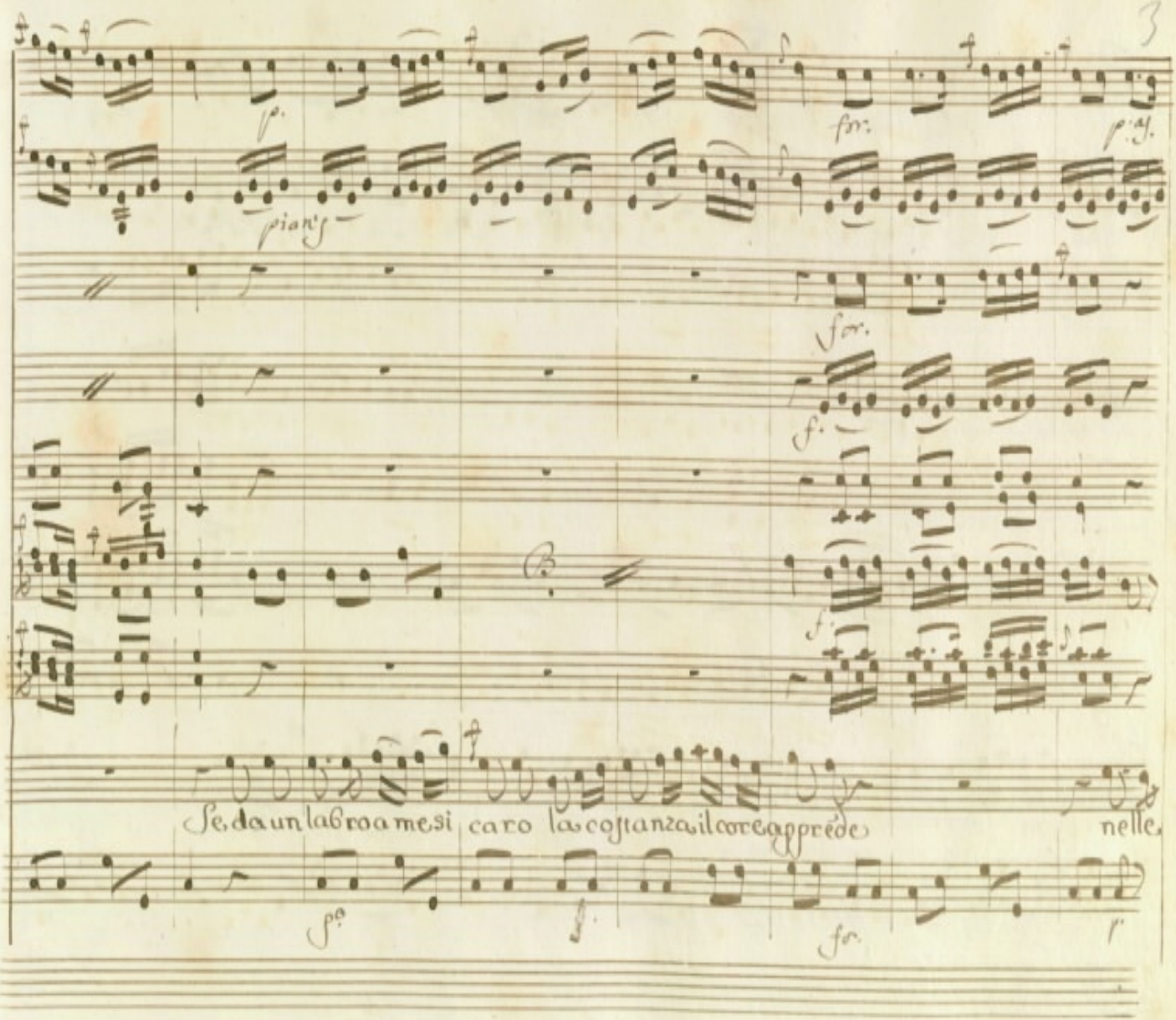
rò: già tu mi rendi al core la smarrita costanza Ah se per noi nō v'è più scampo al-

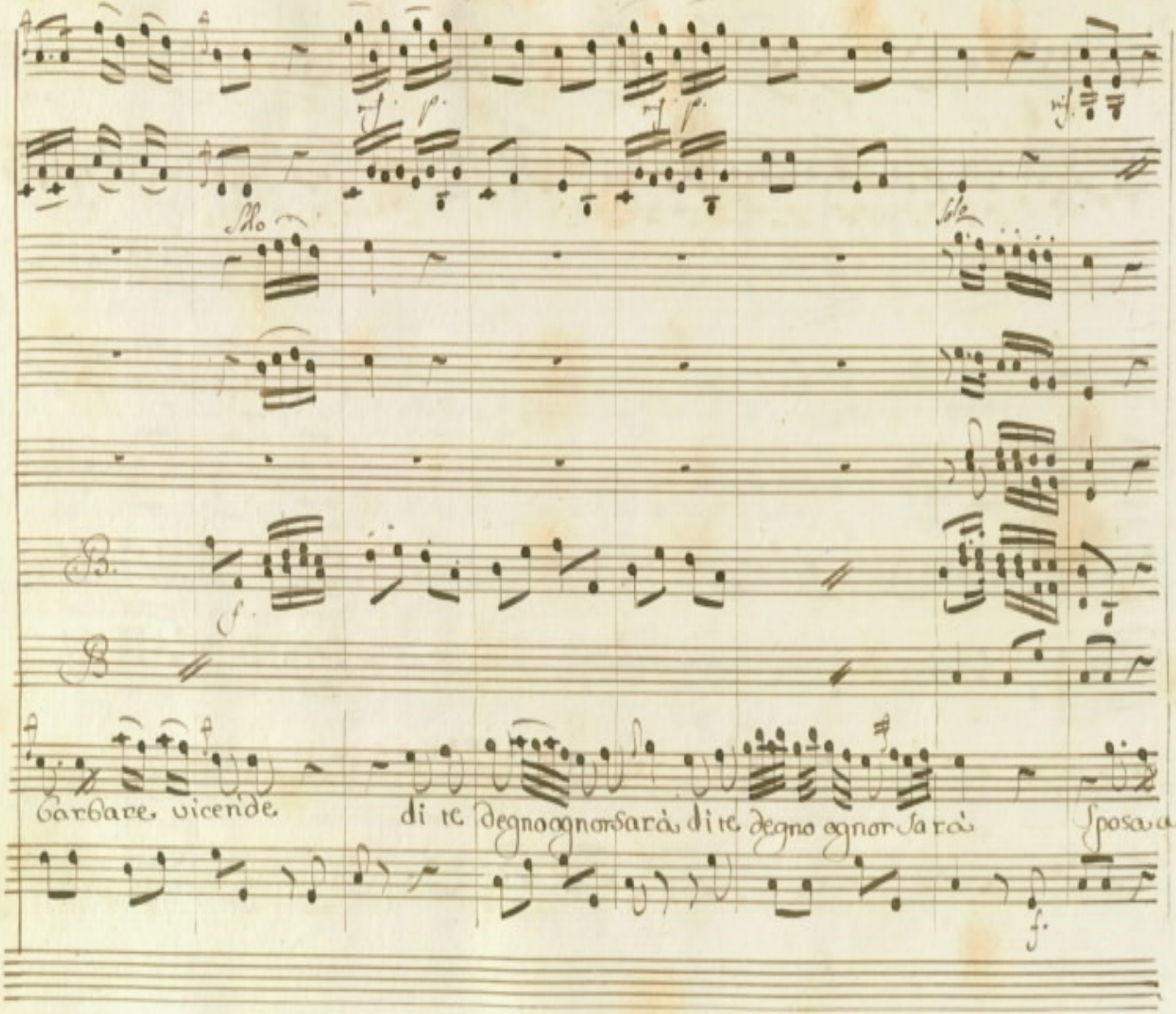
meno al barbaro tiranno nō accresca trionfo al nostro affanno.

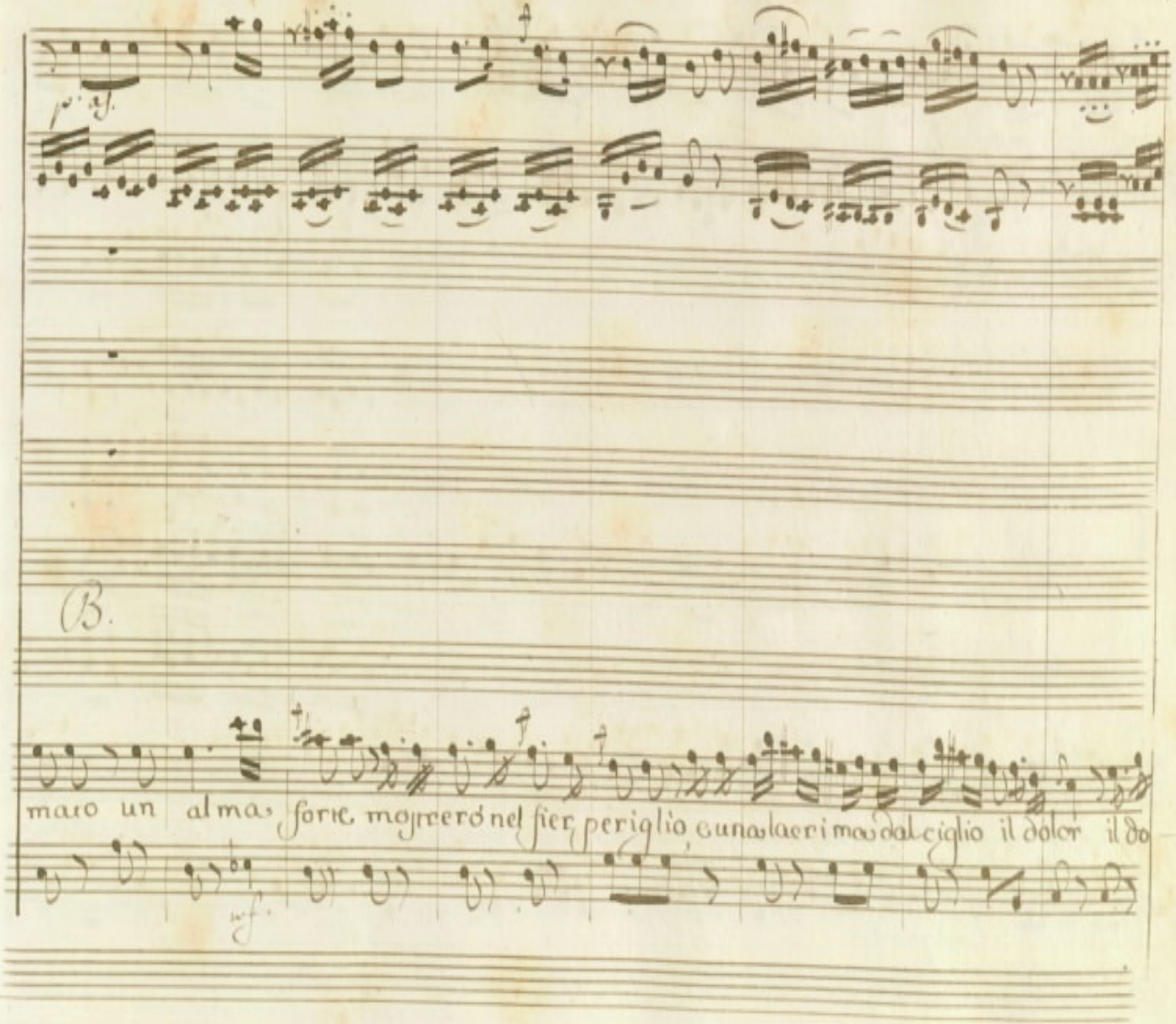
Segue Aria Tamiri

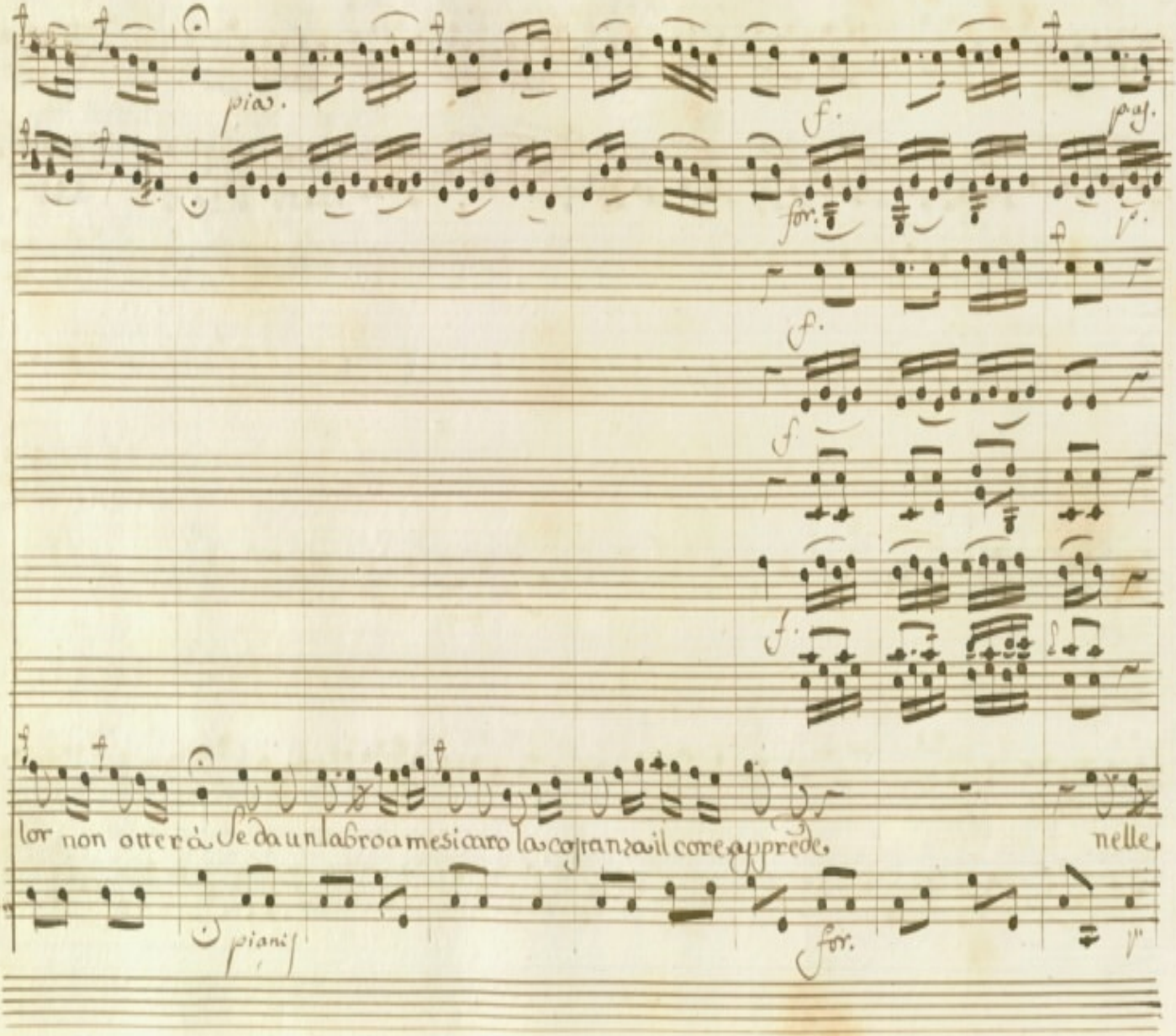


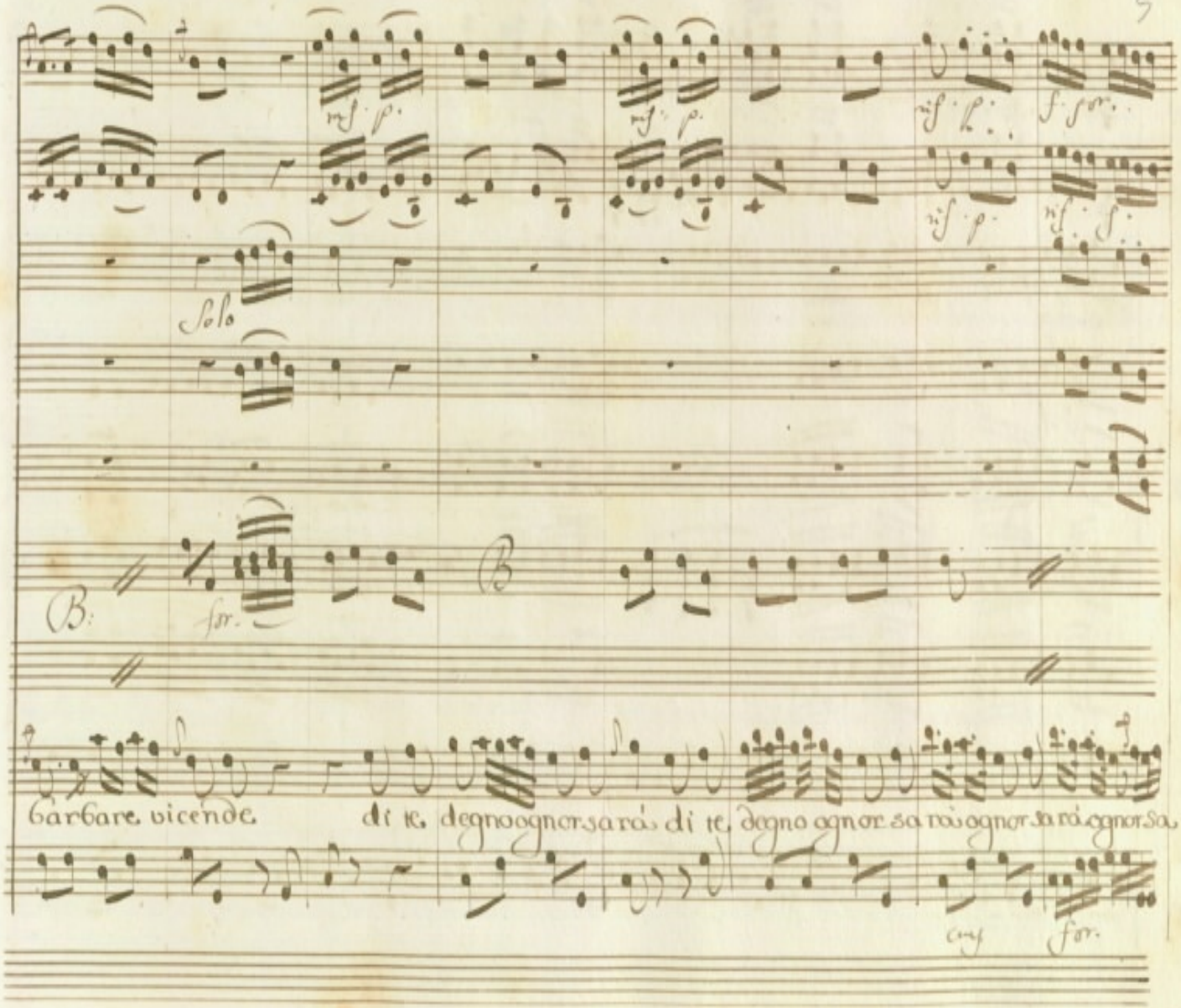

Andte espres.
Violini
Oboe
Corni in Cesol
Viole
Fagotti
Tamiri
Andante
Solo
Con V.

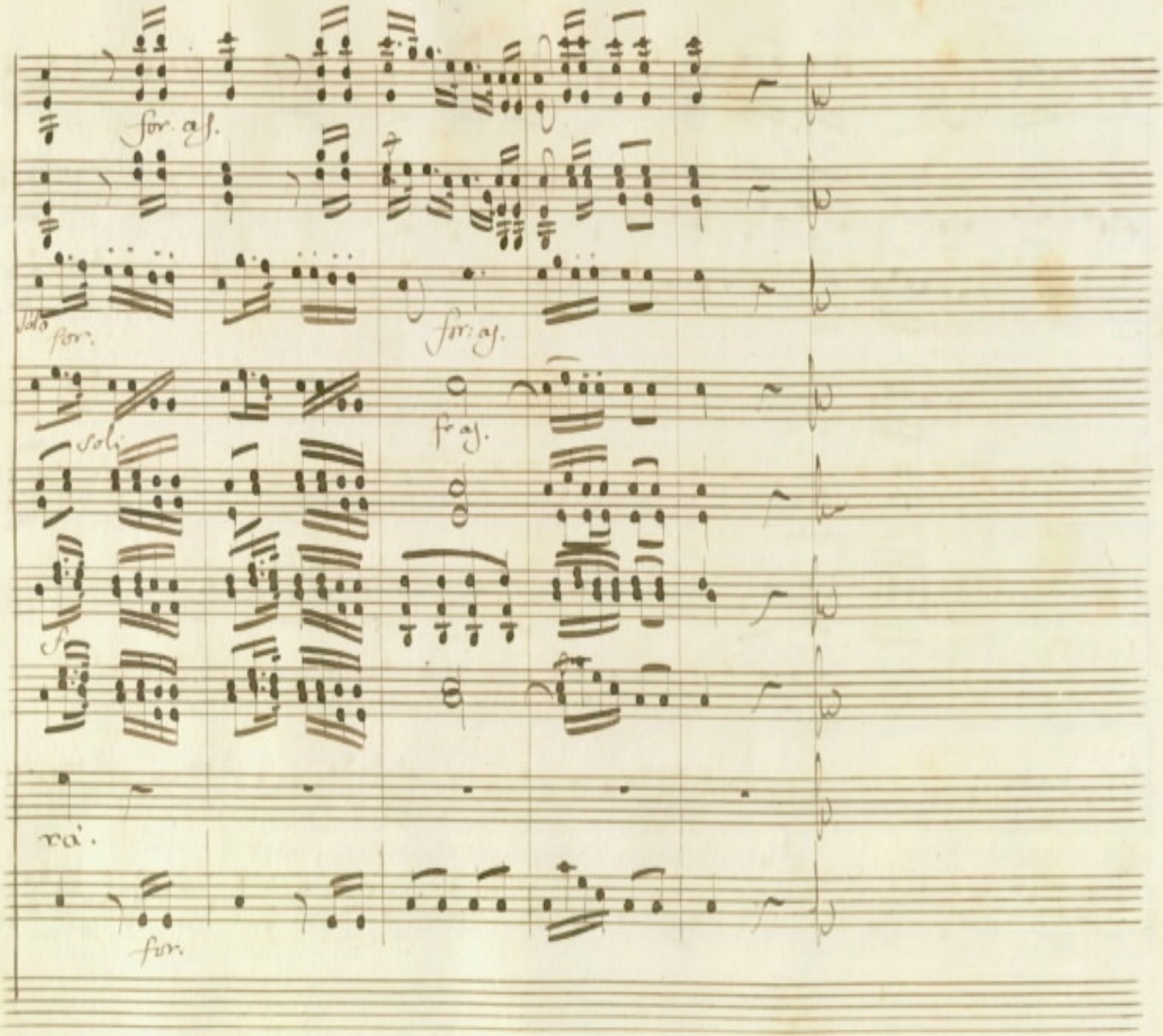

p.
pian's
for.
p.as.
for.
f.
f.
Se da un labro a me si caro la costanza il core apprede nelle
fo
f.
for.
p


Barbare vicende
di te degno ognor sarà di te degno ognor sarà
Sposa a-


B.
maro un alma forte, morrerò nel fier periglio, e una lacrima dal ciglio il dolor il do


pia.
f.
pas.
for.
p.
f.
f.
f.
lor non otterà Se da un labro a mesi caro la costanza il core apprede,
nelle,
pianis
for.
p.


Solo
B:
for.
B
barbare vicende di te degno ognor sarà di te degno ognor sarà ognor sarà ognor sa-
for.



for. as.

Solo for.

for. as.

soli

fr as.

f

ra.

for.

Scena III

Far.

Farnace Solo.

Povera sposa, a quanti affani, e quali t'espone l'amor tuo! Pur no' è e-

stinta nel cor d'un Re' la speme. E mi rena mio Duce, ne Aquilio lo contrasta, co i miei guer-

rieri il gran momento aspetta, di condurmi al trionfo, e alla vendetta.

Scena IV.

Atrid.

Atridate, e Farnace.

Farnace i numi al fine mostrano esser Numi, ed esser giusti.

Far.

Tali li crederei se avesser secondati i voti miei.

Atrid.

Del tuo misfatto in tanto ameragio' tu

Far.

rendi. Al tuo giudice sono a me Pompeo sovra diede autorità sovrana. Non u

Arid.

milias Farnace. le sue ragioni a un tribunale indegno vanne dunque superbo

vanne a morir con questa temeraria baldanza. Al tuo delitto il supplizio che

merta, e già prescritto.

Segue Aria Atridate

Violini

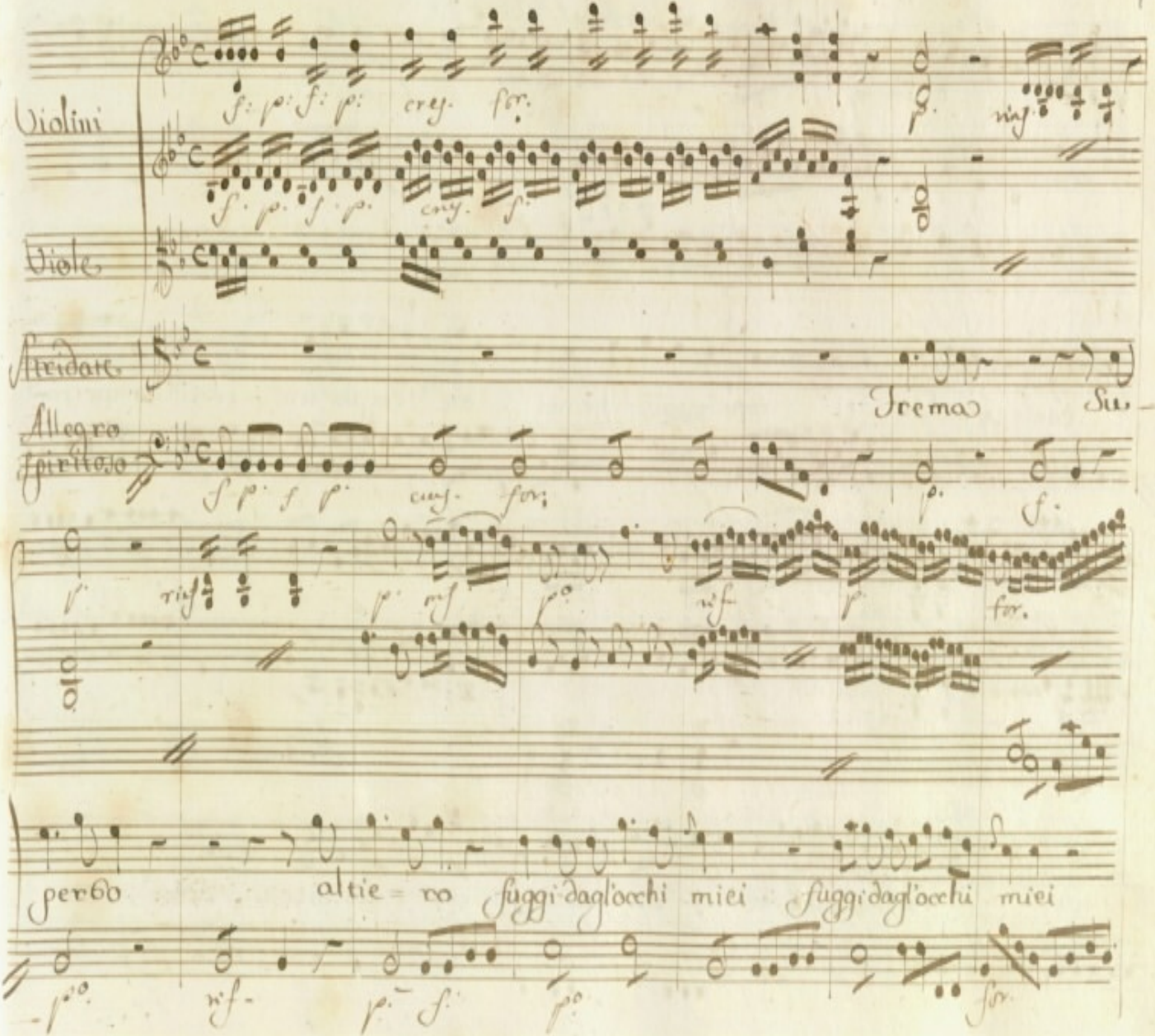
Viole

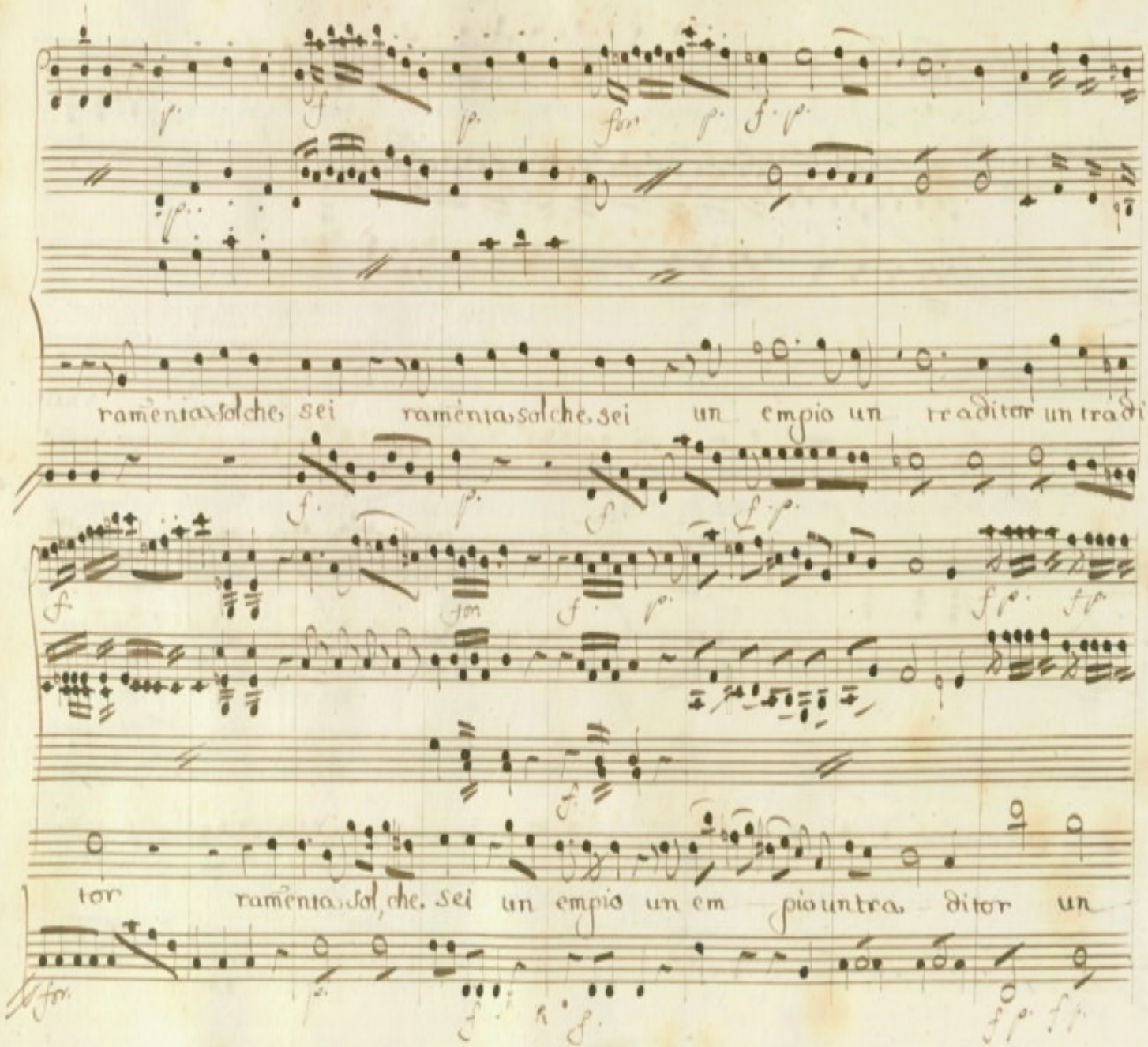
Atridate

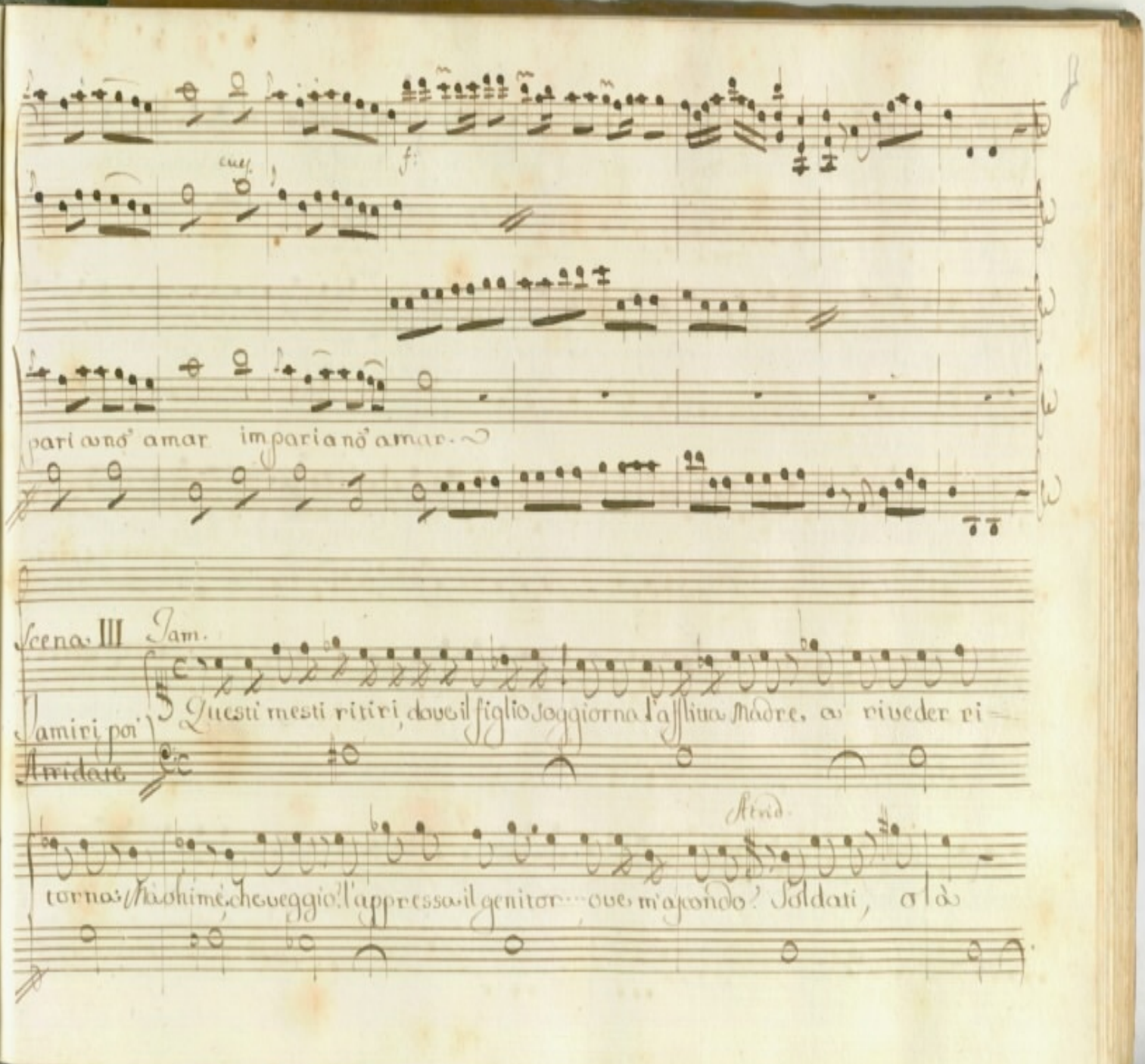
Allegro spiritoso

Trema Su

perbo altie = ro fuggi dagl'occhi miei fuggi dagl'occhi miei




ramenta, sol che, sei ramenta, sol che, sei un empio un traditor un tradi
tor ramenta, sol, che, sei un empio un em pio un tra, ditor un



cres.

f:

pari a nò amar impari a nò amar.

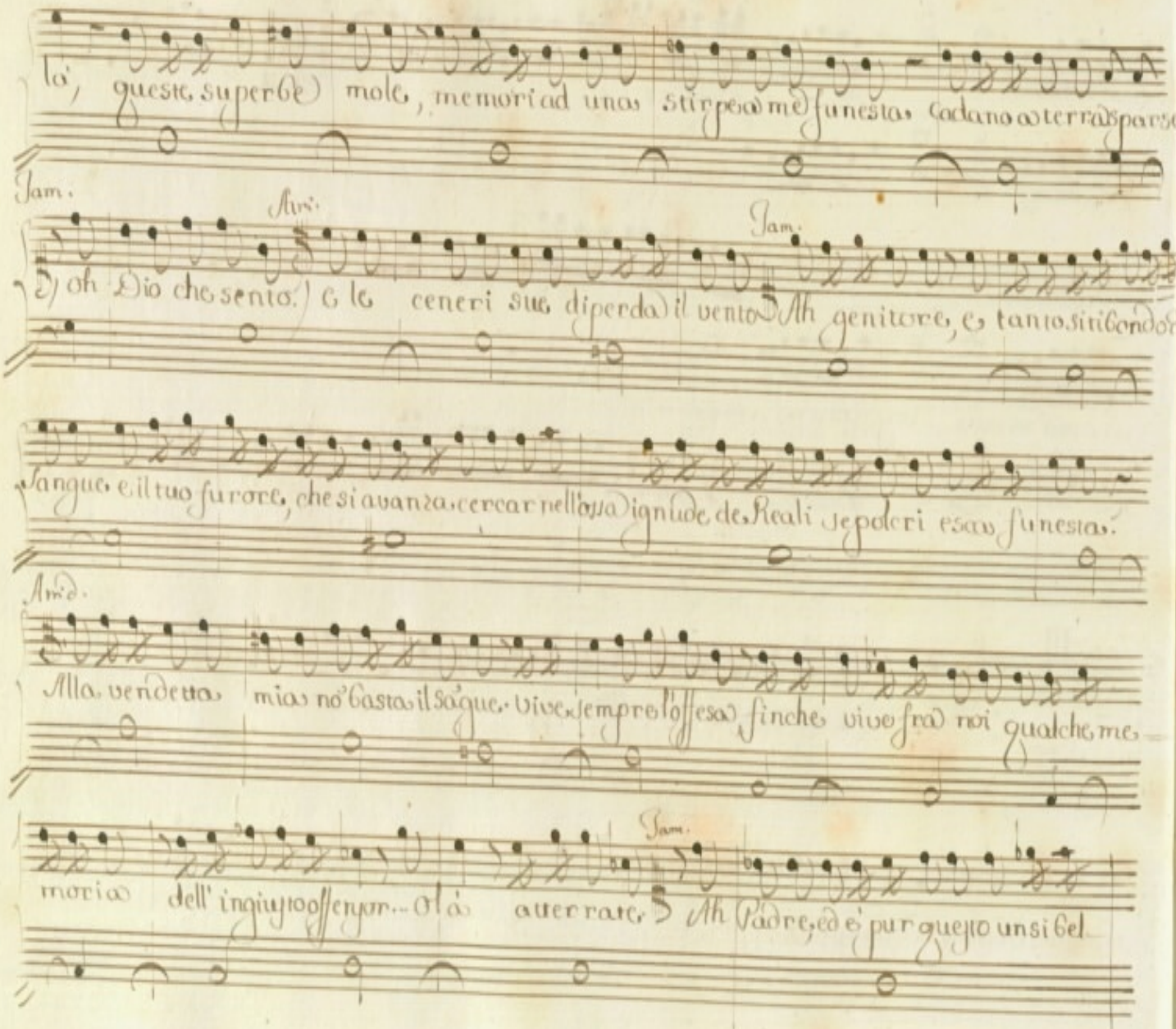
Scena III Jam.

Jamiri poi Atridate

Questi mesti ritiri, dove il figlio soggiorna l'afflitta Madre, a riveder ri-

Atrid.

torna: Ma ohimè, che veggio? l'appressa il genitor... ove m'ascondo? Soldati, olà



là, queste superbe mole, memori ad una stirpe a me funesta, cadano a terra sparse

Jam.

Avri.

Jam.

oh Dio che sento. e le ceneri sue diperda il vento Ah genitore, e tanto sitibondo

sangue e il tuo furore, che si avanza cercar nell'ossa ignude de Reali sepolcri esca funesta.

Avrid.

Alla vendetta mia no basta il sangue. vive sempre l'offesa finche vive fra noi qualche me-

moria dell' ingiusto offensor... Olà atterrate.

Jam.

Ah Padre, ed è pur questo un si bel

nome che raddolcir potria quel di nemico volgi deh volgi altrove l'ire vendicatrice

Arid.

e ad una figlia che in pianto il cor dissolve, pochi sassi concedi, e poca polve. ese-

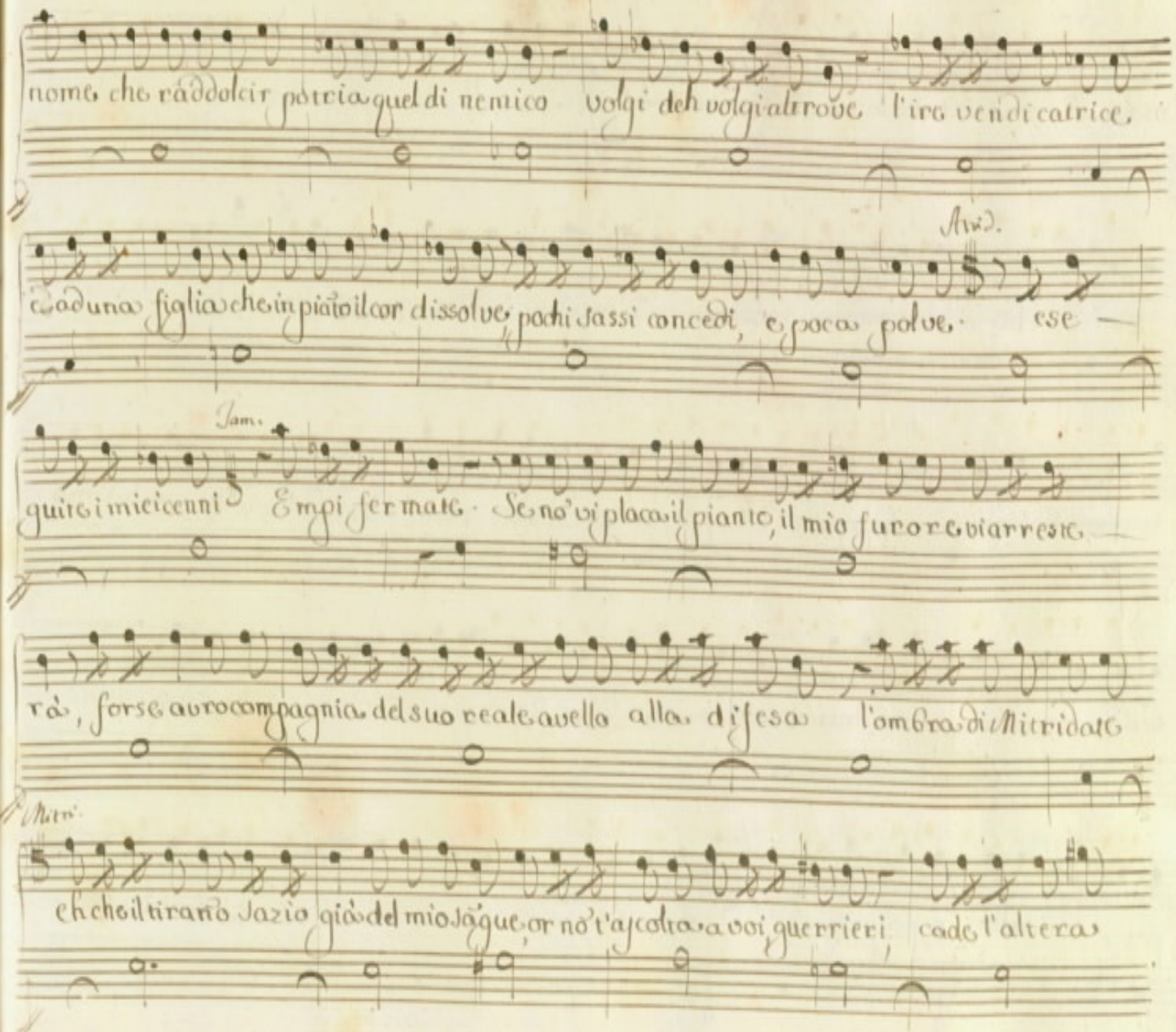
Tam.

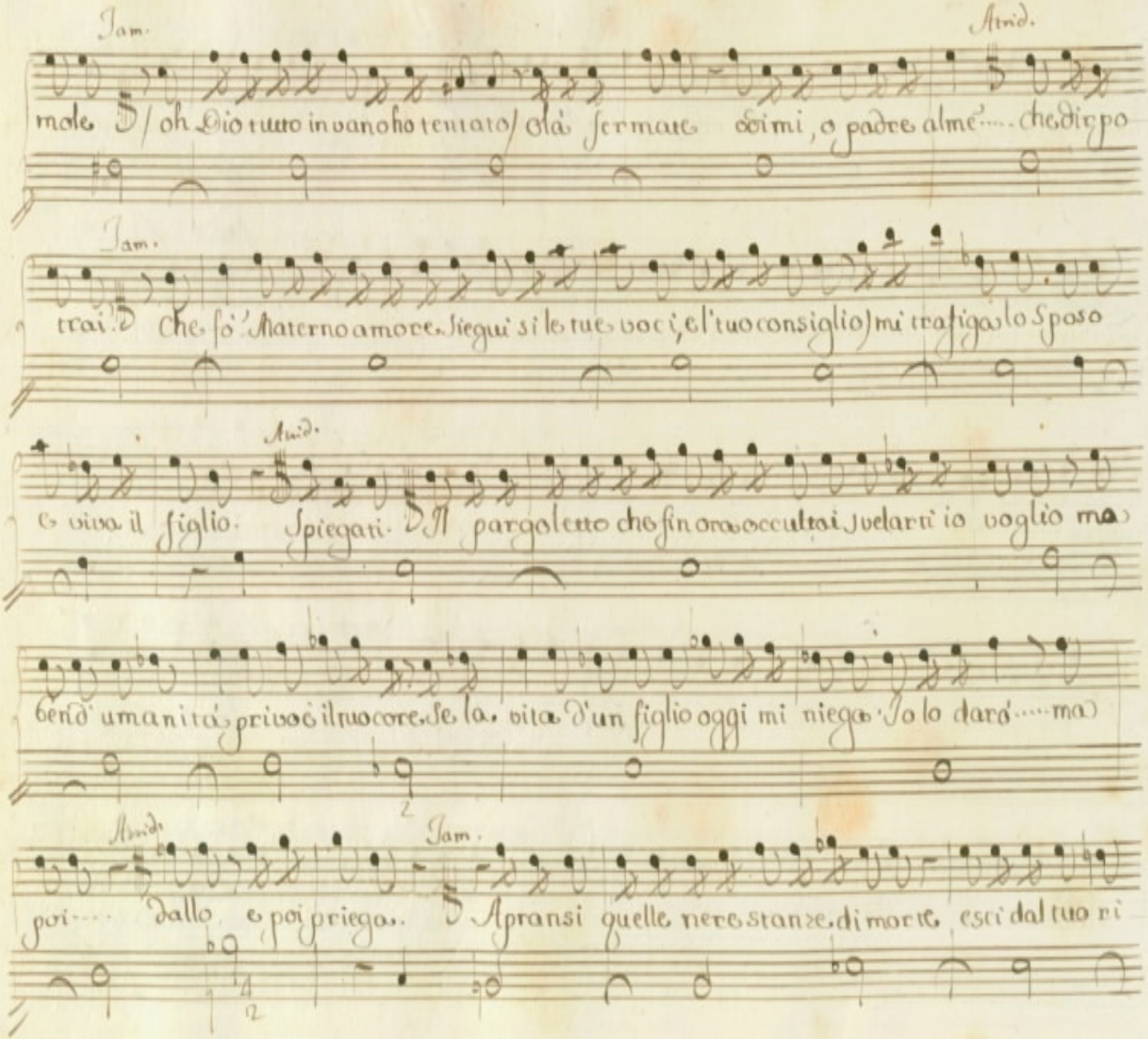
guite i miei cenni Empi fermate. Se no' vi placa il pianto, il mio furore vi arreste

rà, forse avrò compagnia del suo reale avello alla difesa l'ombra di Mitridate

Mitri.

eh che il tiranno sazio già del mio sangue, or no' t'ascolta a voi guerrieri, cade l'altera





Tam. Atrid.

mole / oh Dio tutto in vano ho tentato / olà fermate odimi, o padre alme..... che dir po

Tam.

trai. Che fò? Materno amore. Siegui si le tue voci, e l'tuo consiglio) mi trafiga lo Sposo

Atrid.

e viva il figlio. Spiegati. Il pargoletto che fin ora occultai svelarti io voglio ma

bend' umanità, privo è il tuo core. Se la vita d'un figlio oggi mi niega. Io lo darò..... ma

Atrid. Tam.

poi.... dallo e poi priega. Apransi quelle nere stanze di morte esci dal tuo ri

cetto Misero frutto d'infelice Madre! questo o Signore il tuo nipote: in esso del tuo genio guer-

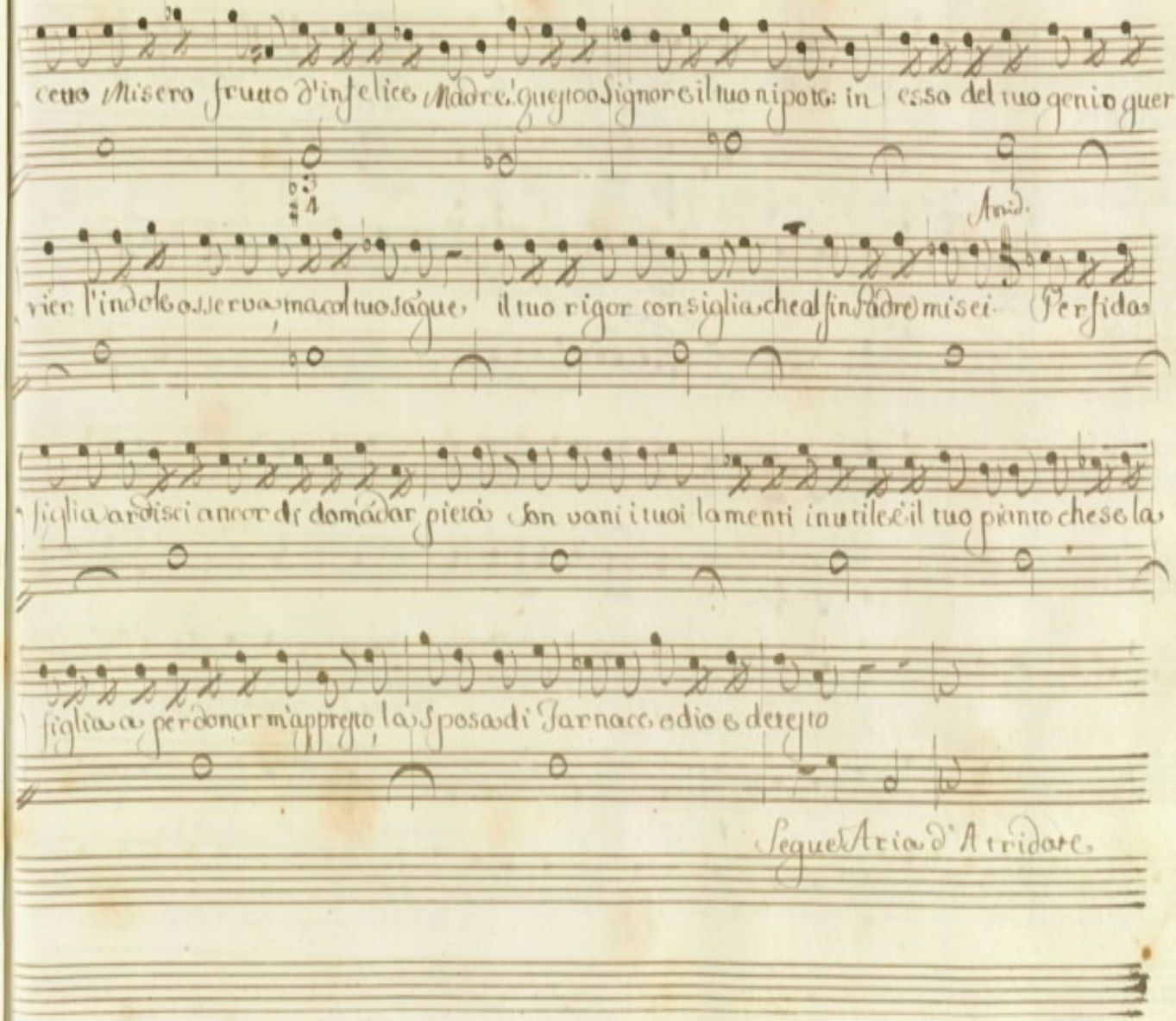
rier l'indole osserva, ma col tuo sangue il tuo rigor consiglia che al fin Padre mi sei. Perfida

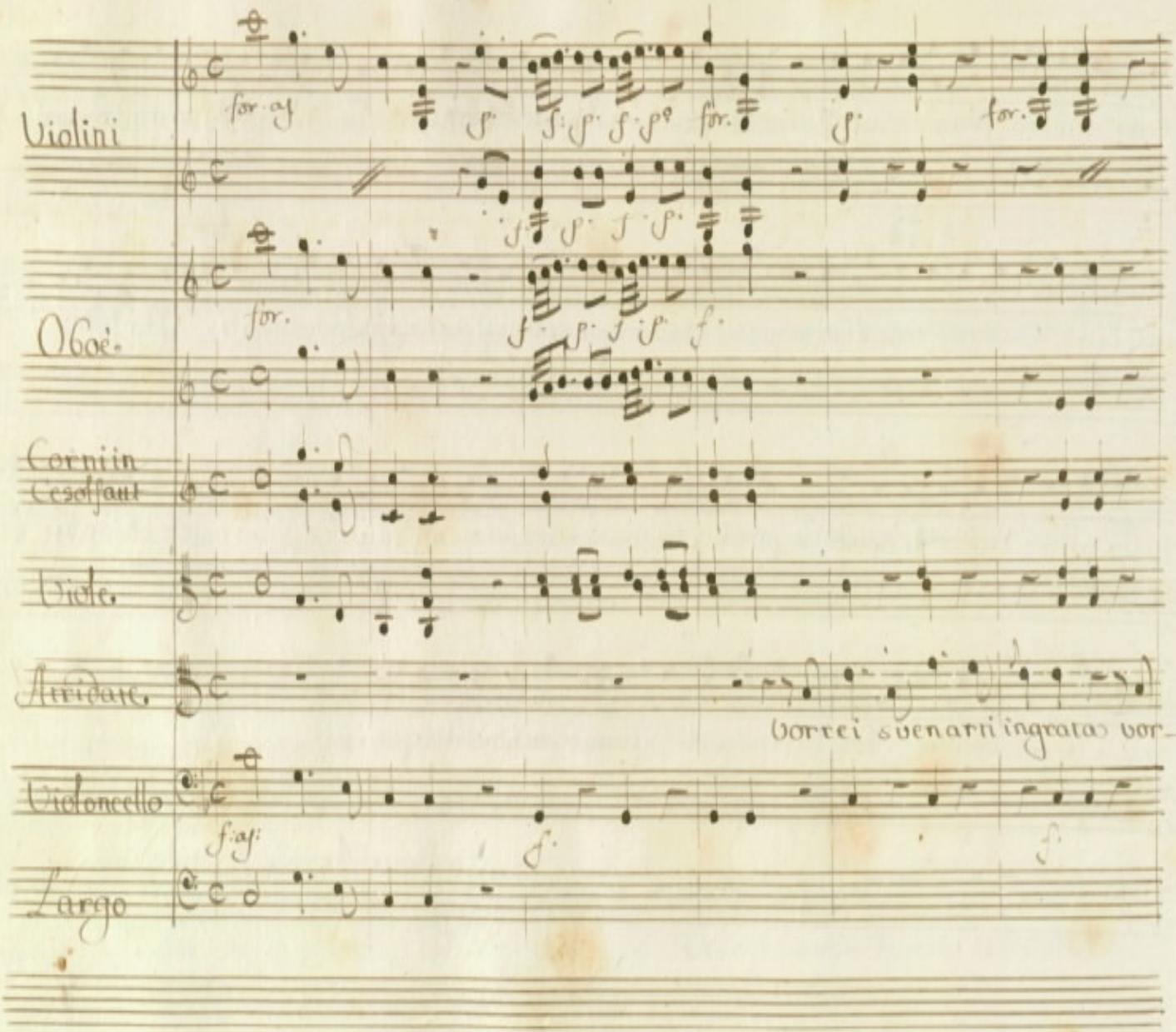
Atrid.

figlia ardisci ancor di domandar pietà Son vani i tuoi lamenti inutile è il tuo pianto che se la

figlia a perdonar m'appresto, la Sposa di Tarnace odio e detesto

Segue Aria d'Atridate.





Violini

for. as

for.

for.

Oboè.

for.

Corni in Cesolfaut

Viole.

Atridate.

Vorrei svenarti ingrata vor-

Violoncello

f. as.

Largo

All°

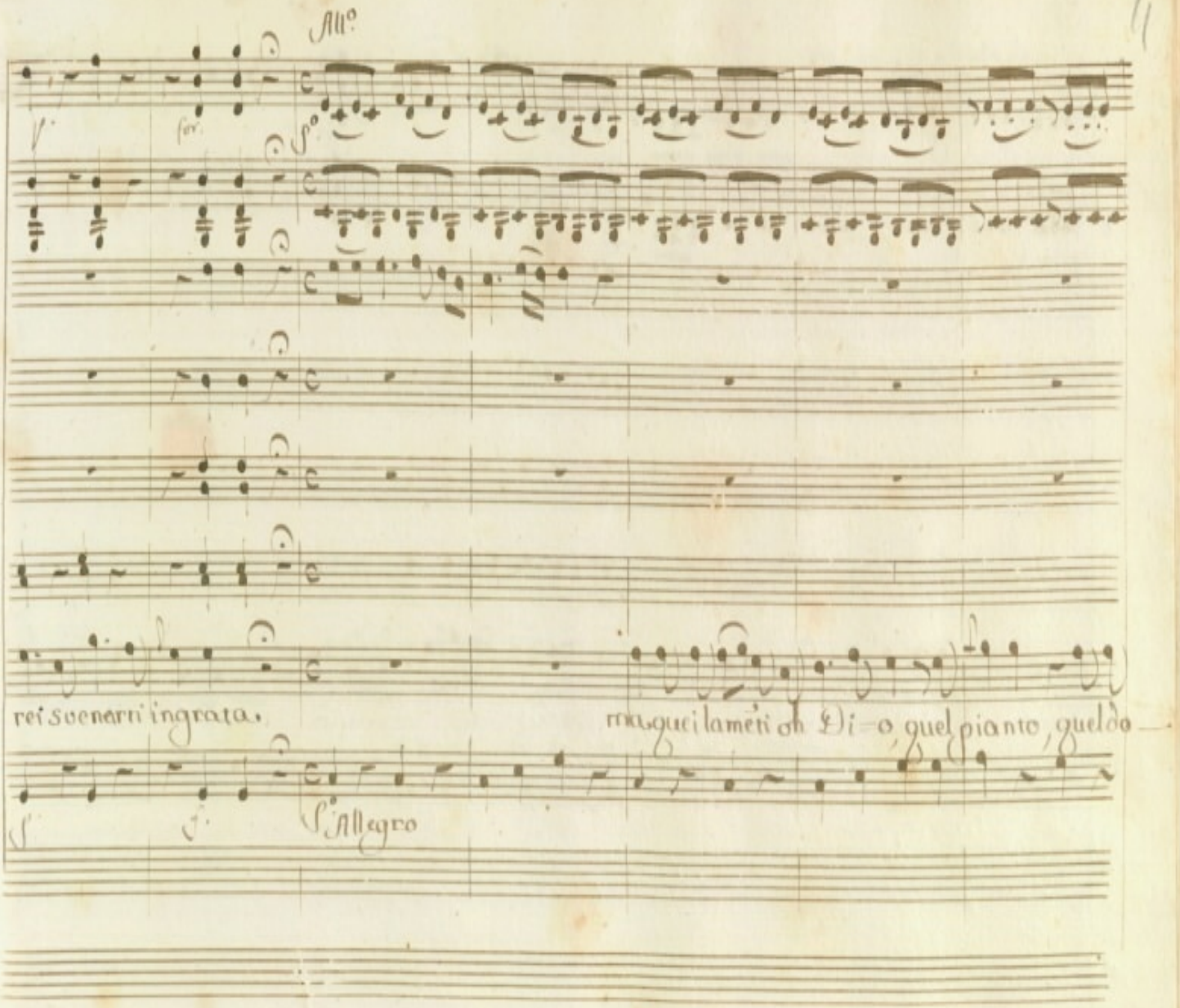
for.

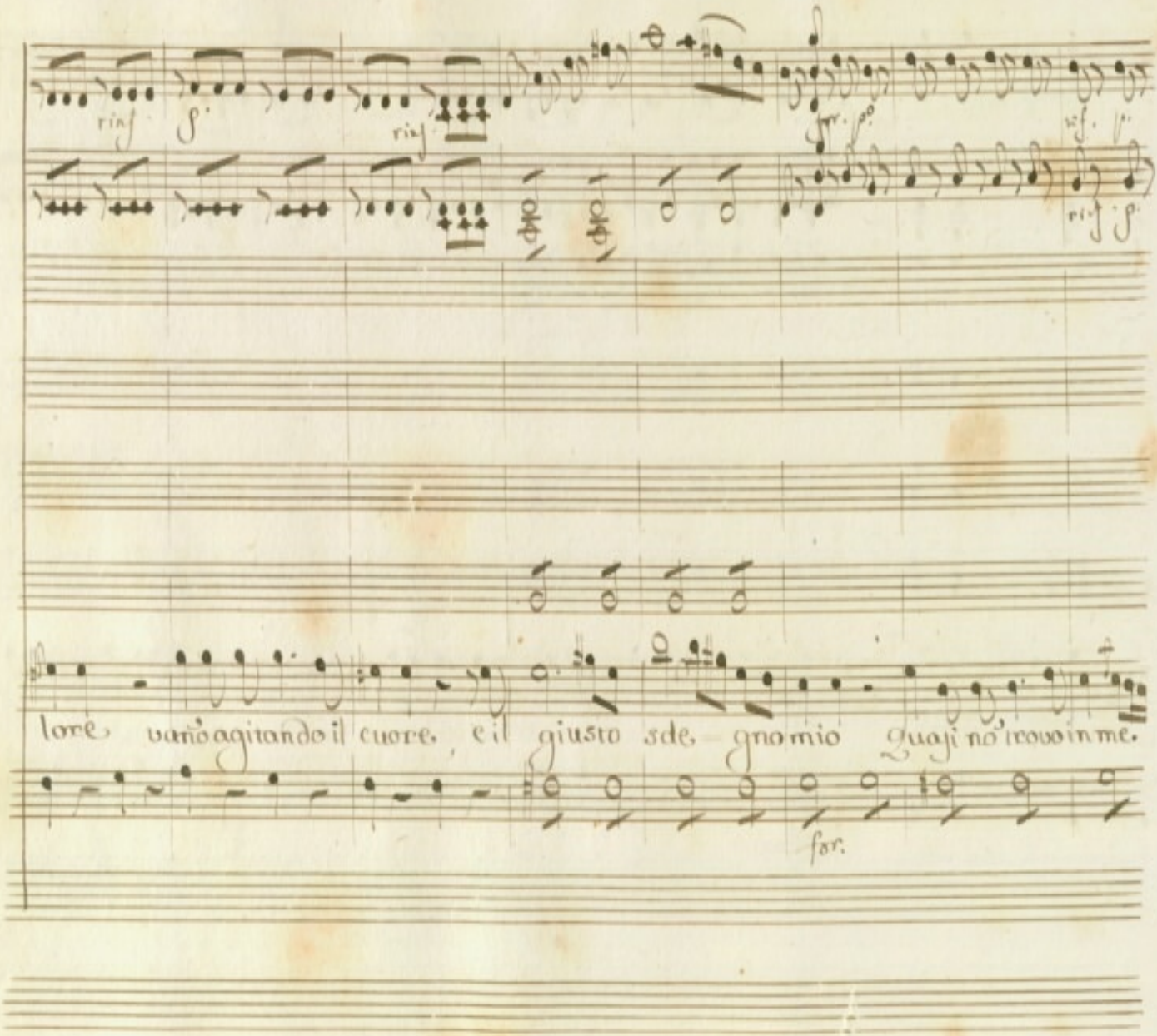
S°

rei svenarti ingrata.

ma quei lameti oh Di=o, quel pianto, quel do—

S° Allegro

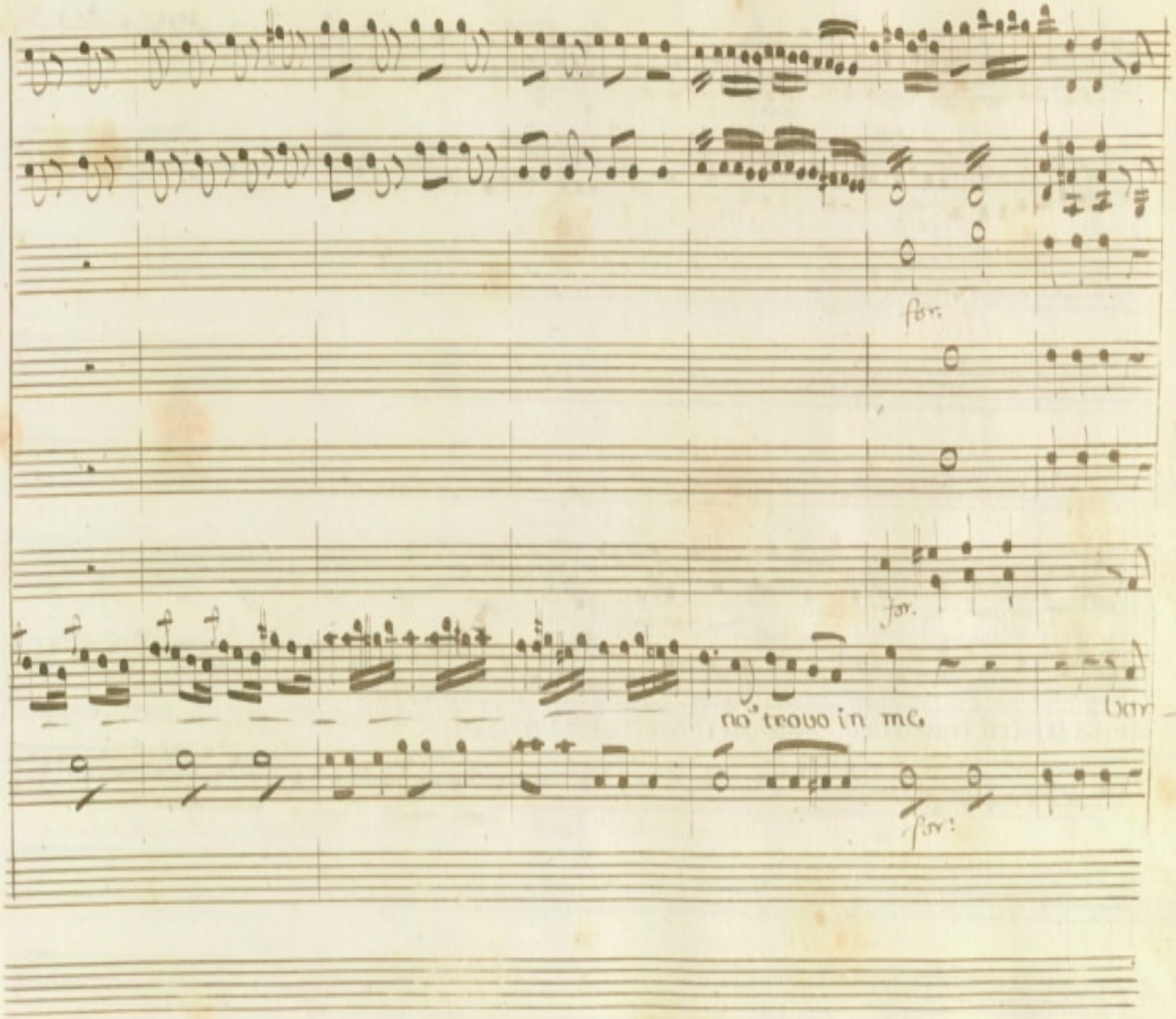


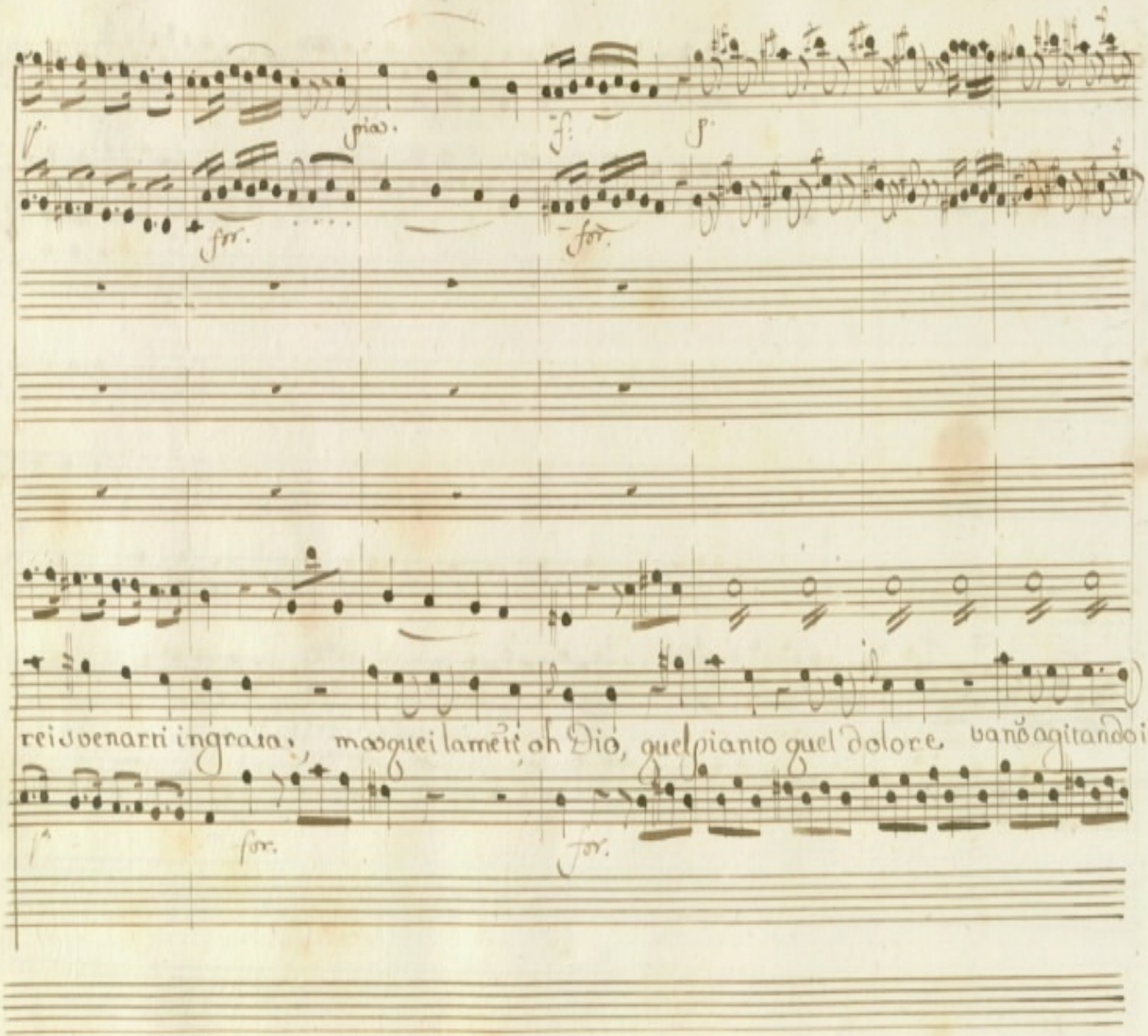


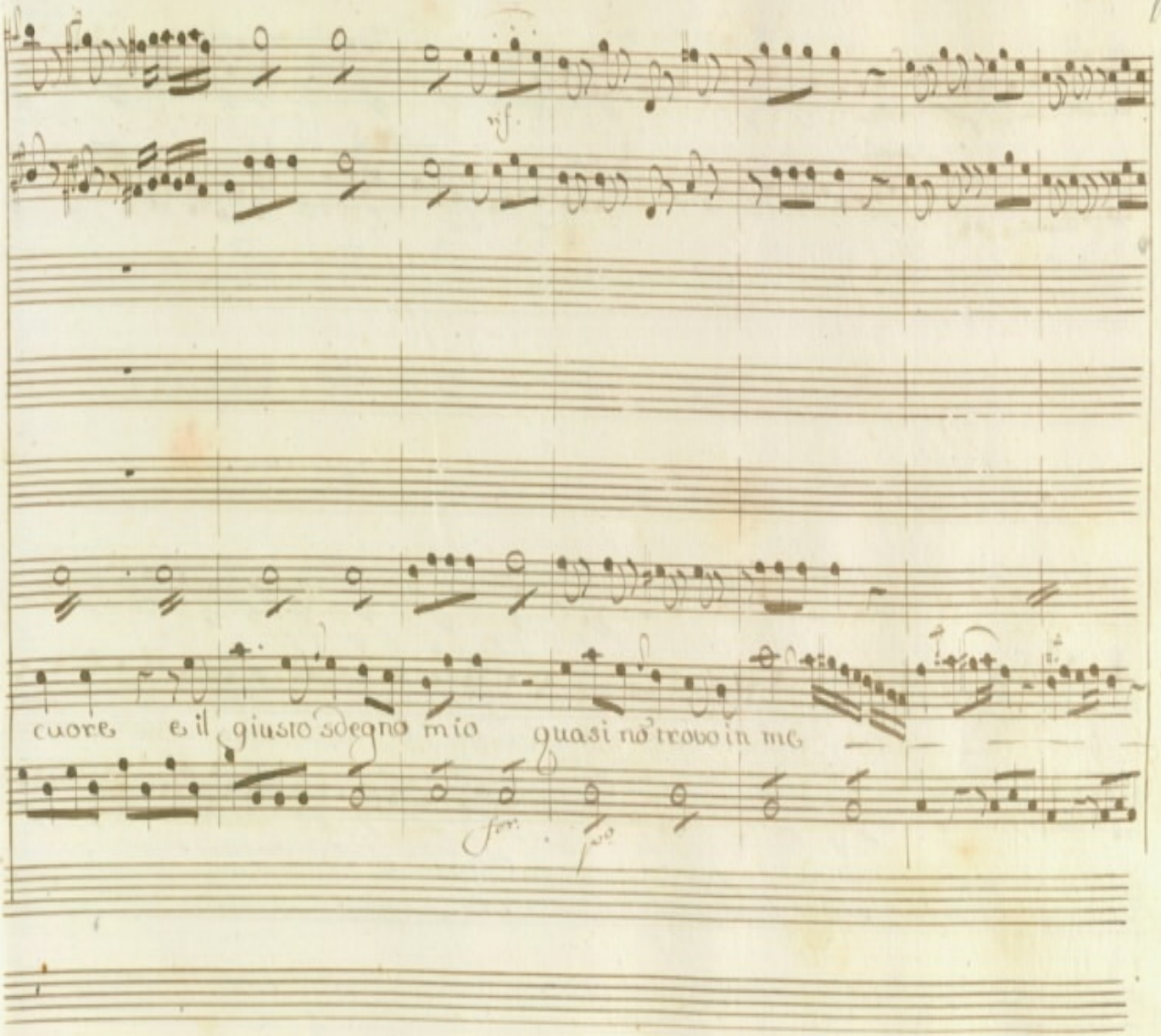
rinf. p. rinf. fr. p. rf. p. rinf. p.

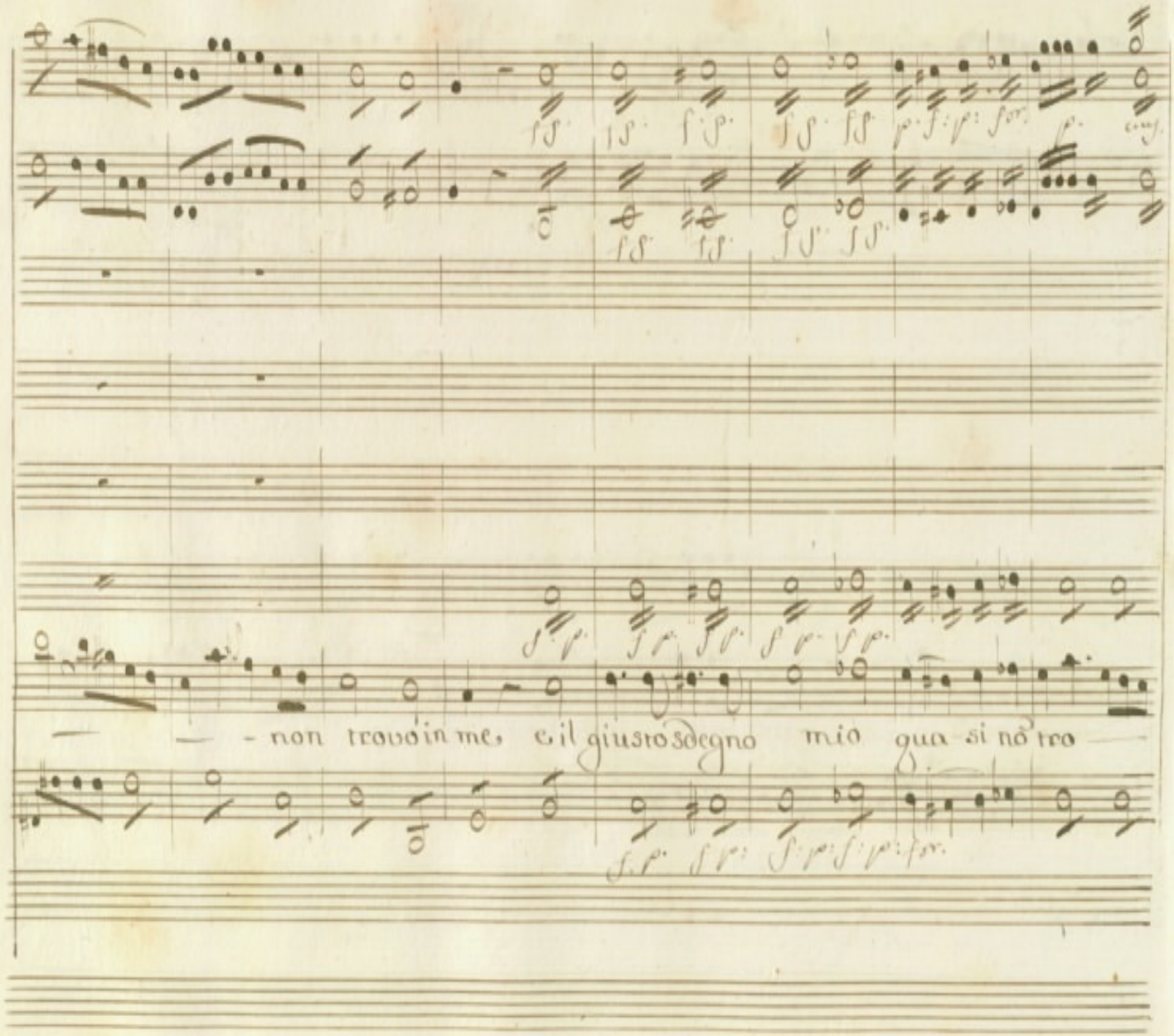
lore vanno agitando il cuore, e il giusto sde-gno mio quasi no' trovo in me.

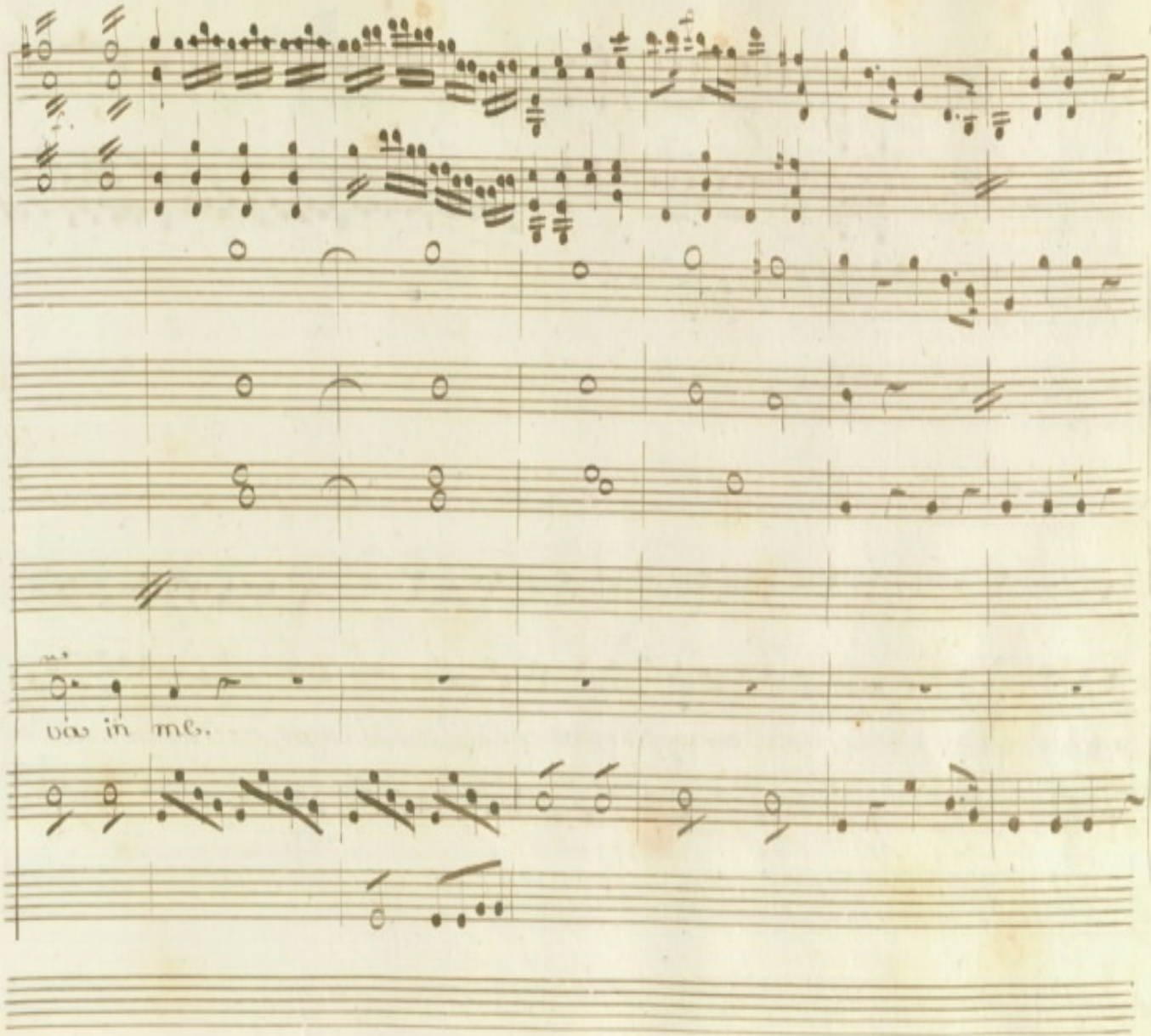
for.

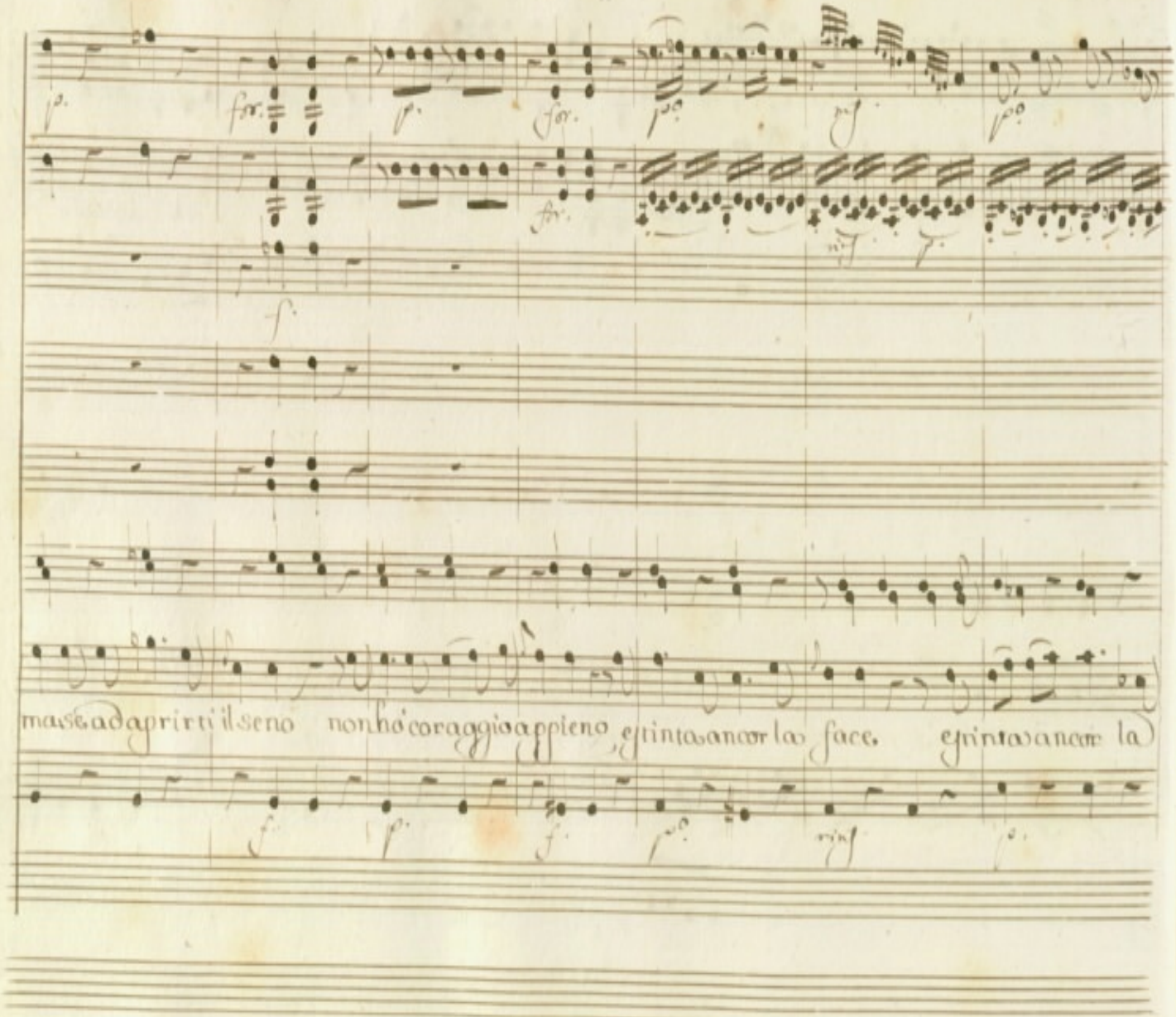

for.
for.
no' trouo in me.
for:

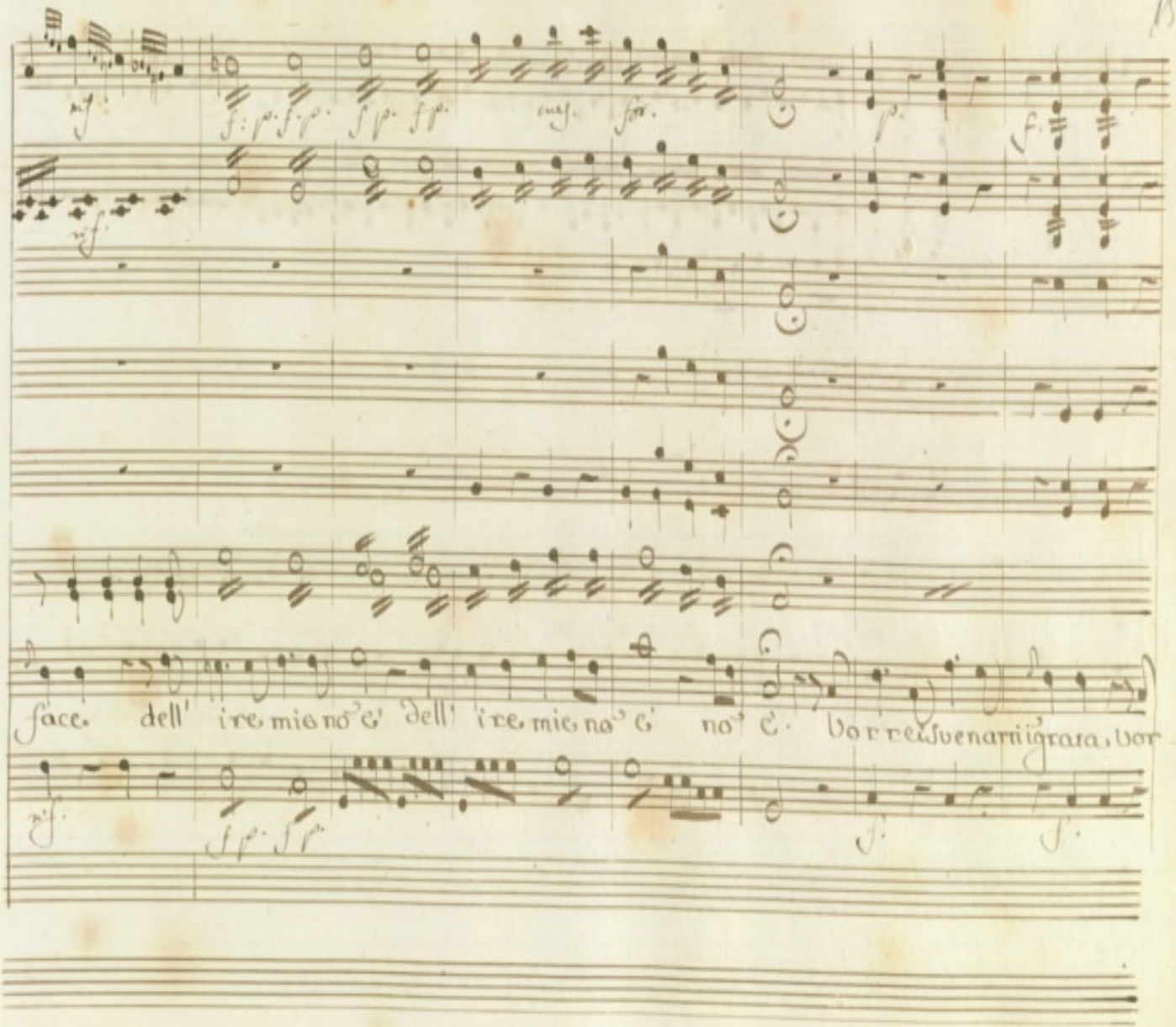

pia.
for.
for.
reisvenarti ingrata, ma quei lamēti, oh Dio, quel pianto quel dolore vanō agitando il
for.
for.

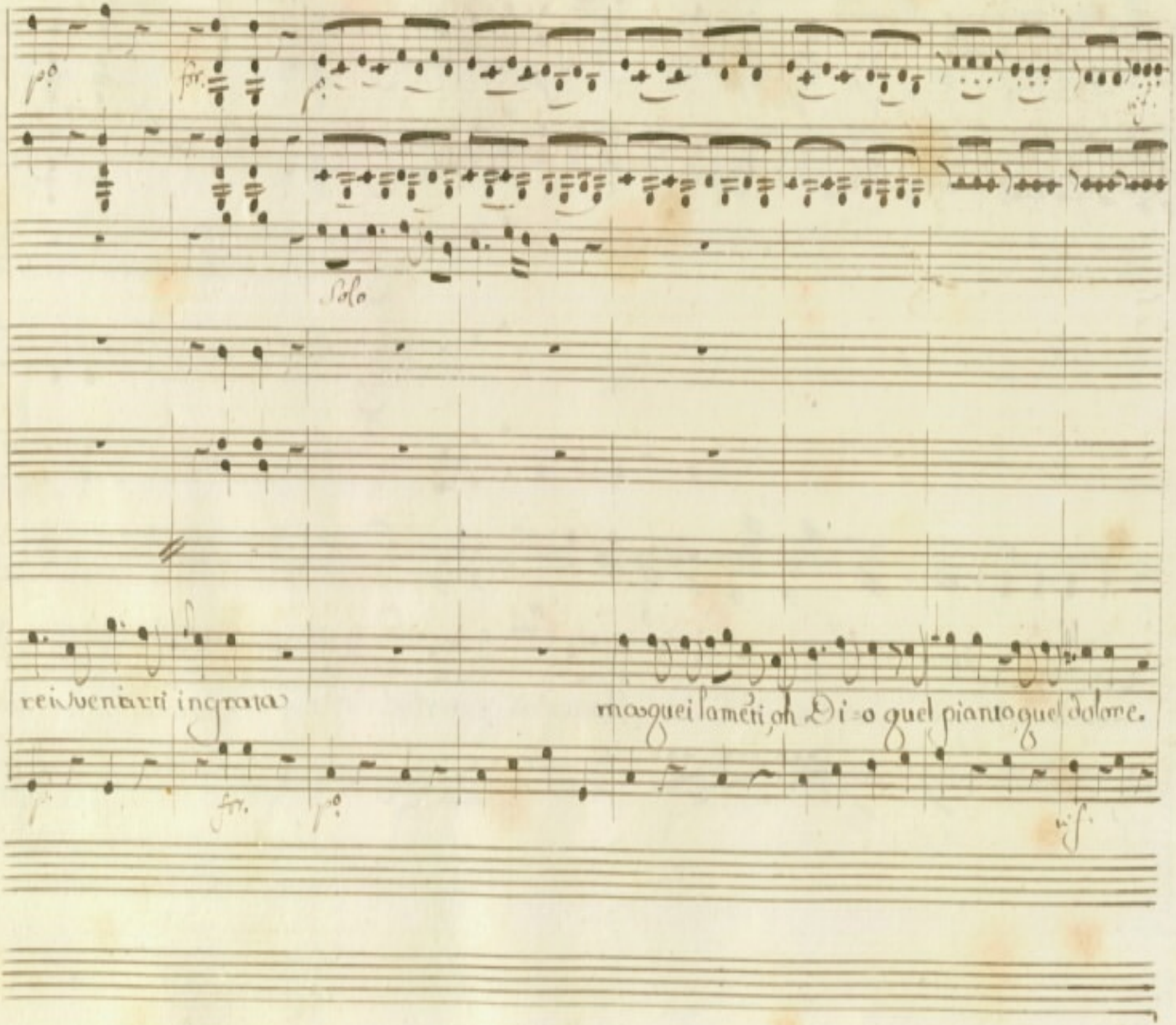

cuore e il giusto sdegno mio quasi no trovo in me

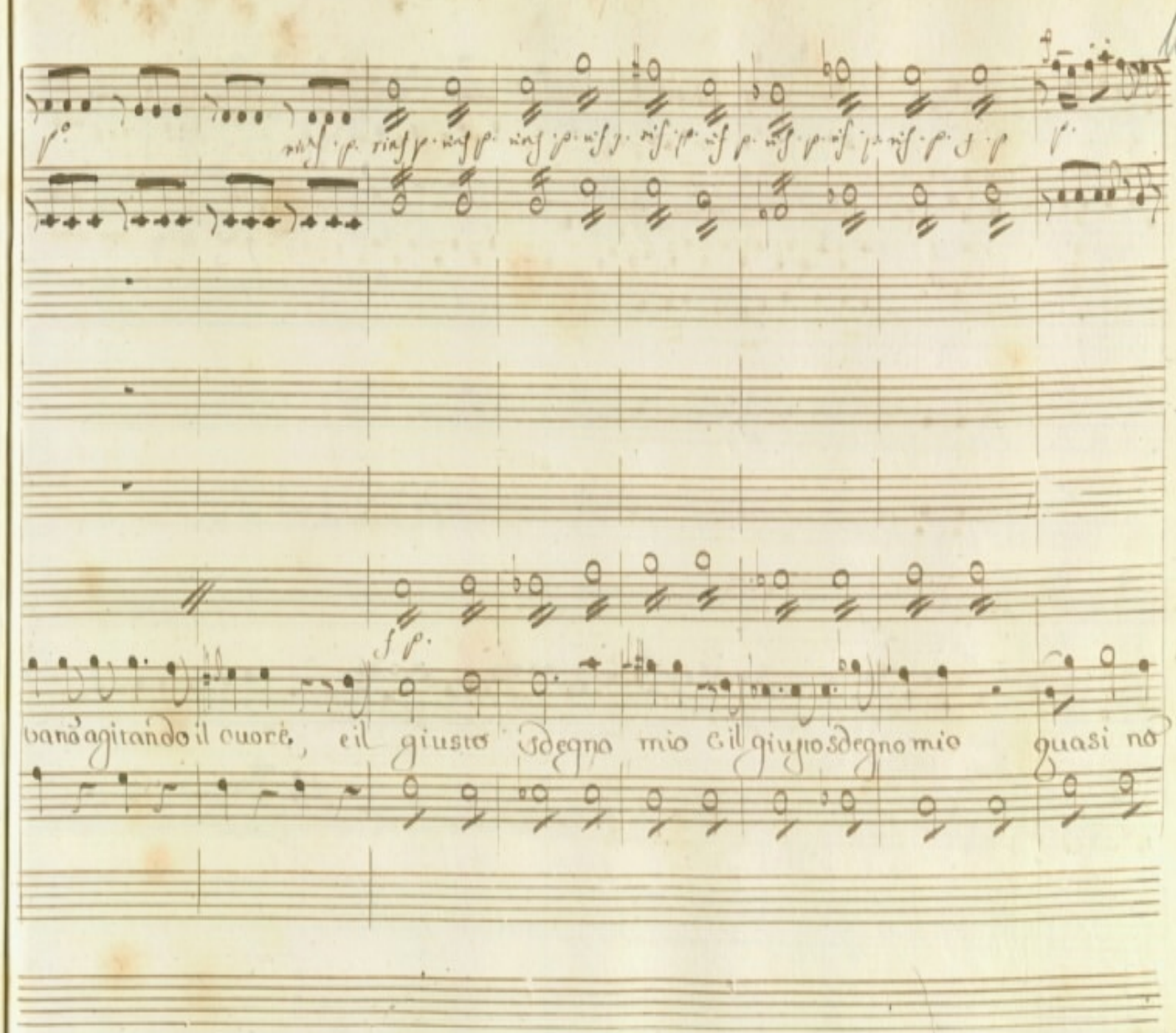

non trovò in me, e il giusto sdegno mio qua si nò tro

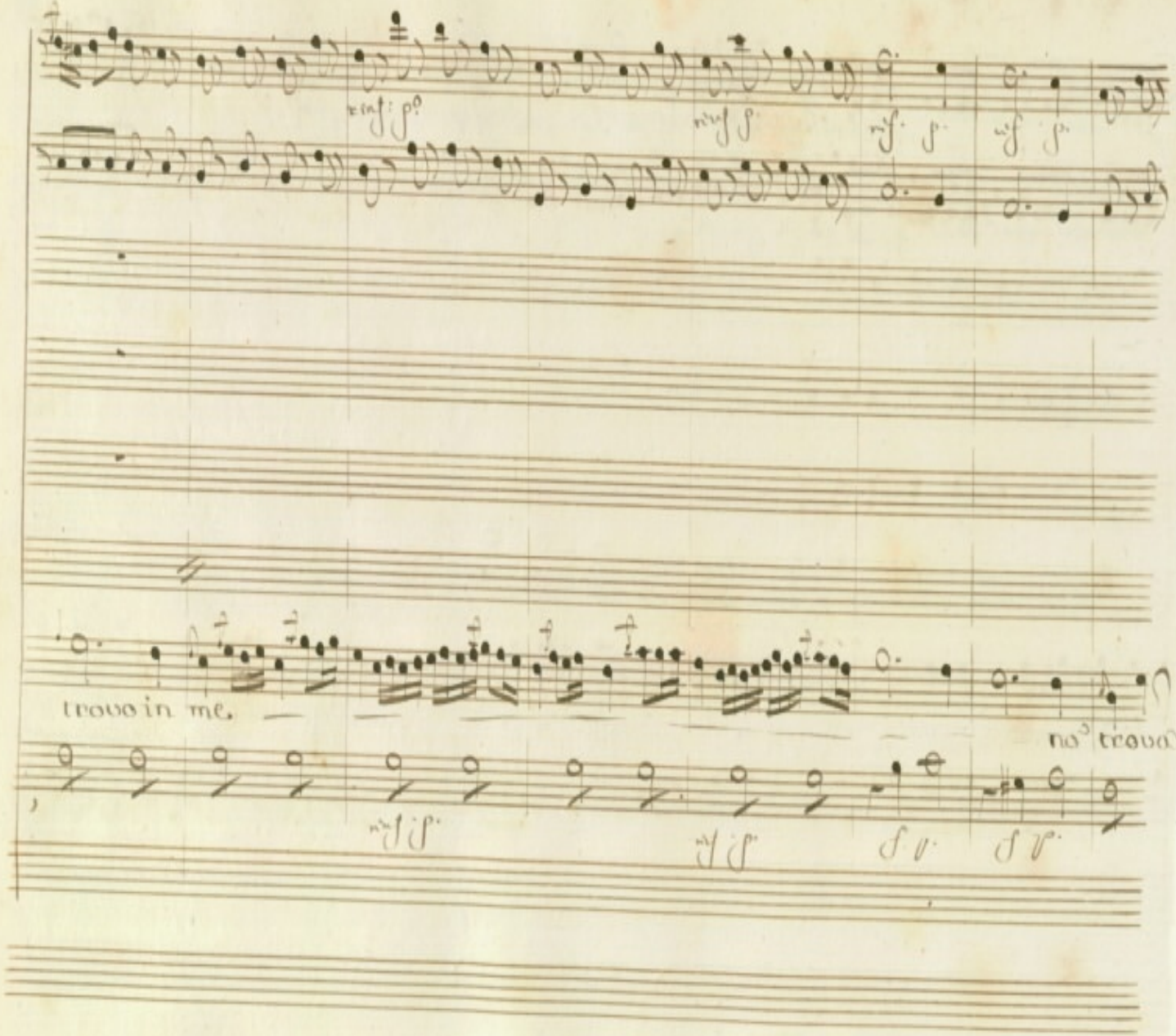

das in mir.

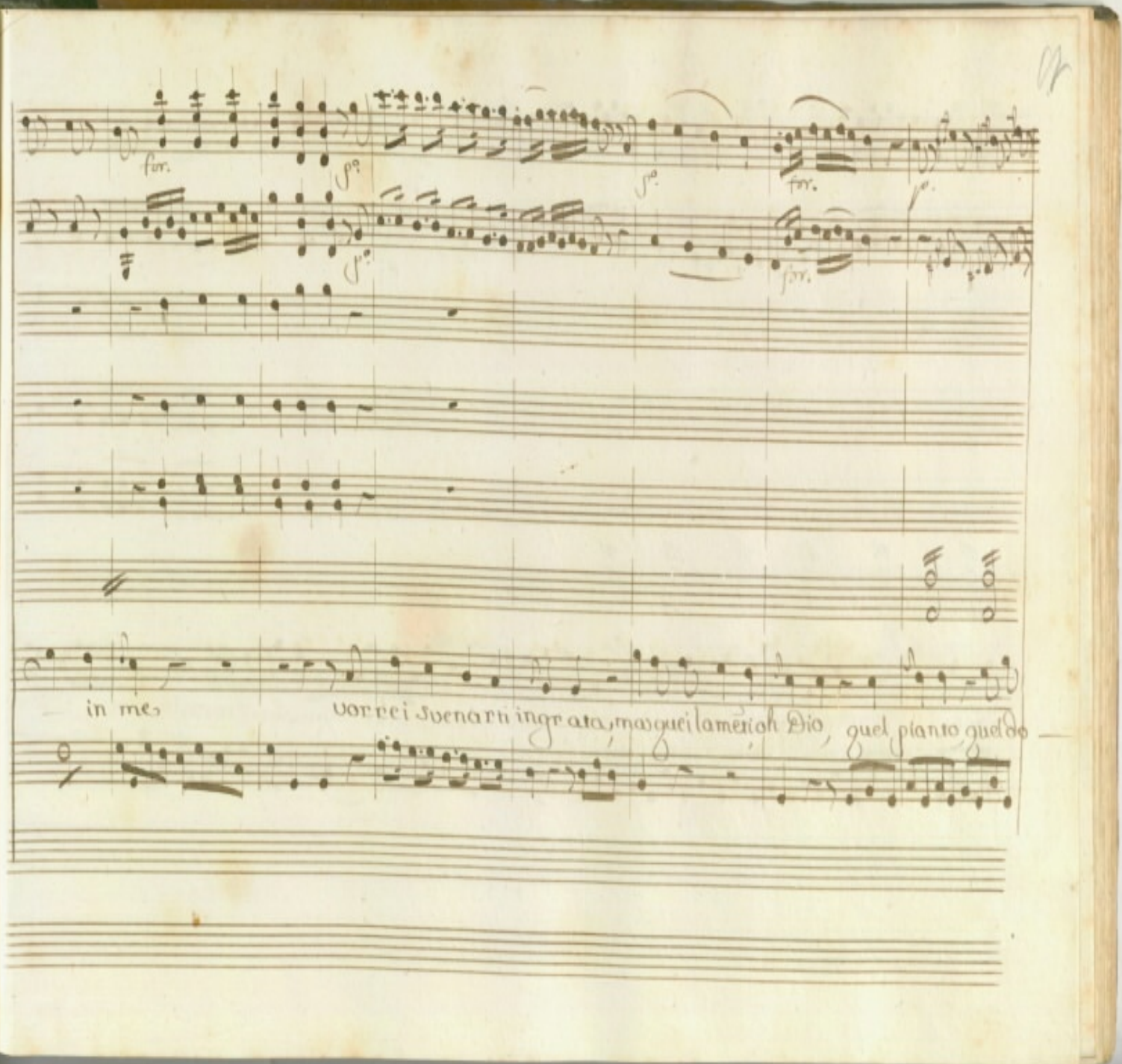

ma se ad aprirti il seno non hò coraggio appieno estinta ancor la face. estinta ancor la

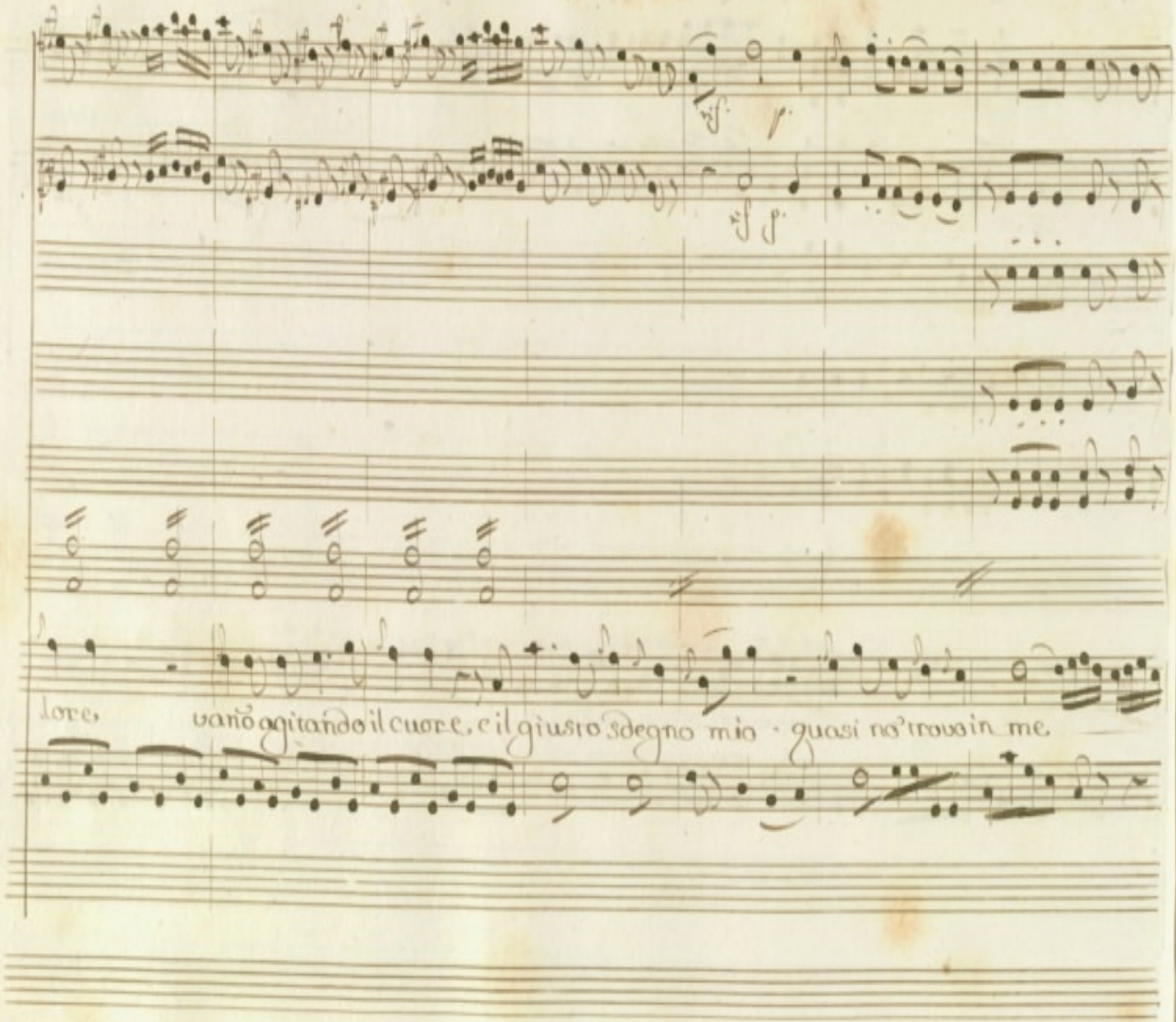

mf
f: p. f. p.
f p. f p.
cres.
for.
p.
f.
rf.
face dell' ire mie no' e' dell' ire mie no' e' no' e'. Vorrei sue nanni grata, vor
rf.
f p. f p.
f.
f.

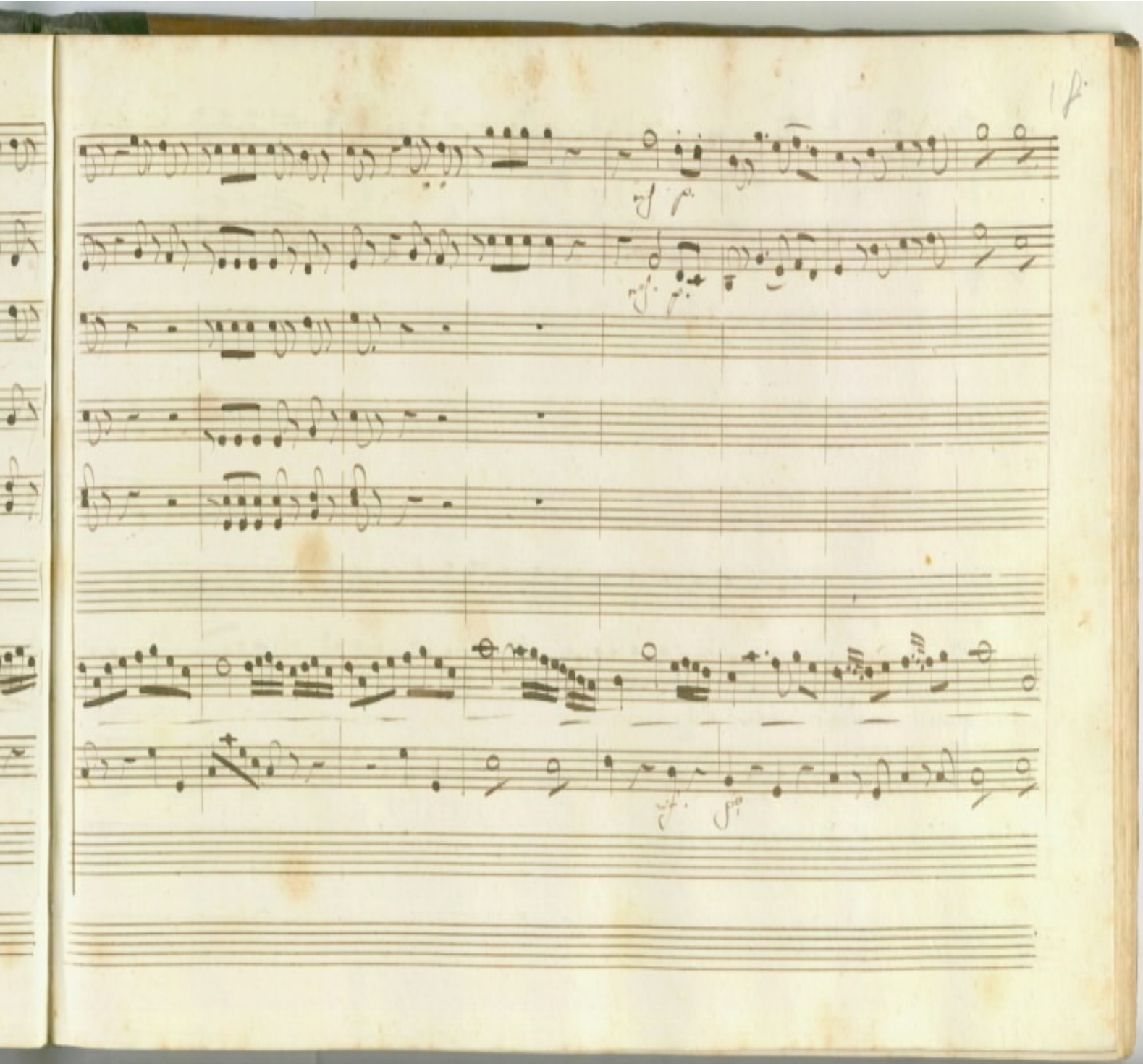

Solo
rei sventurati ingrata
ma quei lamenti, oh Di=o quel pianto quel dolore.

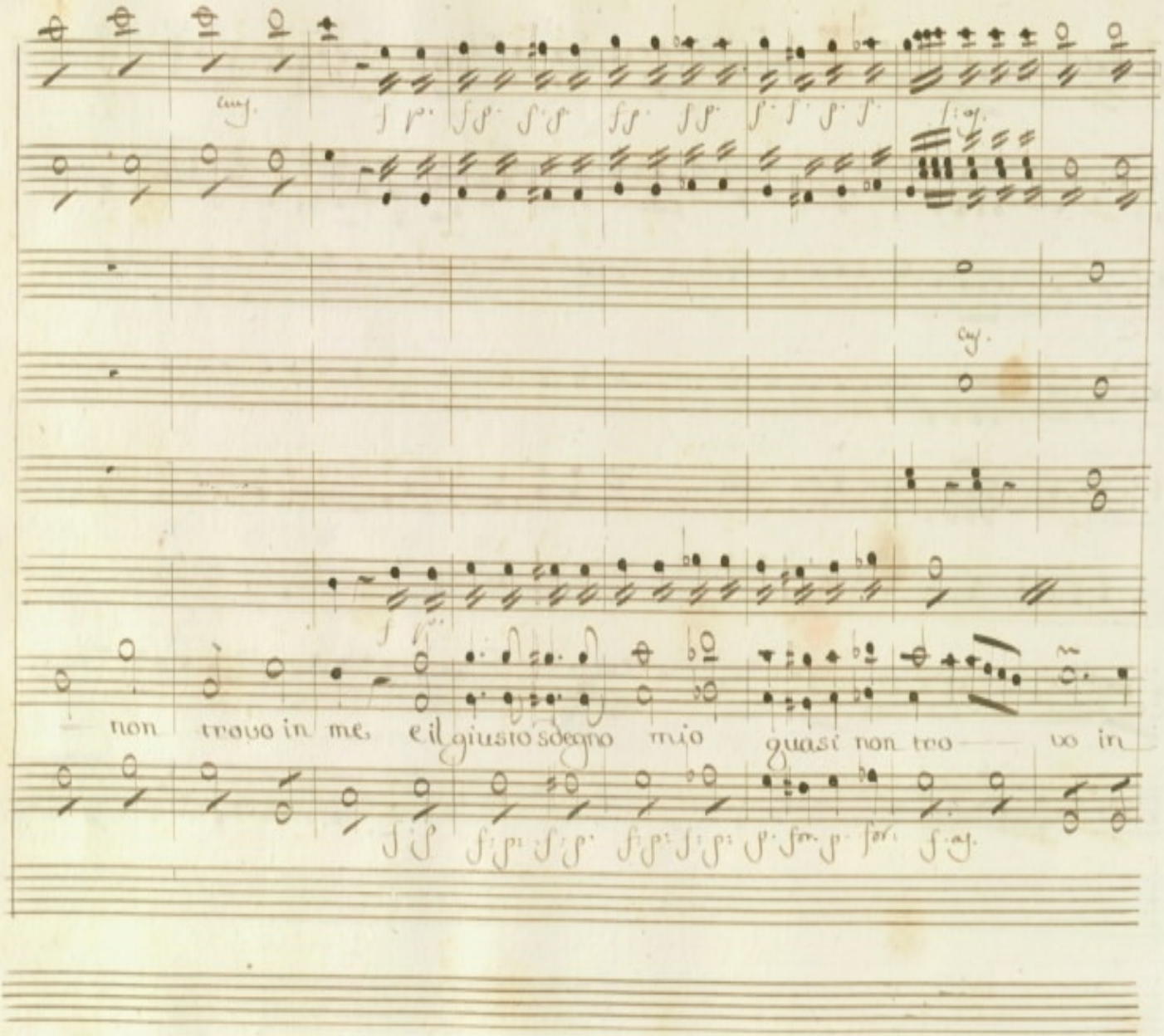

vano agitando il cuore, e il giusto sdegno mio e il giusto sdegno mio quasi no

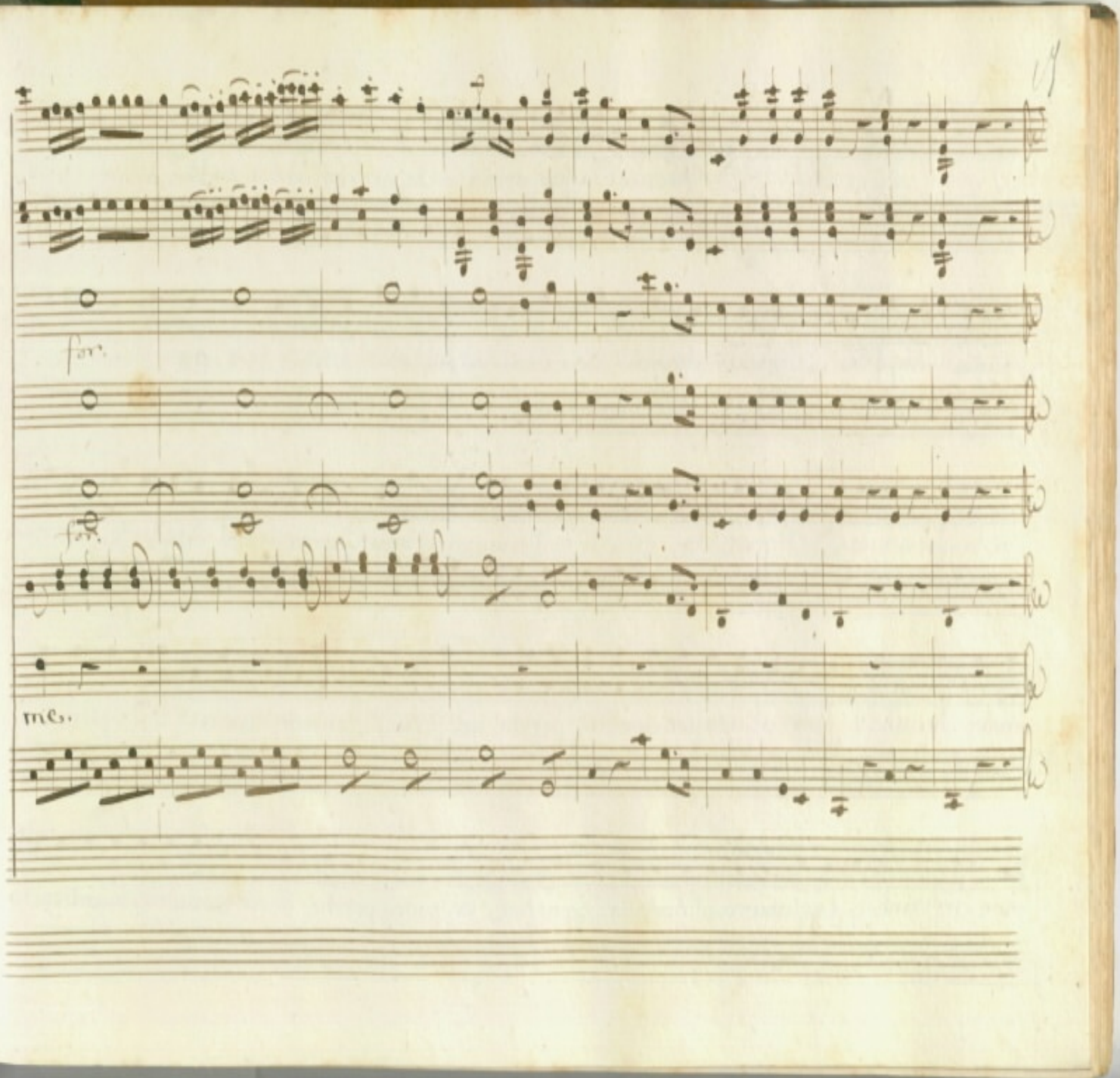

trova in me.
na trova

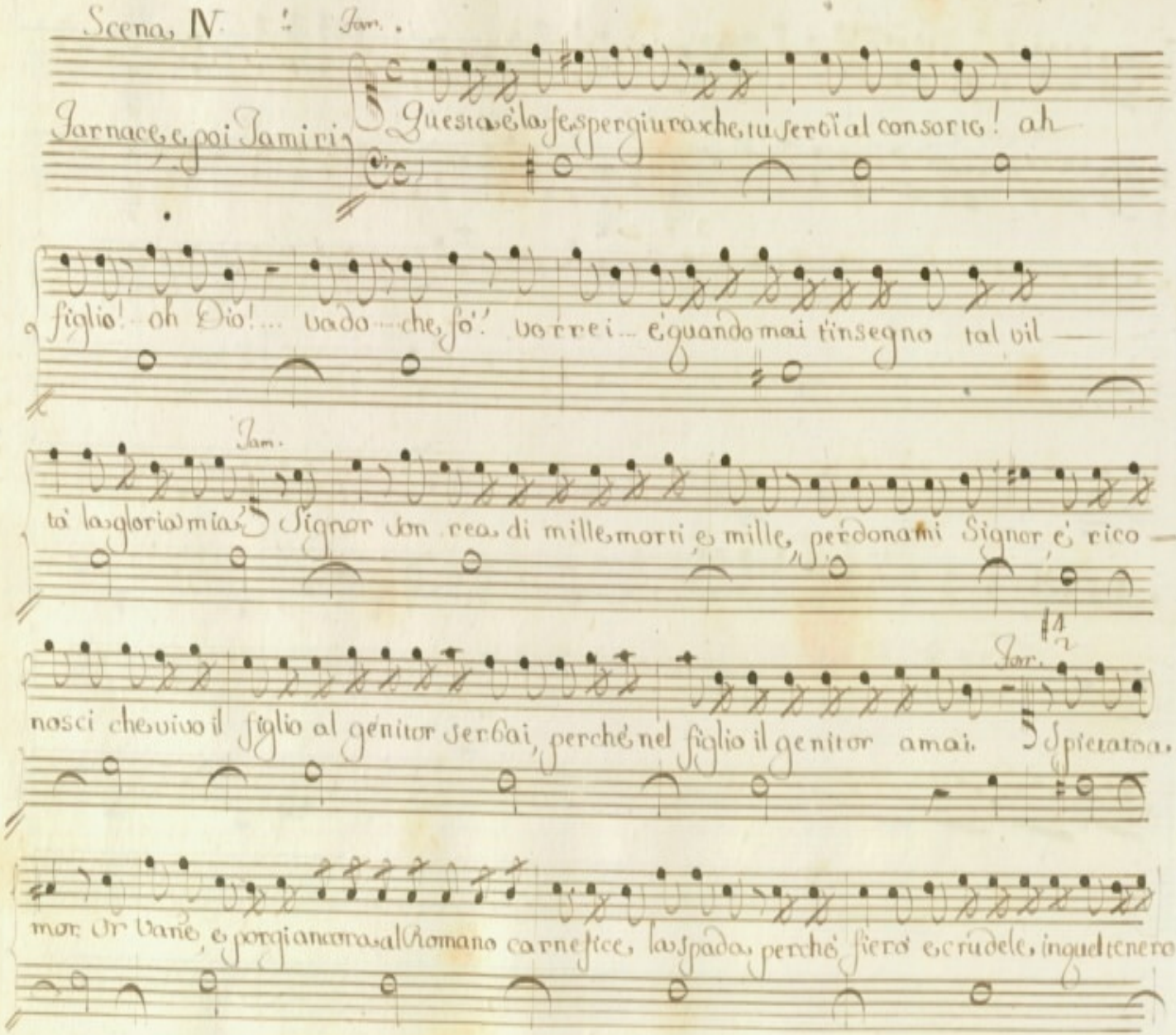

for.
fp.
fp.
for.
fp.
fp.
for.
in me
vorrei svenarti ingrata, ma quel lamento ah Dio, quel pianto quel do


Iove, vanno agitando il cuore, e il giusto sdegno mio · quasi no' trovo in me.




non trovo in me, e il giusto sdegno mio quasi non tro- vo in


for.
for.
mes.



Scena IV

Farnace, e poi Tamiri

Tam.

Questa è la fe, spergiura che tu serbi al consorte! ah

figlio! oh Dio!... vado... che fo! vorrei... e quando mai t'insegno tal vil —

tà la gloria mia.

Tam.

Signor son rea di mille morti e mille, perdonami Signor, e rico —

nosci che vivo il figlio al genitor serbai, perché nel figlio il genitor amai.

Far.

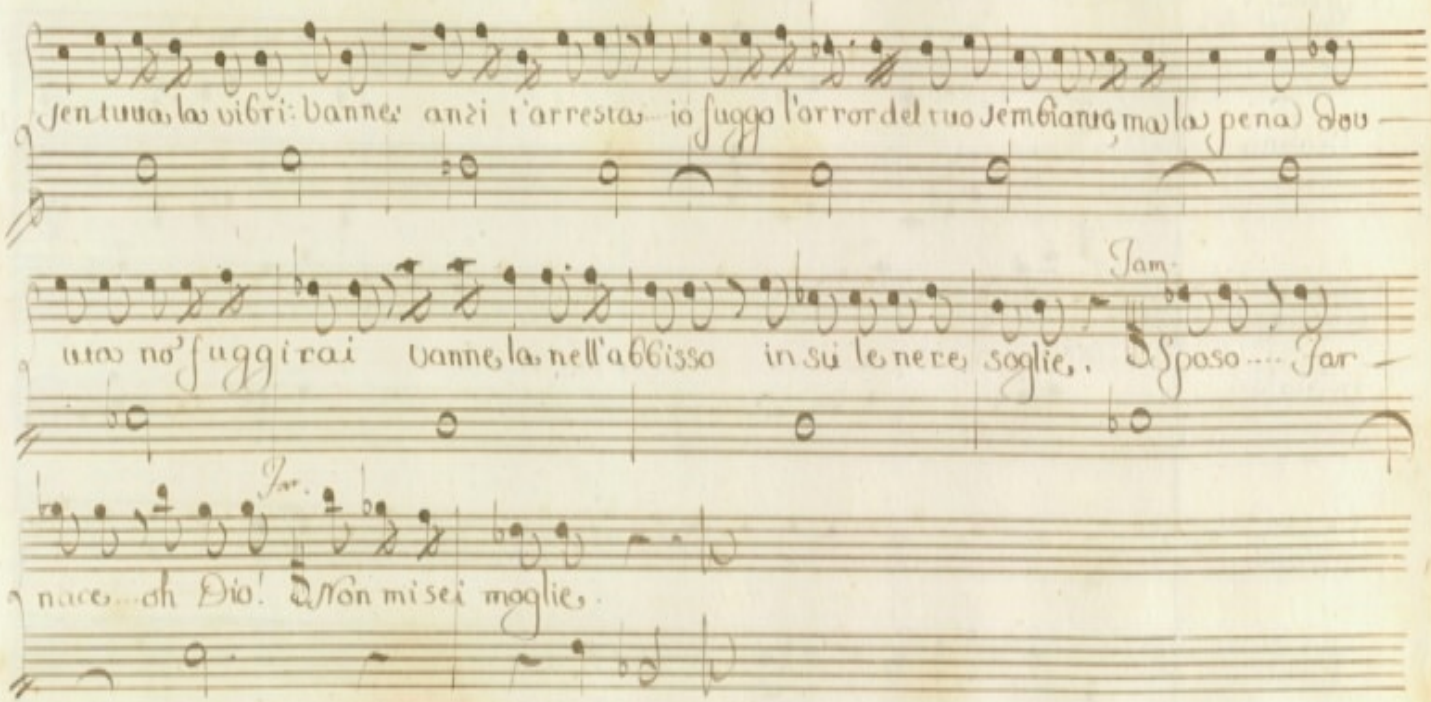
Spietato a —

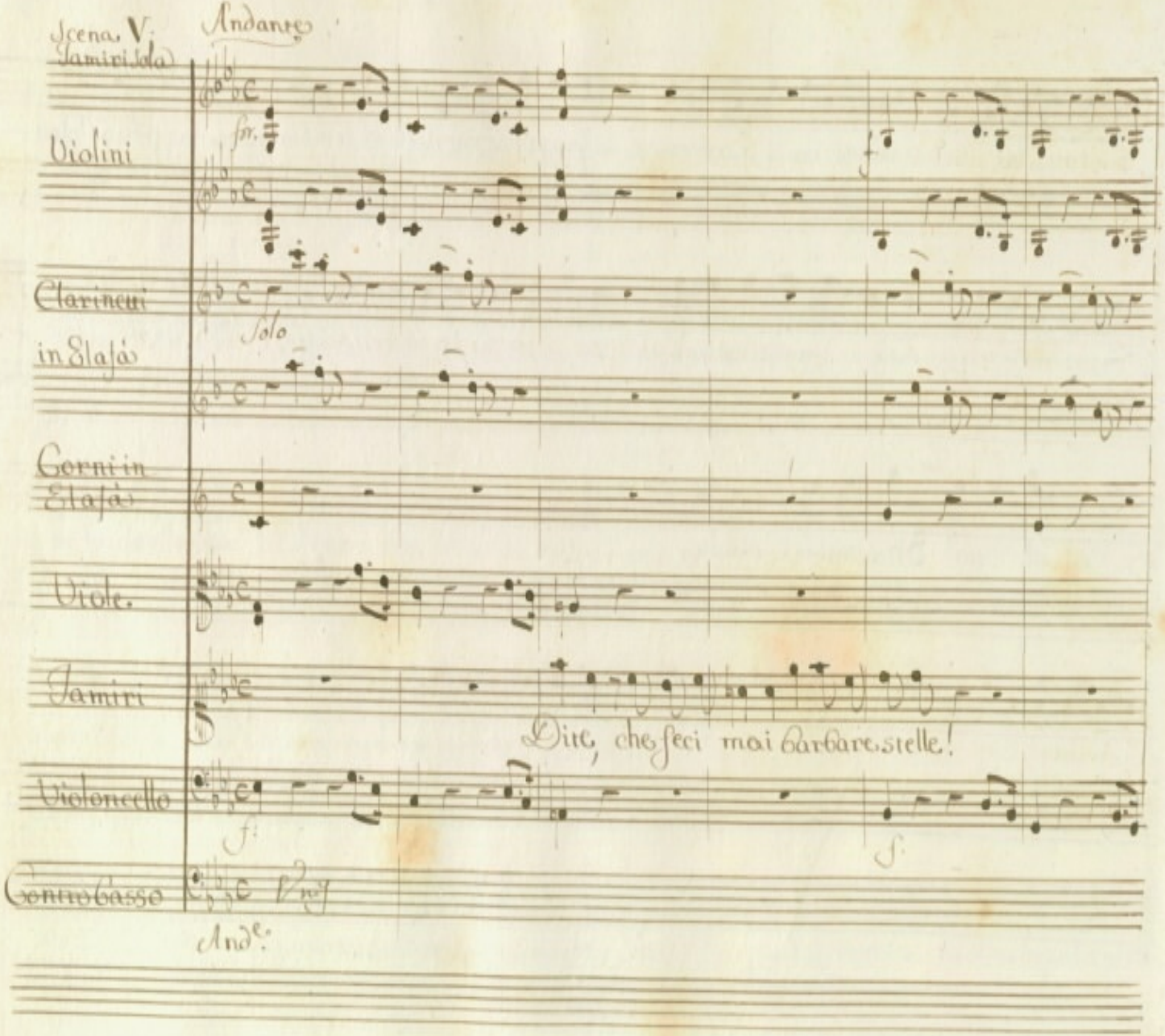
mor. Or vane, e porgi ancora al Romano carnefice, la spada, perché fiero e crudele, in quel tenero

sen tutta la vibri: vanne: anzi t'arresta... io fuggo l'orror del tuo sembiante, ma la pena dou-

uta no' fuggirai vanne la nell'abbisso in su le nere soglie. Tam. Sposo.... Tar-

nace... oh Dio! Tar. Non mi sei moglie.





Scena V.

Andante

Tamiri sola

Violini

Clarinetti in Elasà

Solo

Corni in Elasà

Viole.

Tamiri

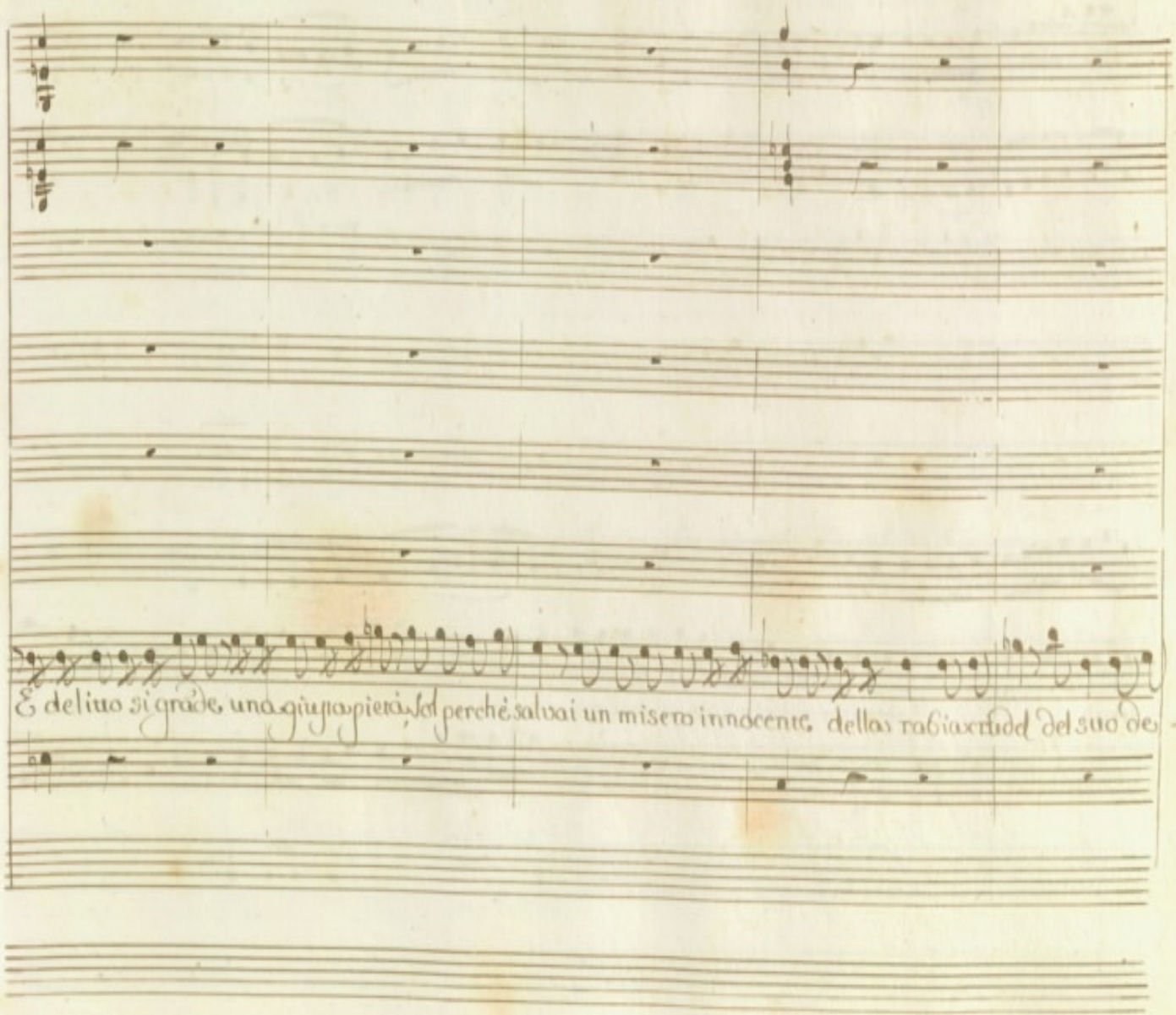
Dite, che feci mai barbare stelle!

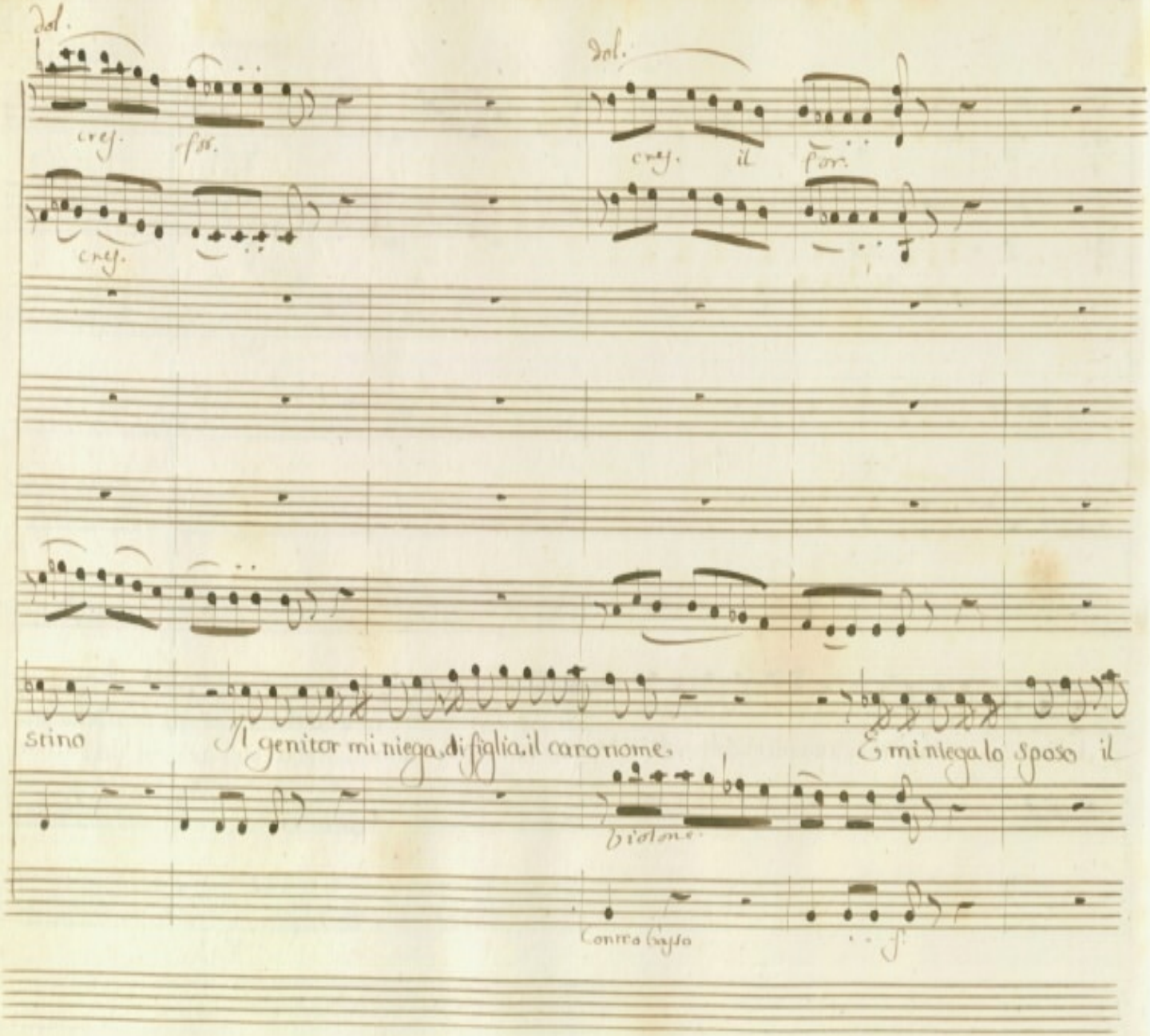
Violoncello

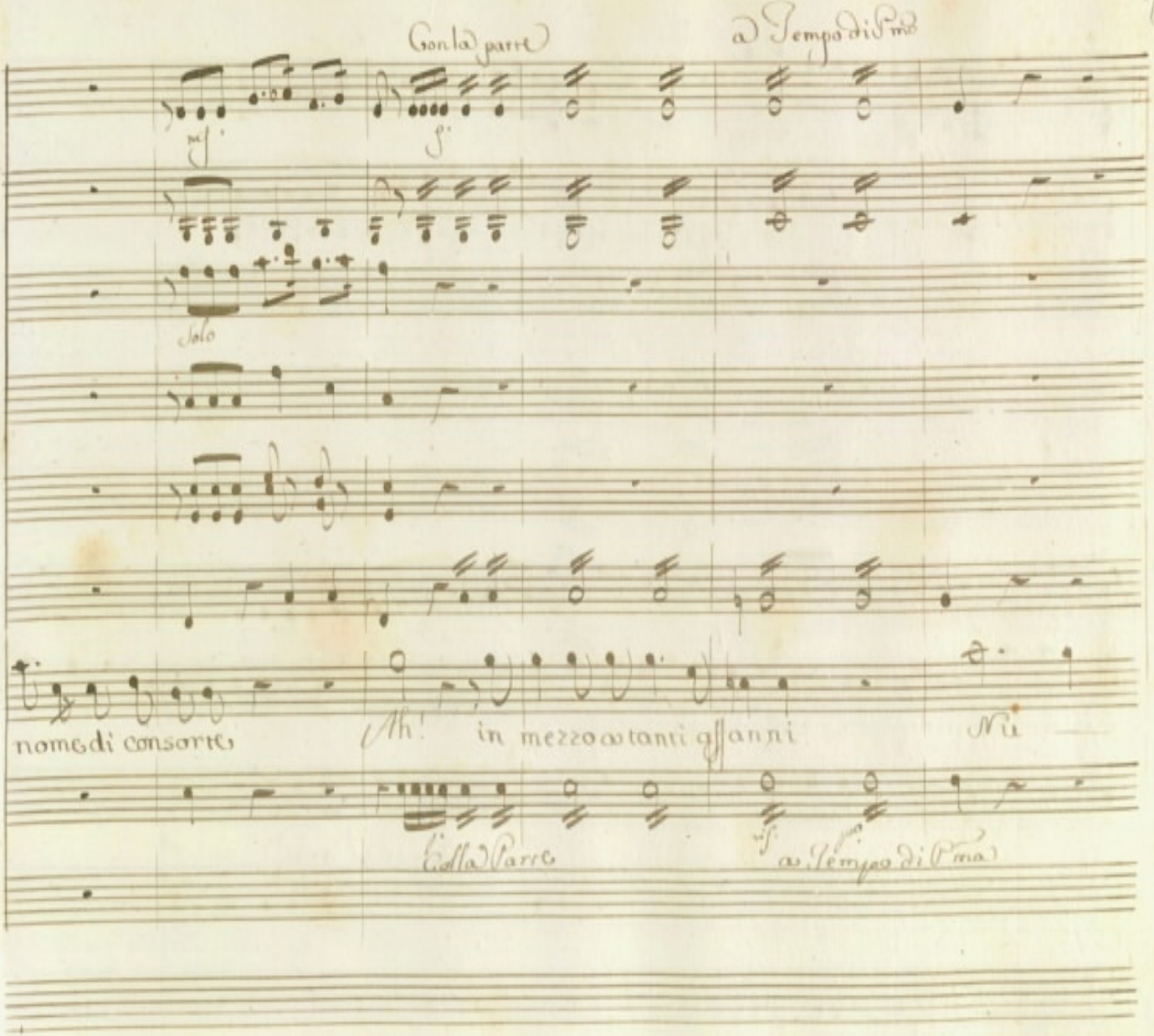
Contrabasso

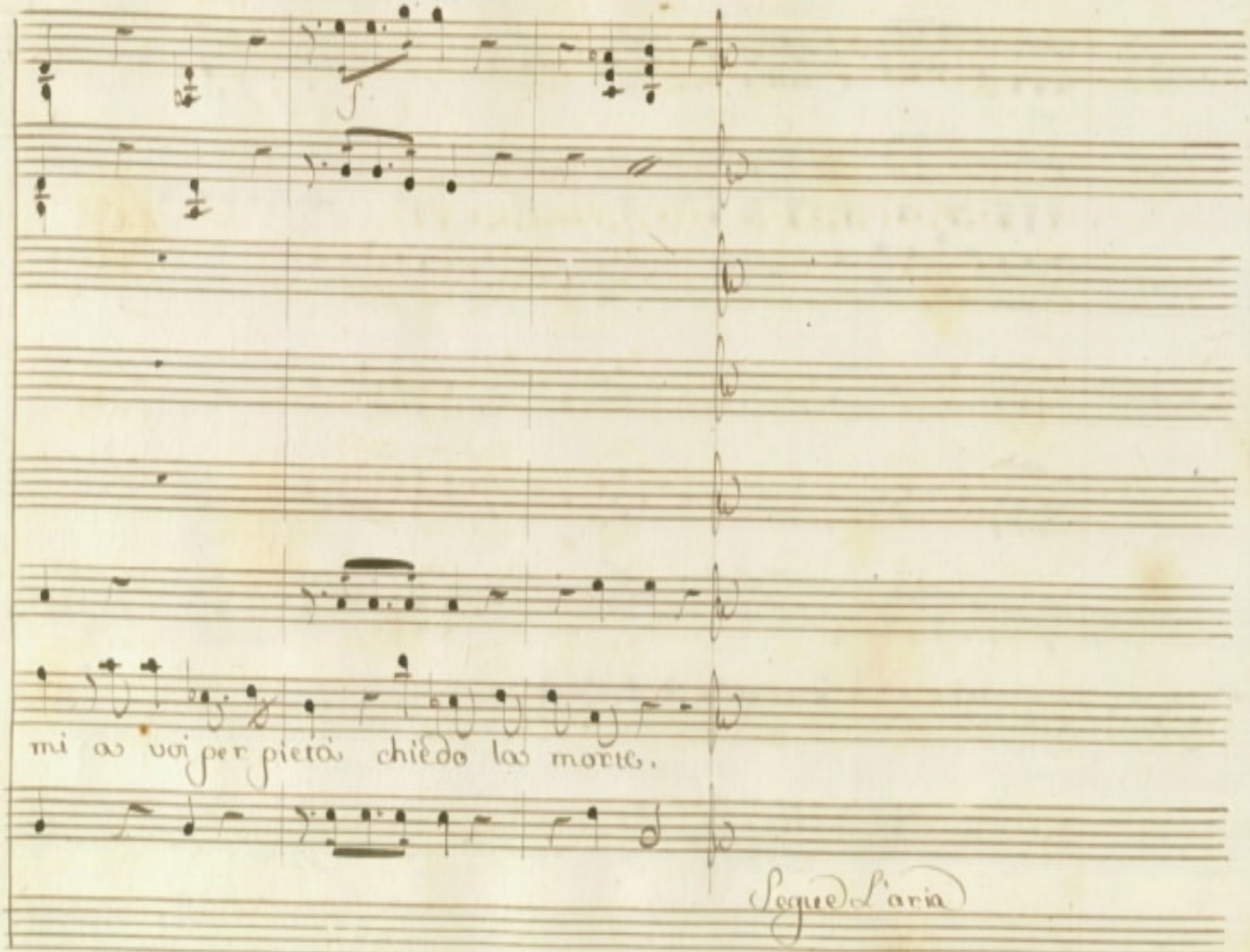
Andte.

E delitto si grade, una giusta pietà, sol perchè salvai un misero innocente, della rabia crudel del suo de-




dol.
cres.
for.
dol.
cres.
il
for.
cres.
stino
Al genitor mi niega, di figlia, il caro nome.
E mi niega lo sposo il
Violone
Contro basso
f


Con la parte
a Tempo di Prima
Solo
nome di consorte
Ah! in mezzo a tanti affanni
Tutta Parte
a Tempo di Prima


mi as voi per pietà chiedo la morte.
Segue L'aria

Largo

Violini

Oboe.

Clarinetti
1° e 2°

Corni

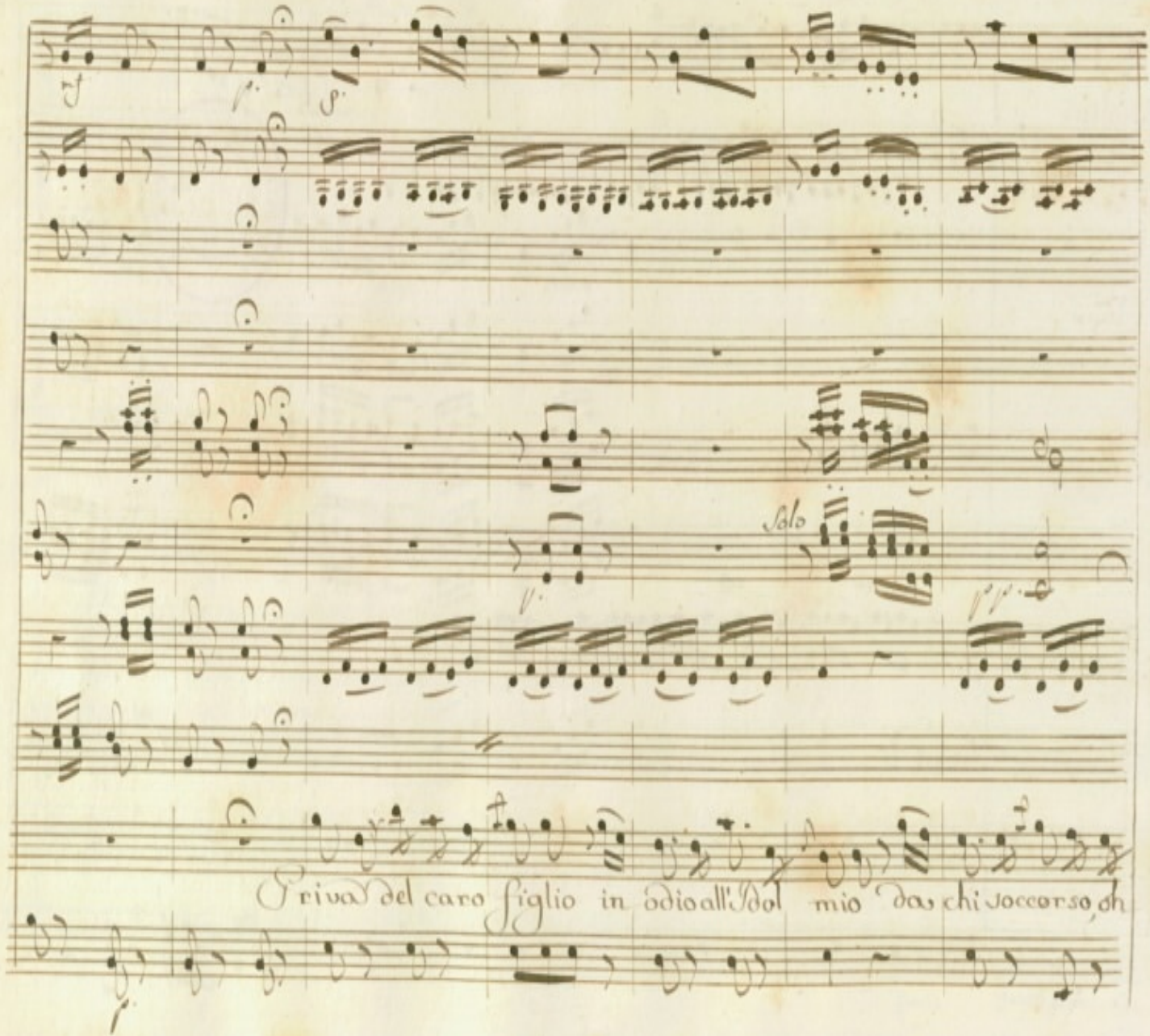
Viole.

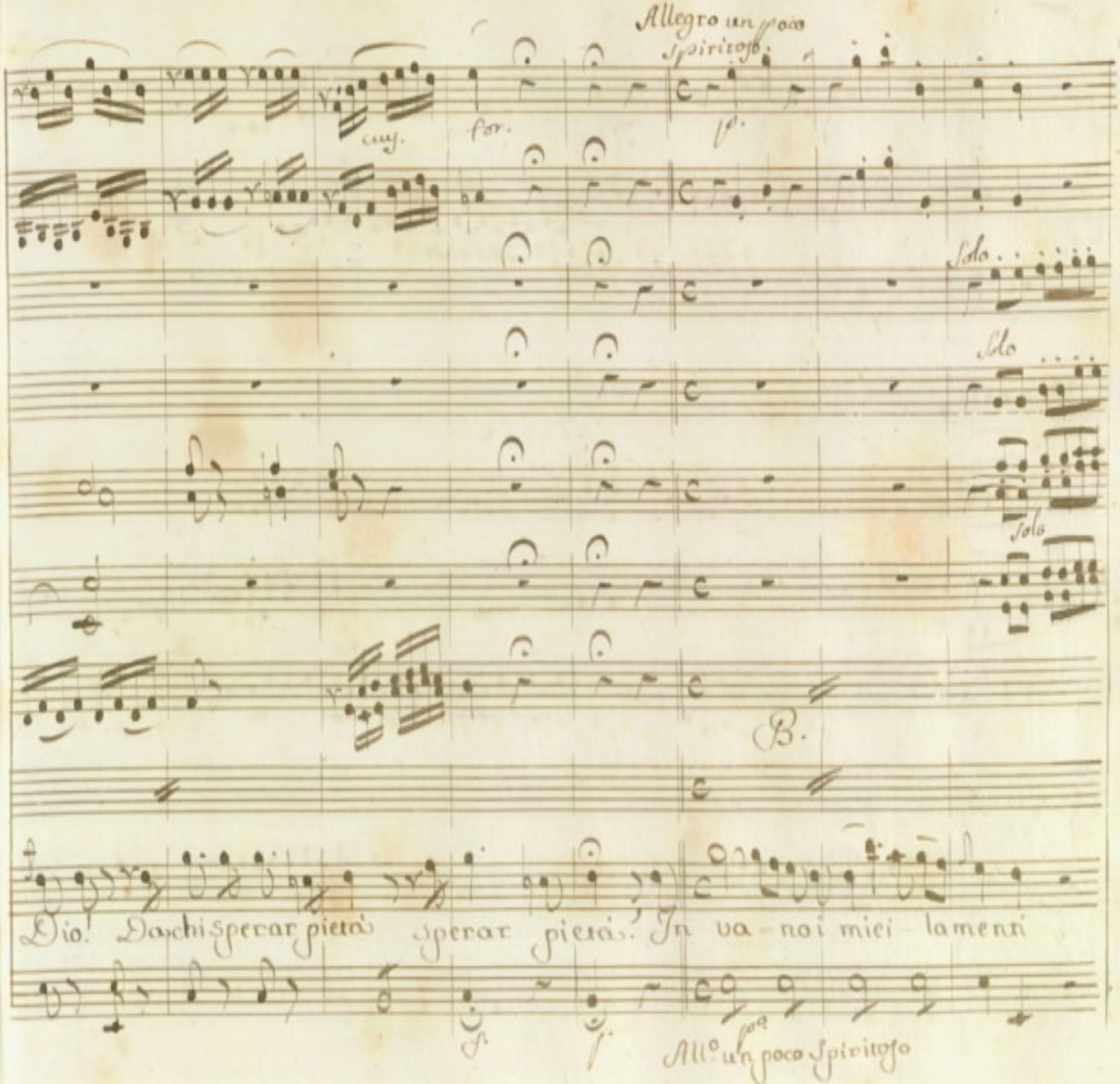
Fagoti

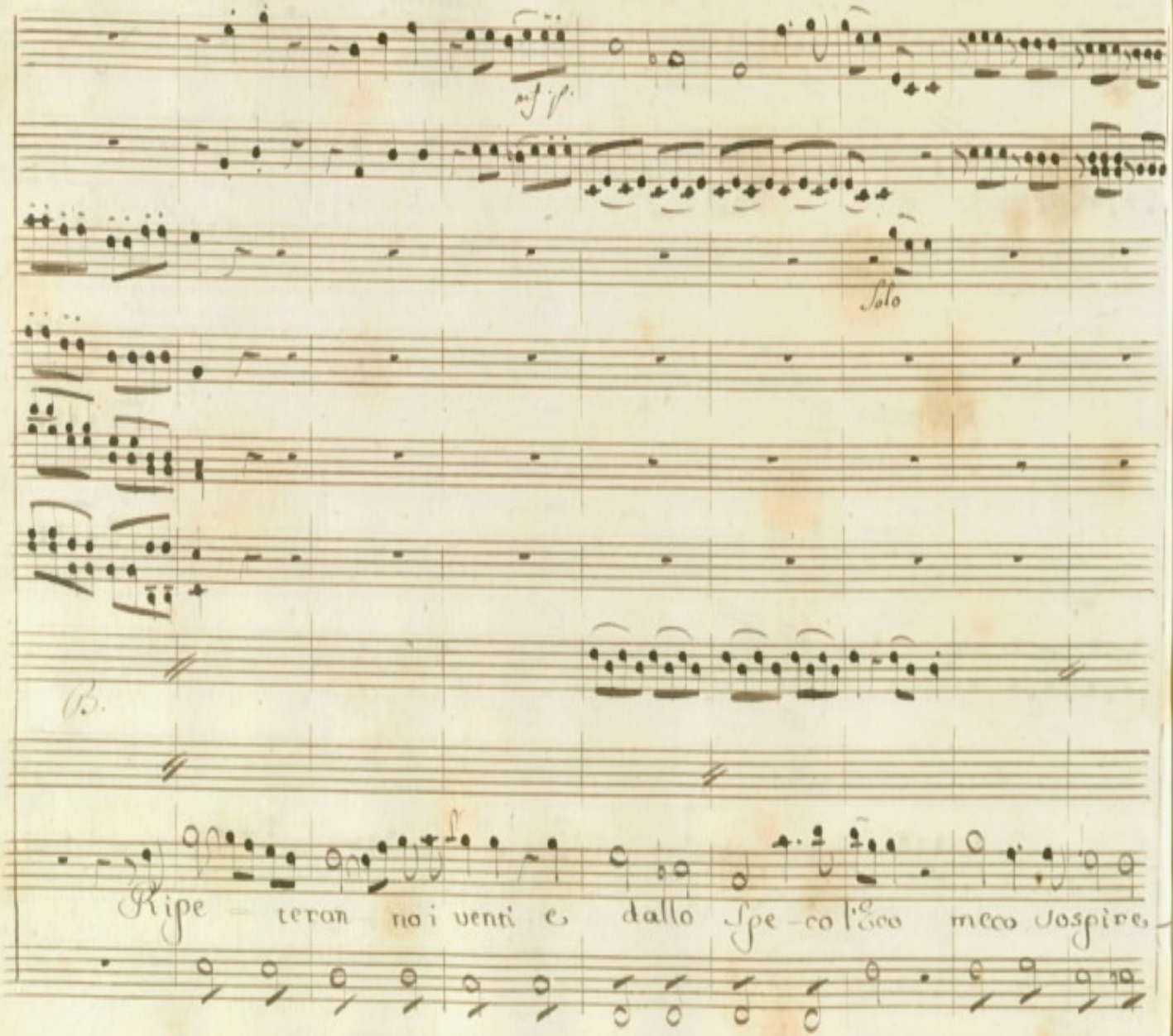
Tamiri

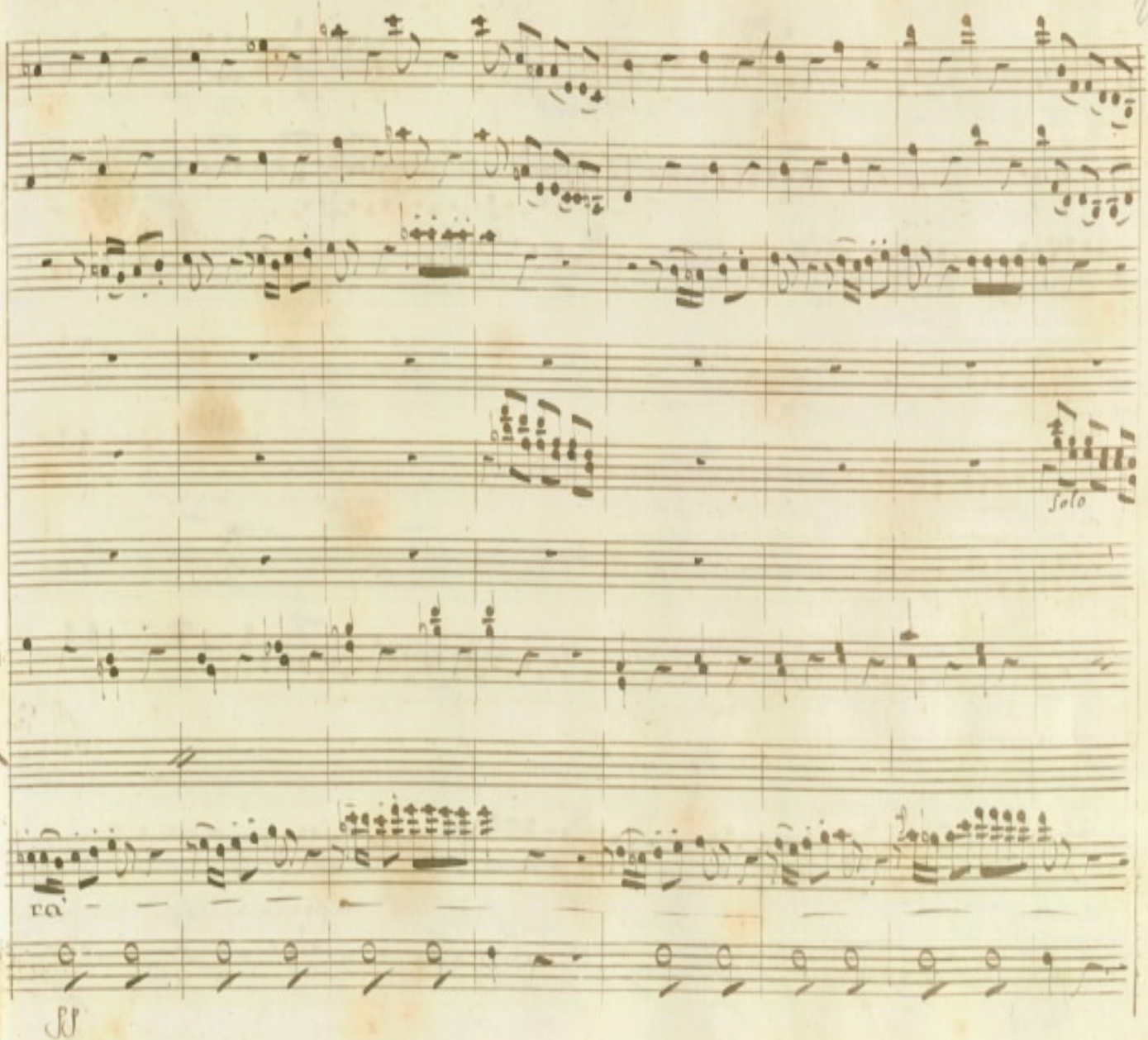
Violoncello
C. Contrabas.

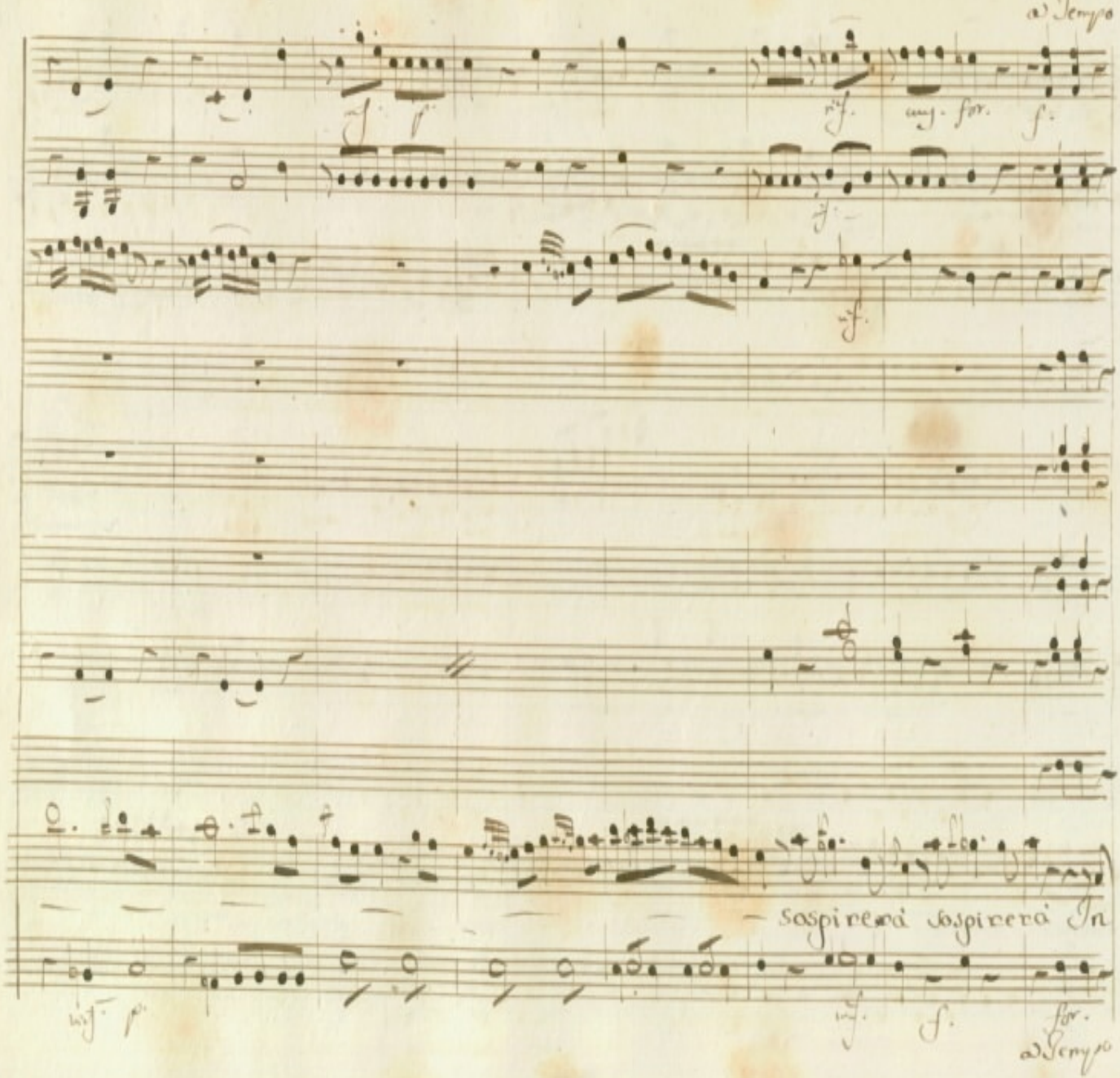
R. CONSERVATORIO DI MUSICA

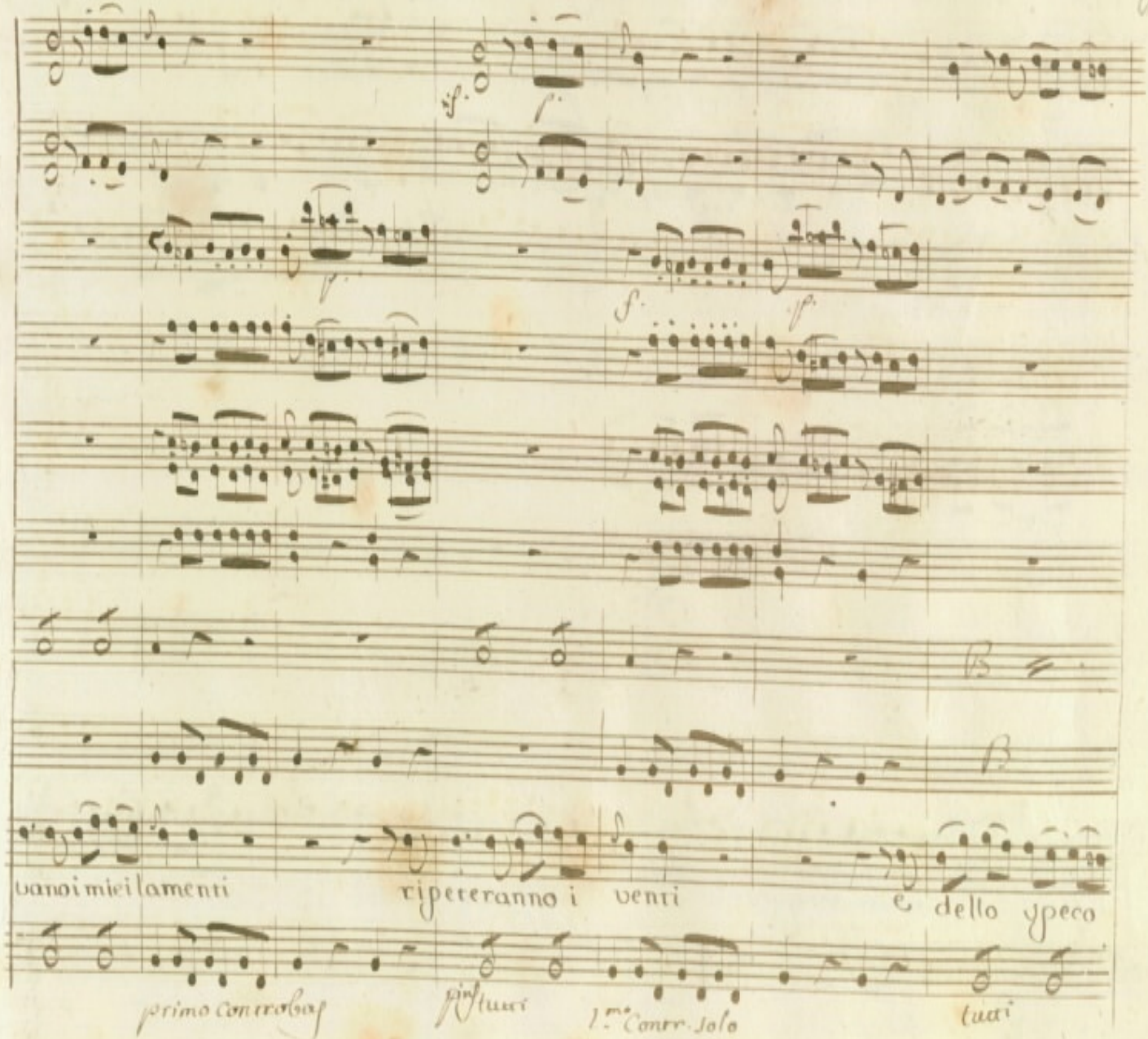

Solo
Priva del caro figlio in odio all'Idol mio das chi soccorso, oh

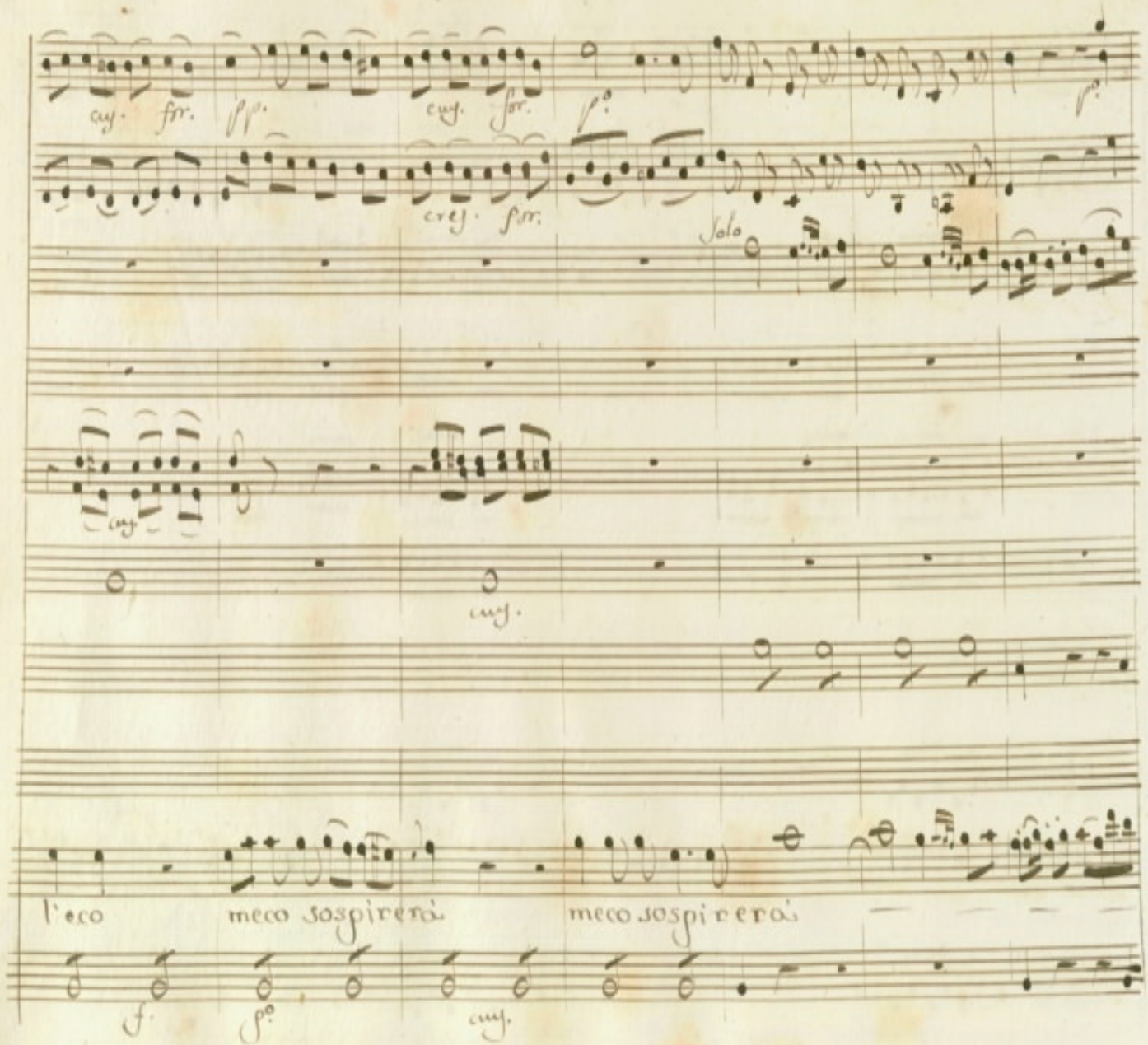

Allegro un poco
Spiritoso
cuy.
for.
p.
Solo
Solo
Solo
B.
Dio! Dachi sperar pietà sperar pietà. In va - noi miei - lamenti
All.o un poco Spiritoso


mf f.
Solo
B.
Ripe - teran no i venti e dallo Spe - co l'Eco meco sospire.


Solo
ra.


a Tempo
sospirerà sospirerà In
a Tempo


vanoi miei lamenti
ripeteranno i venti
e dello speco
primo Controbas
pins tutti
1.mo Contr. solo
tutti



cuj. for. pp. cuj. for. p.o p.o

cres. for.

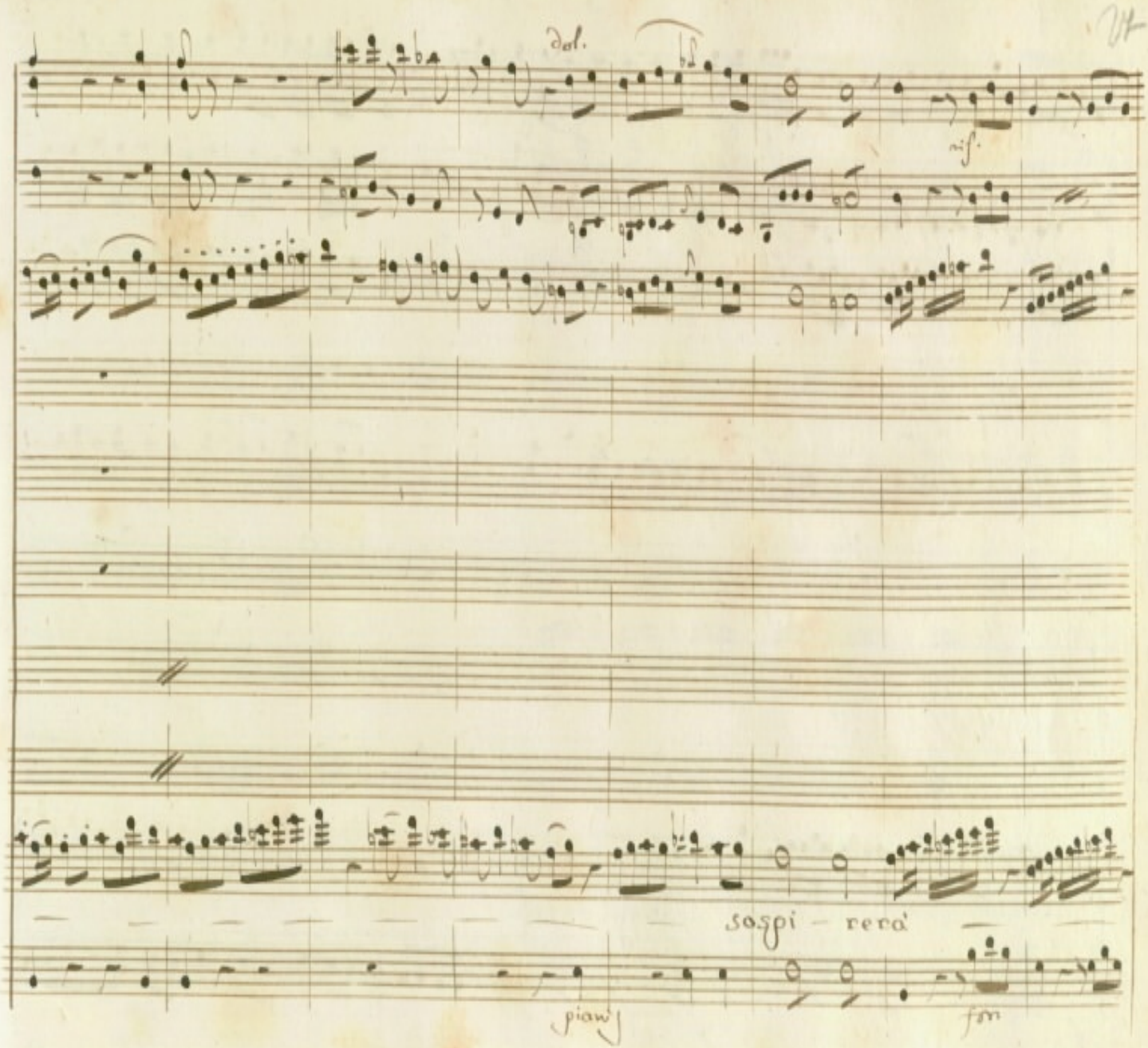
Solo

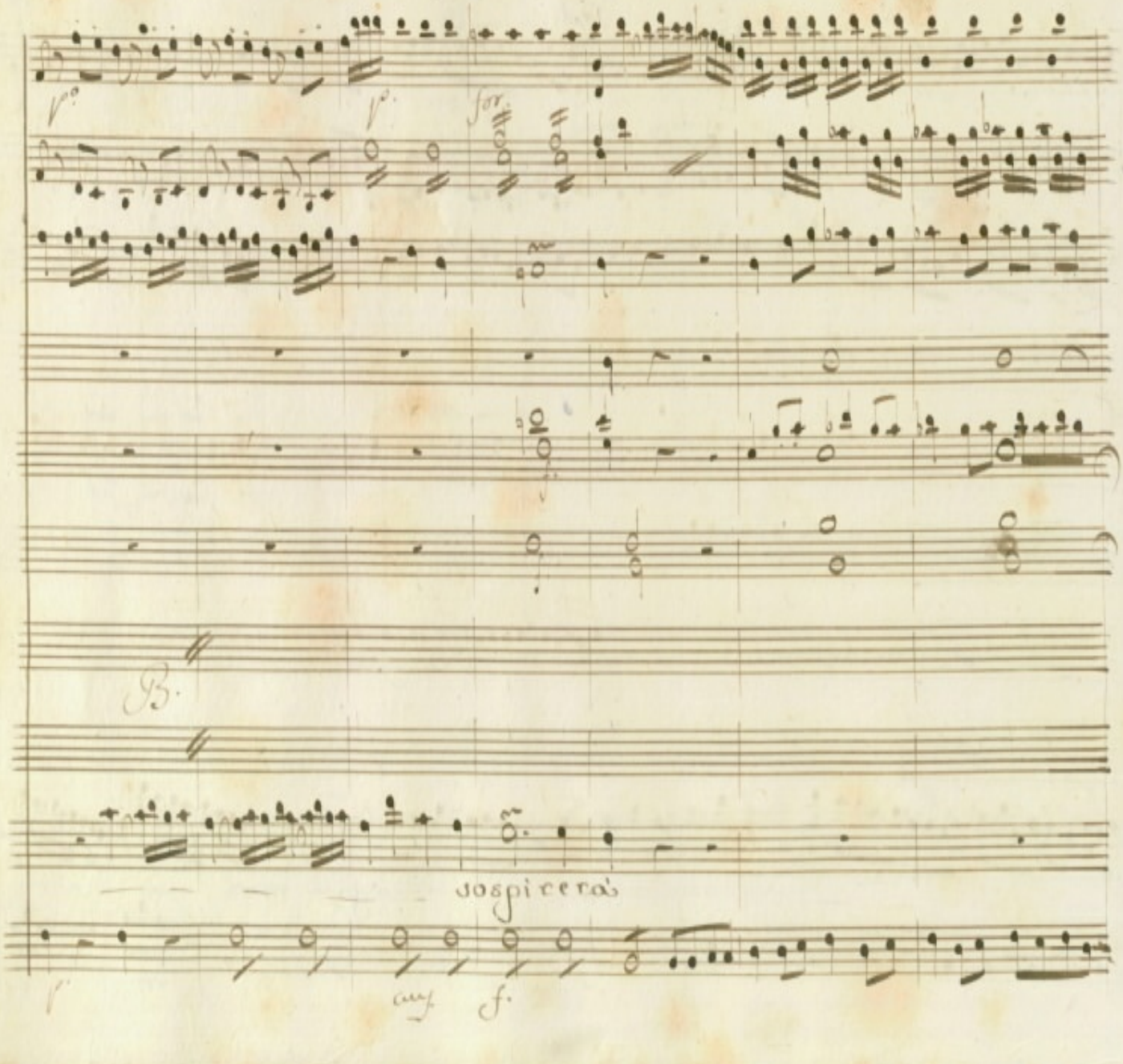
cuj.

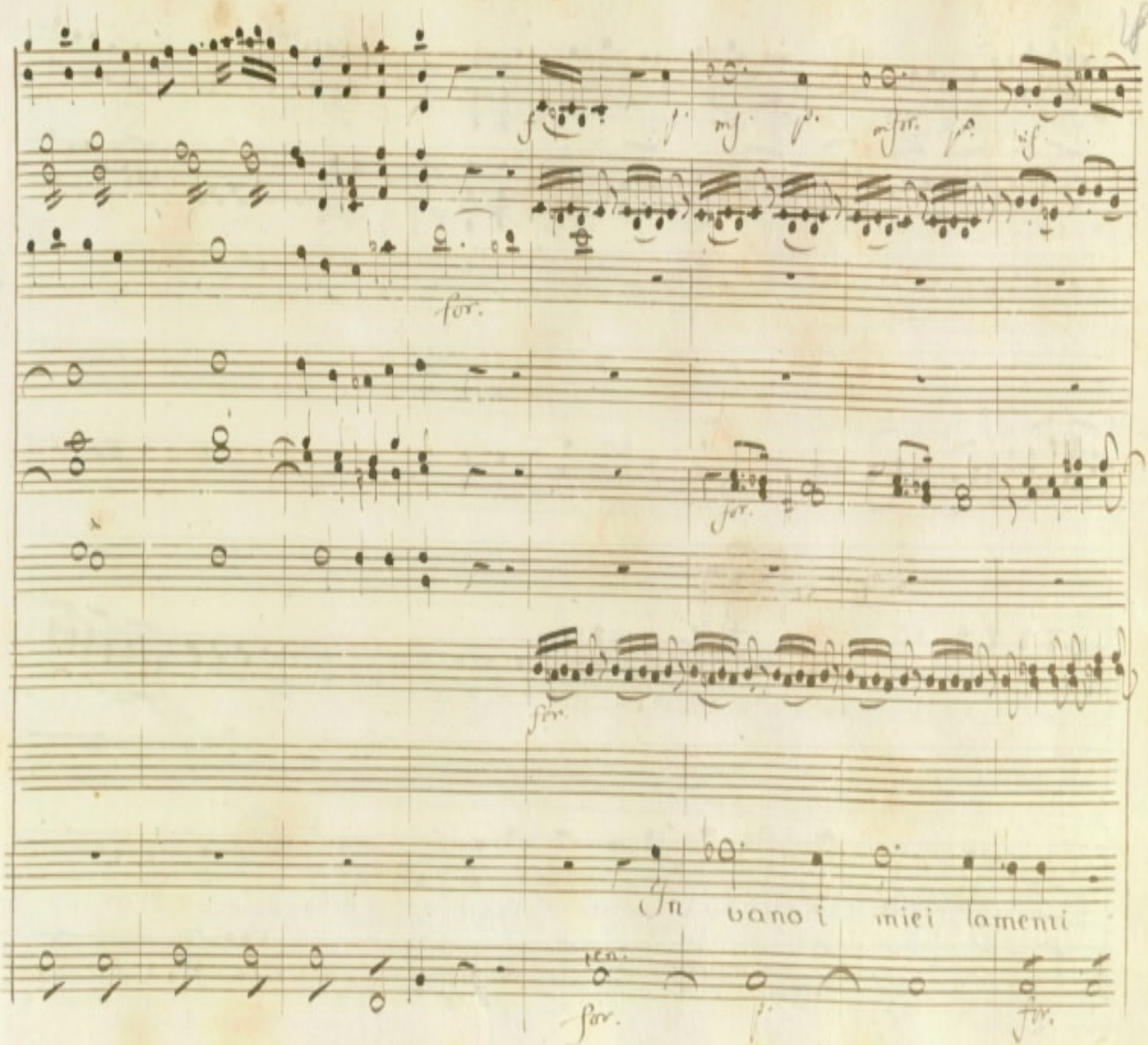
cuj.

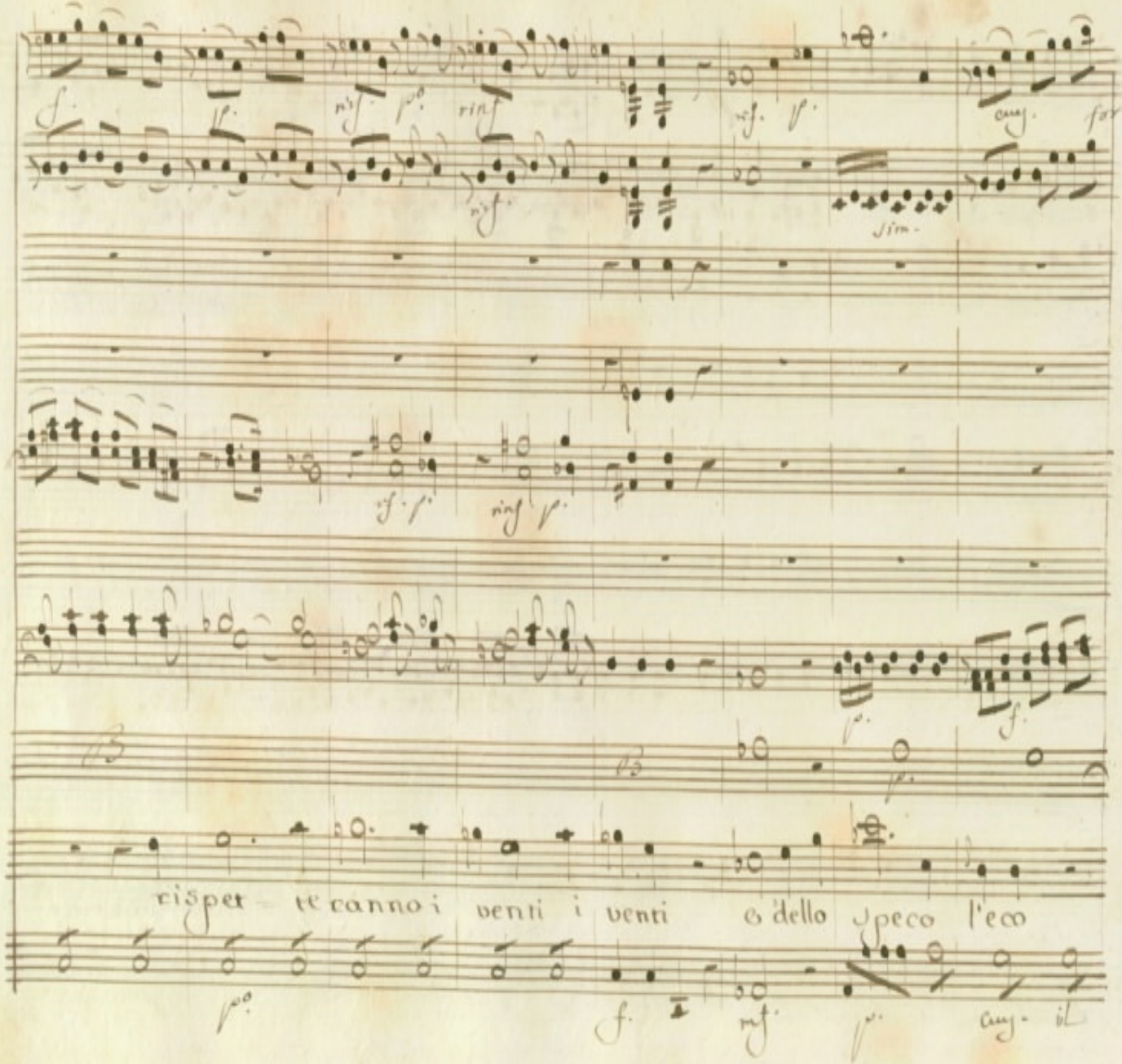
l'eco meco sospirerà meco sospirerà

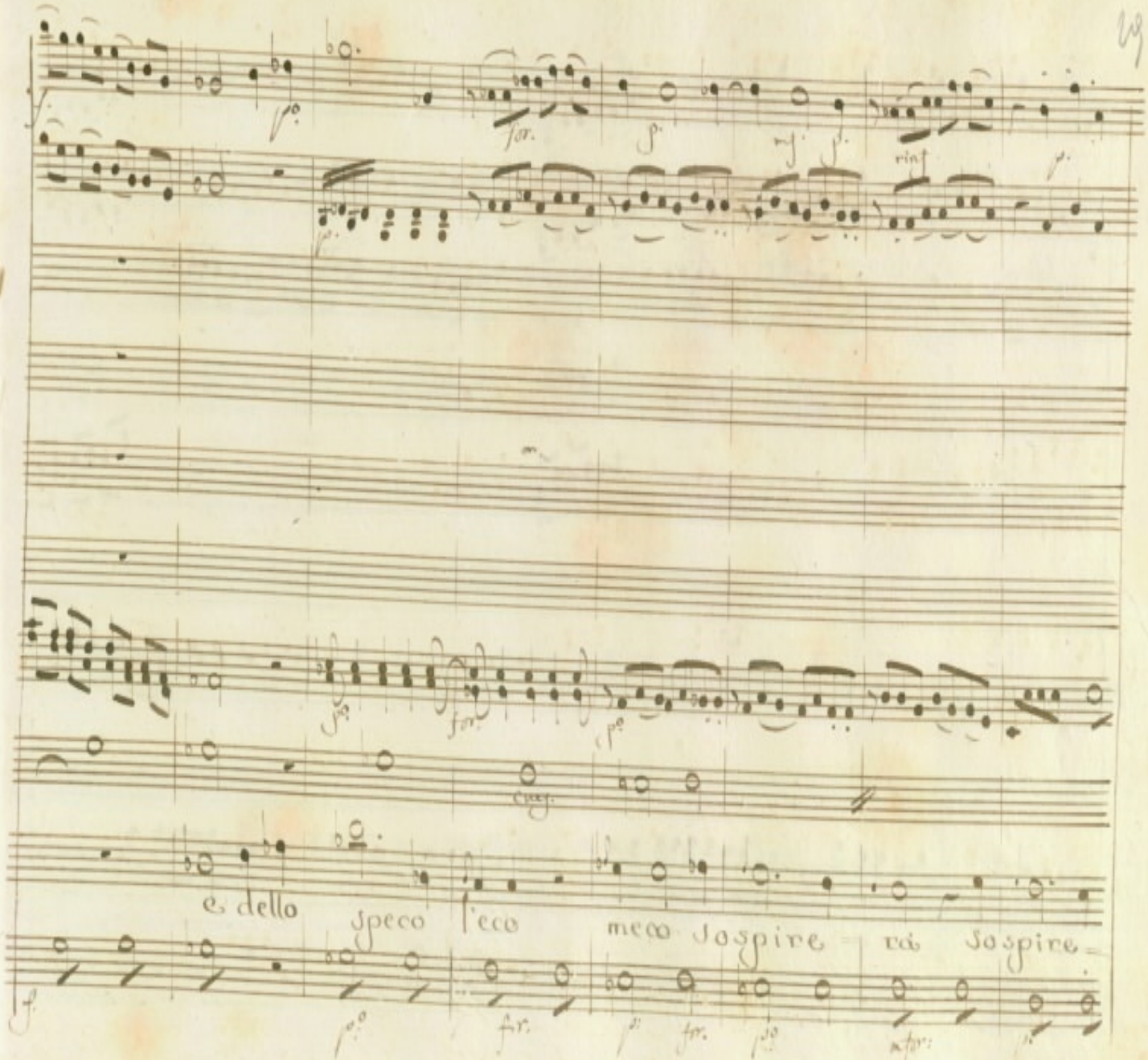
f. p.o cuj.

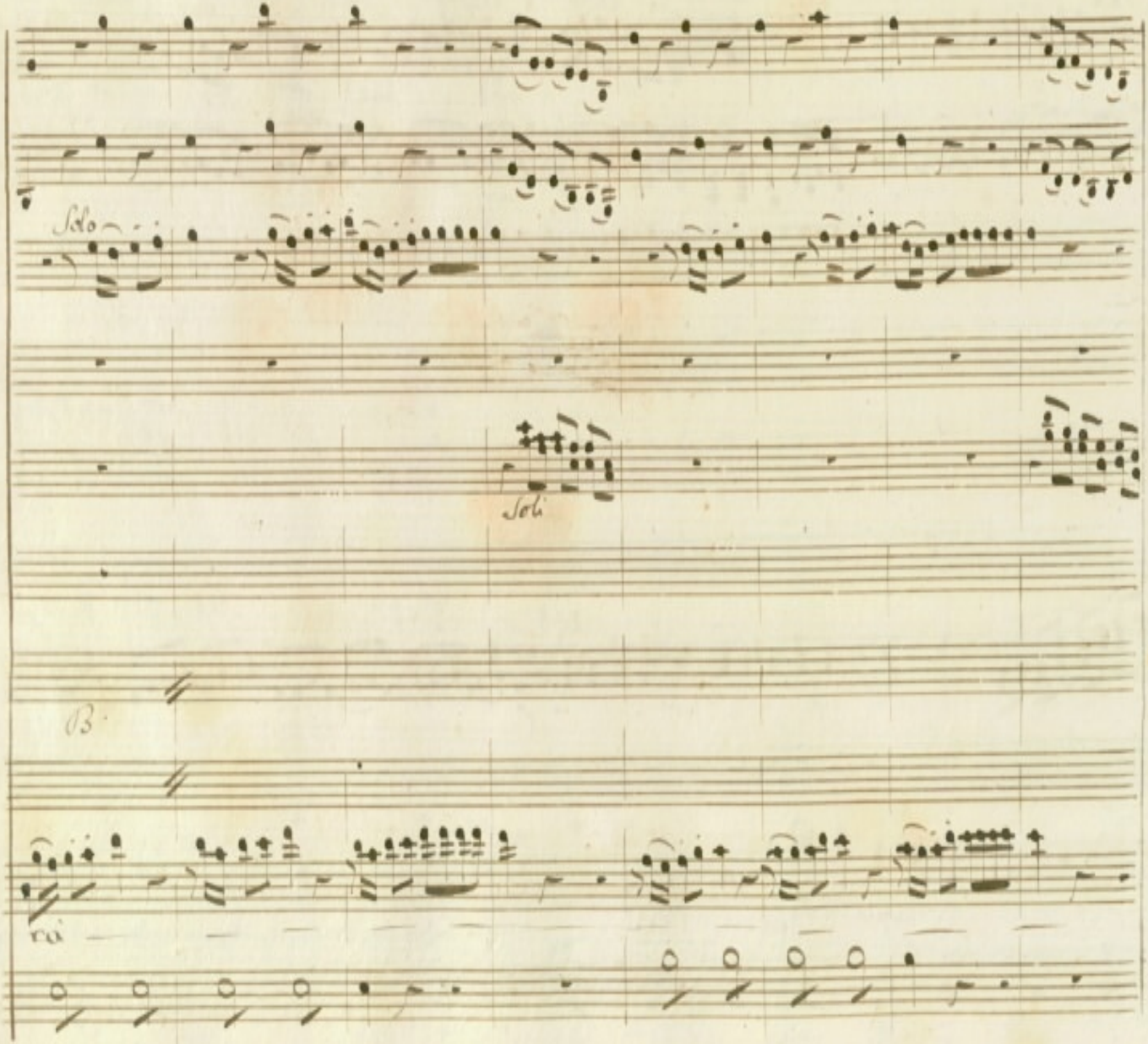

dol.
rif.
sospi - rerà
piano
fon

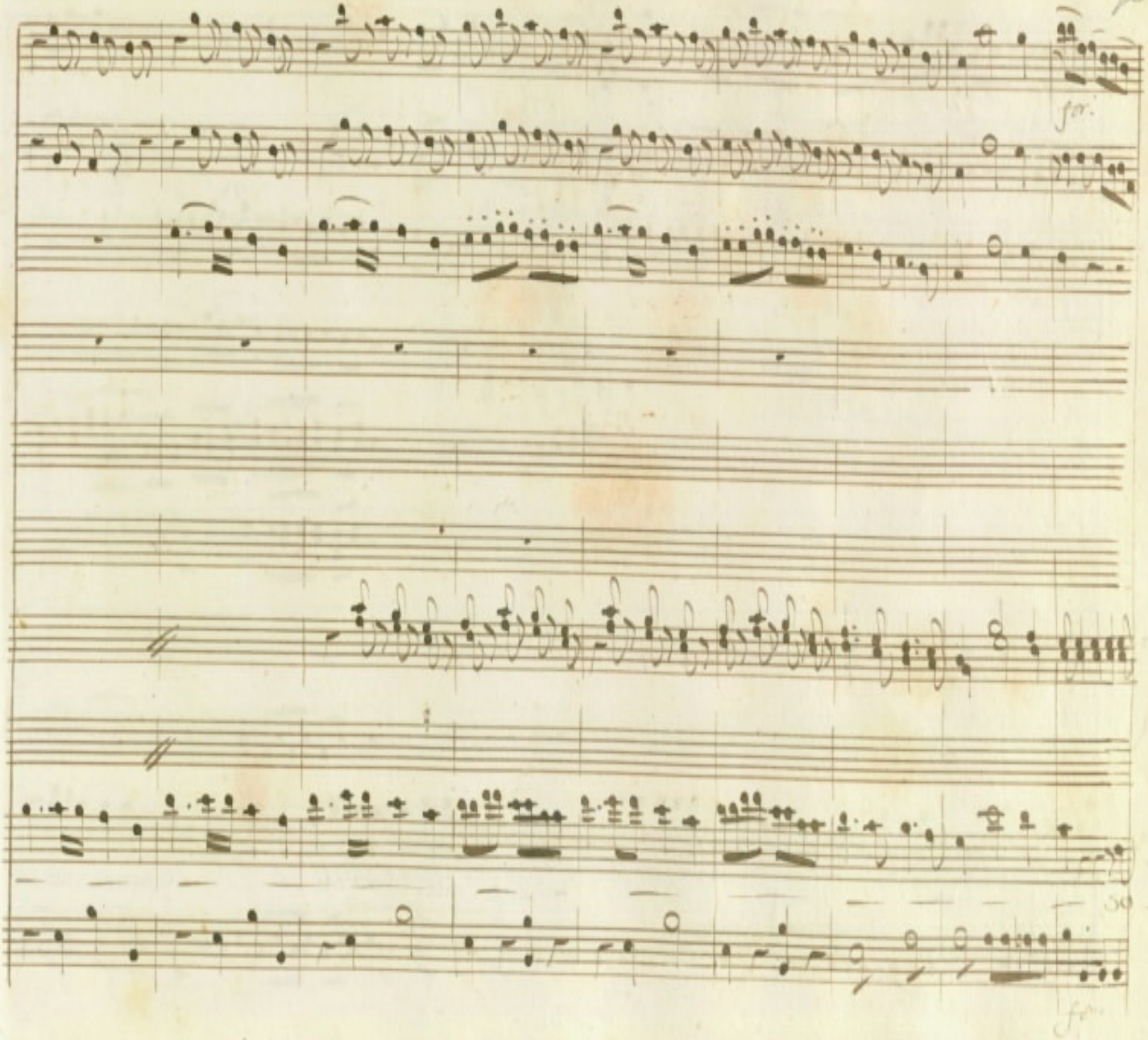

p.
p.
for.
B.
sospirerà
p.
auf
f.

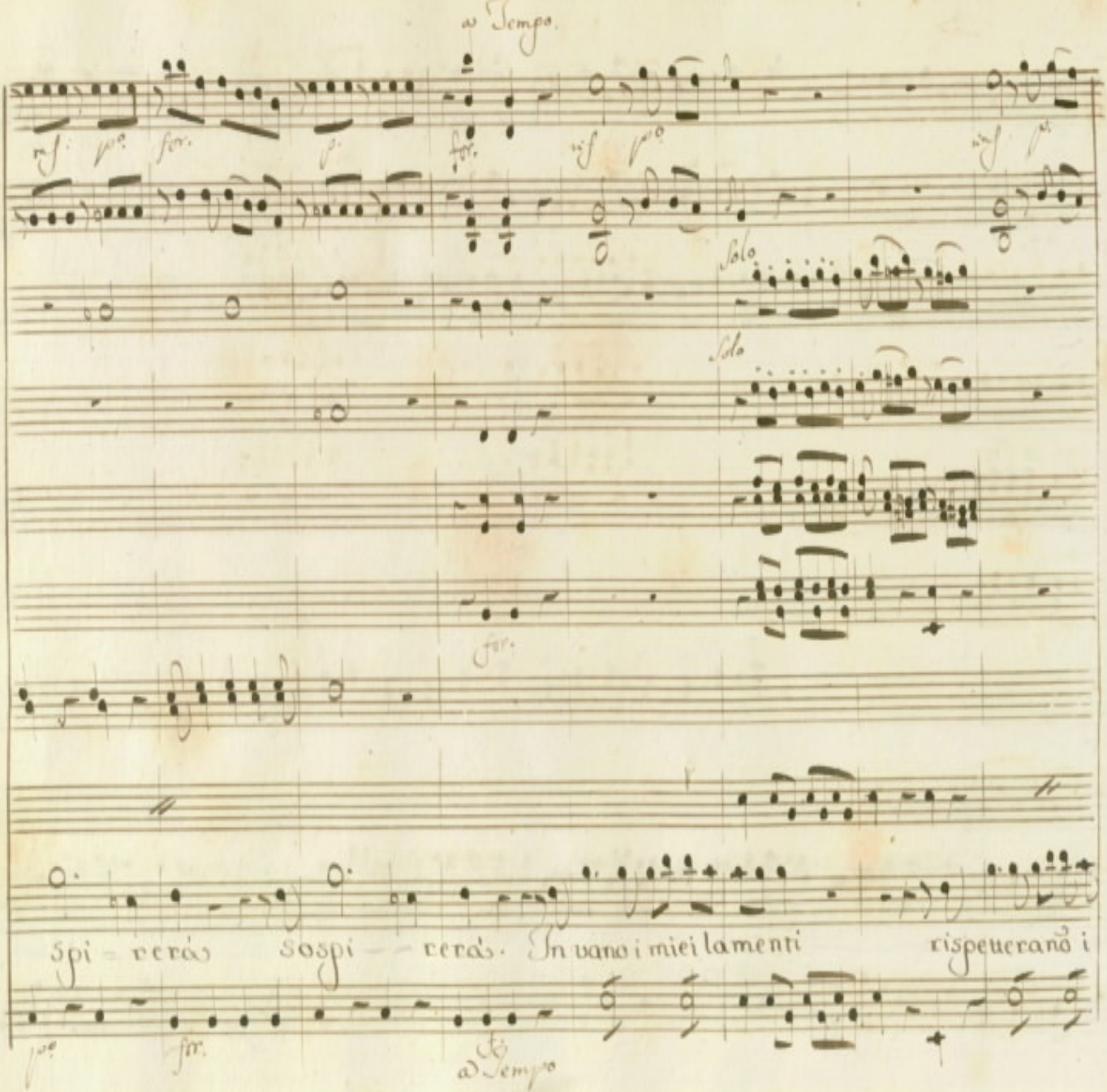

for.
for.
for.
In vano i miei lamenti
ten.
for.
p.
for.

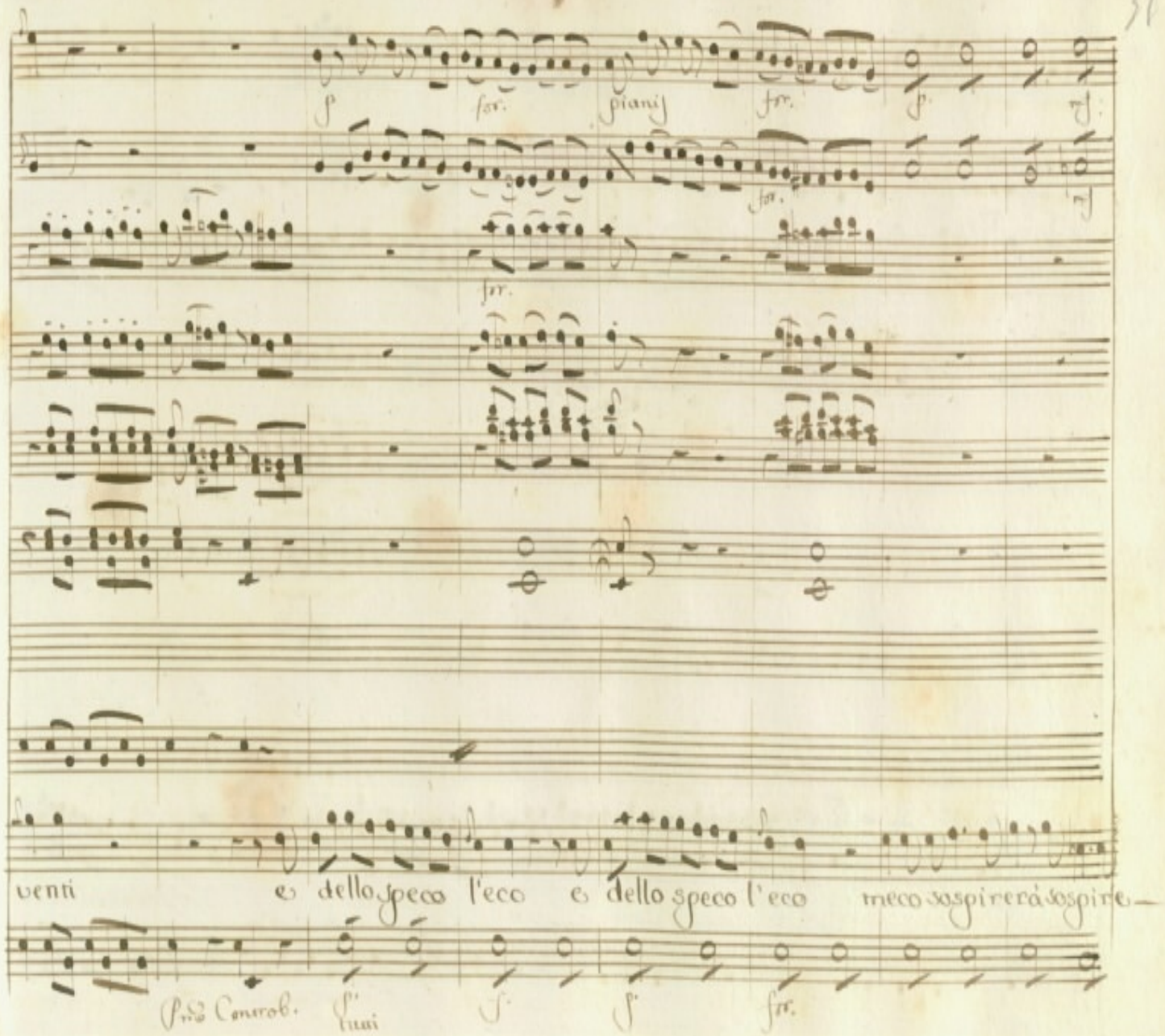

risper - te canno i venti i venti o dello speco l'eco

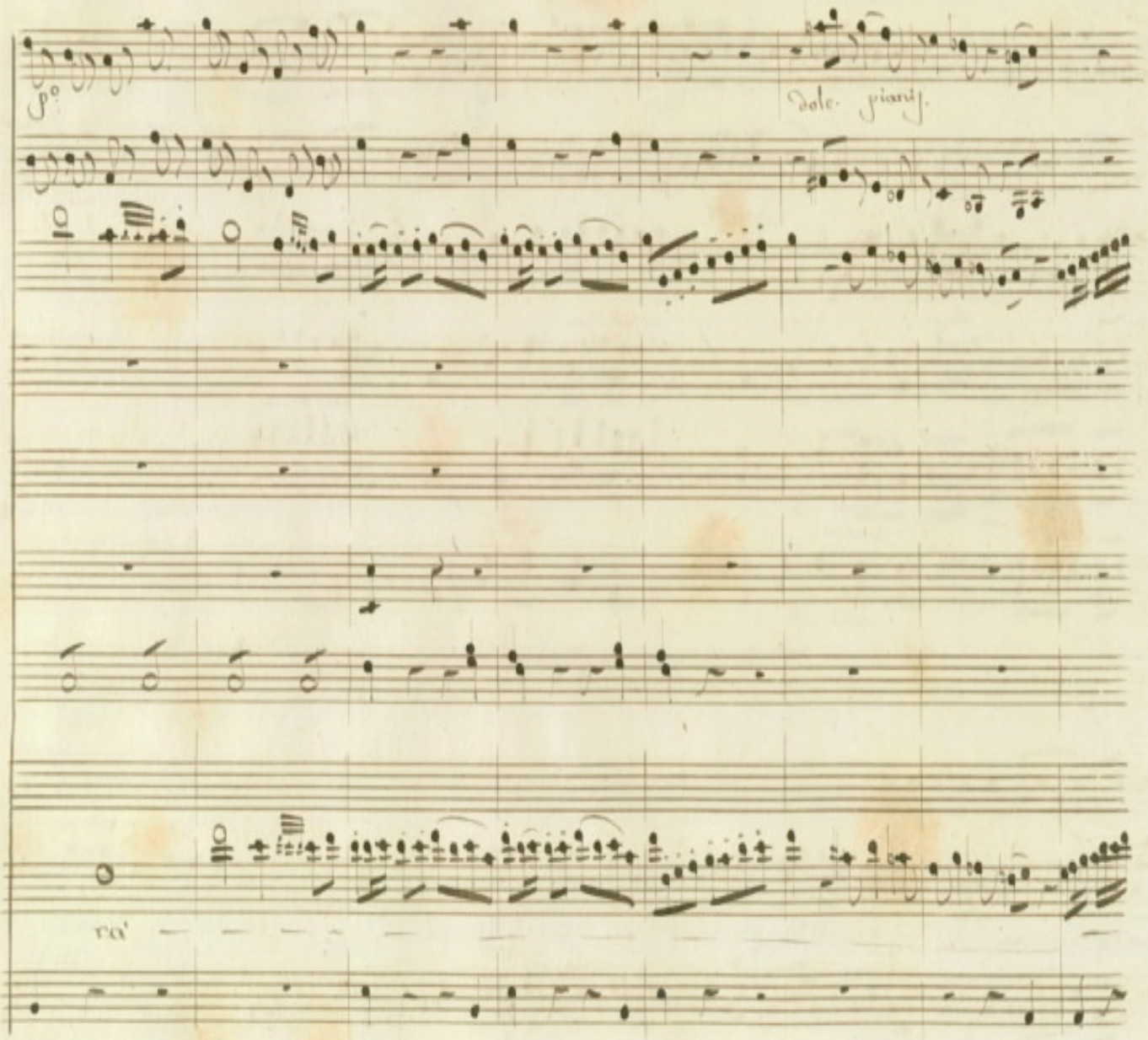

es dello speco l'eco meco sospire rà sospire

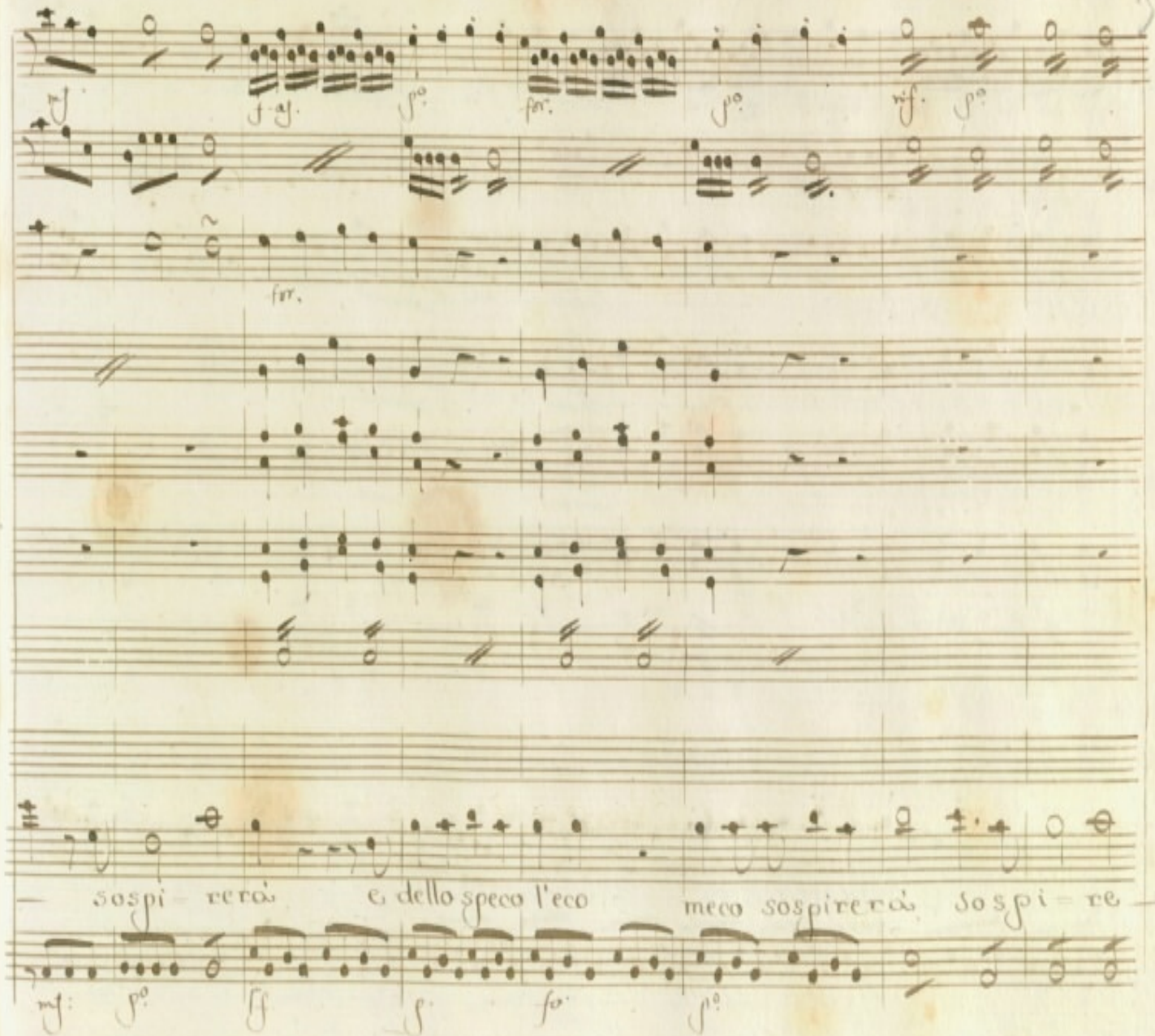

Solo
Soli
B.
ra

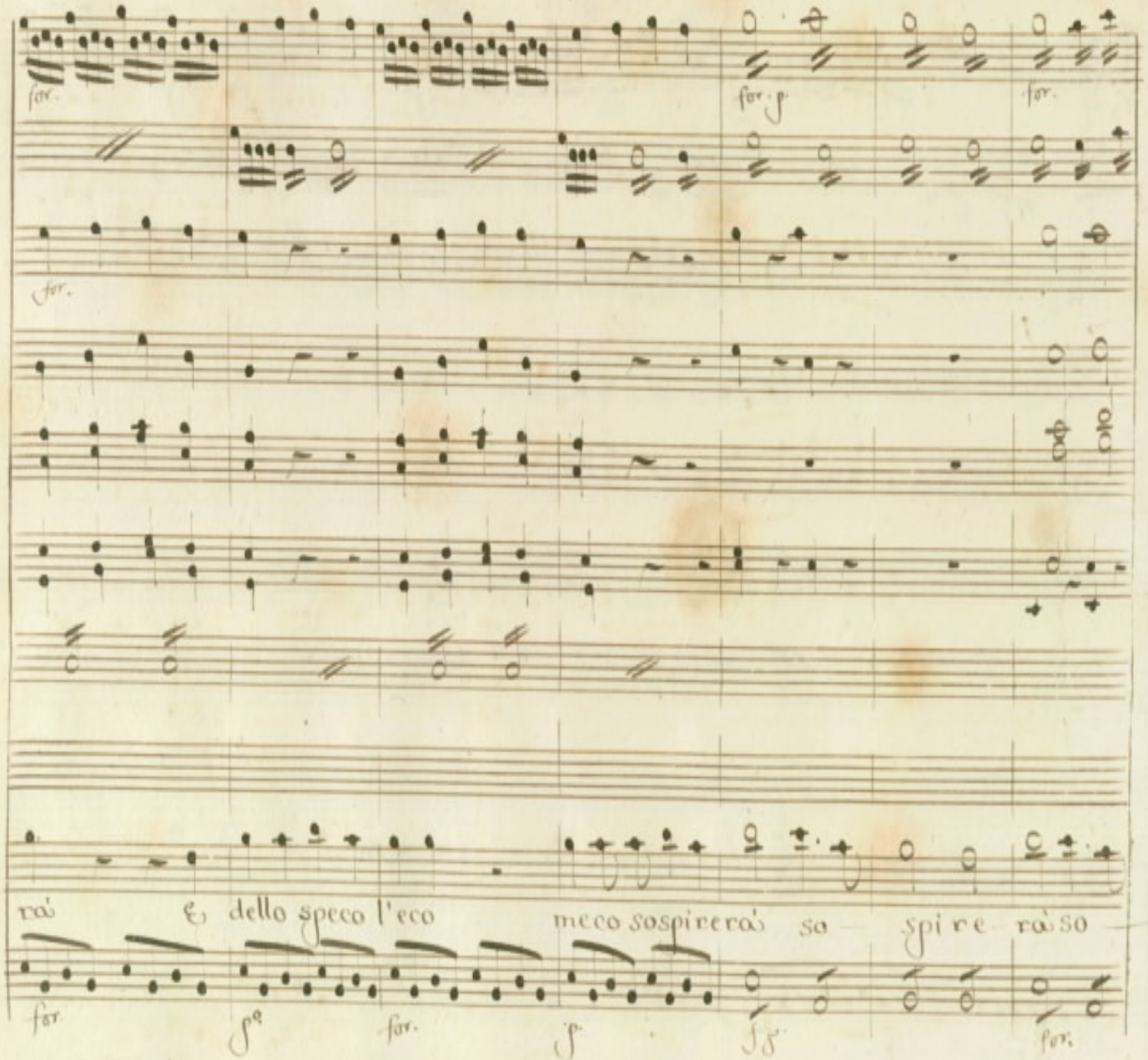

for.
for.

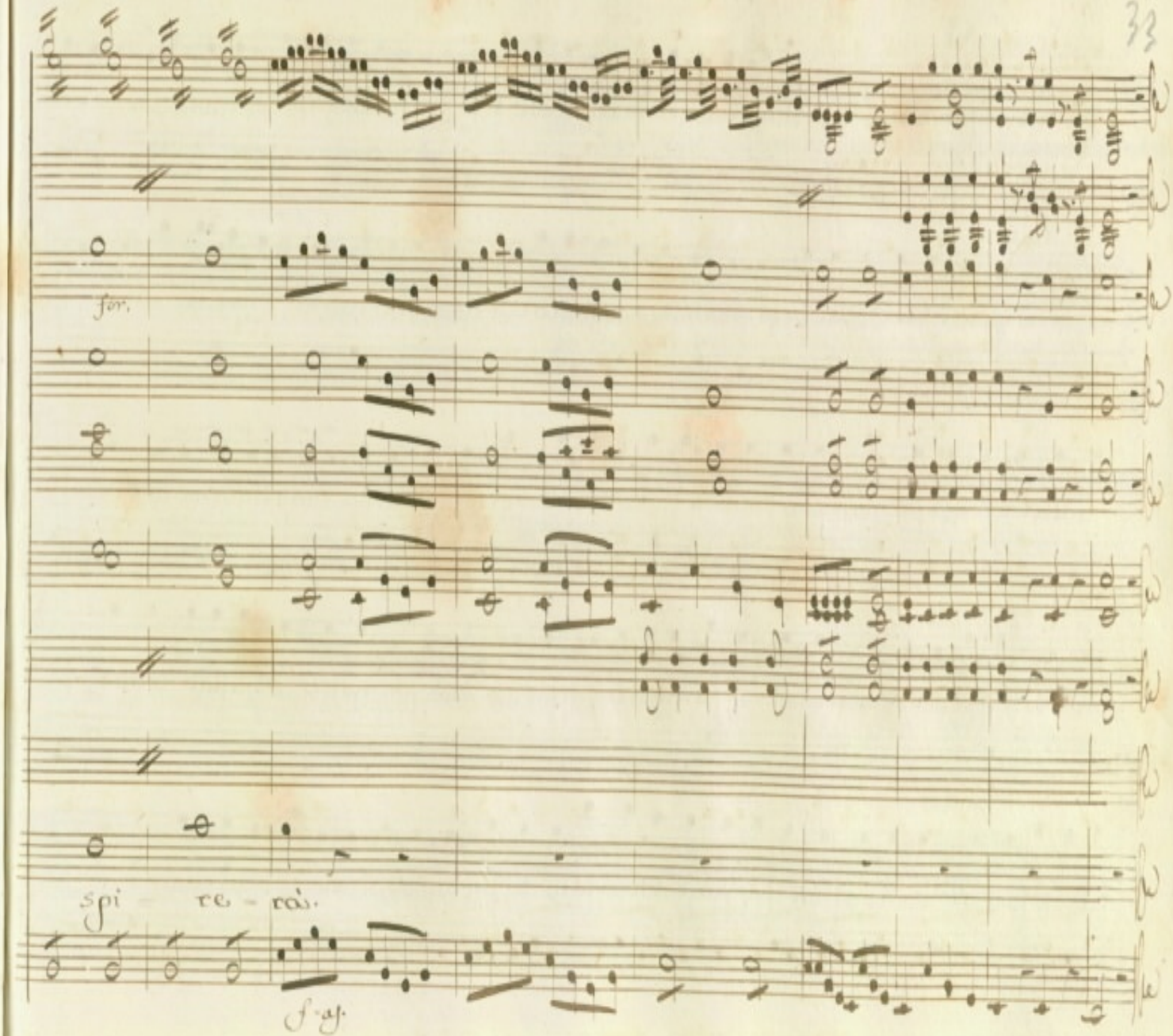

a Tempo.
Solo
Solo
Spi = rerà Sospi = rerà. In vano i miei lamenti rispeuerano i
a Tempo


p
for.
pianis
for.
p
mf
for.
mf
for.
venti e dello speco l'eco e dello speco l'eco meco sospirerà sospire —
Pno Controb.
f
tutti
f
p
for.


Sp°
Dolc. piang.
ra'


sospi = rerò e dello speco l'eco meco sospirerò sospi = re


for.
for. f
for.
for.
rà & dello speco l'eco meco sospirerà so — spi re rà so —
for.
fo
for.
f
fo
for.


for.
spi - re. - rà.
f. sf.

Scena VI

Atrid.

Atridate con fanciullo Pompeo ed Aquilio

Del nemico Farnace, eccoti il figlio: pria che cresca, s'abbatta questo germe fu=

Aquil.

nesto quali offese, quai perigli Signor sognado vai da sì tenera età?

Atrid.

Duce, no' sai dell'

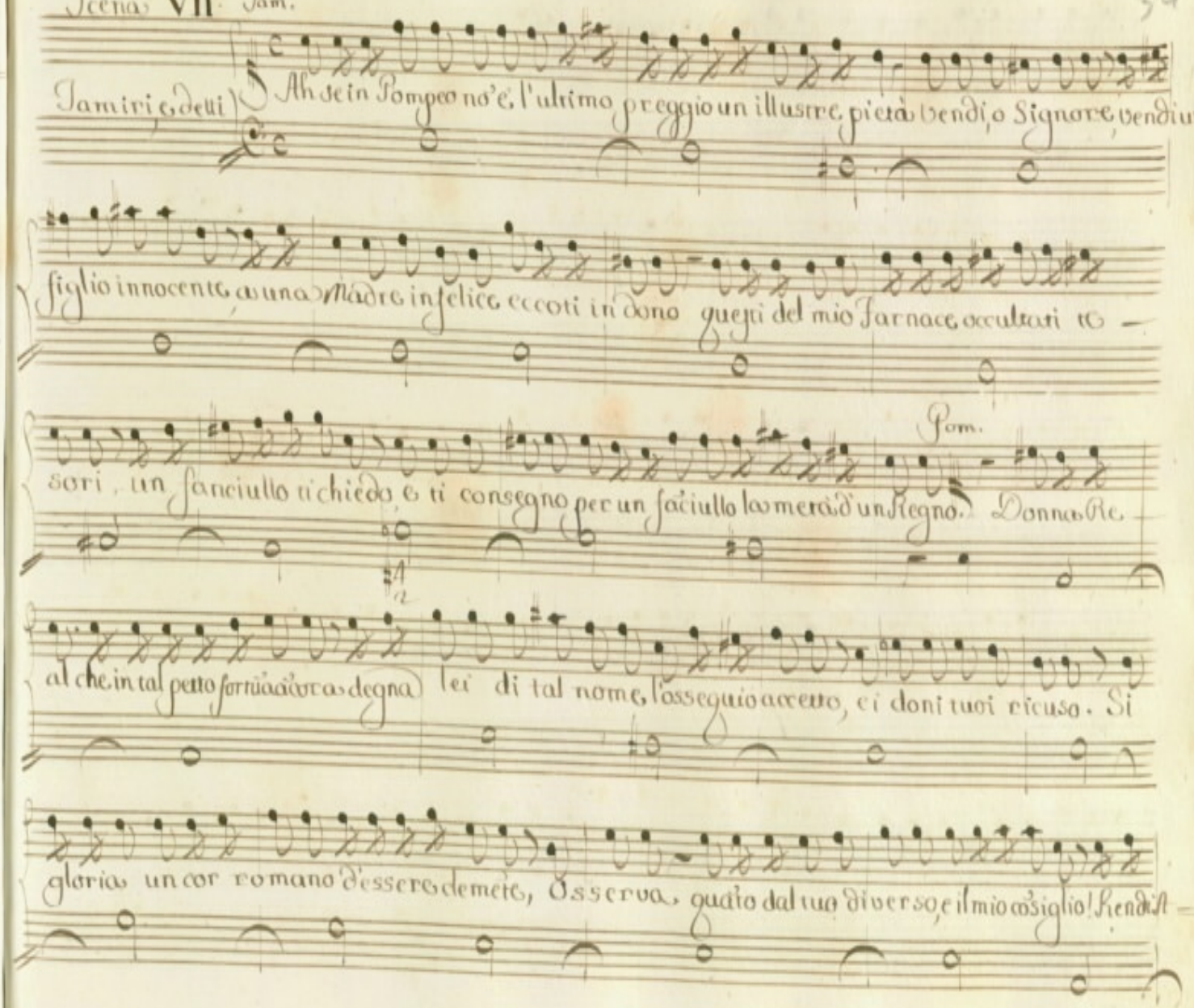
odiata stirpe qual sia l'indole indegna. Osserva come ha tutto nel sembiate della

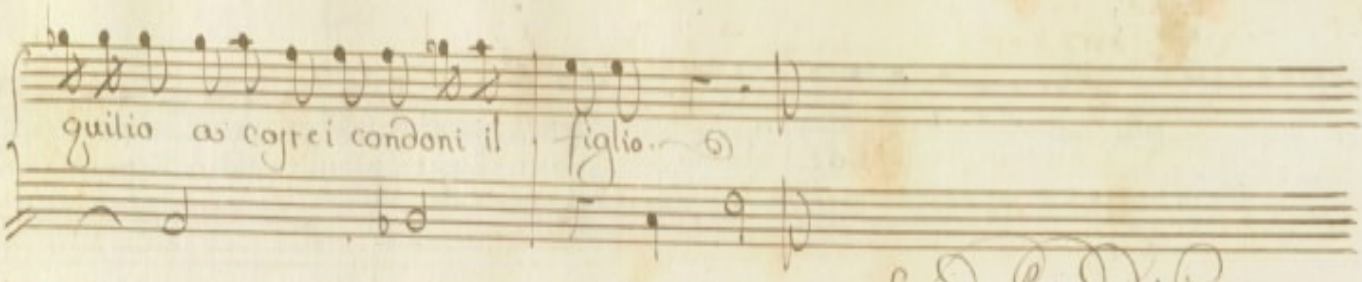
Pom.

Madre l'orgoglio di Farnace, il furor il tradimento Non più contese: Aquilio custo=

disca il fanciullo finchè di lui dispoga, e del suo fato del proconsole il voto, e del Senato.

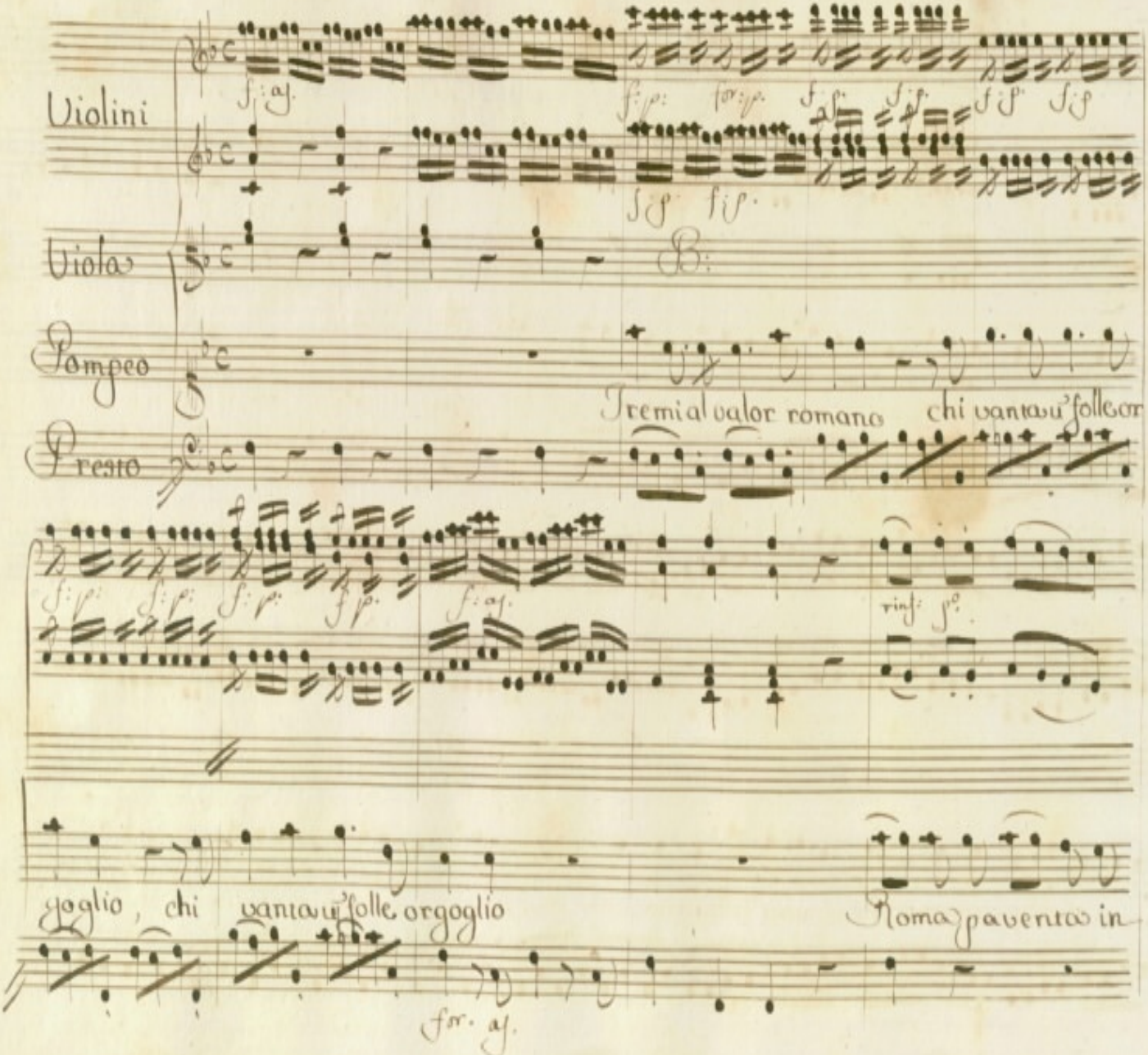
Scena VII. Tam.





quilio a costei condoni il figlio.

Segue Aria di Pompeo



Violini

Viola

Pompeo

Presto

f: as. f: p: for: p. f: p. f: p. f: p. f: p.

f: p. f: p.

B:

Tremi al valor romano chi vanta u' folle or=

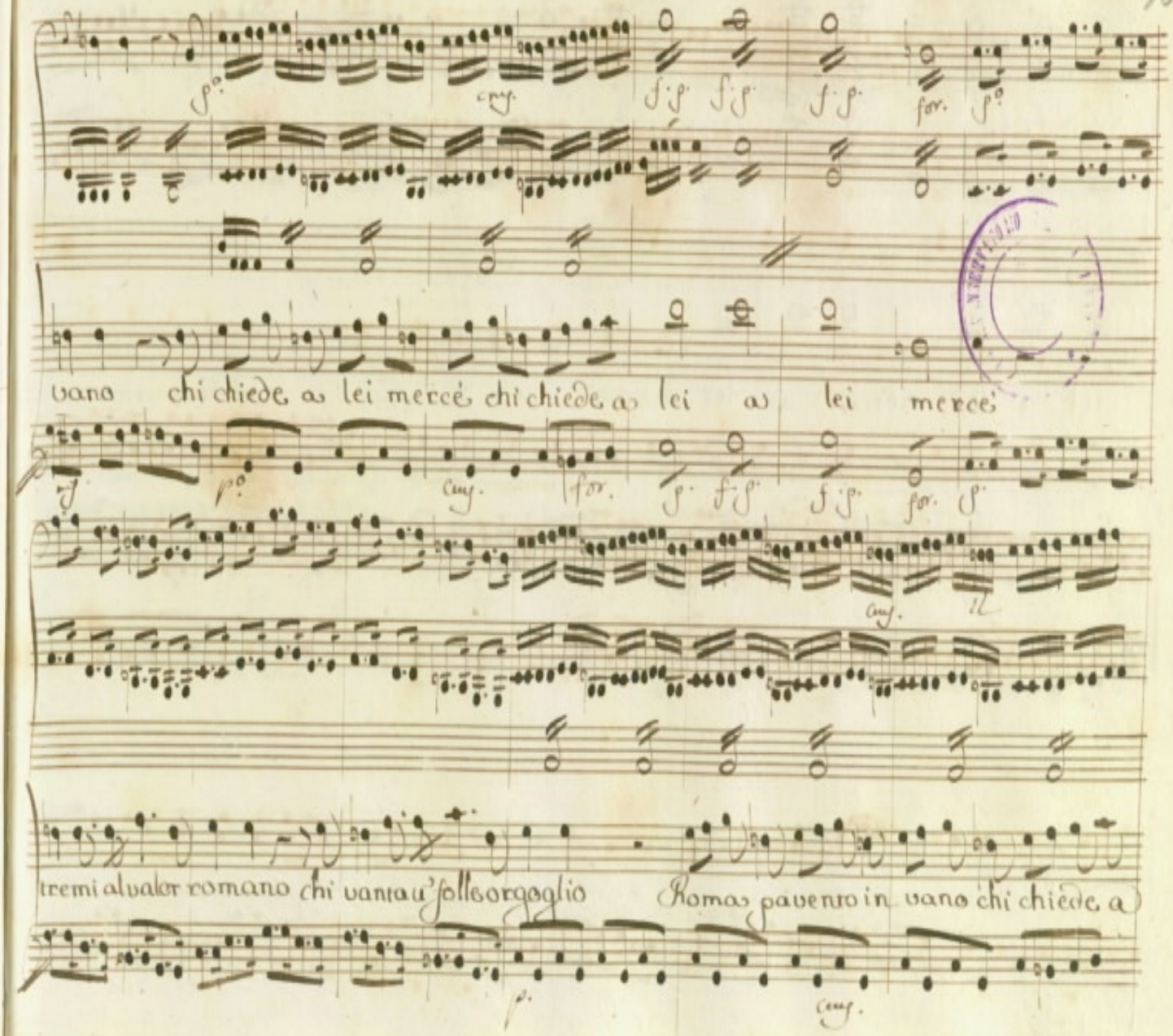
f: p: f: p: f: p: f: p. f: as.

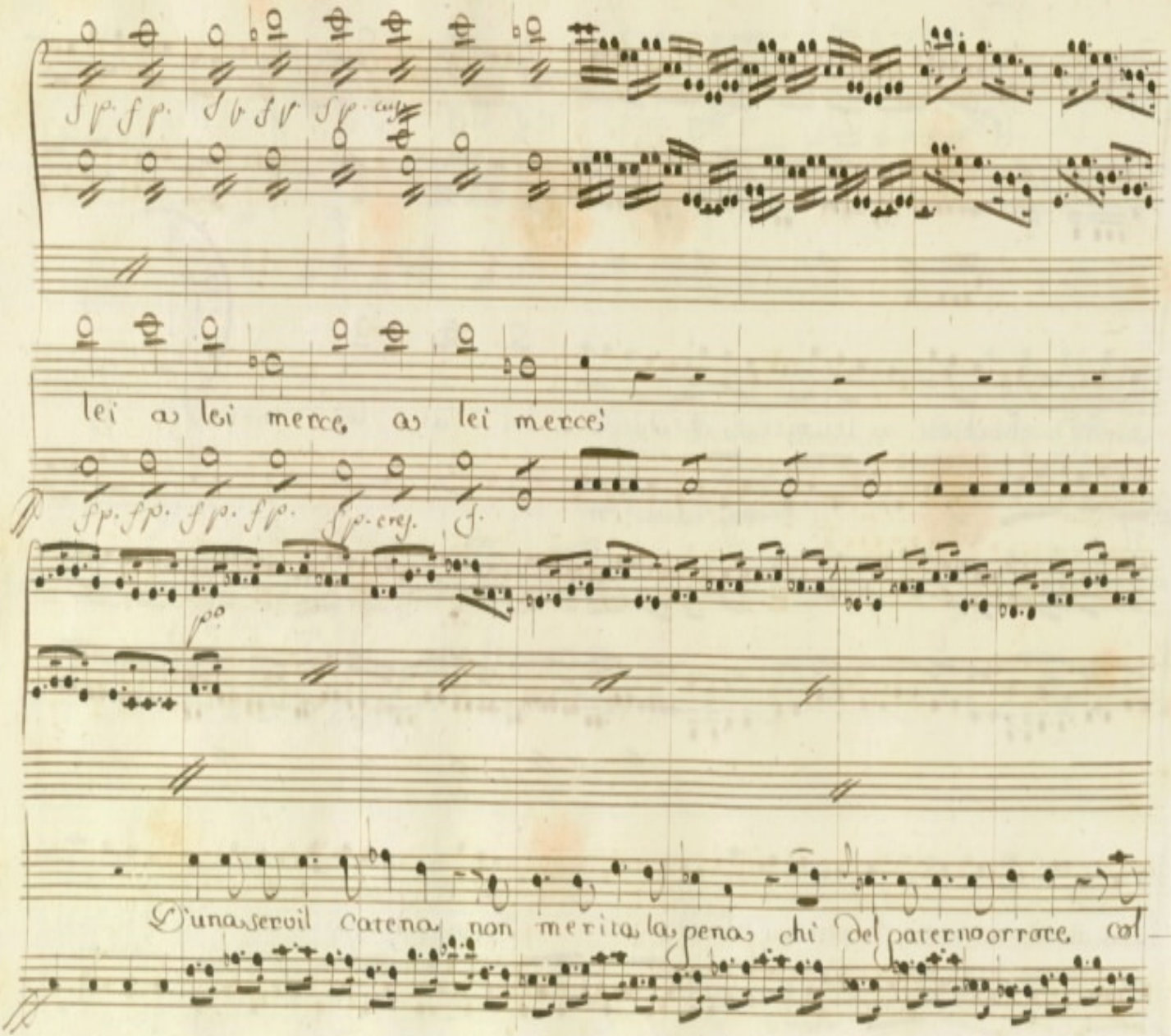
rinf: p.

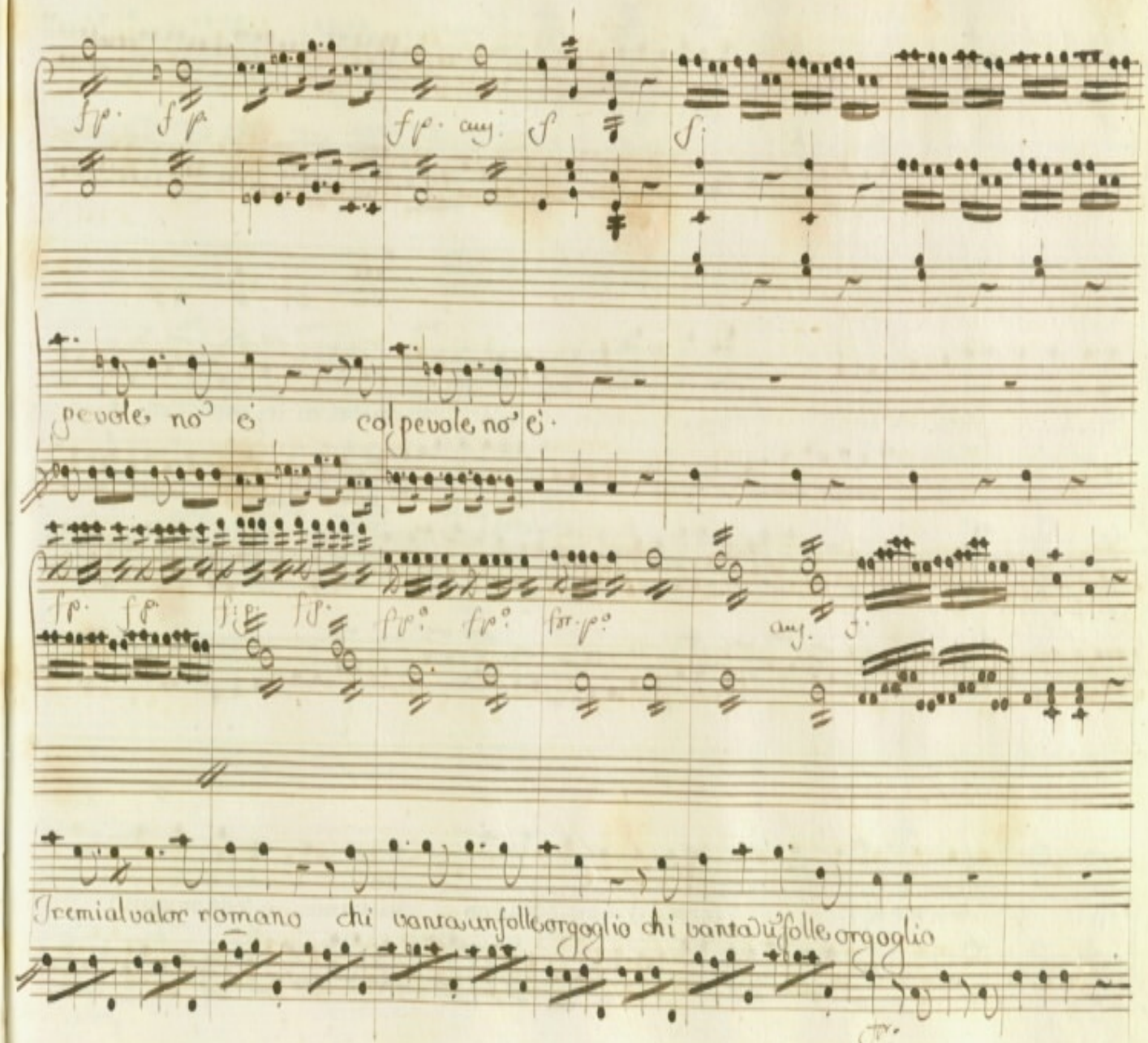
goglio, chi vanta u' folle orgoglio

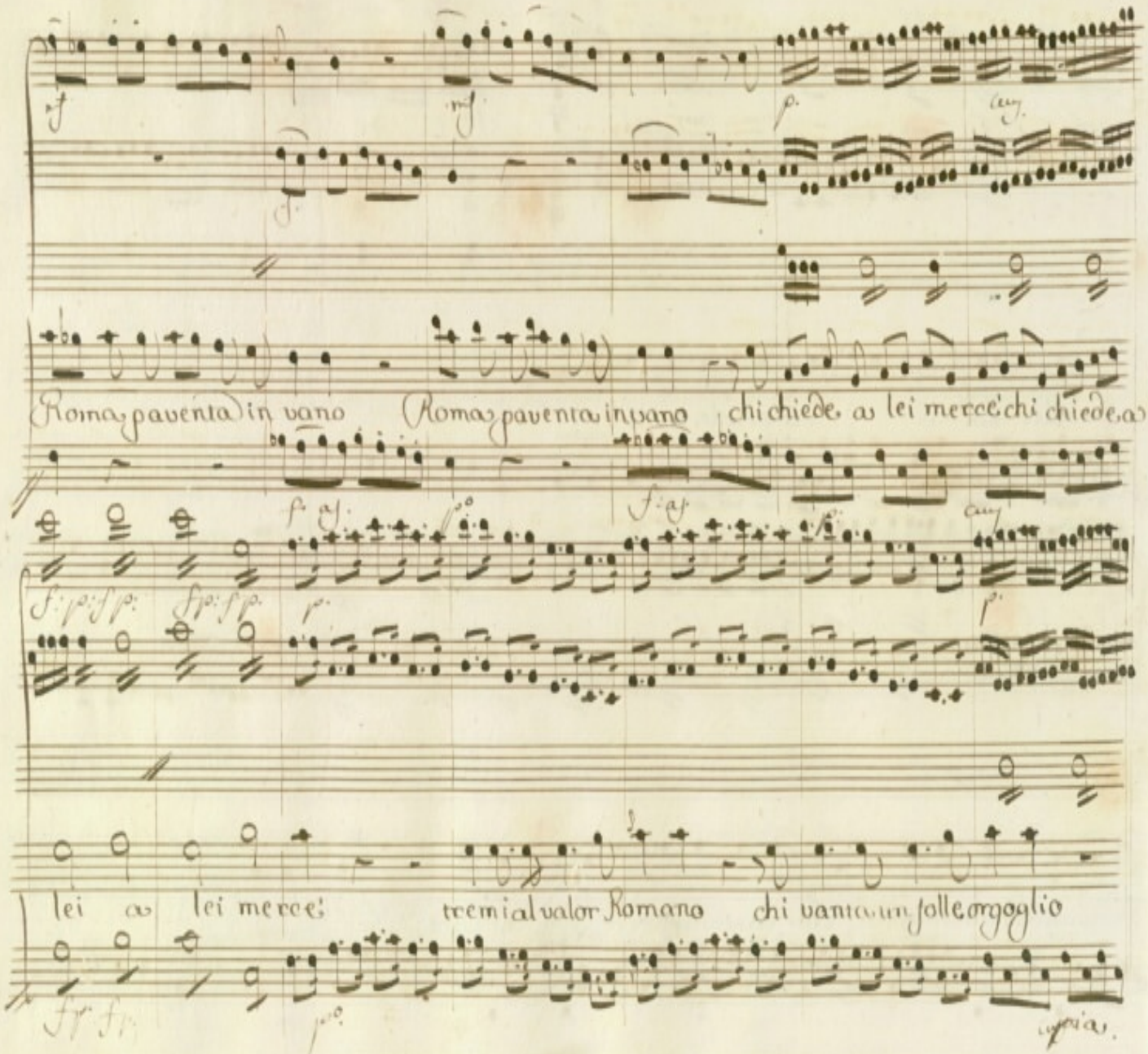
Roma paventa in

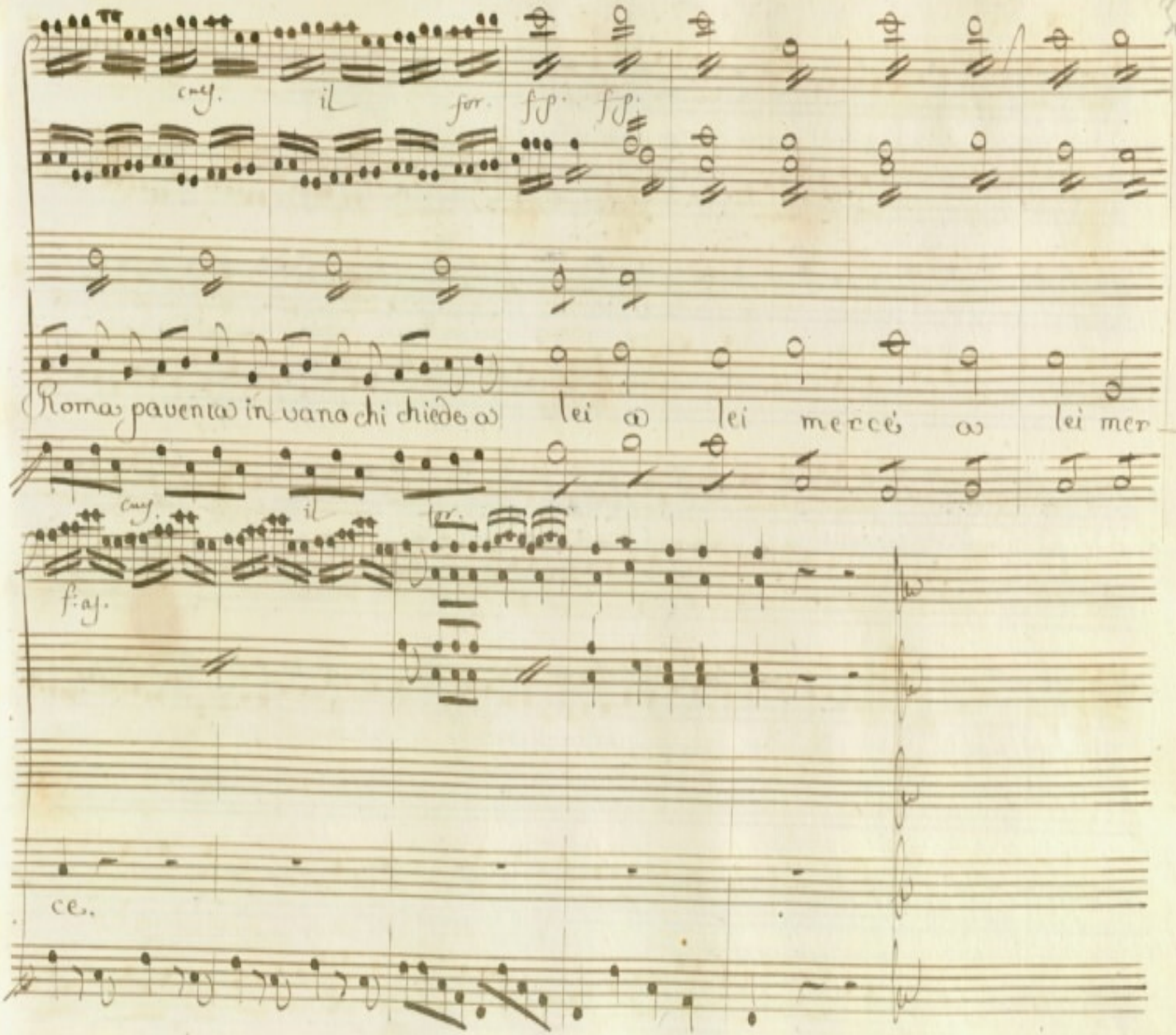
for. as.

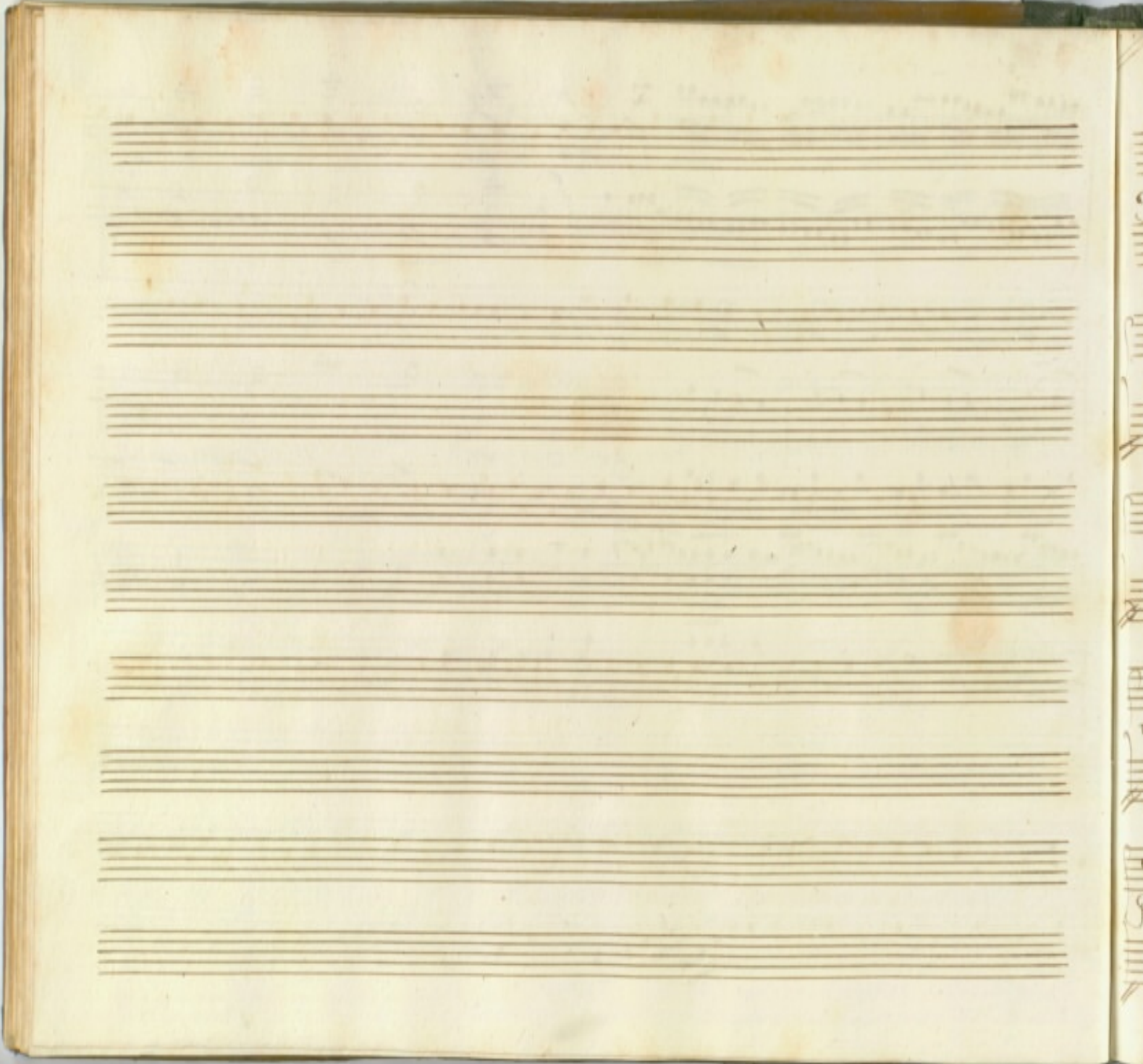

vano chi chiede, a lei mercé, chi chiede, a lei a lei mercé
tremi al valor romano chi vanta u'folle orgoglio Roma s pavento in vano chi chiede, a


lei as lei merce, as lei merce;
D'una servil catena, non merita la pena chi del paterno orrore, col


fp. fp
fp. cresc. f f
pevole, no' è col pevole, no' è.
fp. fp fp. fp. fp. fp. fp. fp.
cresc. f.
Tremi al valor romano chi canta un folle orgoglio chi canta un folle orgoglio


Roma paventa in vano
Roma paventa in vano
chi chiede a lei mercè chi chiede a
lei a lei mercè
tremi al valor Romano
chi vanta un folle orgoglio


cresc. il for. fp. fp.
Roma, paventa in vano chi chiede a lei a lei mercé a lei mer
cresc. il for.
f. af.
ce.



Scena VIII.

Tamiri col Fanciullo.

Oh se quanto è pietoso verso te, caro figlio, il rio destino, tal forse an-

cor verso l'amato Padre; ogni oltraggio più fiero perdonargli vorrei ma no' lo spero.

Scena IX.

Aquilio poi Pompeo indi Farnace.

O stelle! qual impresa indegna d'un Romano! ma qual vile rimorso in core a-

mante! Coraggio Aquilio ecco Pompeo il suo sguardo fuggasi a lui mi celo.

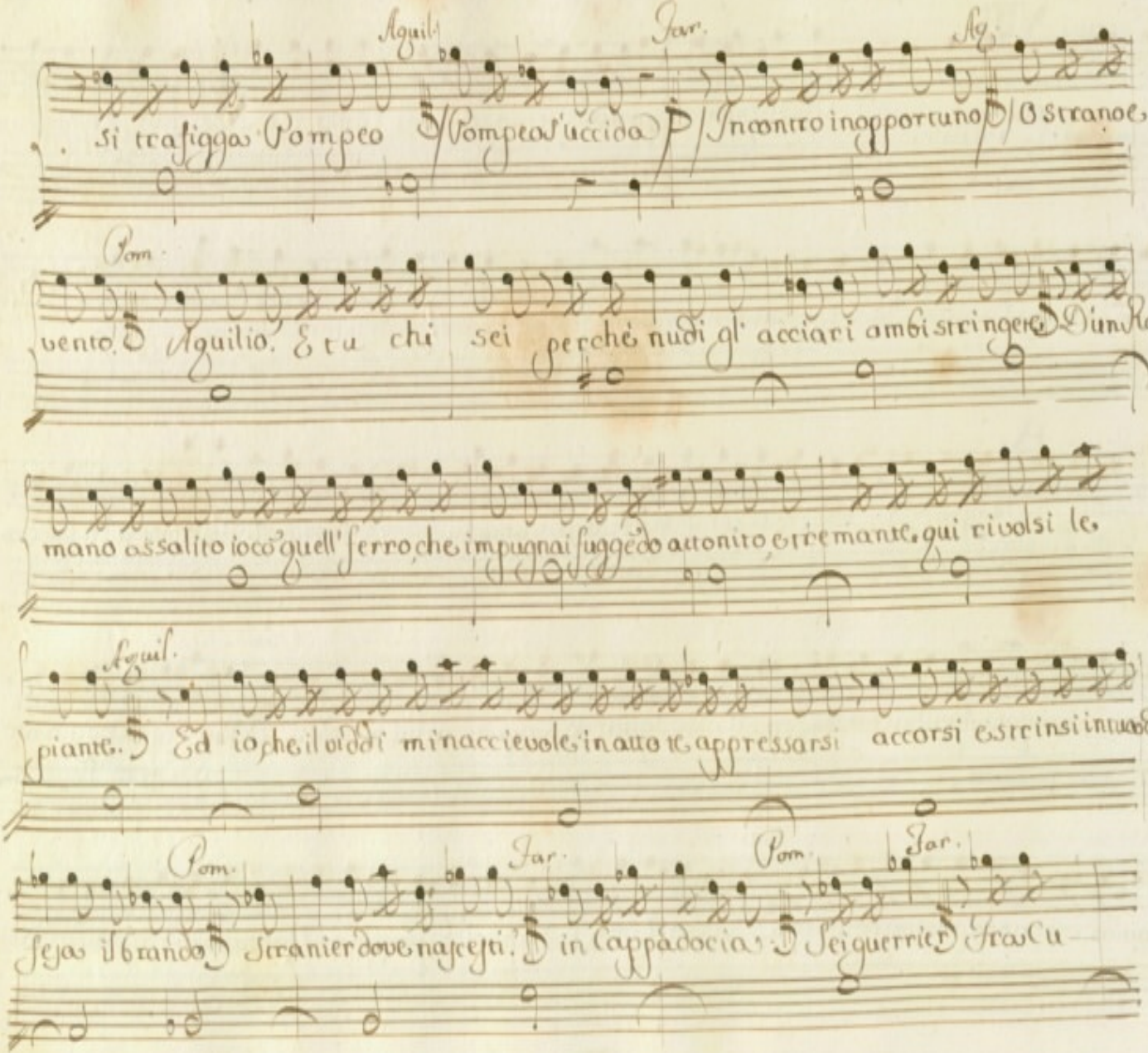
Pom.

D'un regno soggiocato

Roma riceverà nuovo trionfo

Farn.

Ecco o Numi, il Superbo! prospero il fato al mio disegno arrida



Aquil. Far. Aq.

si trafigga Pompeo / Pompeo s'uccida / Incontro inopportuno / O strano e

Pom.

vento. Aquilio. E tu chi sei perchè nudi gl' acciari ambi stringete. D'un Ro

mano assalito io co' quell' ferro, che impugnai fuggendo attonito, e tremante, qui rivolsi le

Aquil.

piante. Ed io, che il viddi minaccievole in atto te appressarsi accorsi e strinsi in tuo di

Pom. Far. Pom. Far.

fesa il brando. Stranier dove nascesti. in Cappadocia. Sei guerrier. Fra Cu

Pom.

stodi d'Atridate, son nato. Egli l'appressa, ti vegga, e se sarai qual tu dicesti, à

Far.

tuo talento andrai (Barbari Dei!)

Scena X

Atridate, poi Tamiri, e detti

Pom.

Signore incostei riconosci un tuo custode.

Atrid.

Chi sei! Volgi la fronte

Pom.

osserva, io sono un guerrier, che nò teme la sorte avversa, ed hà coraggio, e speme.

Pom.

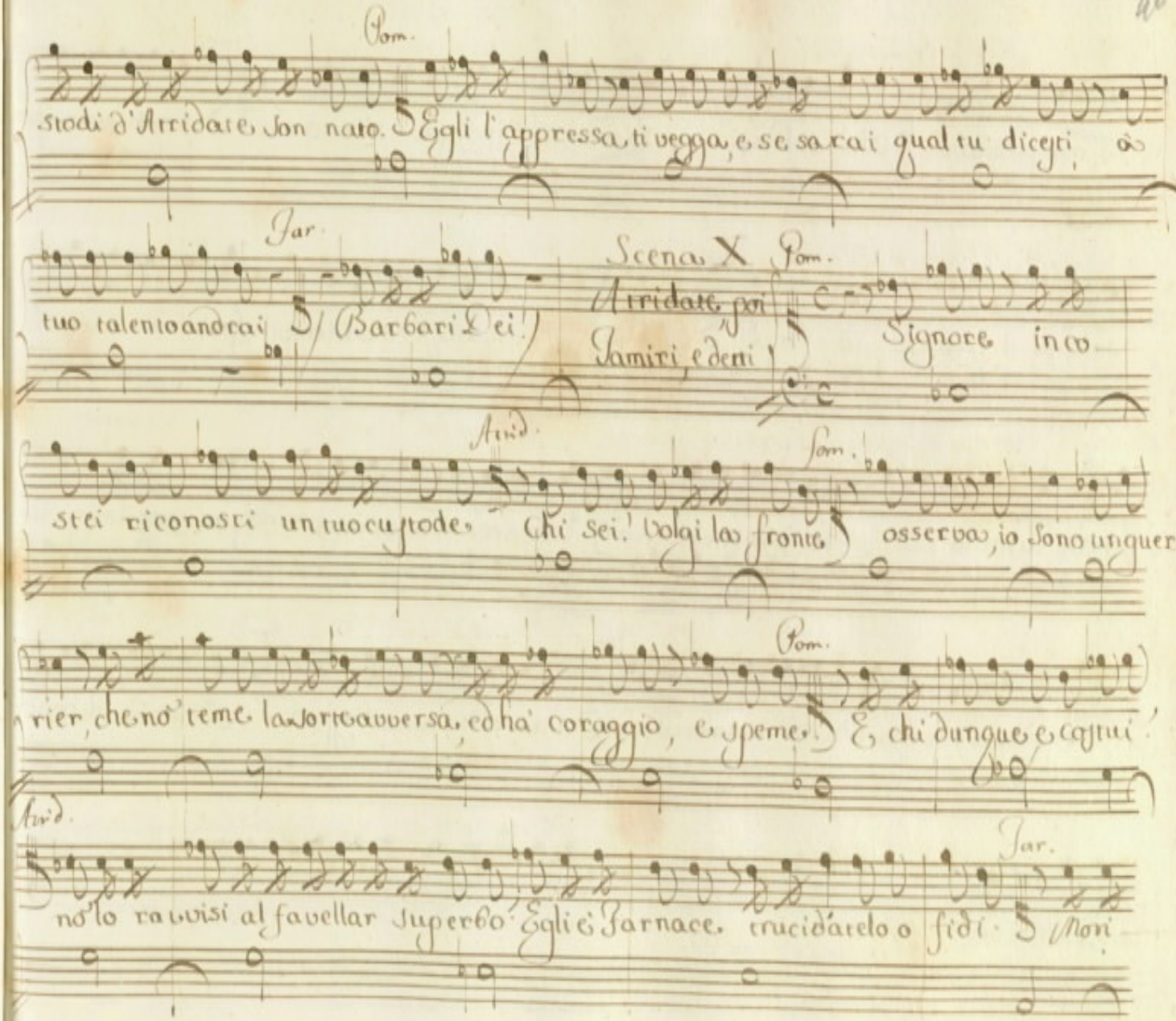
E chi dunque è costui!

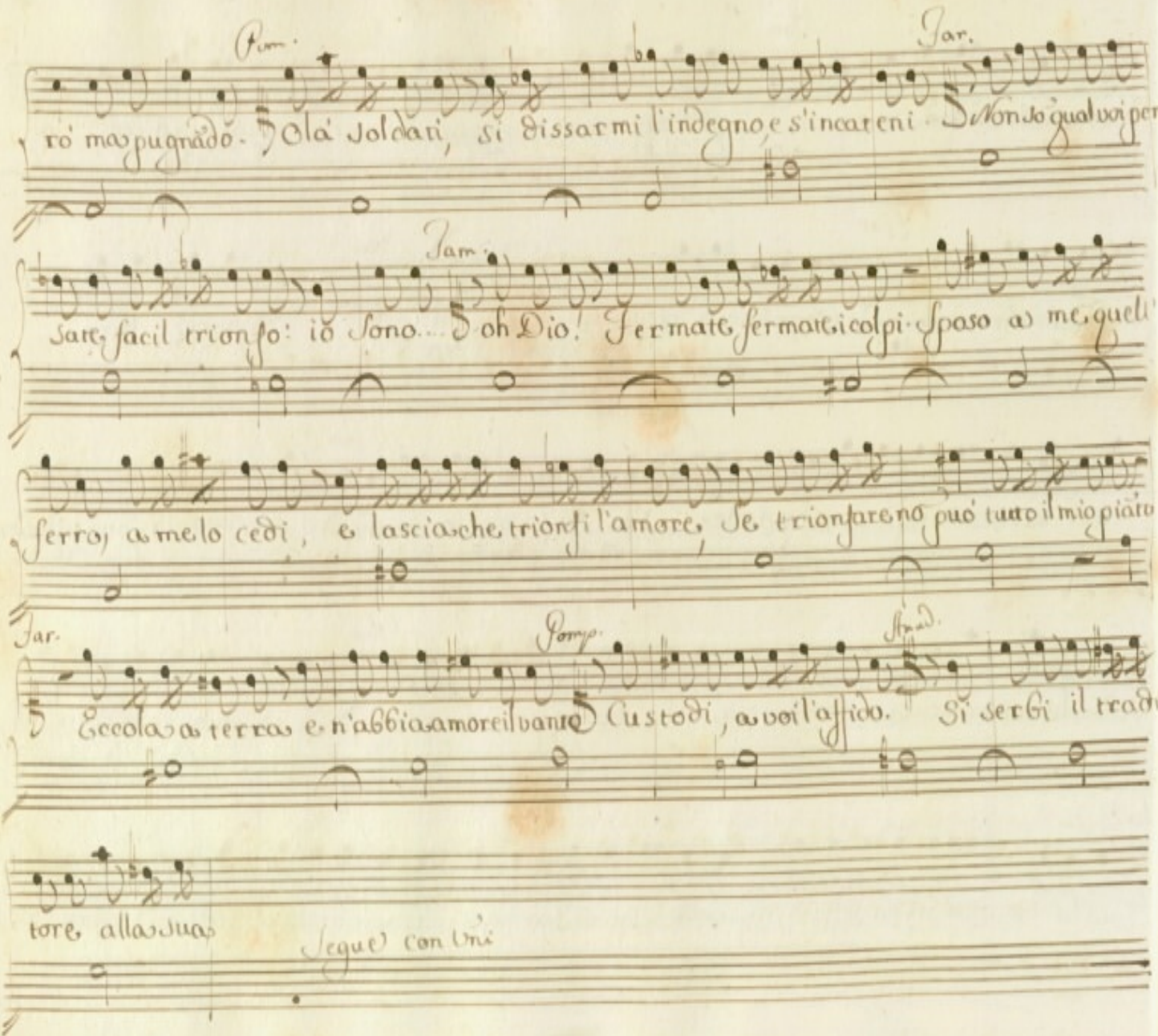
Atrid.

nò lo ravvisi al favellar superbo! Egli è Farnace, trucidatelo o fidi.

Far.

Mori





Pom. Far.

ró ma pugnado. Olá soldati, si dissarmi l'indegno, e s'incateni. Non so qual voi pen

Fam.

sate, facil trionfo: io sono... oh Dio! Fermate, fermate i colpi. Sposo a me, quell'

ferro, a me lo cedi, e lascia che trionfi l'amore, se trionfare no può tutto il mio piato

Far. Pomp. Amad.

Eccola a terra e n'abbia amore il vanto. Custodi, a voi l'affido. Si serbi il tradi

tore alla sua

Segue con Uni

All.o

f

for.

Jar.

pena. Dov'è la mia catena? vadasi pur a morte io no' la tema.

All.o

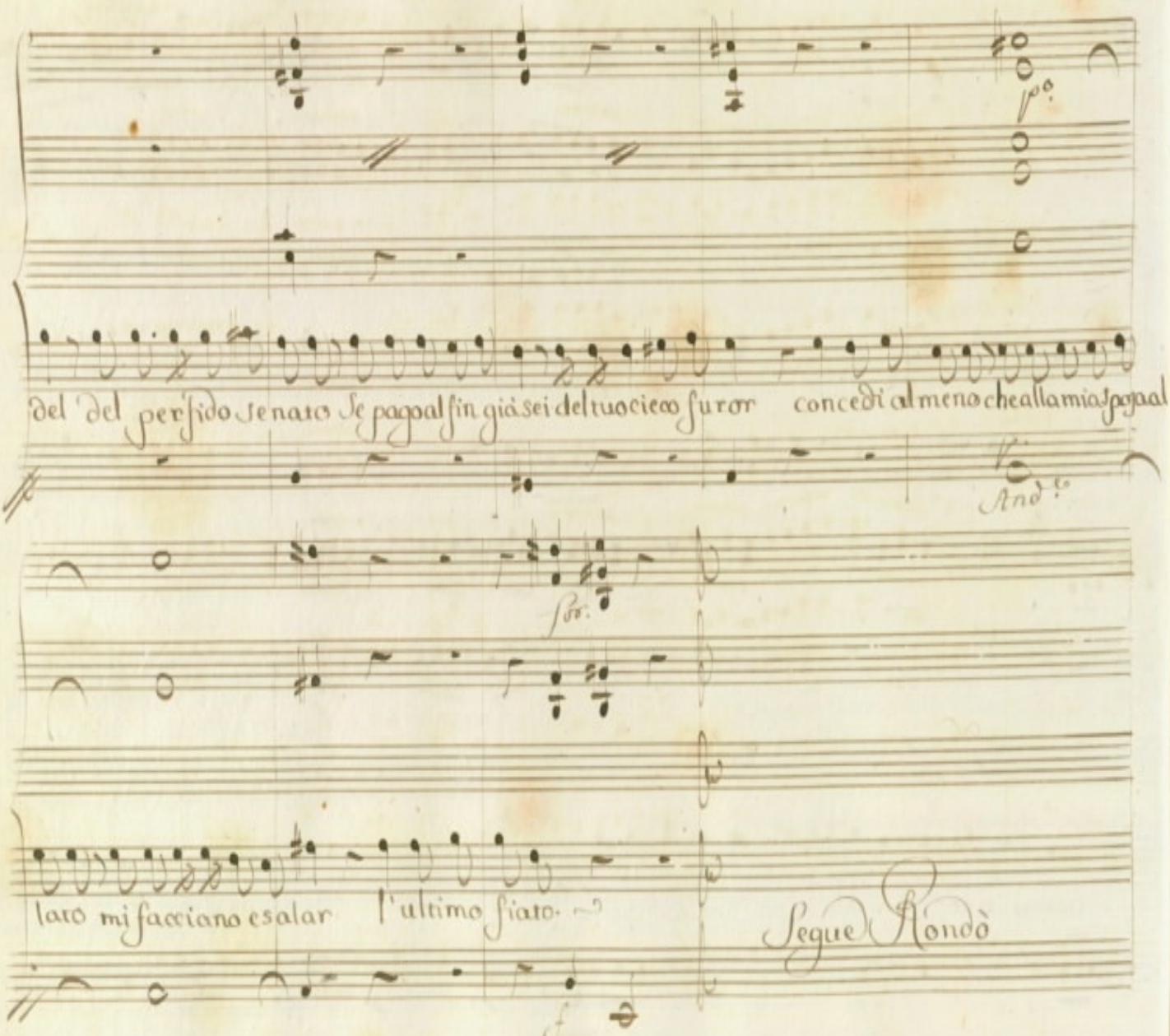
for.

for.

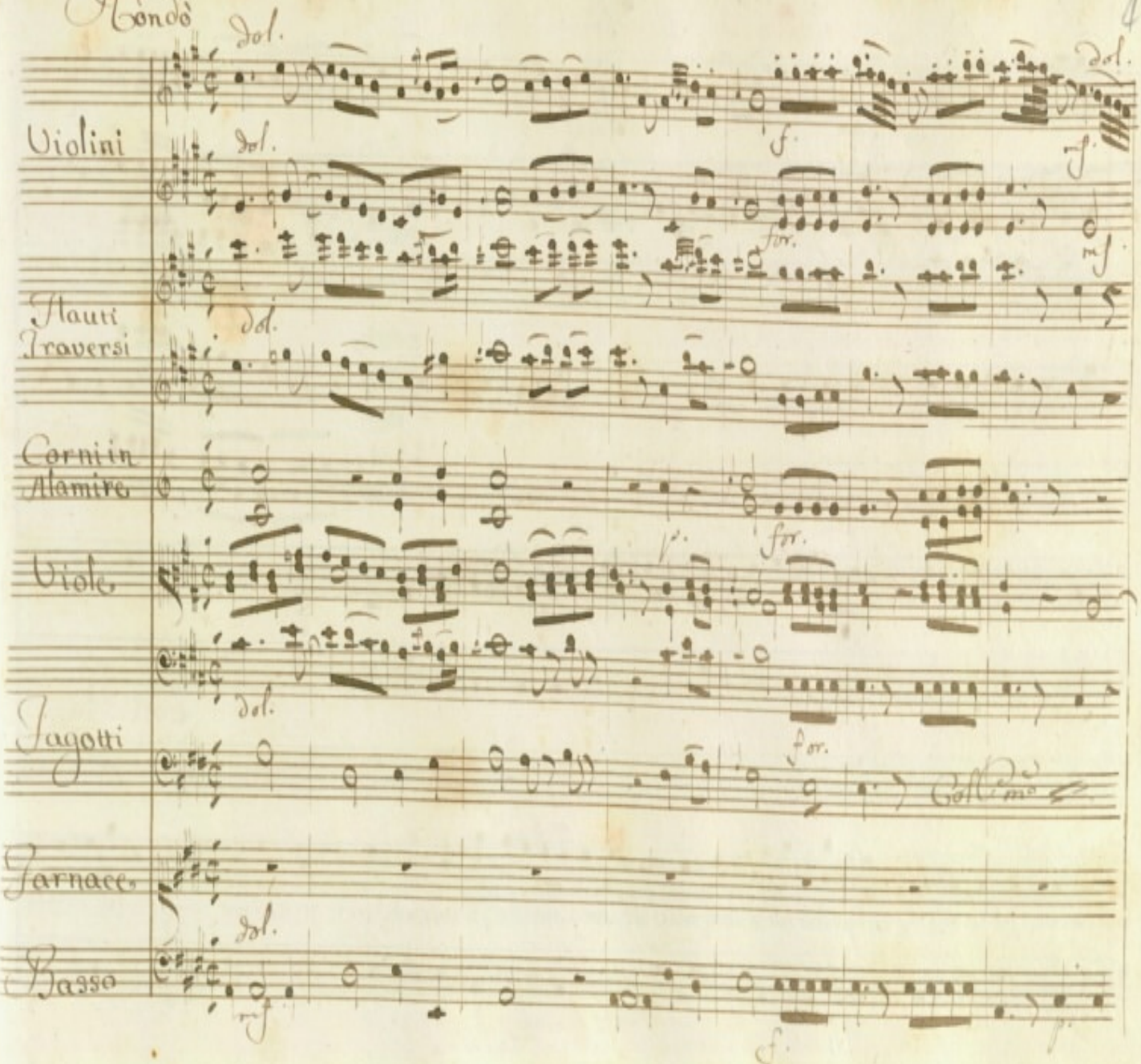
beva ingorda il mio sague Roma superba

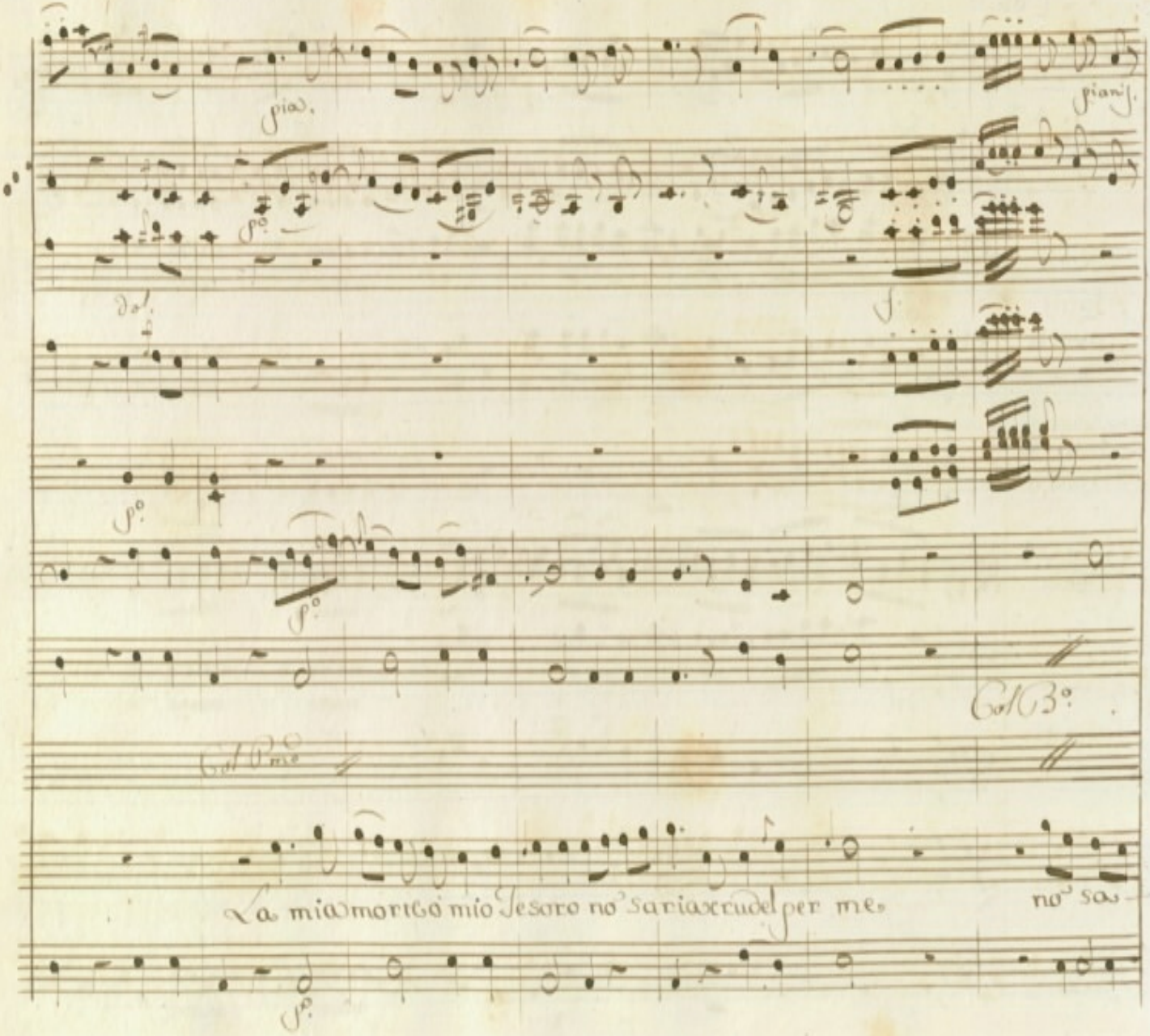
e tu schiavo cru —

for.


p.o
del del perfido se nato se pago al fin già sei del tuo cieco furor concedi almeno che alla mia sposa al
And.e
for.
lato mi facciano esalar l'ultimo fiato.
Segue Rondò
f

Rondò


Violini
Flauti Traversi
Corni in Alamire
Viole
Fagotti
Fornace
Basso
dol.
for.
Coll'8vo



pia.

pianis.

Po.

dol.

f

Po.

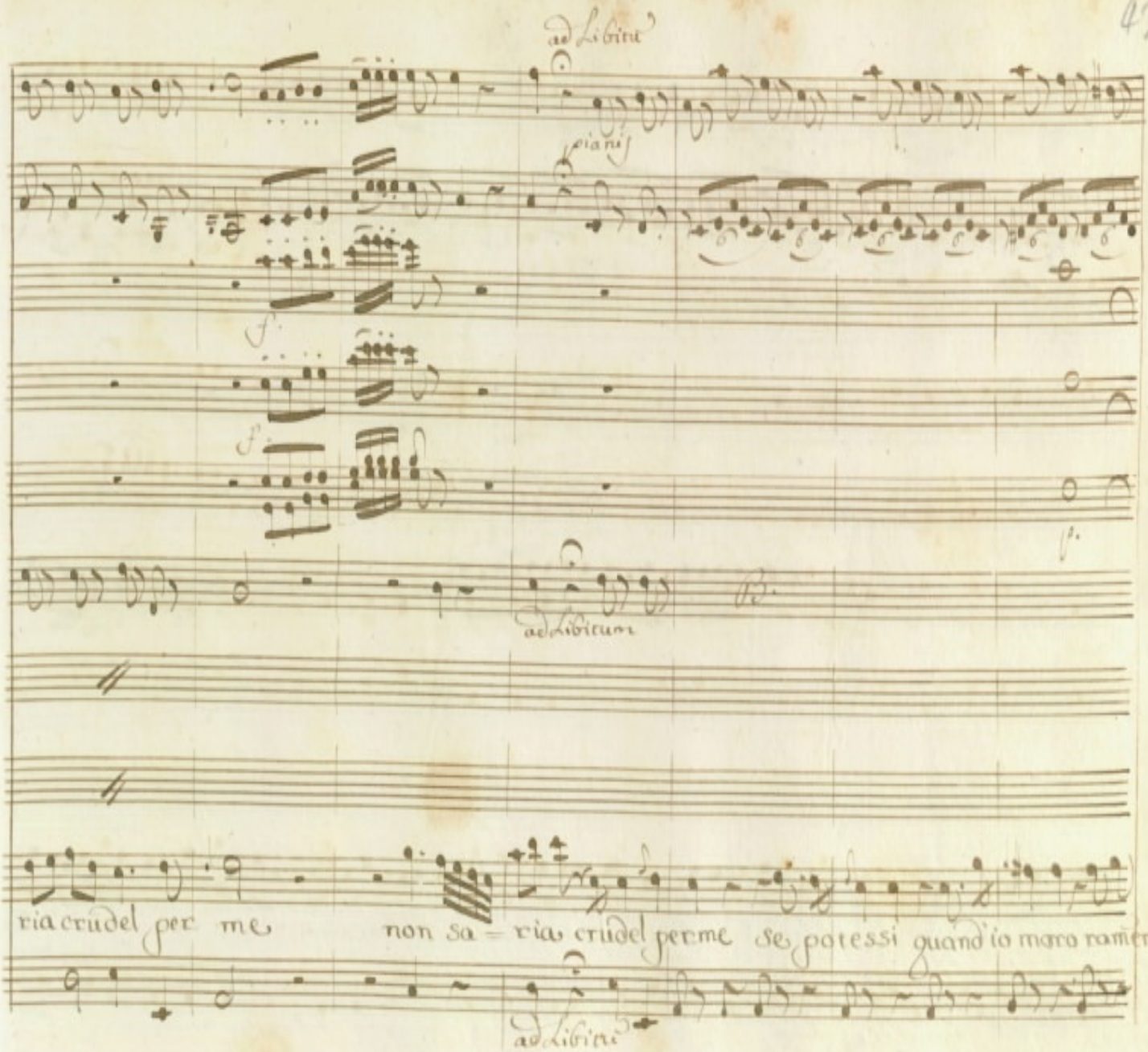
Po.

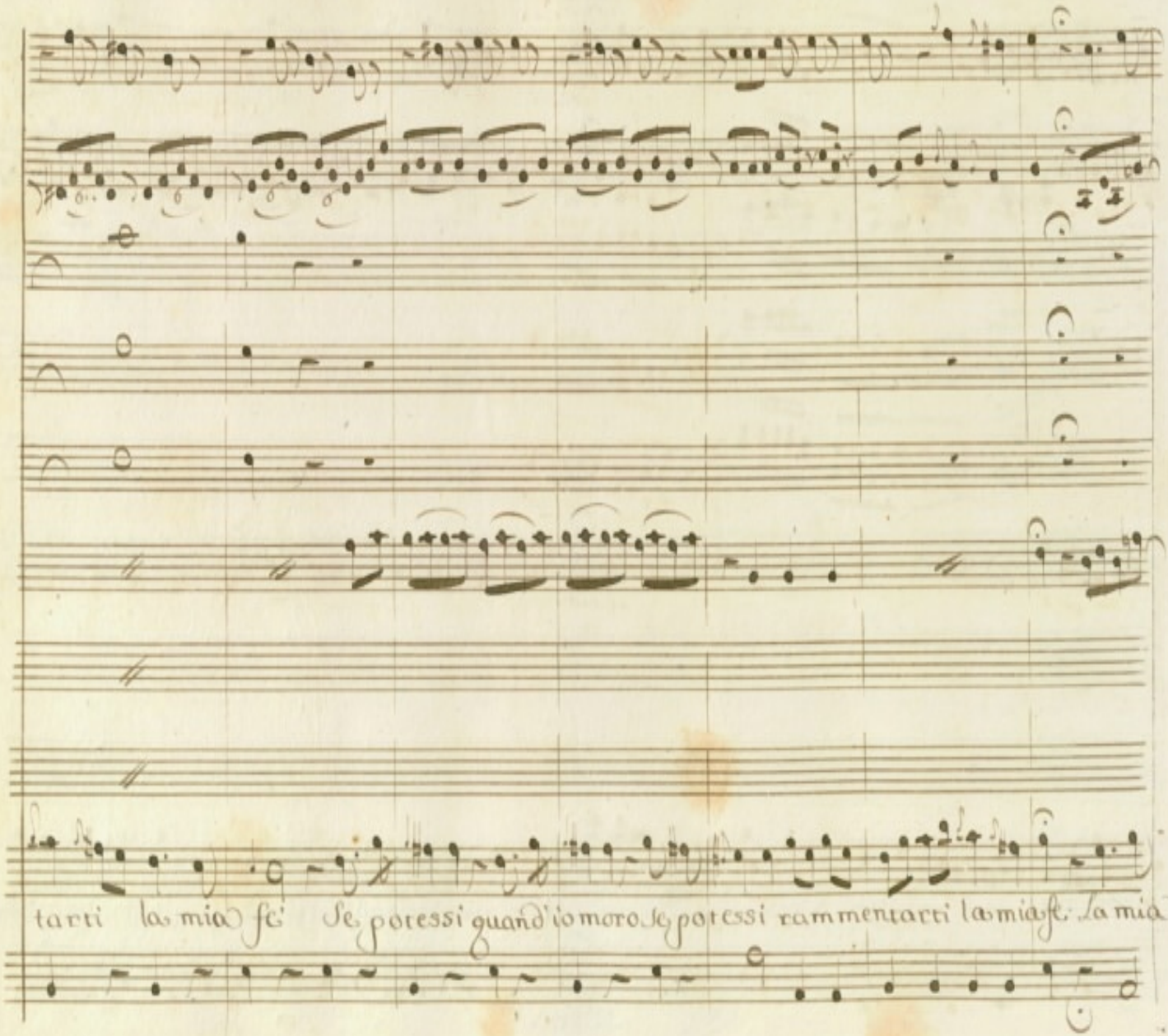
Col Bo.

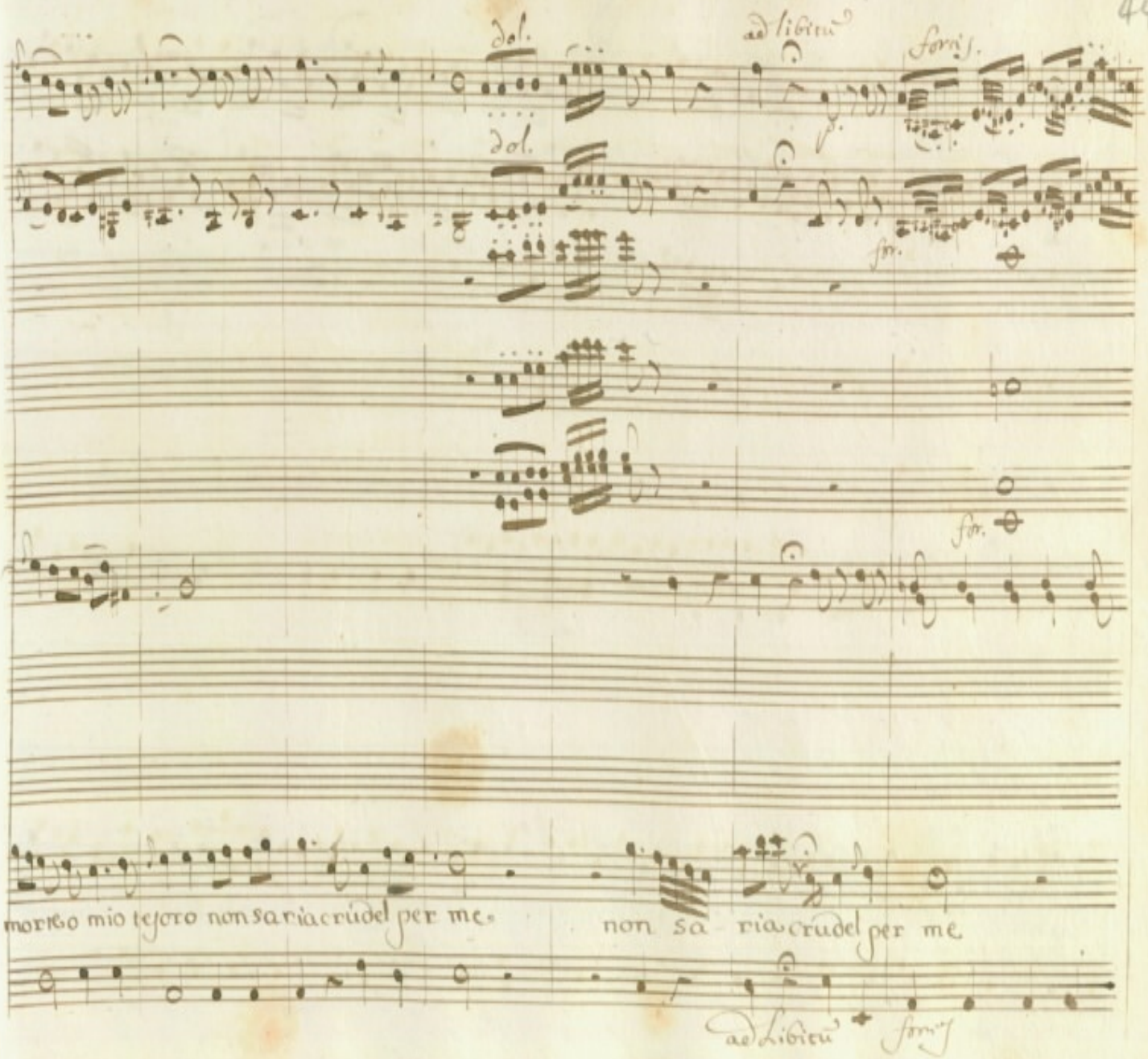
Col Pmo

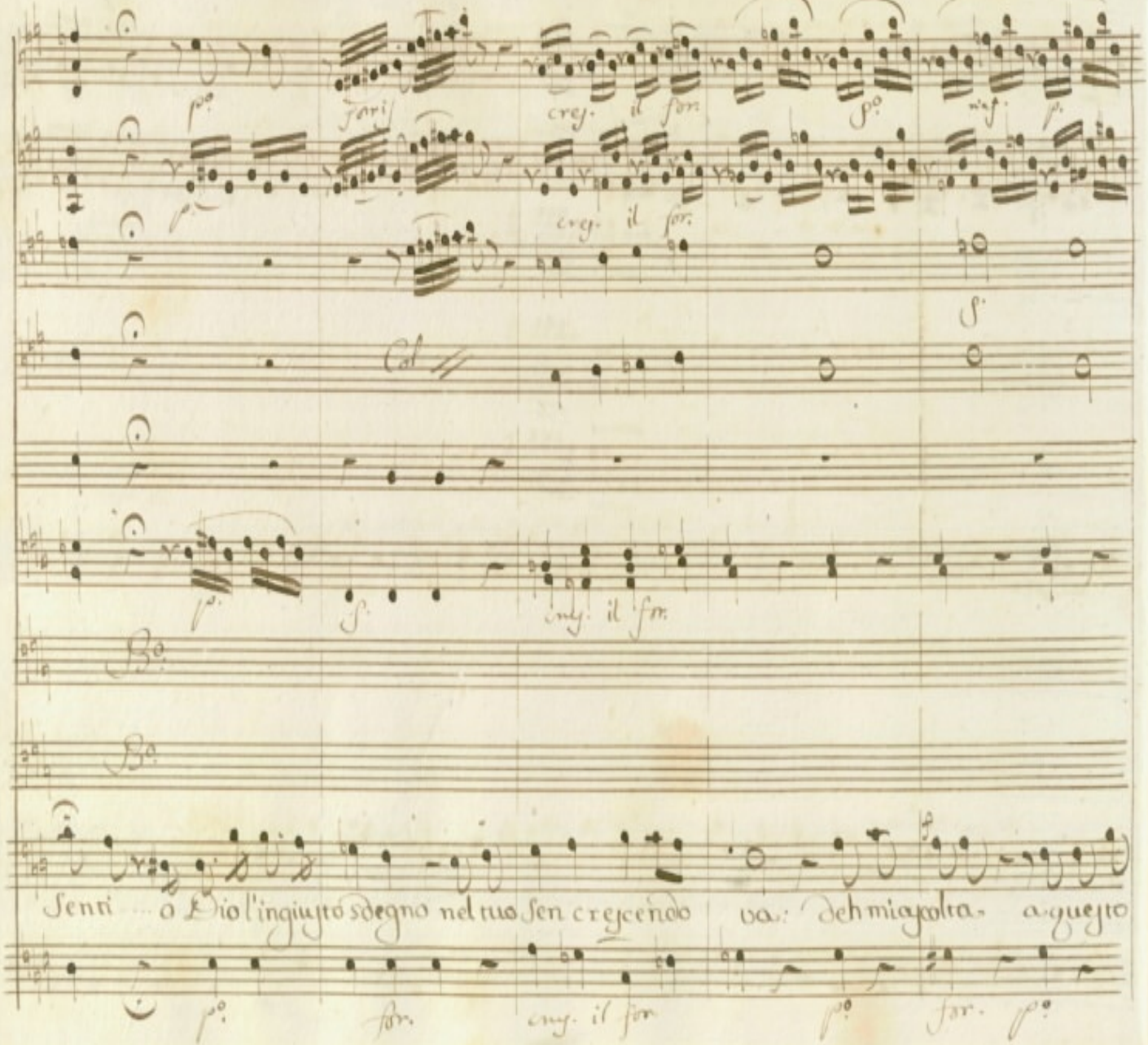
La mia morte ò mio Tesoro no saria crudel per me no sa-

Po.


ad Libitu
piano
ad Libitum
ria crudel per me
non sa = ria crudel per me se potessi quand'io mora ramen-
ad Libitu


tarti la mia fe' Se potessi quand'io moro Se potessi rammentarti la mia fe' La mia


dol.
dol.
ad libitu
forz.
for.
for.
morrò mio tesoro non saria crudel per me.
non sa - ria crudel per me.
ad libitu
forz



p.o foris cres. il for. p.o mf. p.

p. cres. il for.

Col

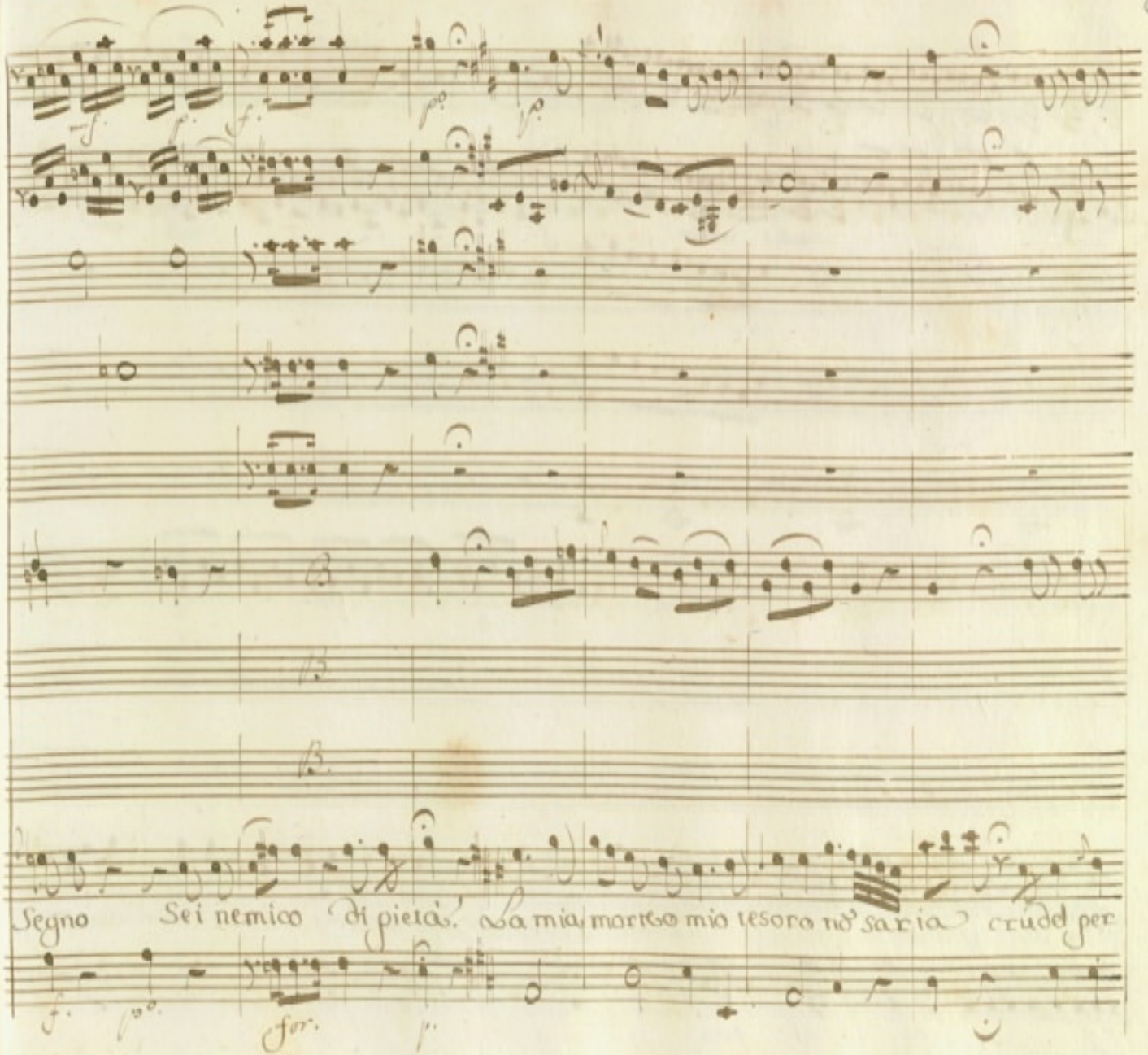
p. f. cres. il for.

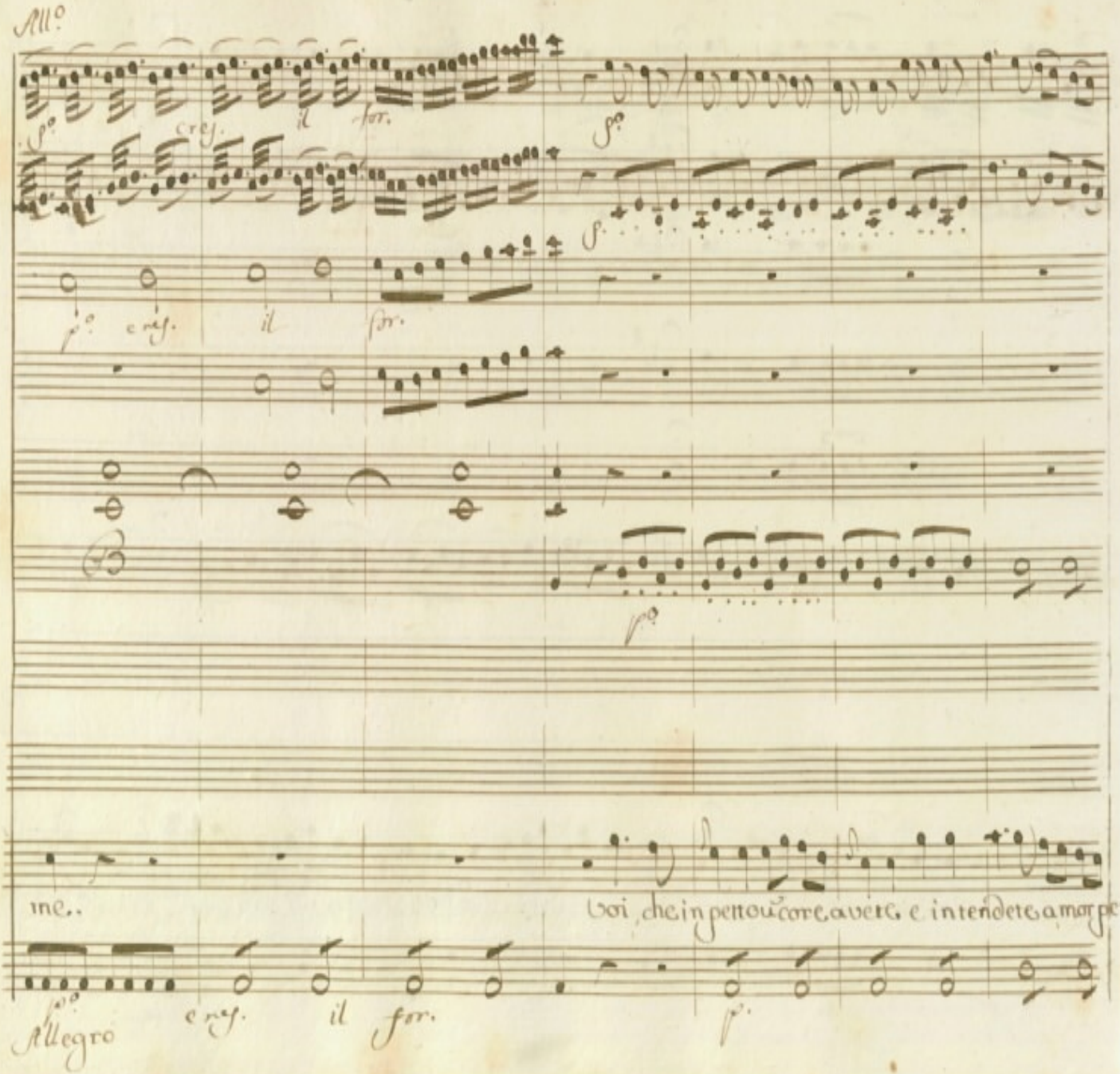
B.o

B.o

Senti ... o Dio l'ingiusto sdegno nel tuo sen crescendo va: deh mia scolta a questo

p.o for. cres. il for p.o for. p.o


Segno Sei nemico di pietà, ma mia morte o mio tesoro no' sarà crudel per
for.



All°

p° cres. il for.

p°

p.

p° cres. il for.

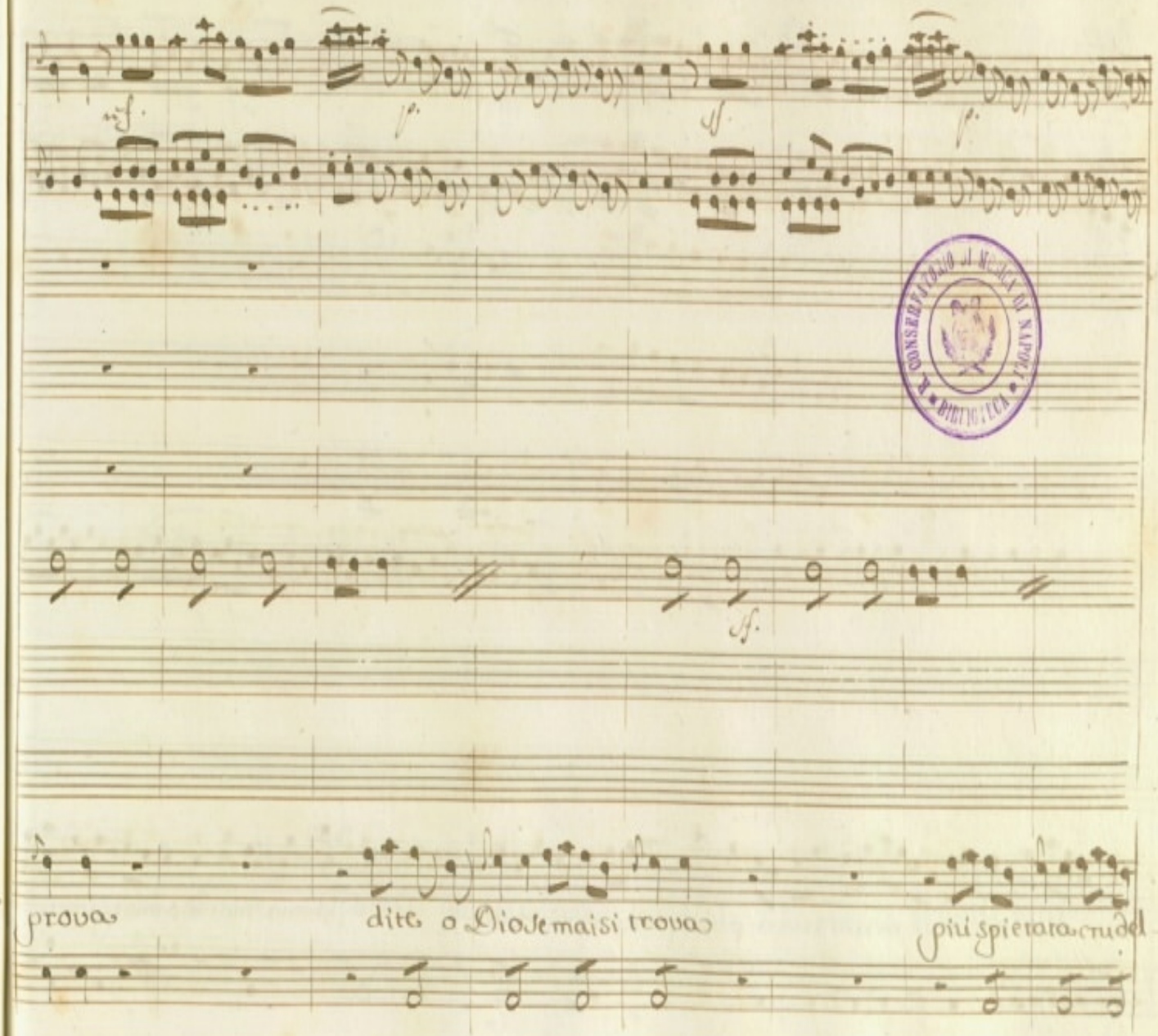
p°

me..

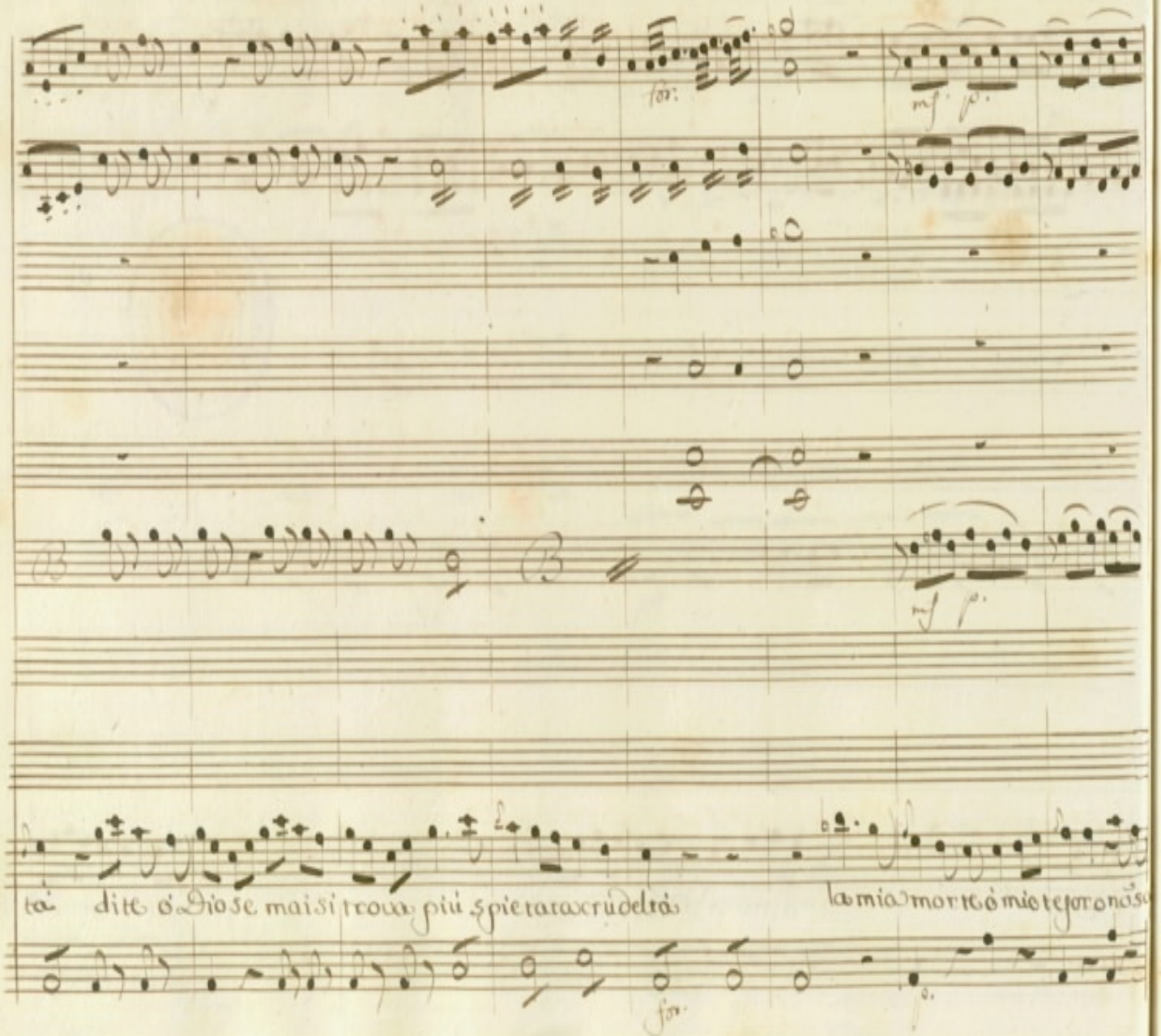
Voi, che in petto u' core avete, e intendete a mor per

p° cres. il for. p.

Allegro



R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA



for.

mf p.

mf p.

tà dite ò Dio se mai si trova più spietata crudeltà la mia morte ò mio tesoro nõ so

for.

p.

rinf. p. rinfr. p. rinf. p.

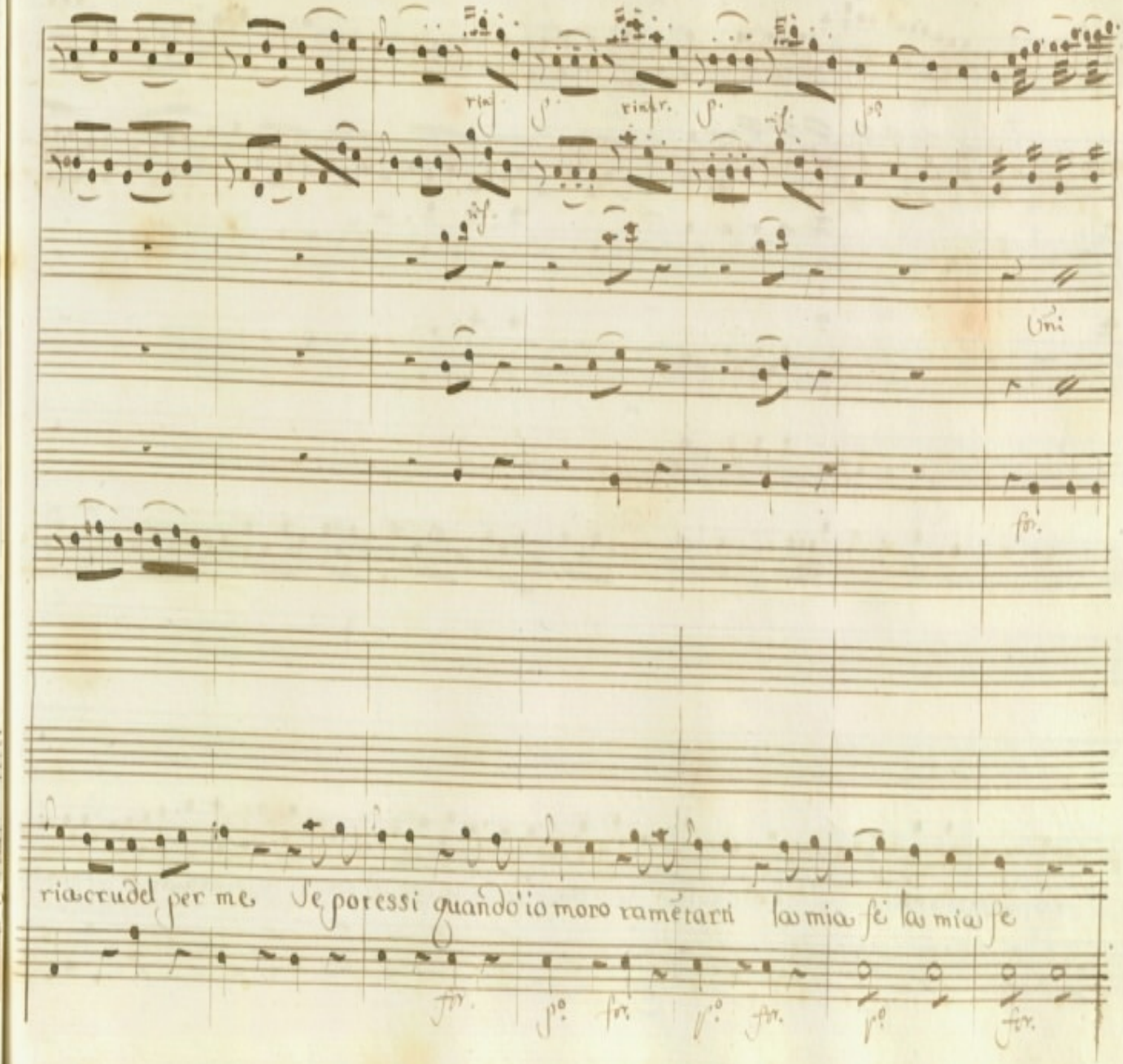
rinf.

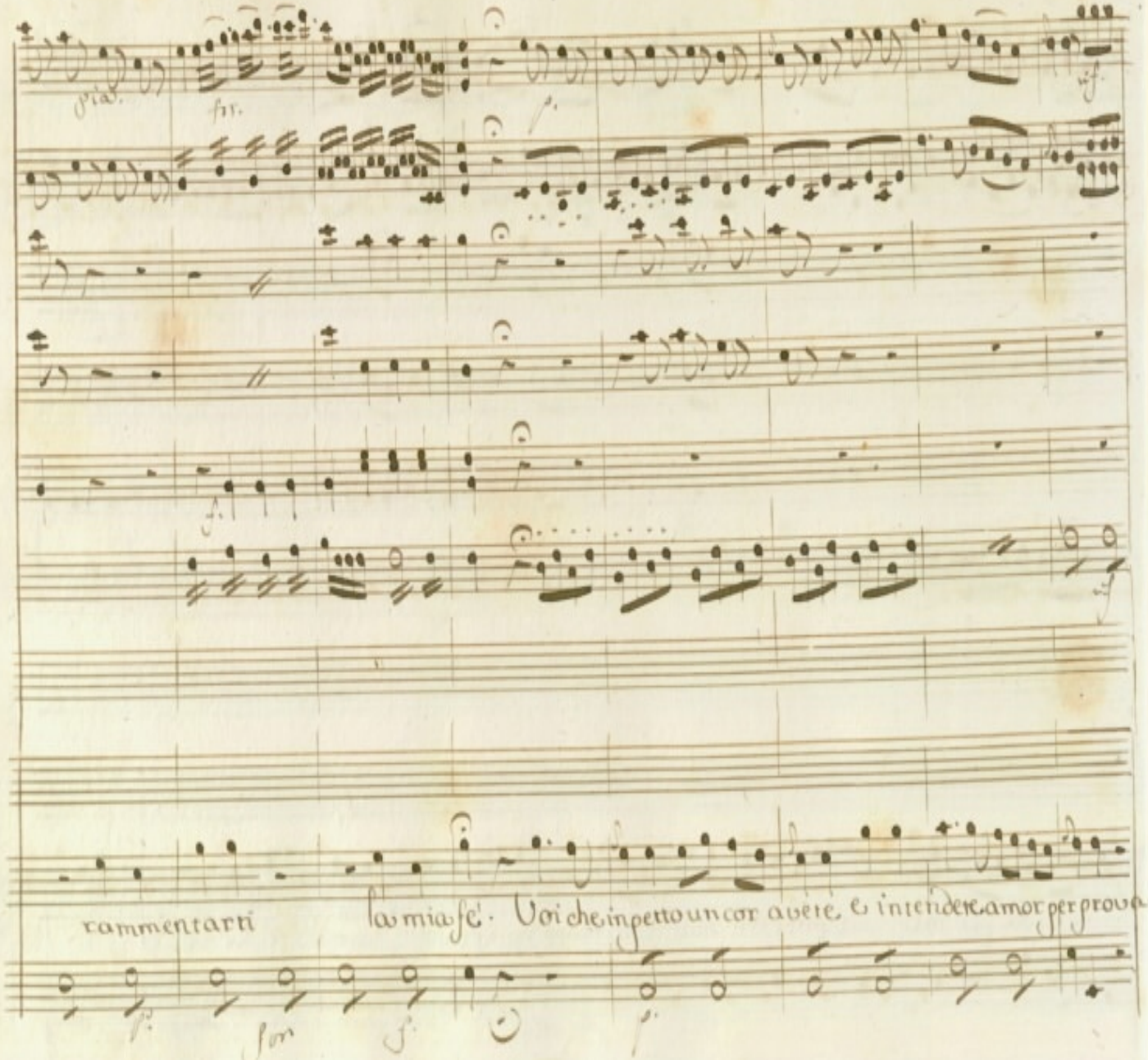
Uni

for.

ria crudel per me Se potessi quando io moro ramẽtarti la mia fè la mia fe

for. p.o for. p.o for. p.o for.



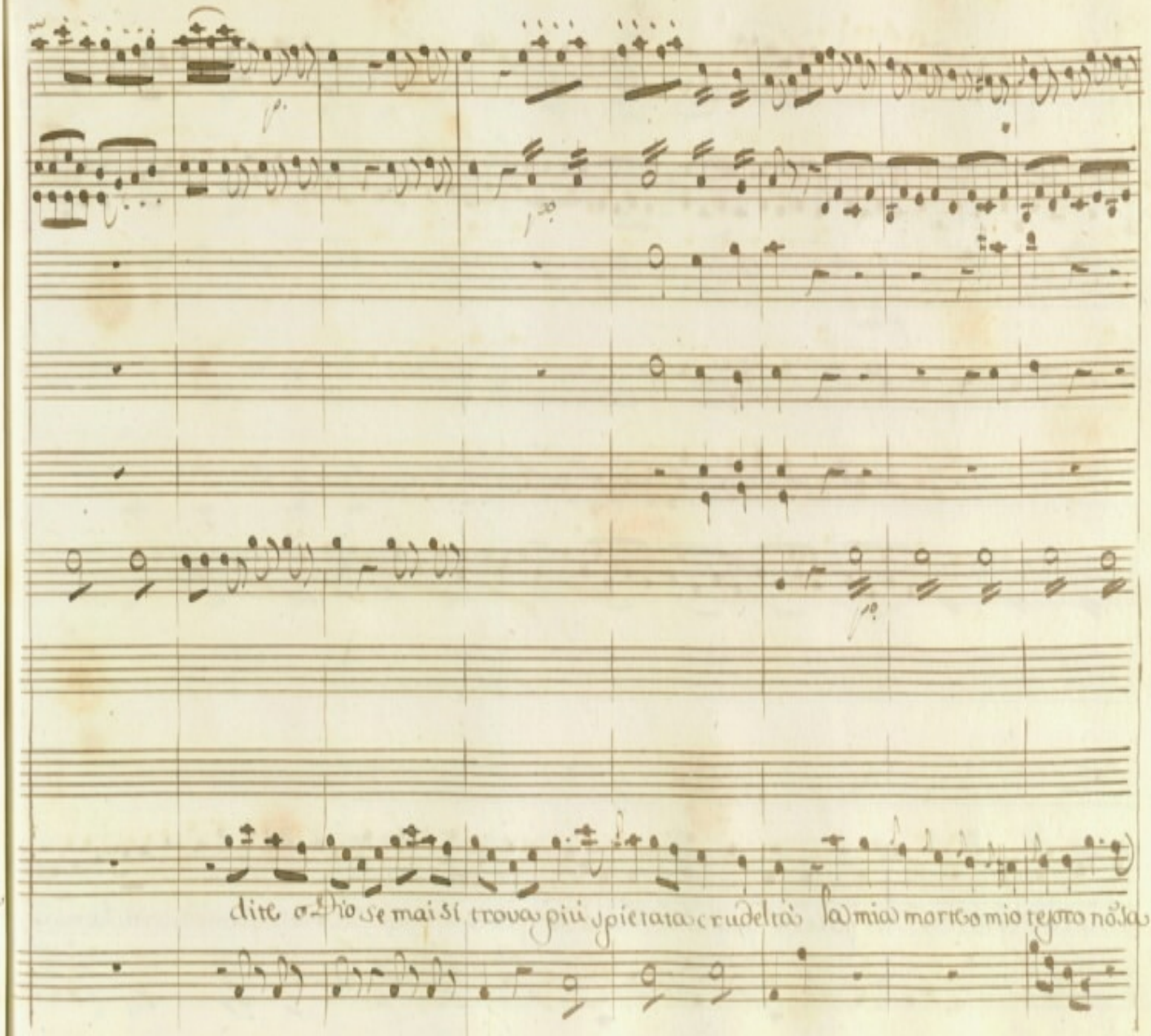


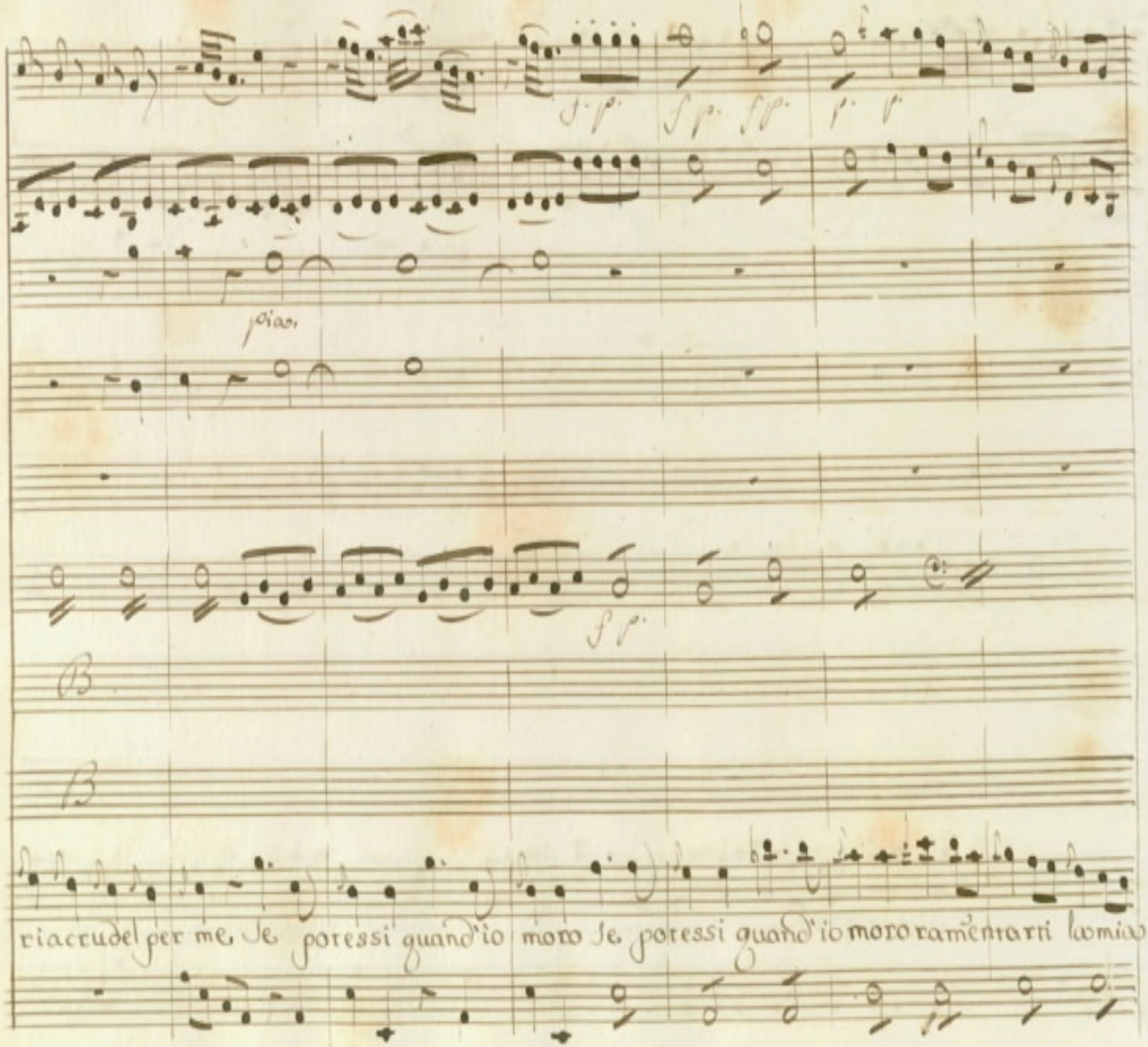
pia. fr. p. sf.

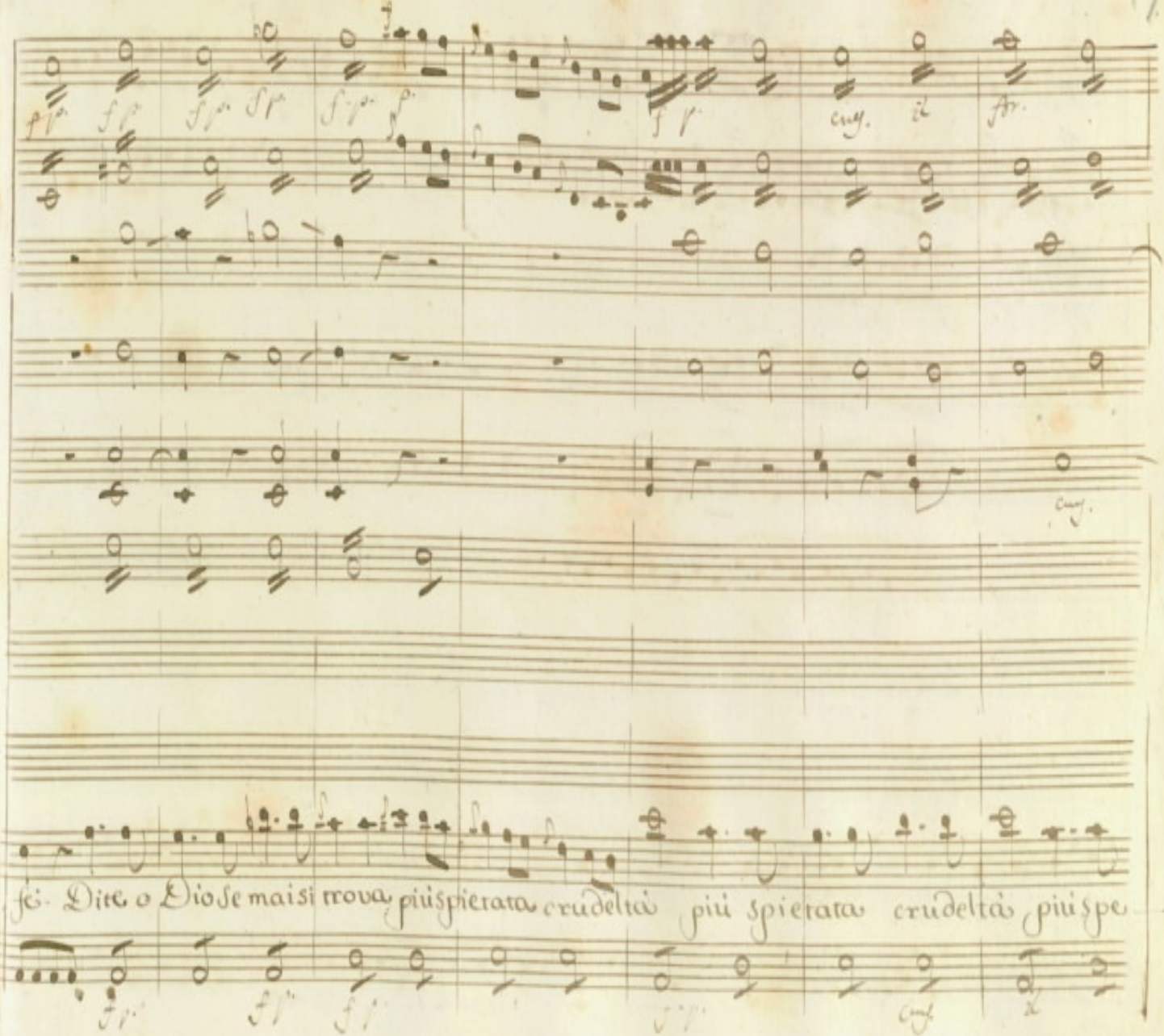
f. sf.

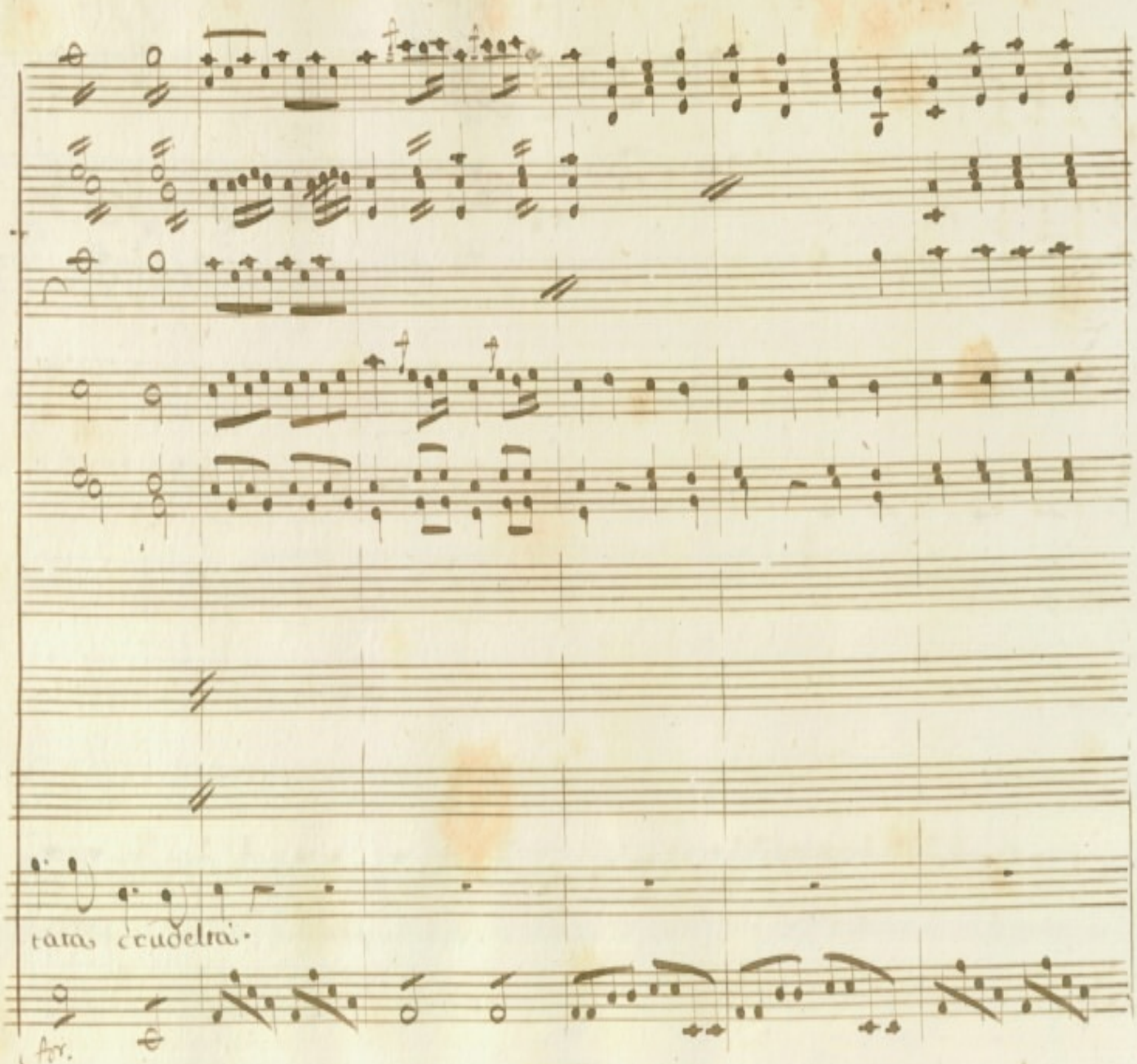
rammentarti la mia fé. Voi che in petto un cor avete, e intendete amor per prova

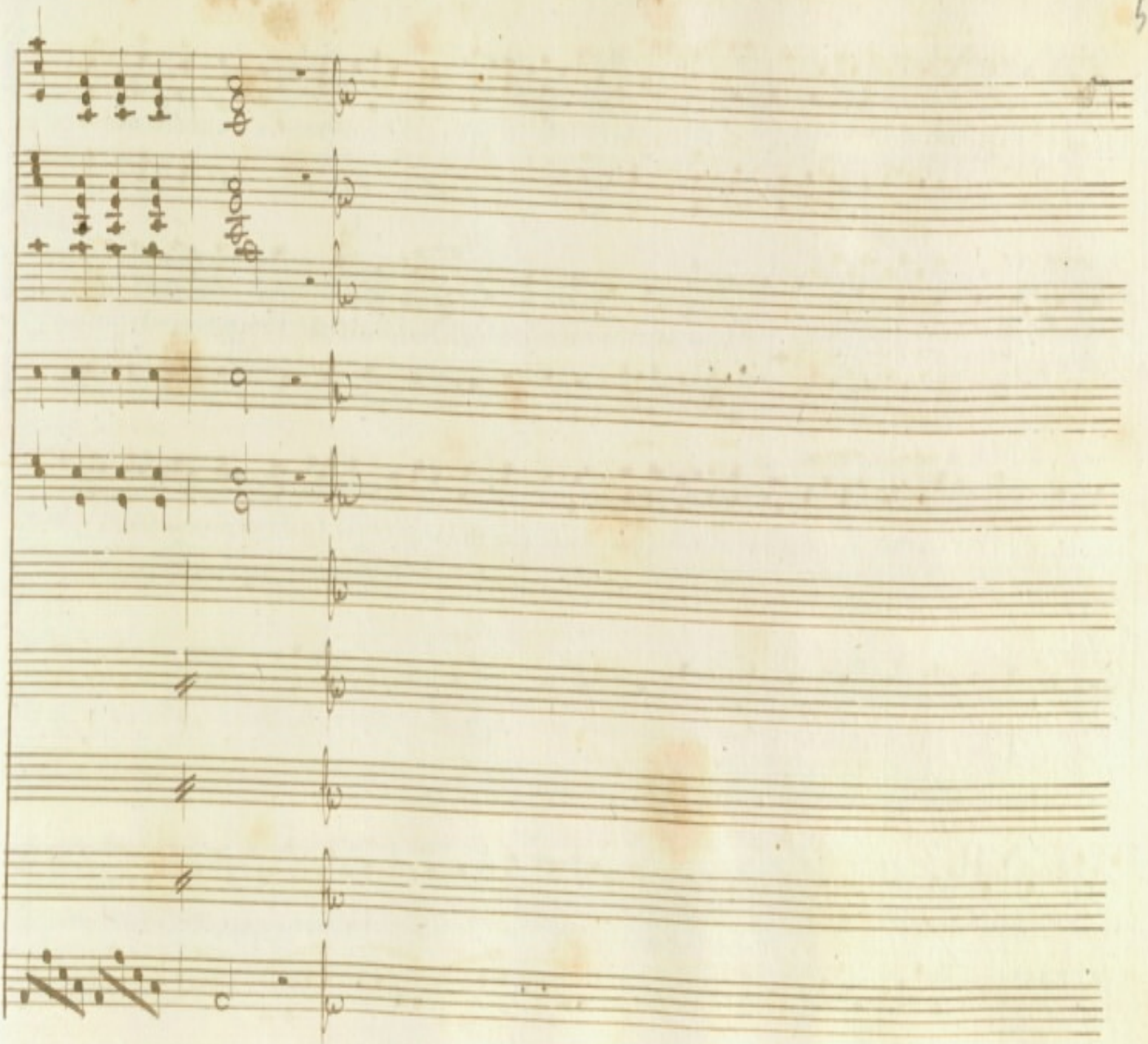
p. son f. p.


dite o Dio se mai si trova più ypietata crudeltà la mia morte o mio tesoro nõ la


f. p.
f p. f p.
p. p.
pia.
f p.
B
B
riacrudel per me se potessi quand'io moro se potessi quand'io moro ramentarti la mia


fc. Dite o Dio se mai si trova più spietata crudeltà più spietata crudeltà più spe


tata crudeltà.
for.



Scena XI

Atrid.

Tamiri Atridae, e Pompeo

Sorte miglior dal Cielo io sperar non potea, del Re ne

Pom.

mico ora cada sul capo la mia giusta vendetta. Ad altro tempo si diffe=

risca. Andiamo e poscia altrove un maturo consiglio, e la ragione: così la

legge e la giustizia impone.

Scena XII

Tam.

Tamiri poi Furnace, ed Aquilio

Ingegni, angustie, o Numi, immergete il mio cor

tenera Madre all'adorato figlio salva la vita, e intanto condannate il mio

Aquil.

ciglio a nuovo pianto. Tamiri ecco il tuo Sposo salvo già d'Atridate dall'odio perti

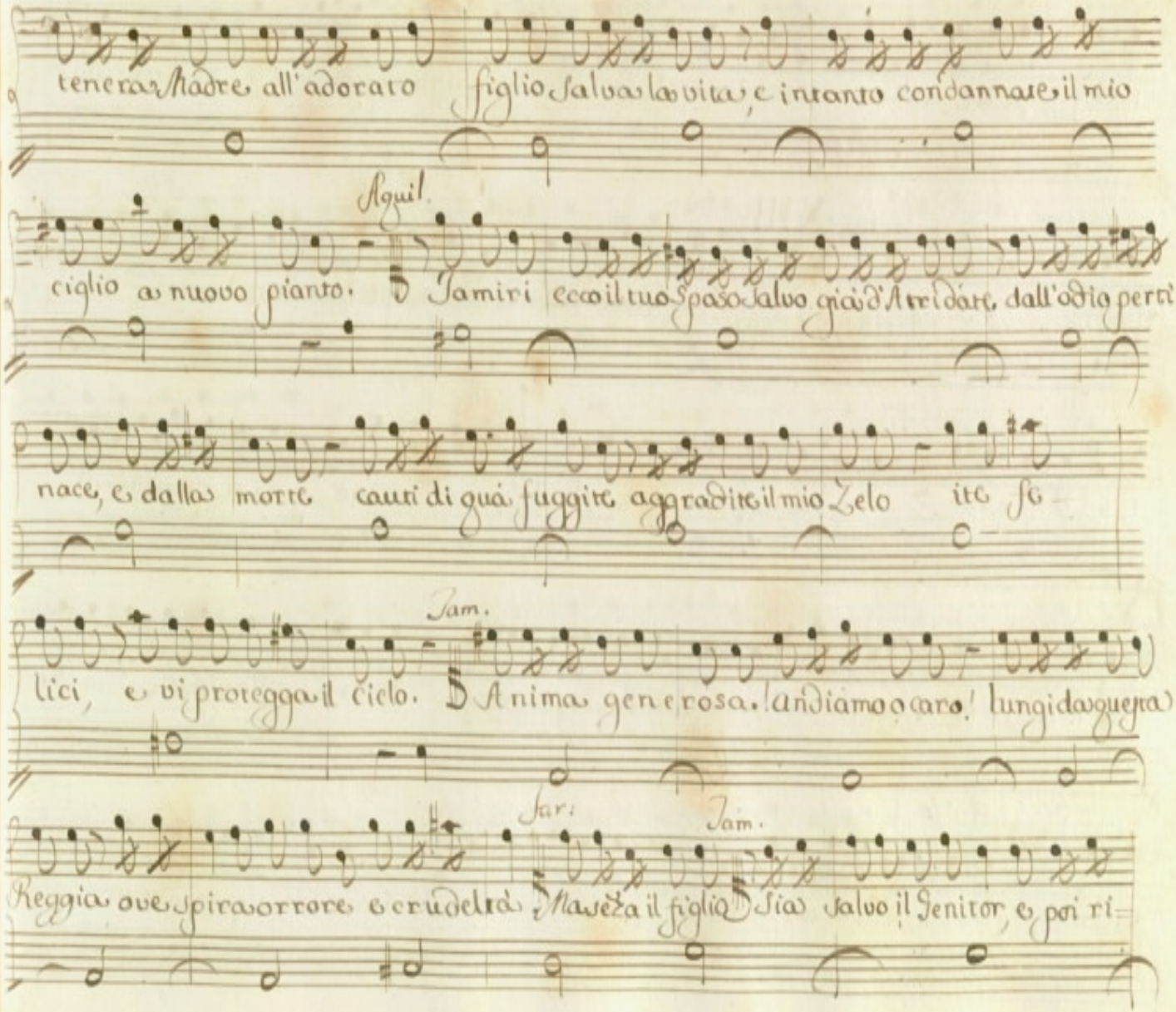
nace, e dalla morte cauti di quà fuggite aggradite il mio Zelo ite fe

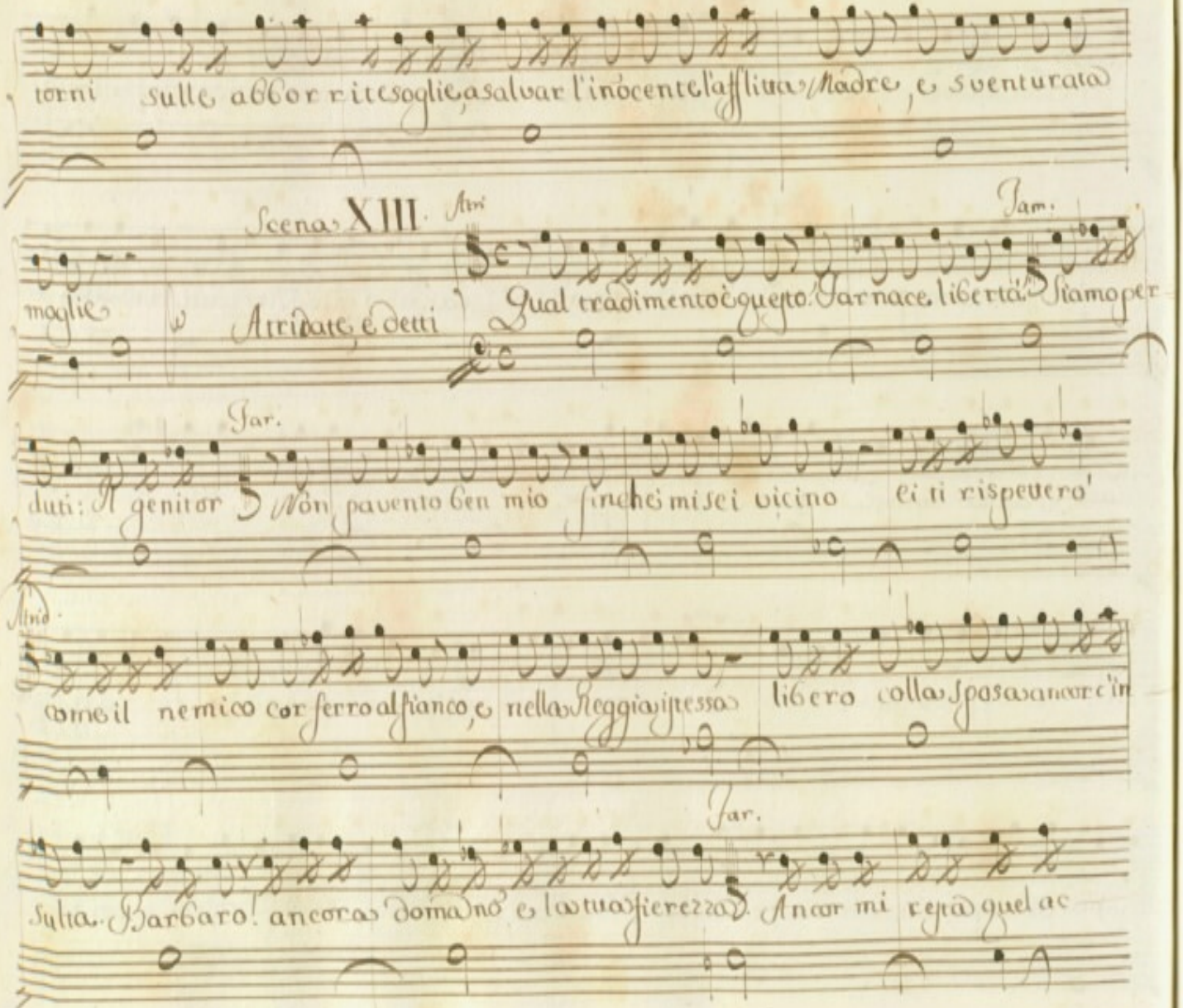
Tam.

lici, e vi protegga il cielo. Anima generosa! andiamo o caro! lungi da questa

Far. Tam.

Reggia ove spira orrore e crudeltà Ma senza il figlio Sia salvo il Genitor, e poi ri=





torni sulle abborrite soglie, a salvar l'innocente l'afflitta Madre, e sventurata

Scena XIII

Atridate, e detti

Atri

Qual tradimento è questo? Farnace libertà? Siamo per

Fam.

moglie

duti: Il genitor

Far.

Non pavento ben mio finchè mi sei vicino ei ti rispetterò

Atrid.

come il nemico cor ferro al fianco, e nella Reggia istessa libero colla sposa ancor c'in

sulta. Barbaro! ancora domano e la tua fierezza

Far.

Ancor mi resta quel ac

Atrid.

ciaro, e valore, empio nemico a trapassarti il core. Olà cedi quel

Far. Atrid. Farn.

ferro. In van lo chiedi, Si disarmi il fellon, o' cada giunto. Non cadero'.

Atrid. Farn. Atrid.

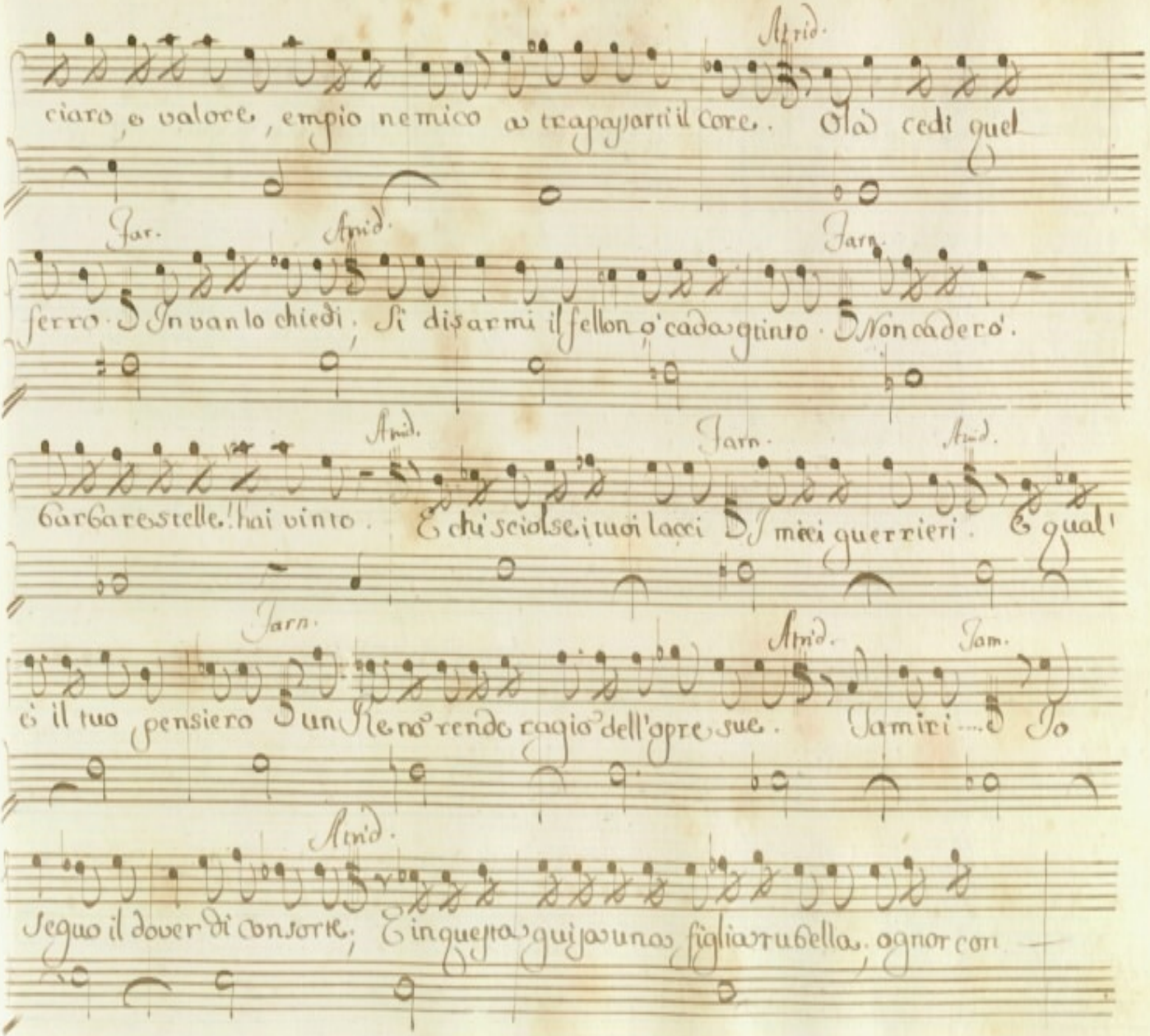
barbare stelle! hai vinto. E chi sciolse i tuoi lacci I miei guerrieri. E qual'

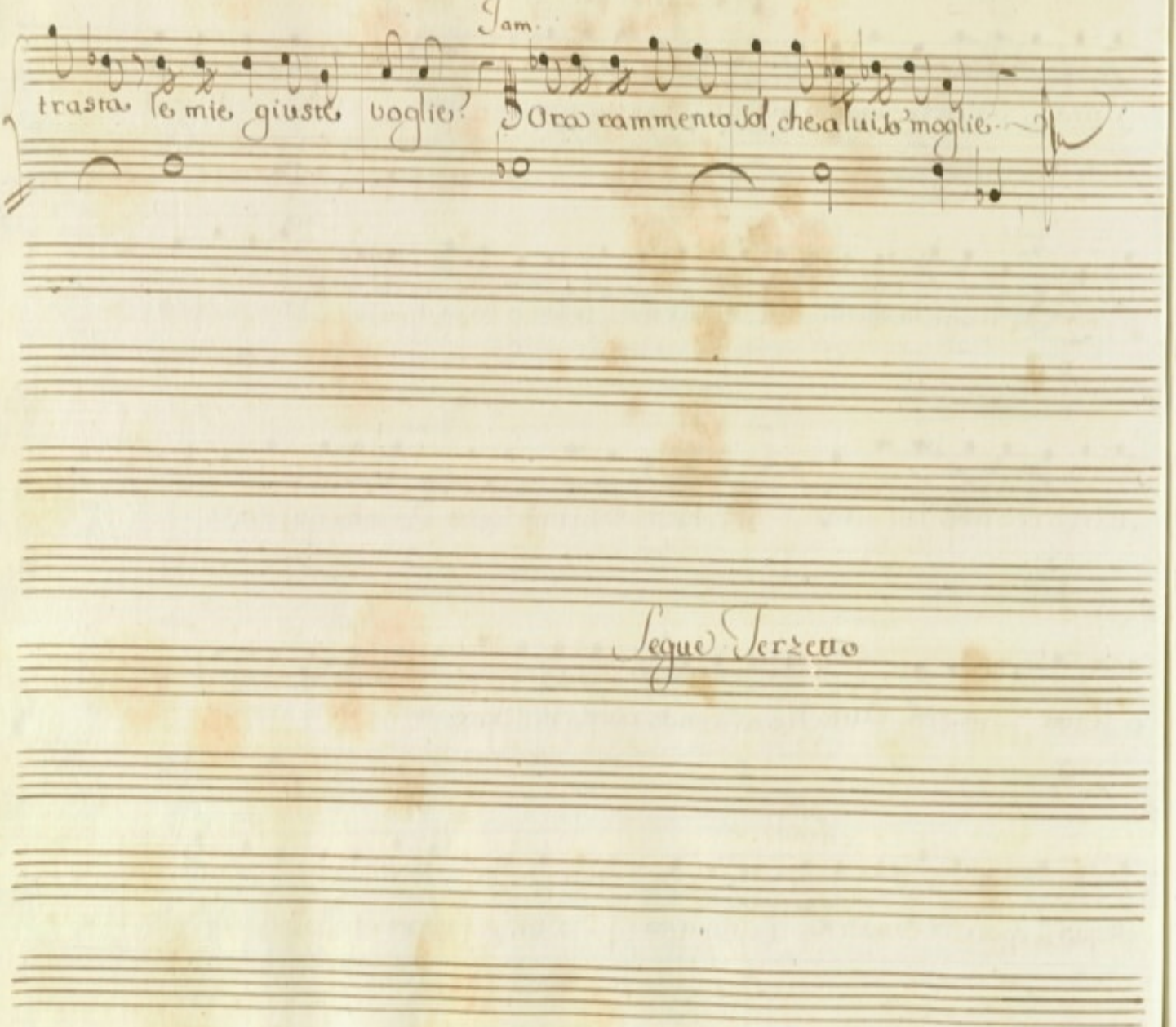
Farn. Atrid. Tam.

è il tuo pensiero un Re no' rende ragio' dell'opre sue. Tamiri.... Io

Atrid.

seguo il dover di consorte, E in questa guisa una figlia rubella, ognor con




Jam.
trasta le mie giuste voglie? Ora rammento sol, che a lui sò moglie.
Segue Terzetto

All.o Spiritoso

Violini

Oboe

Clarineni in Bes

Corni in Bes

Viole

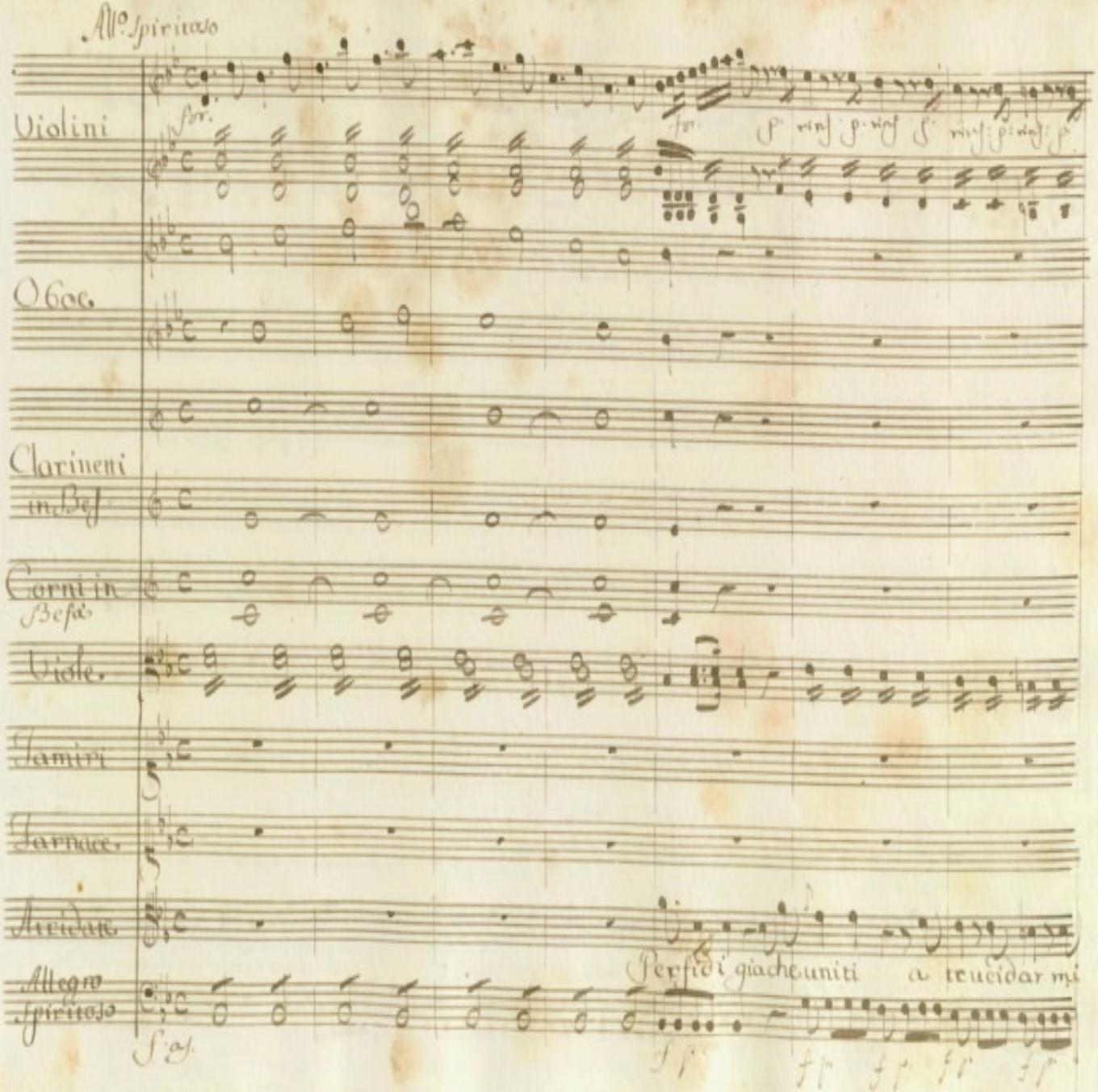
Tamiri

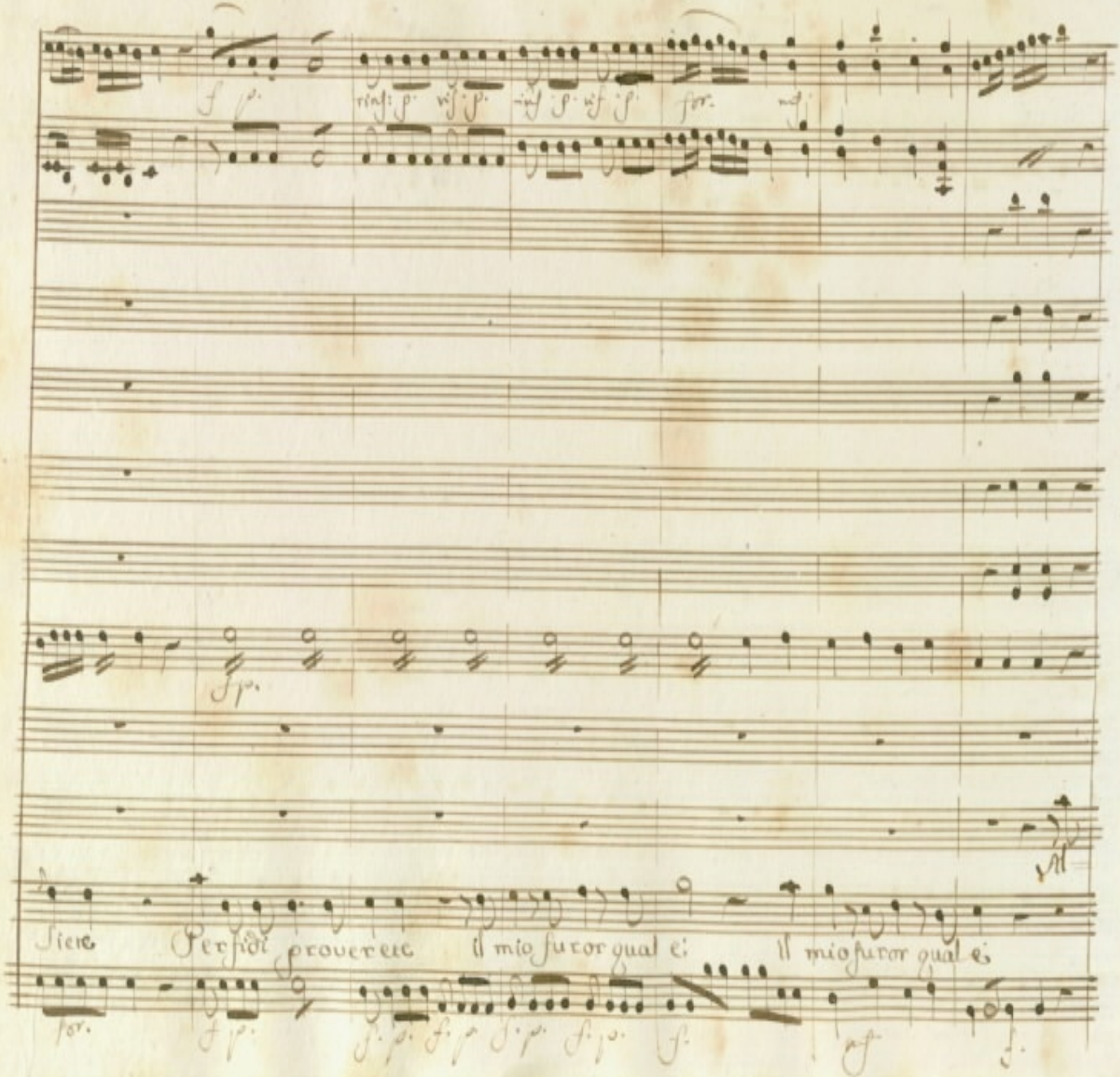
Farnace

Atridate

Allegro Spiritoso

Perfidi giache uniti a trucidar mi




Siete Perfidi proverete il mio furor qual e: il mio furor qual e:

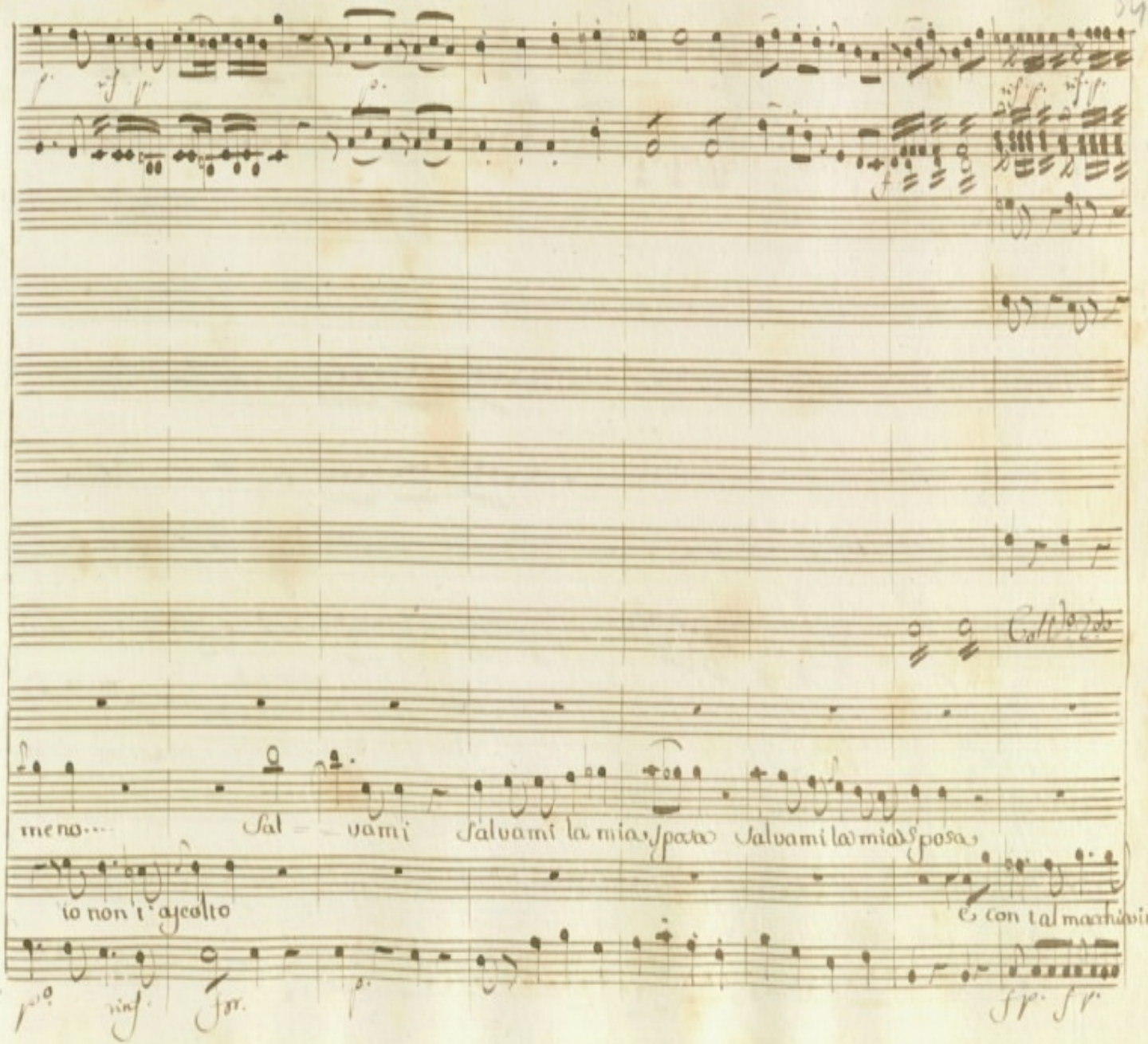
Coll.do 2do

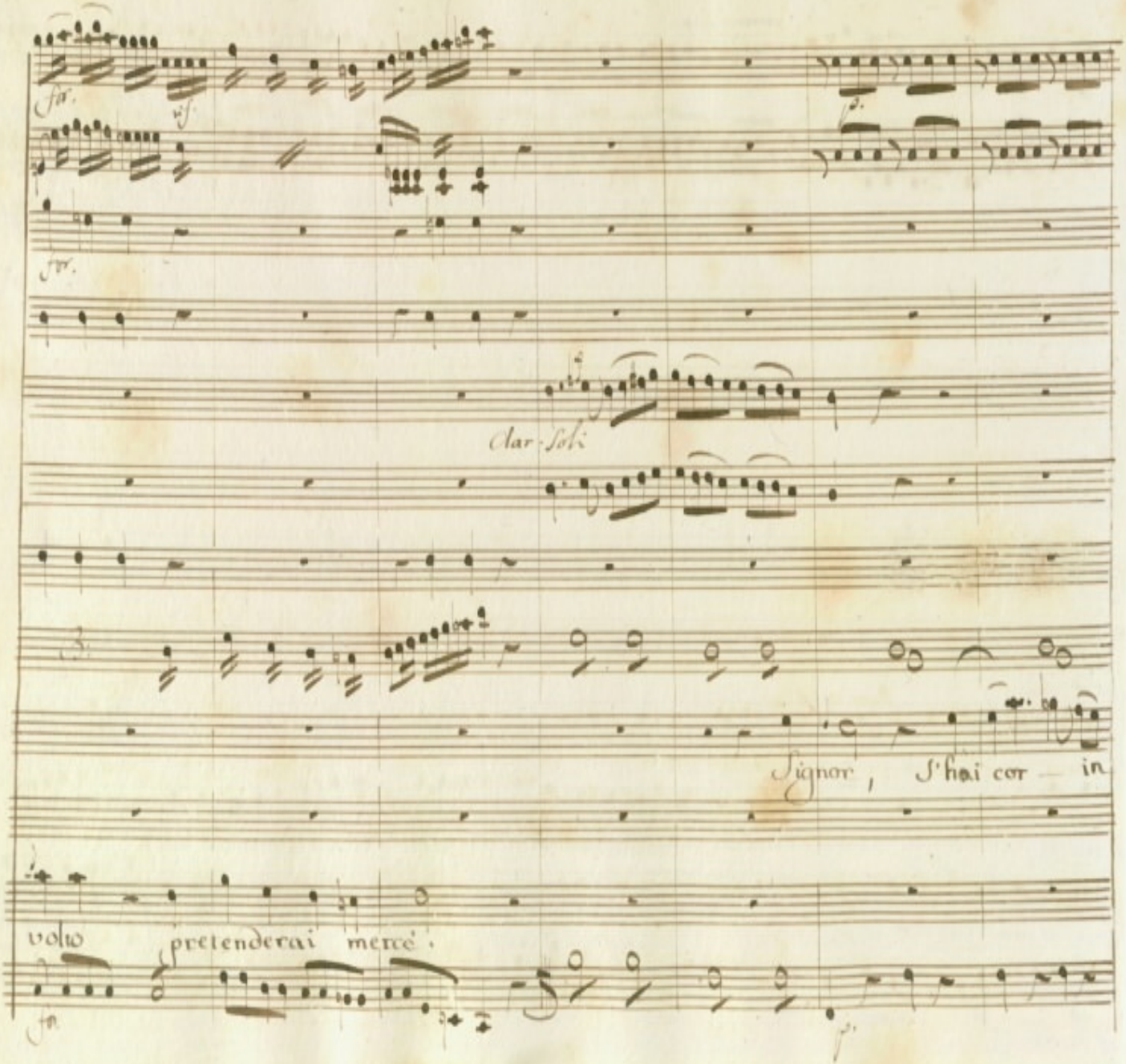
meno... Sal = vami Salvami la mia sposa Salvami la mia sposa

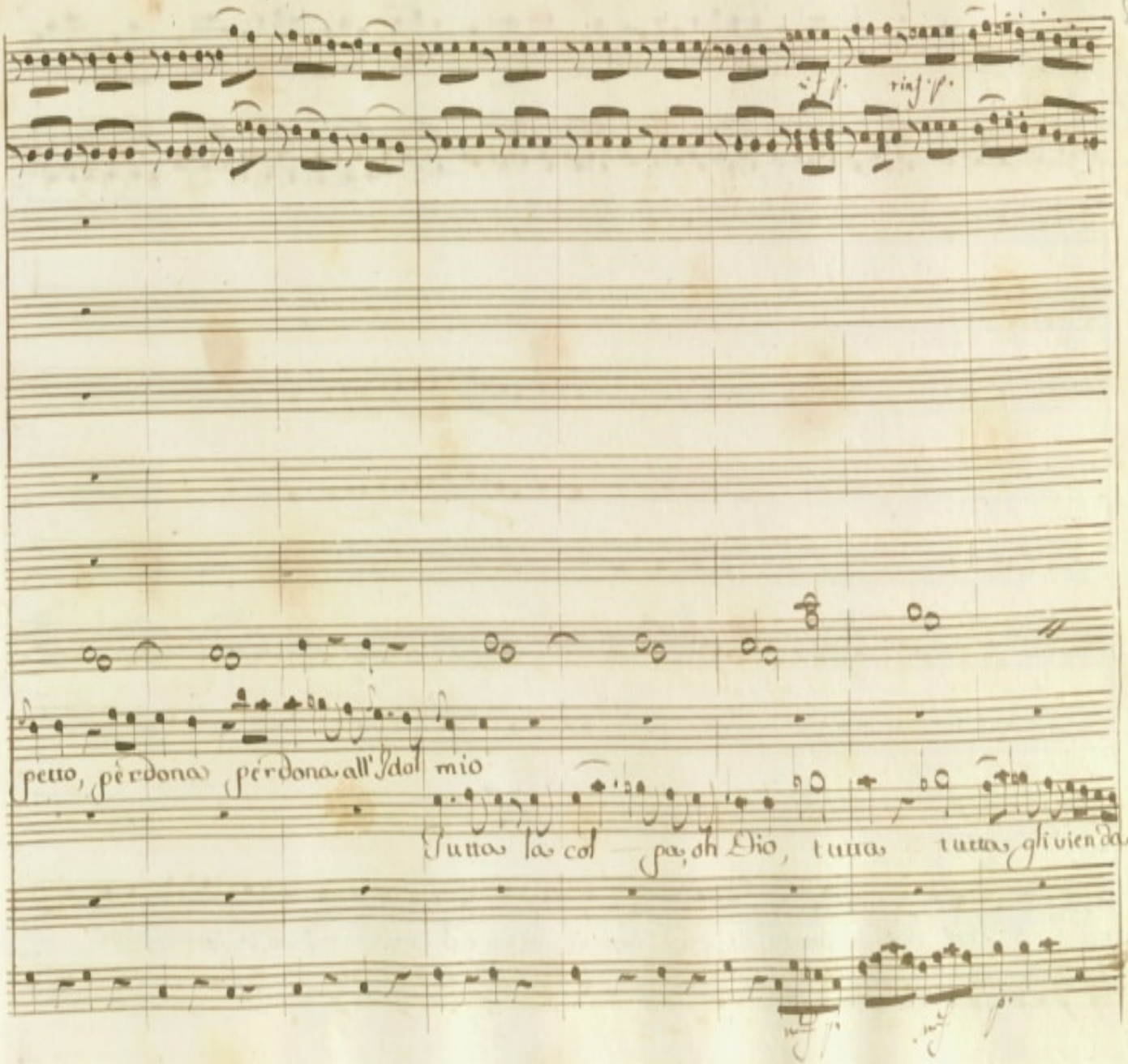
io non t'ascolto

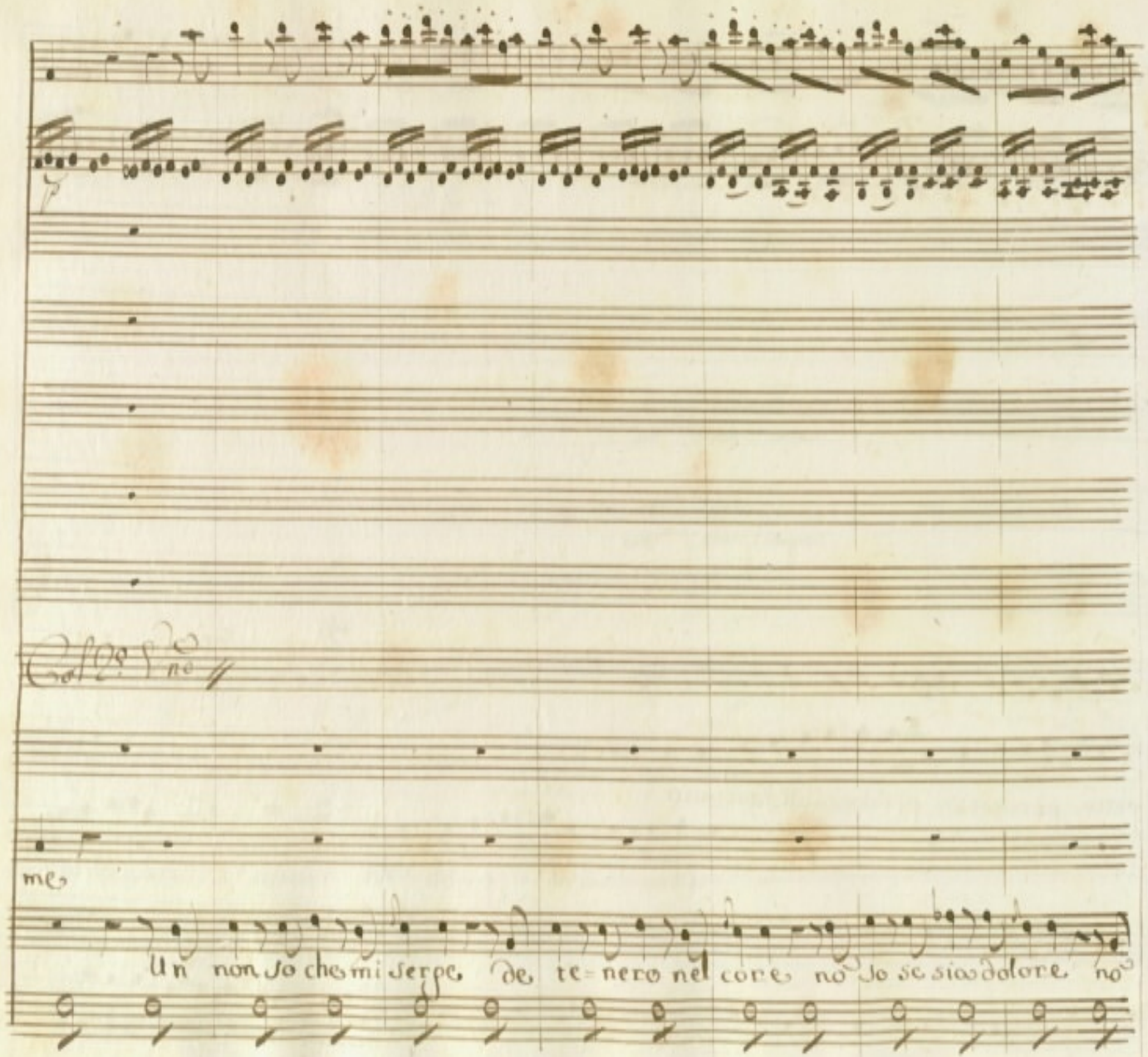
e con tal macchia in

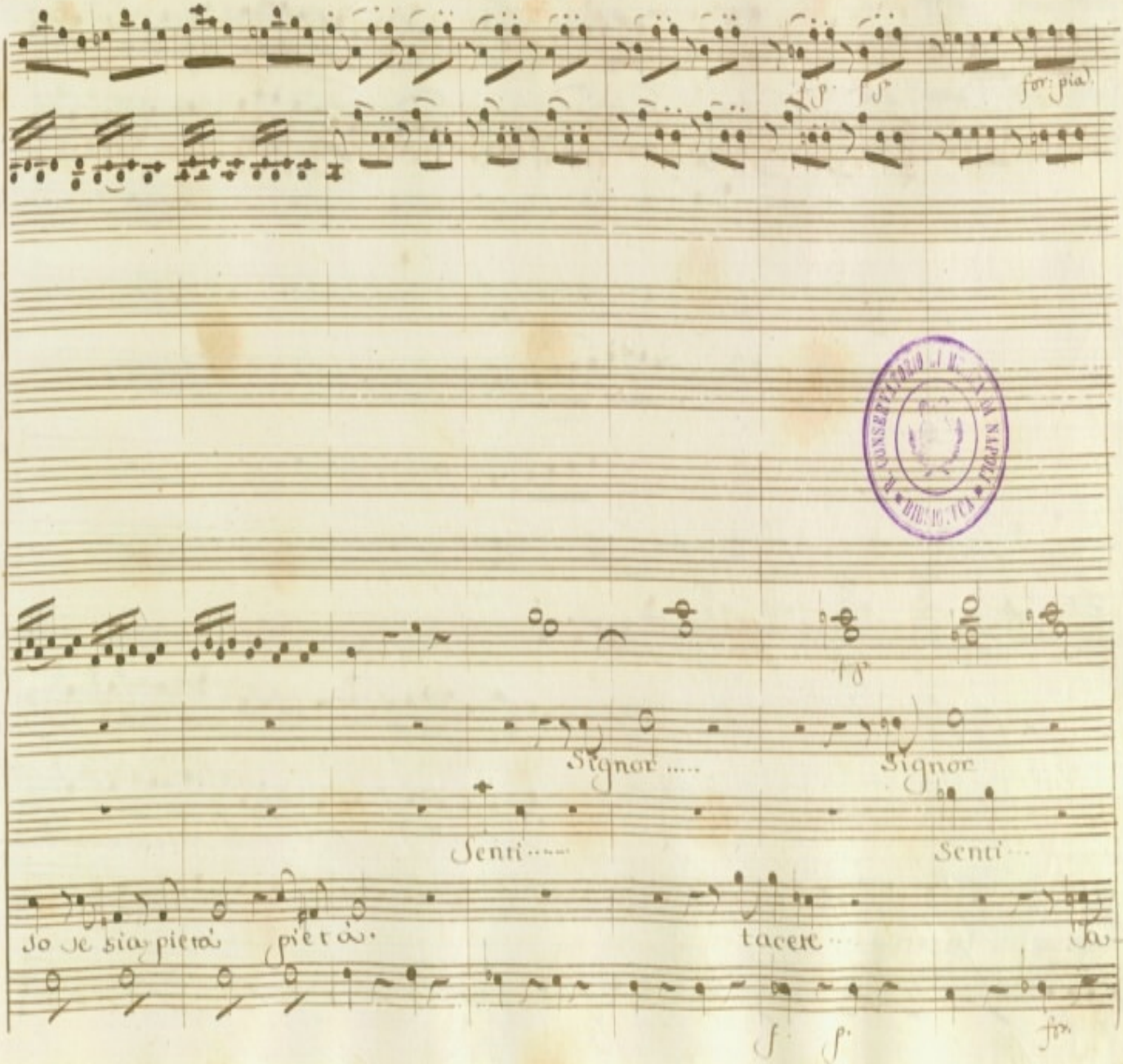
p.o rinf. for. p. fp. fp.



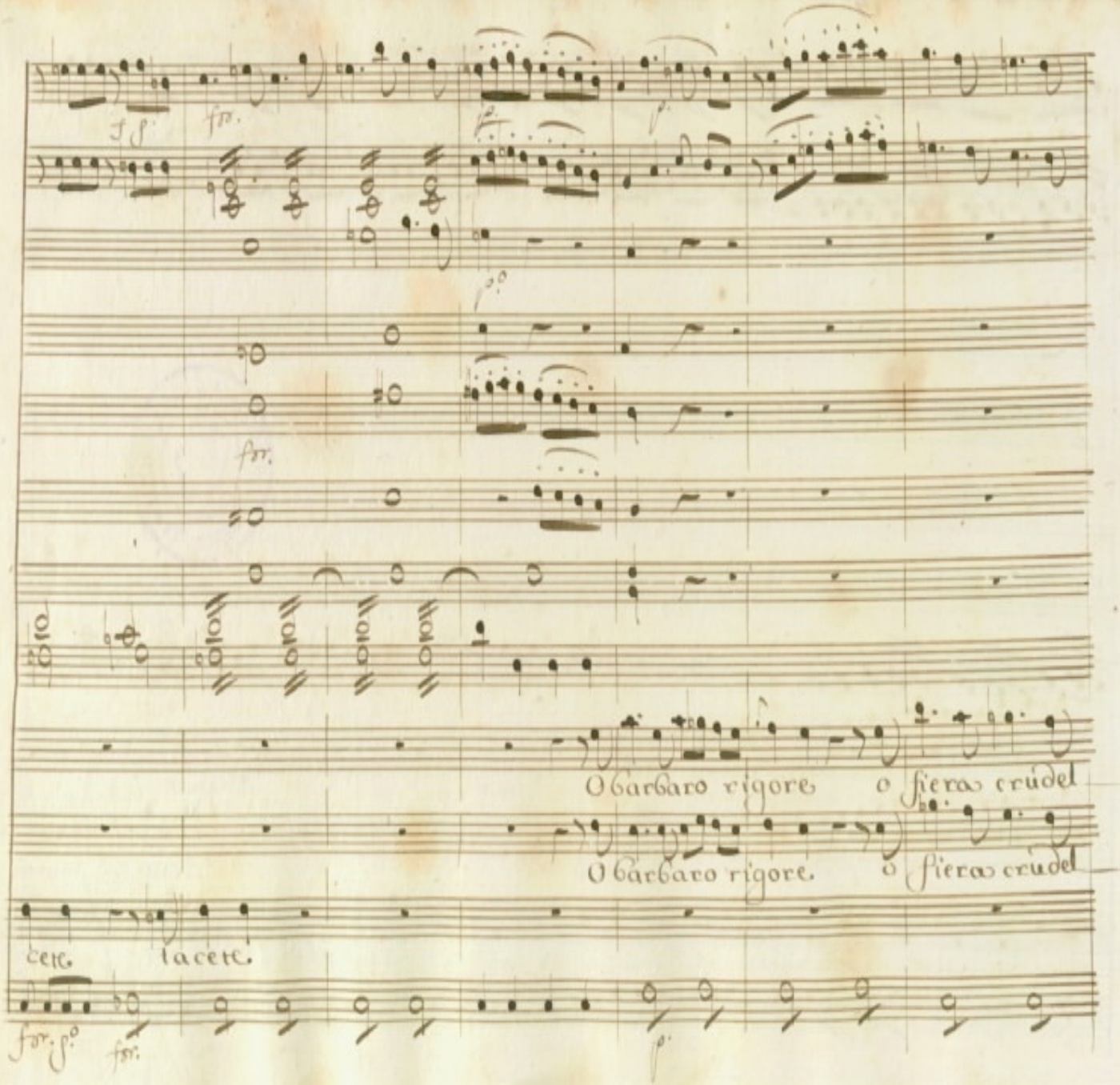

Clar. Soli
Signor, s'hai cor — in
volo pretenderai mercè.


f. rinf. p.
petto, pèrdona, pérdona all'Idol mio
Tutta la col pa, oh Dio, tutta tutta gli vien da


Un non so che mi serpe de te=nero nel core no so se sia dolore no



R. CONSERVATORIO di M. in NAPOLI BIBLIOTECA

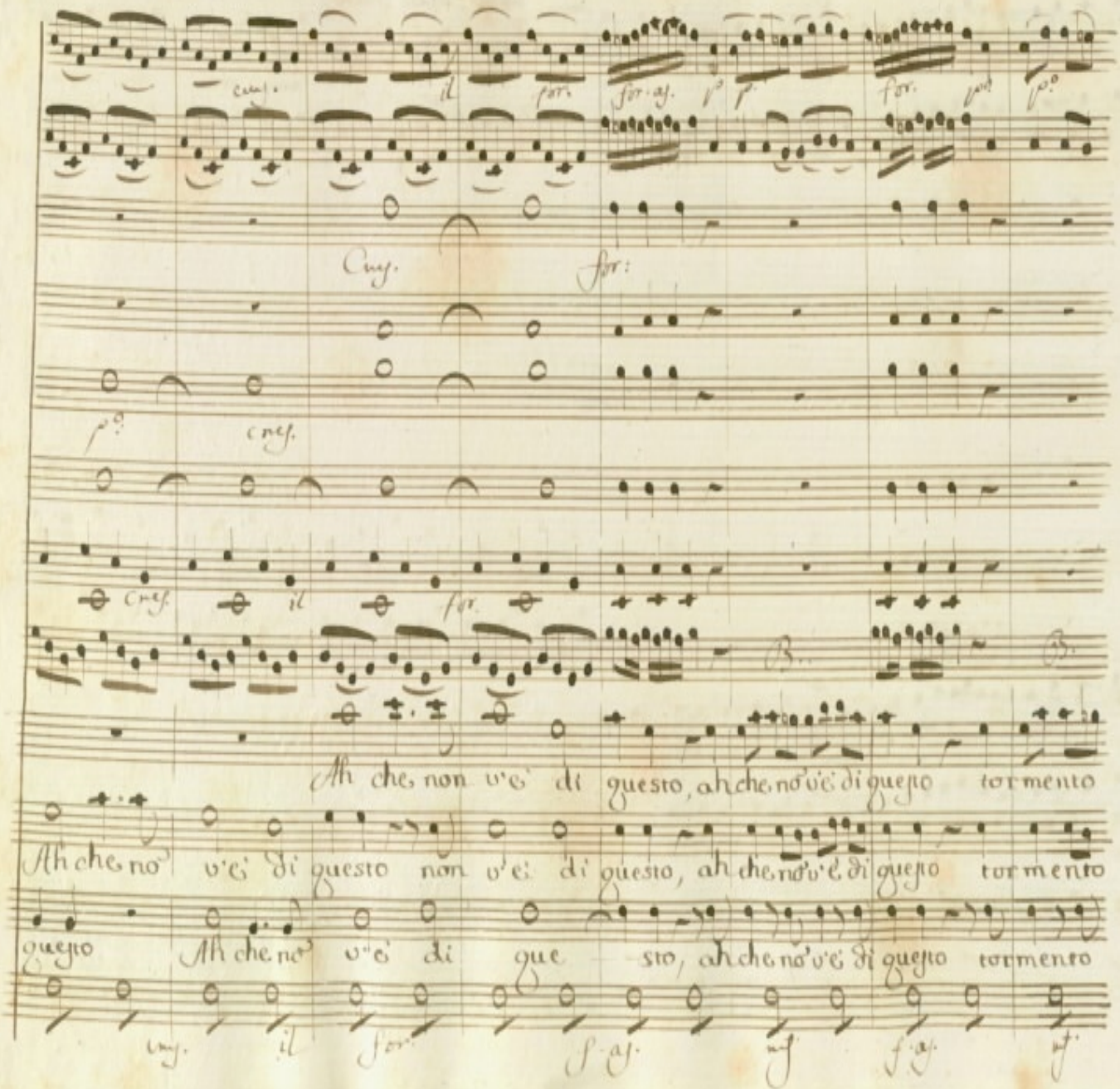

O barbaro rigore o fiera crudel
O barbaro rigore. o fiera crudel
tacete. tacete.

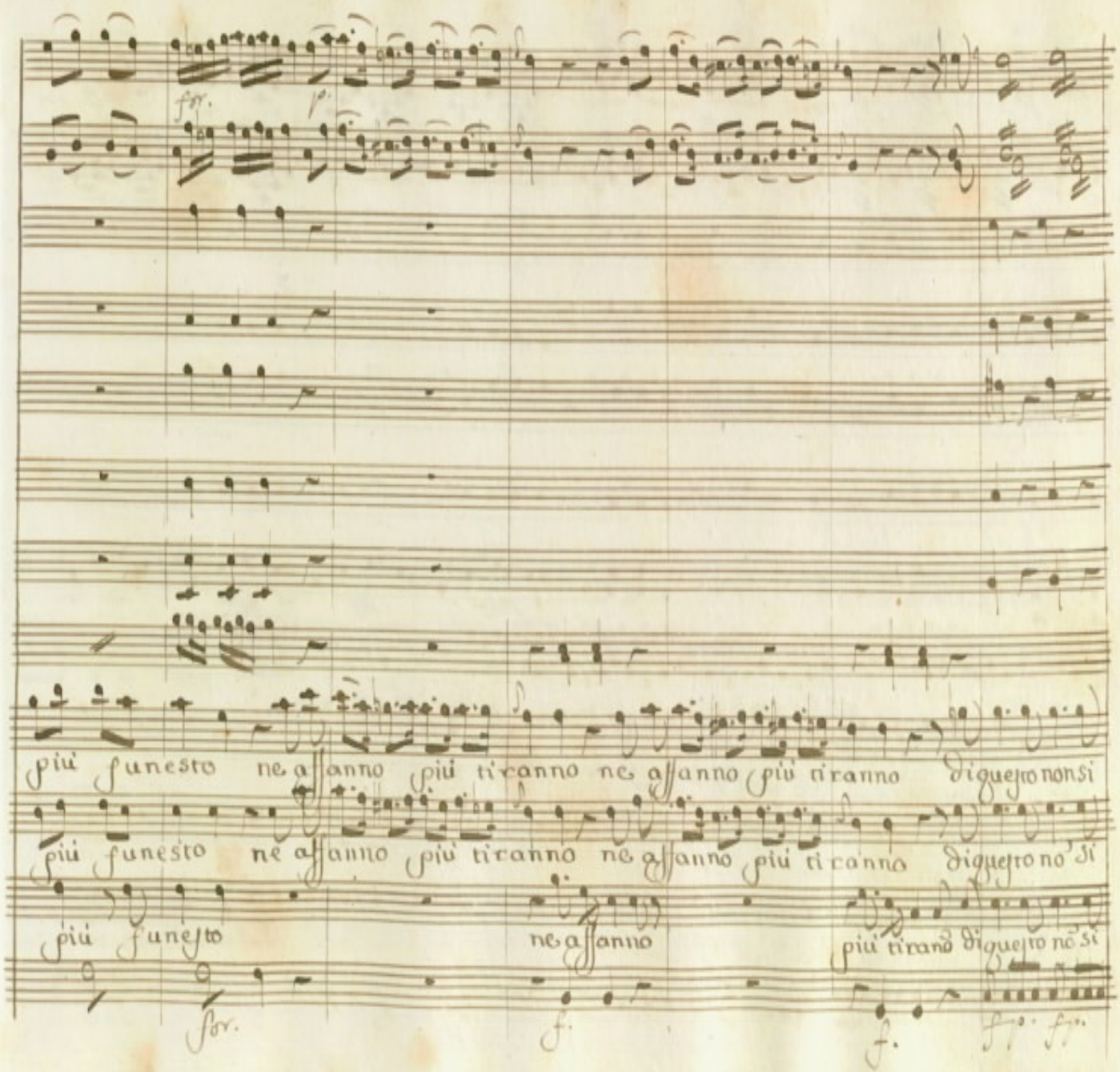
tà — — crudeltà — crudeltà

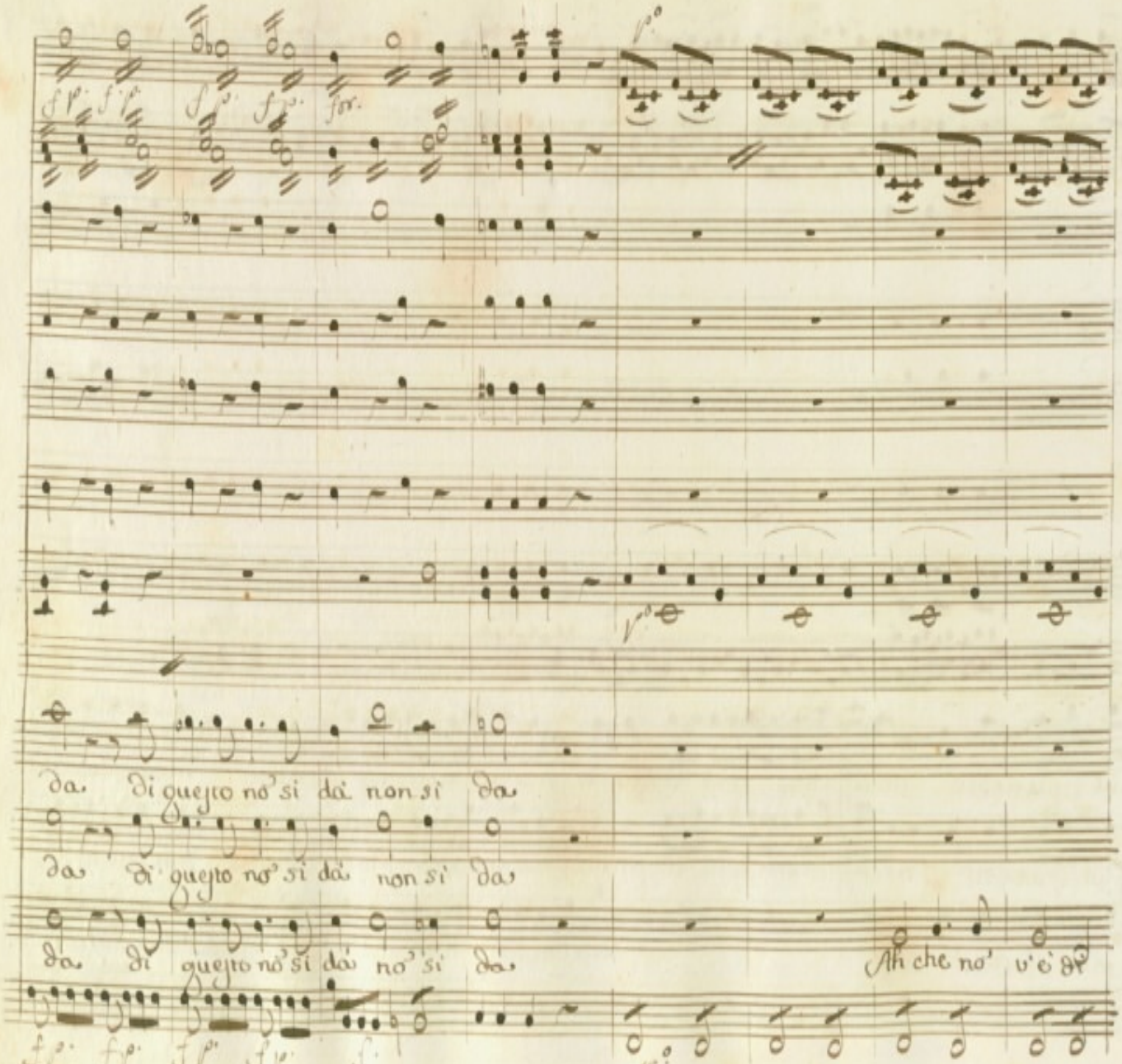
tà — — crudeltà — crudeltà

Ah che non v'è di

for. p.


Ah che non v'è di questo, ah che no v'è di quello tormento
Ah che no v'è di questo non v'è di questo, ah che no v'è di quello tormento
quello Ah che no v'è di que sto, ah che no v'è di quello tormento


for. p.
più funesto ne affanno più tiranno ne affanno più tiranno diquesto nonsi
più funesto ne affanno più tiranno ne affanno più tiranno diquesto no Si
più funesto ne affanno più tirano diquesto no Si
for. f. f. fp. fp.


fp. fp. fp. fp. for.
p°
p°
da di questo no' si dà non si da
da di questo no' si dà non si da
da di questo no' si dà no' si da
Ah che no' v'è di
fp. fp. fp. fp. f.
p°

cres. il f. p. for. pia.

p

cres. il for.

po cres.

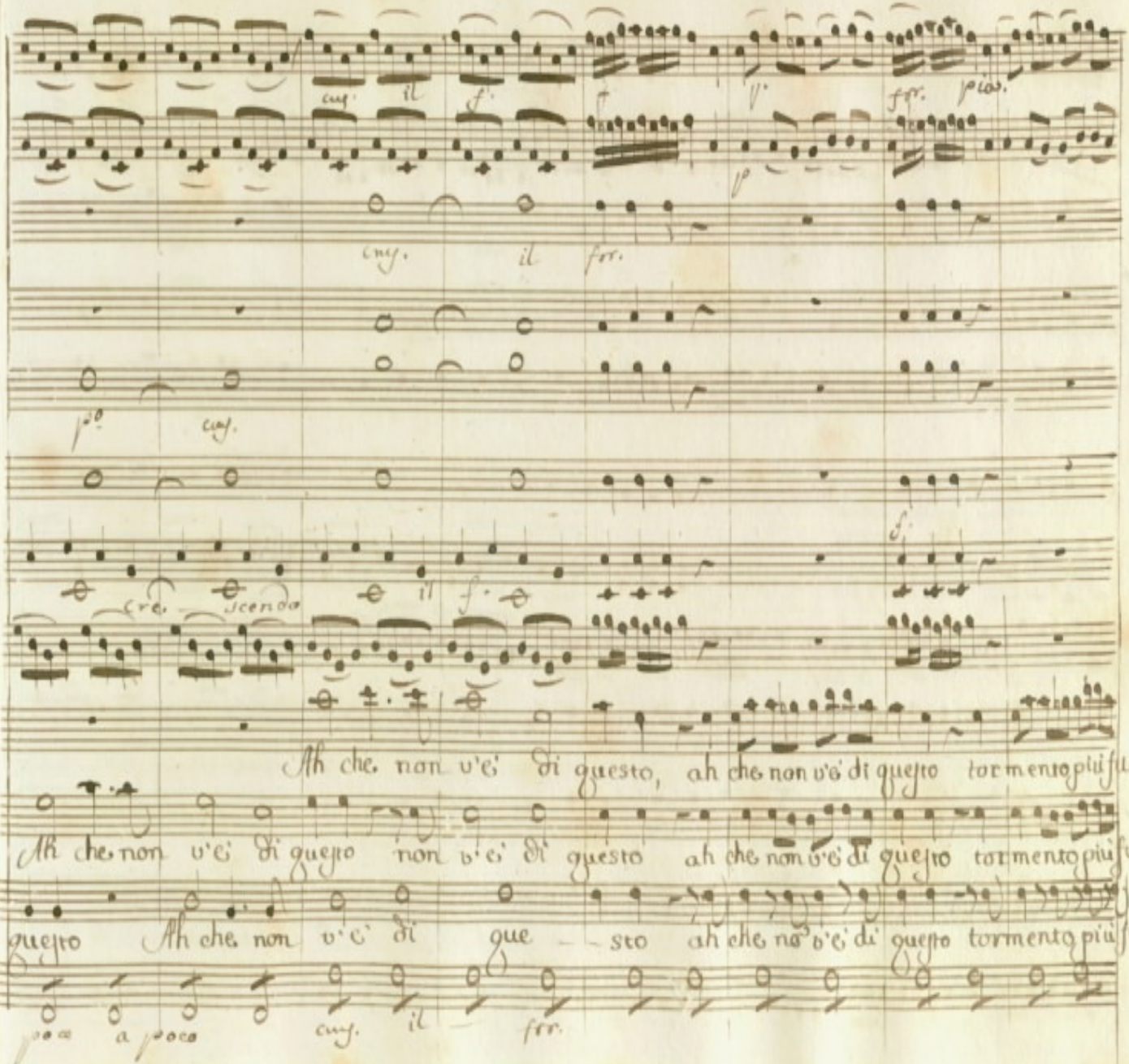
cre - scendo il f. f.

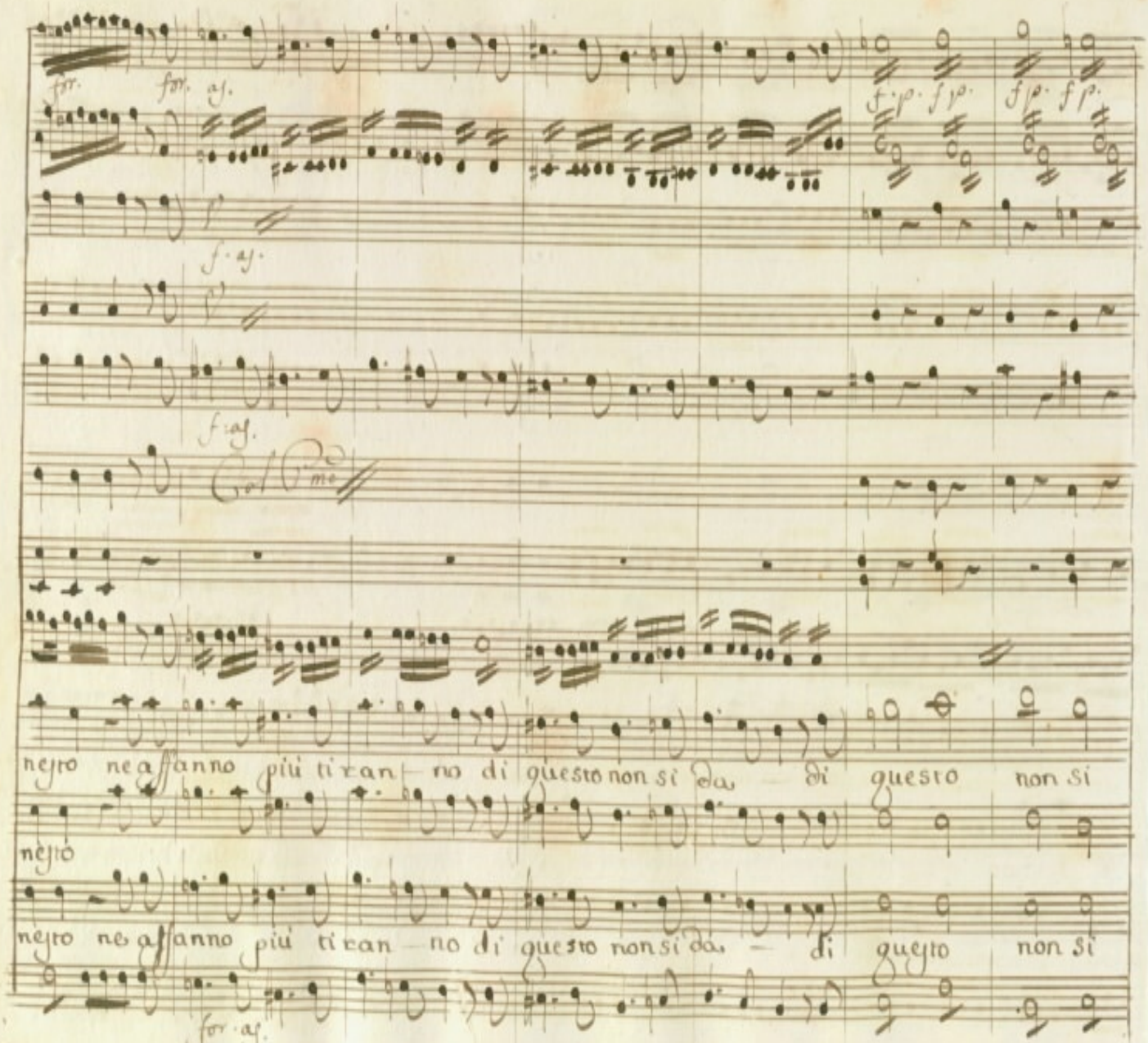
Ah che non v'e' di questo, ah che non v'e' di questo tormento più fu -

Ah che non v'e' di questo non v'e' di questo ah che non v'e' di questo tormento più fu -

questo Ah che non v'e' di que - sto ah che no' v'e' di questo tormento più fu -

poco a poco cres. il for.





for. for. as.

f. p. f. p. f. p. f. p.

f. as.

f. as.

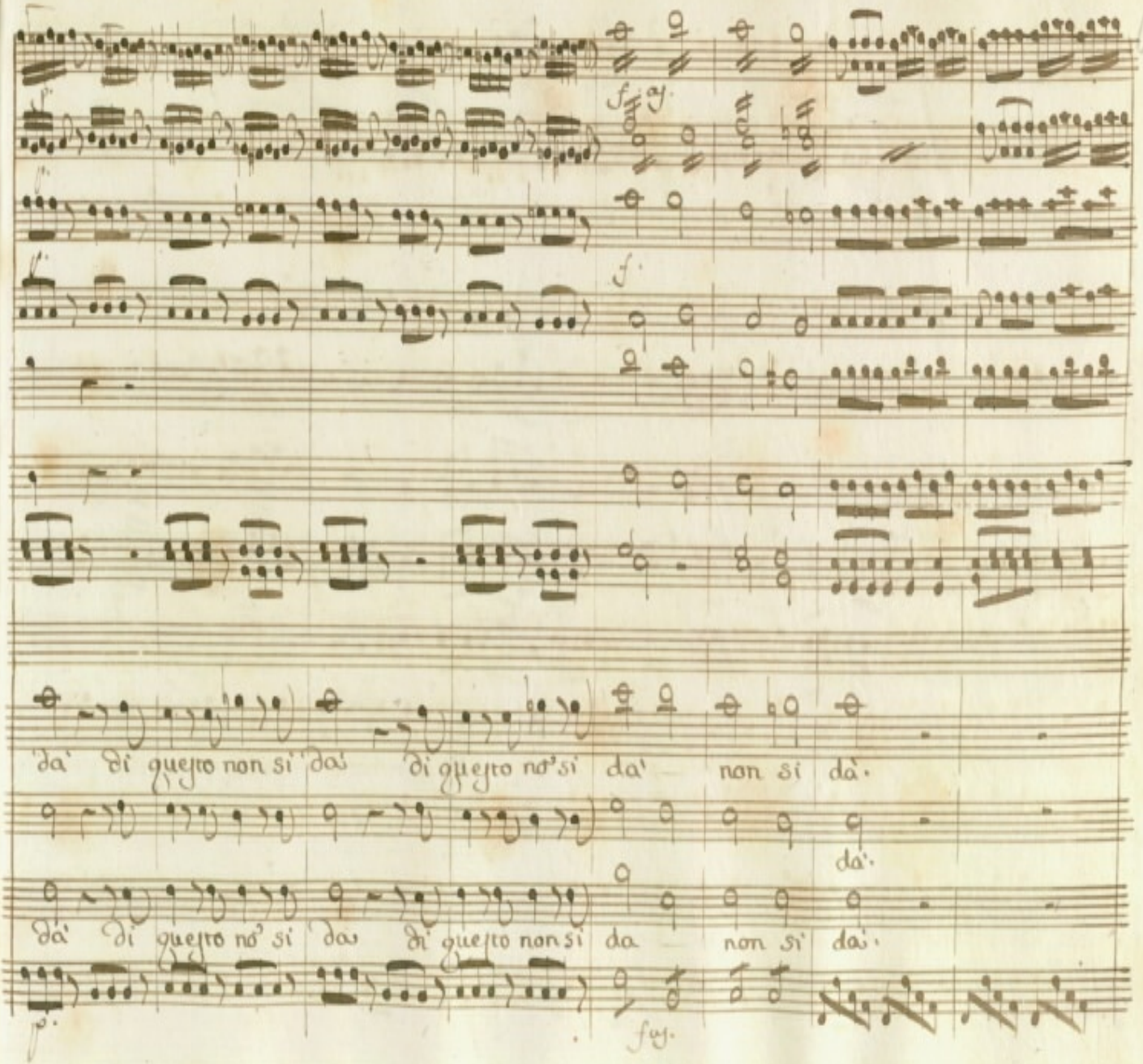
Col P.mo

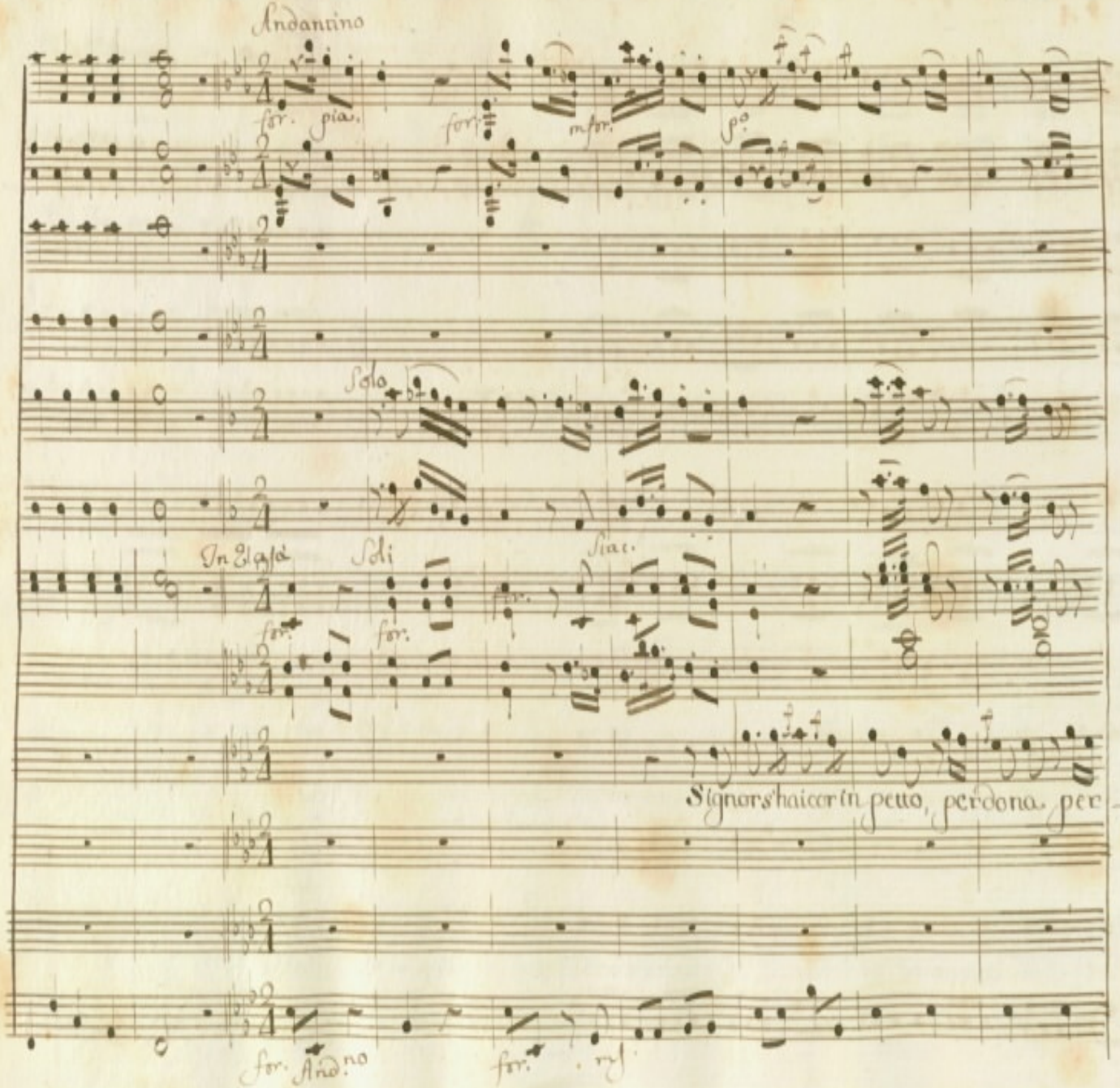
nesto ne affanno più ti ran - no di questo non si da - di questo non si

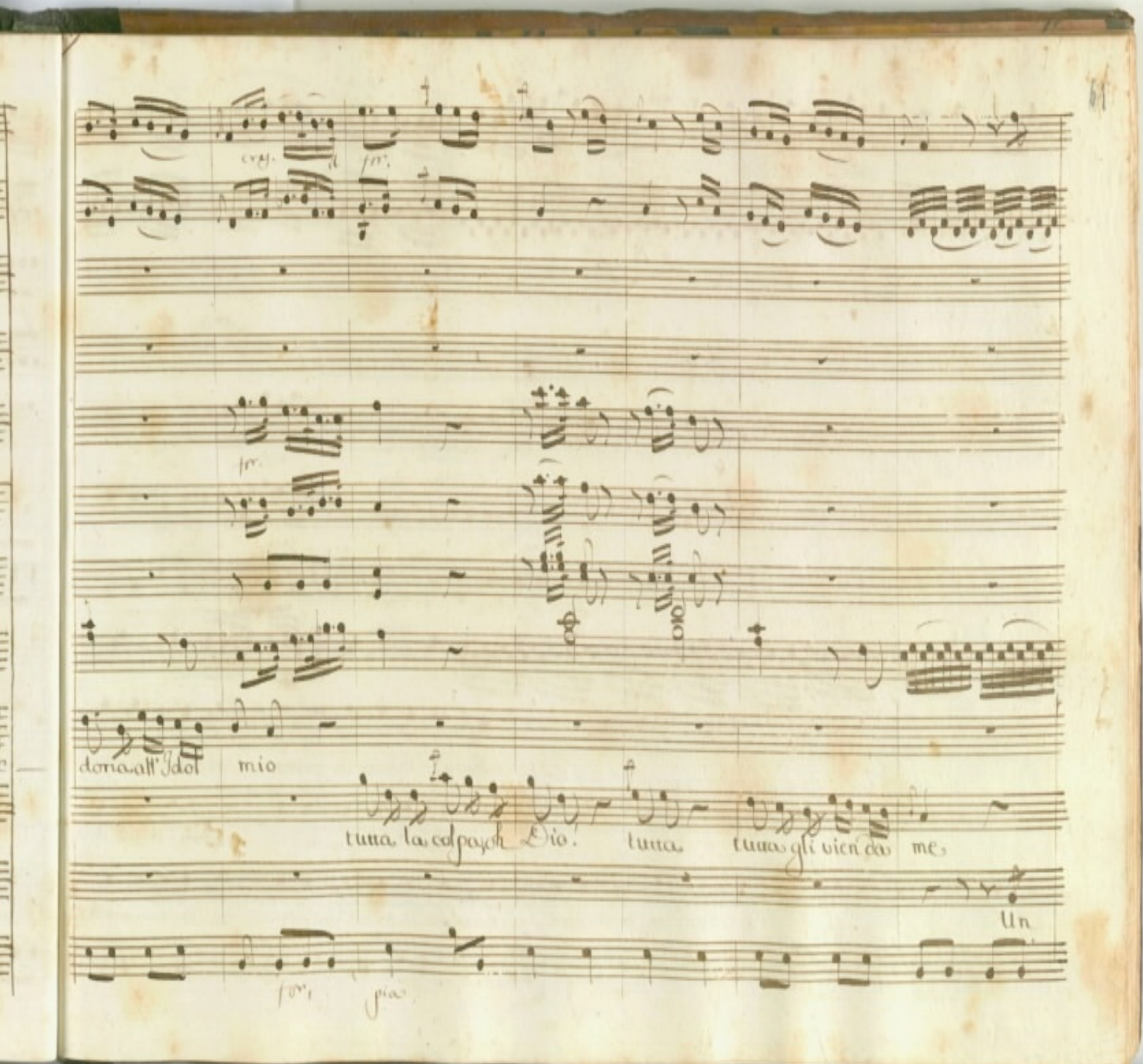
nesto

nesto ne affanno più ti ran - no di questo non si da - di questo non si

for. as.


da' di questo non si da' di questo no' si da' non si da'.
da'.
da' di questo no' si da' di questo non si da non si da'.


Andantino
for. pia.
for.
mfor.
po
Solo
In Elasa
Soli
Siac.
for.
for.
for.
Signors'haicor in petto, perdona per
for. And.no
for.
mf



cres. fr.

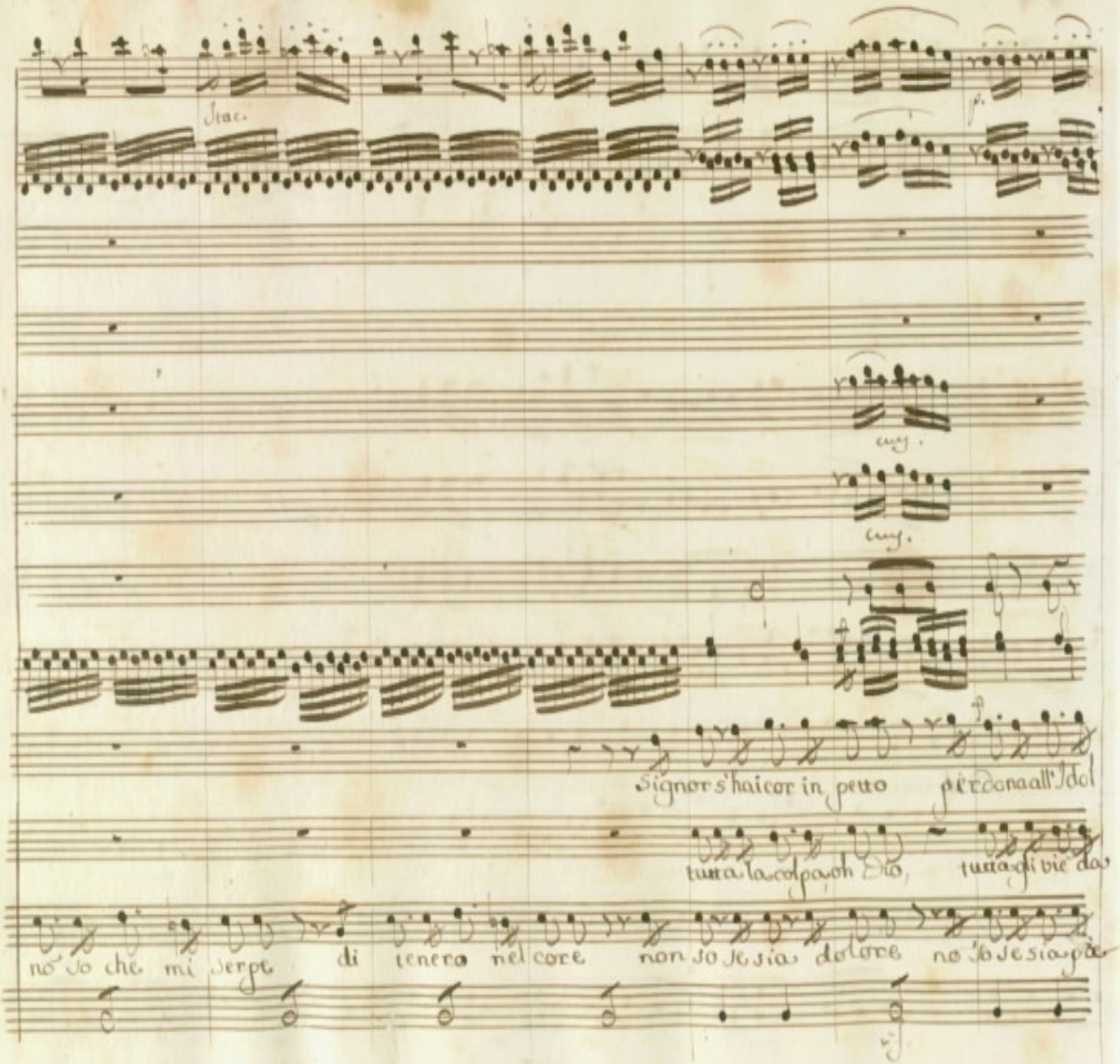
fr.

dona all' Idol mio

tutta la colpa, oh Dio! tutta tutta gli vien da me

Un

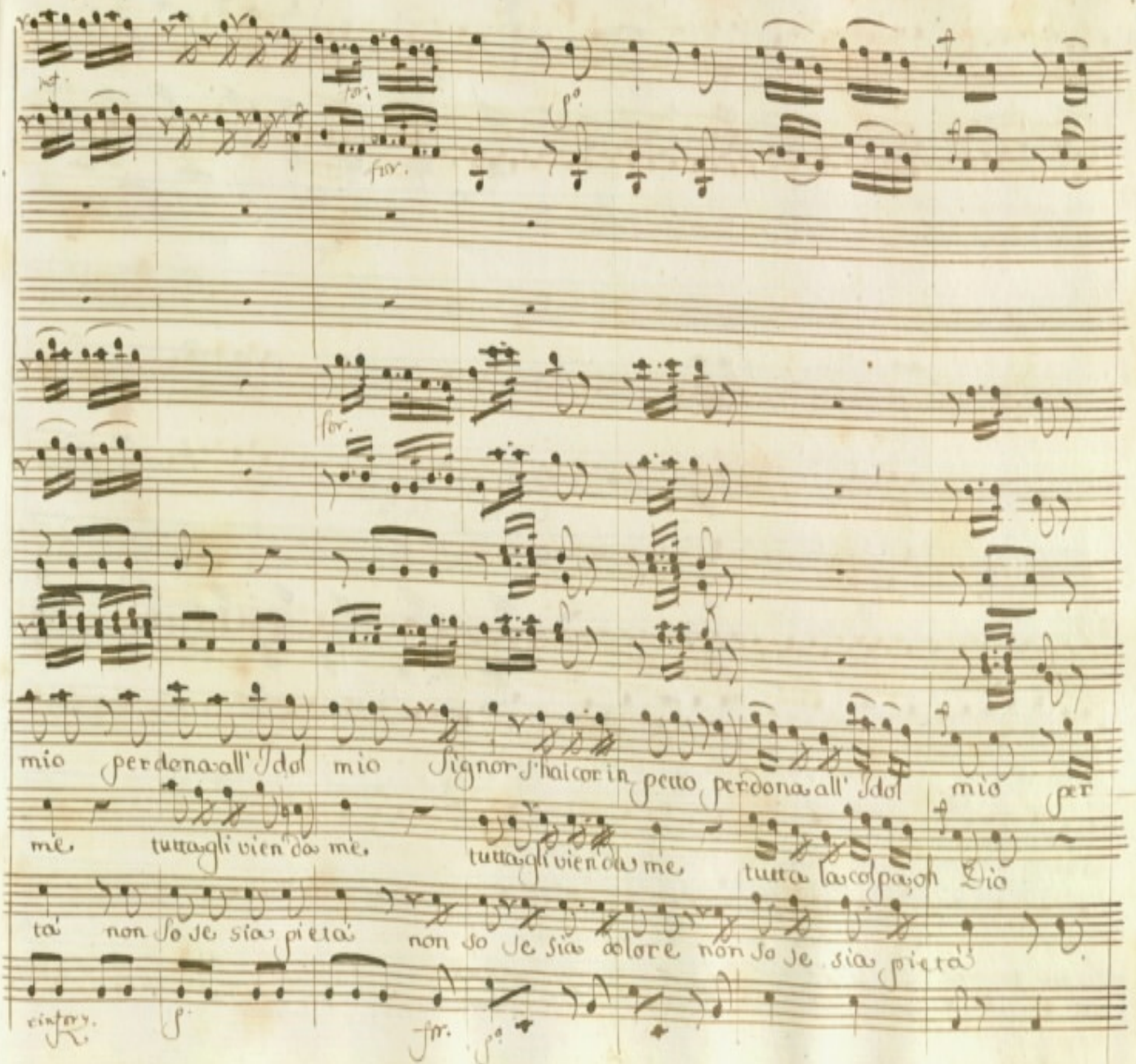
for. pia

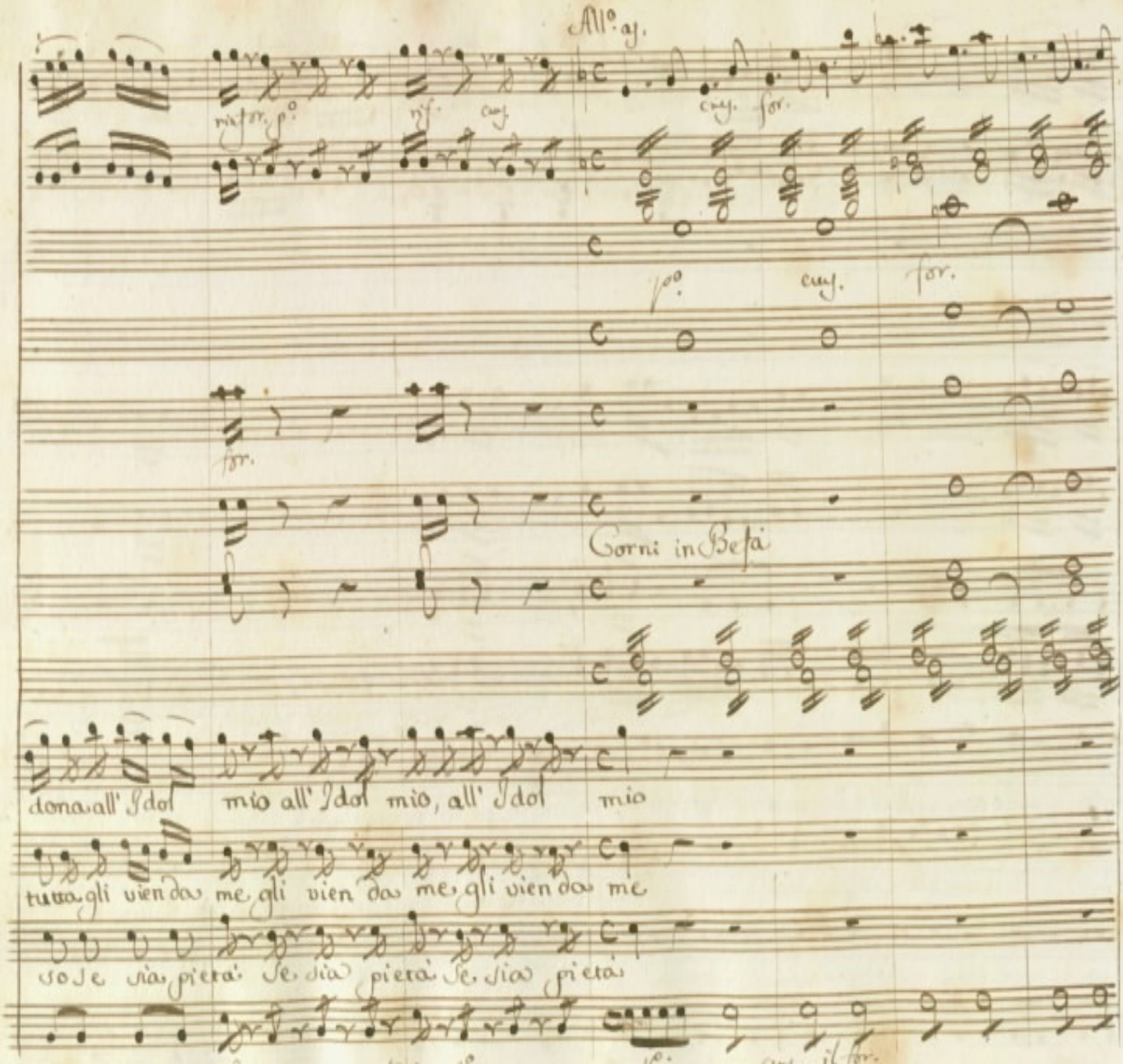

Stac.
p
cresc.
cresc.
Signor s'hai cor in petto
perdona all'Idol
tutta la colpa, oh Dio,
tutta di vie da
no so che mi serpe
di tenera nel core
non so se sia dolore
no so se sia pie

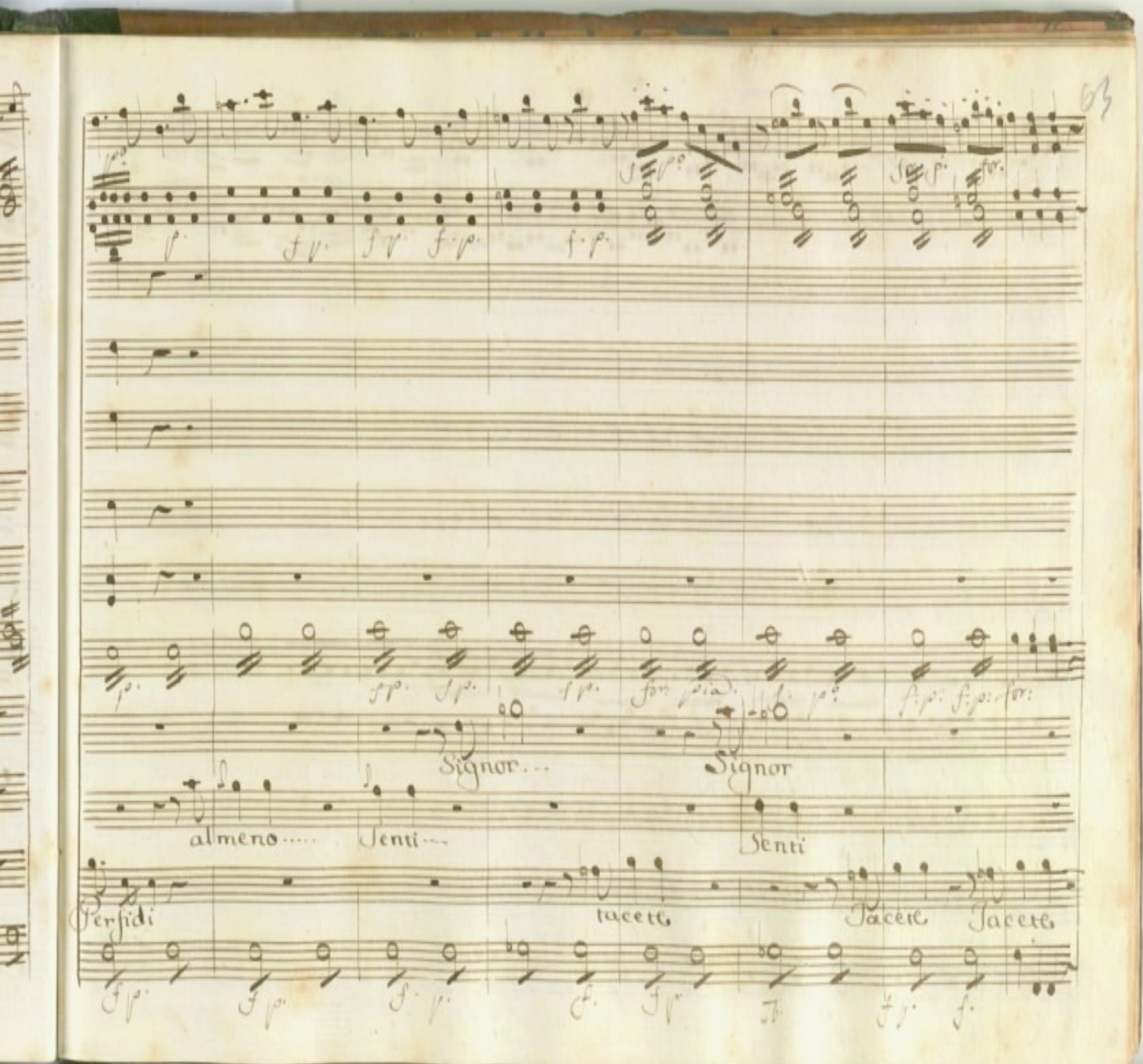
mio perdona all' Idol mio Signor s'hai cor in petto perdona all' Idol mio per

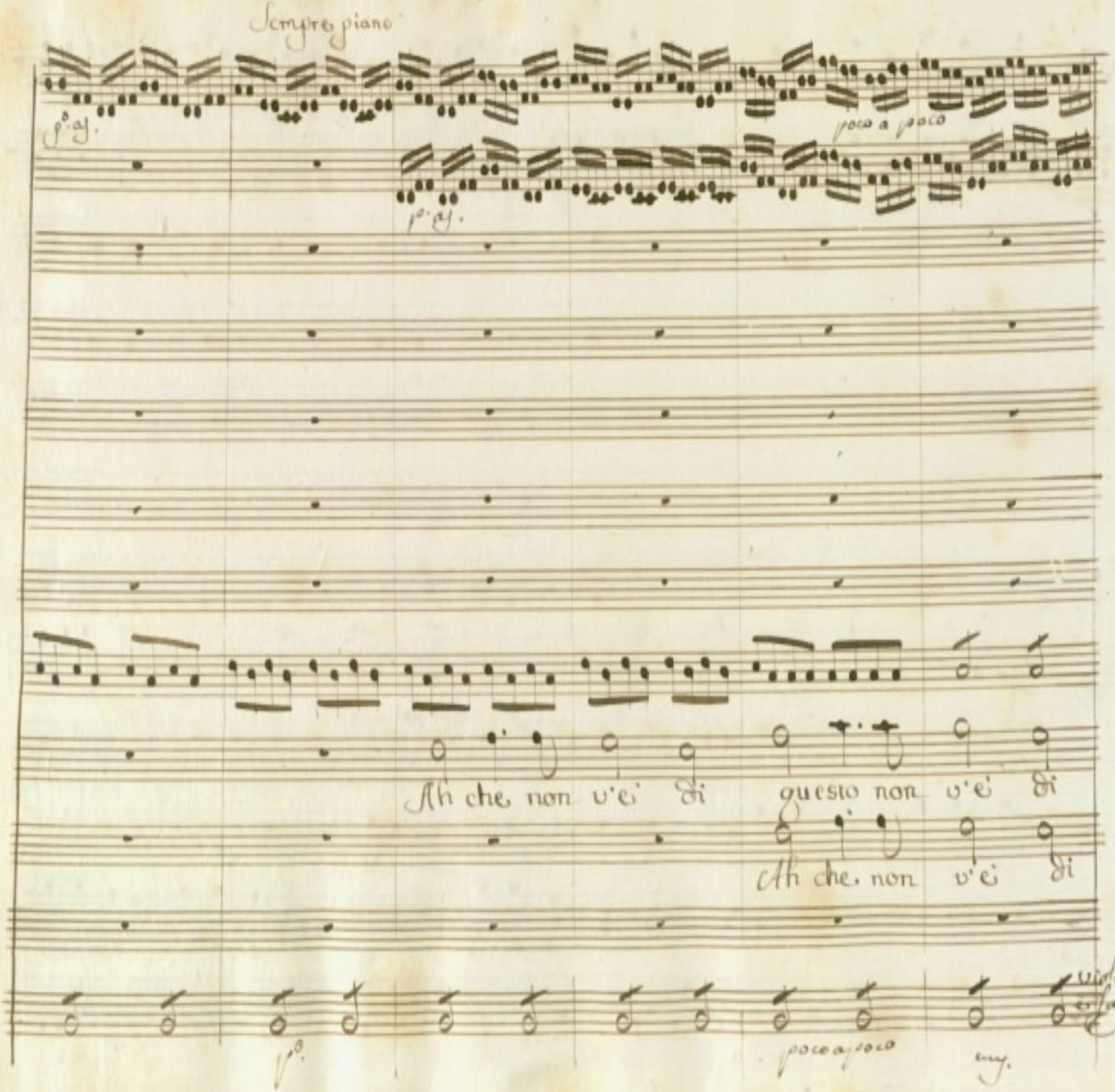
me tutta gli vien da me tutta gli vien da me tutta la colpa, oh Dio

tà non so se sia pietà non so se sia dolore non so se sia pietà




All.o as.
rinfor. p.o
rif. cres.
cres. for.
p.o cres. for.
for.
Corni in Beta
dona all' Idol mio all' Idol mio, all' Idol mio
tutta gli vien da me gli vien da me gli vien da me
so se sia pietà se sia pietà se sia pietà
for. p.o
All.o as.
p.o
cres. il for.


Signor...
Signor
almeno.....
Senti...
Senti
Perfidi
tacete
Tacete
Tacete



Sempre piano

p.o as.

poco a poco

p.o as.

Ah che non v'è di questo non v'è di

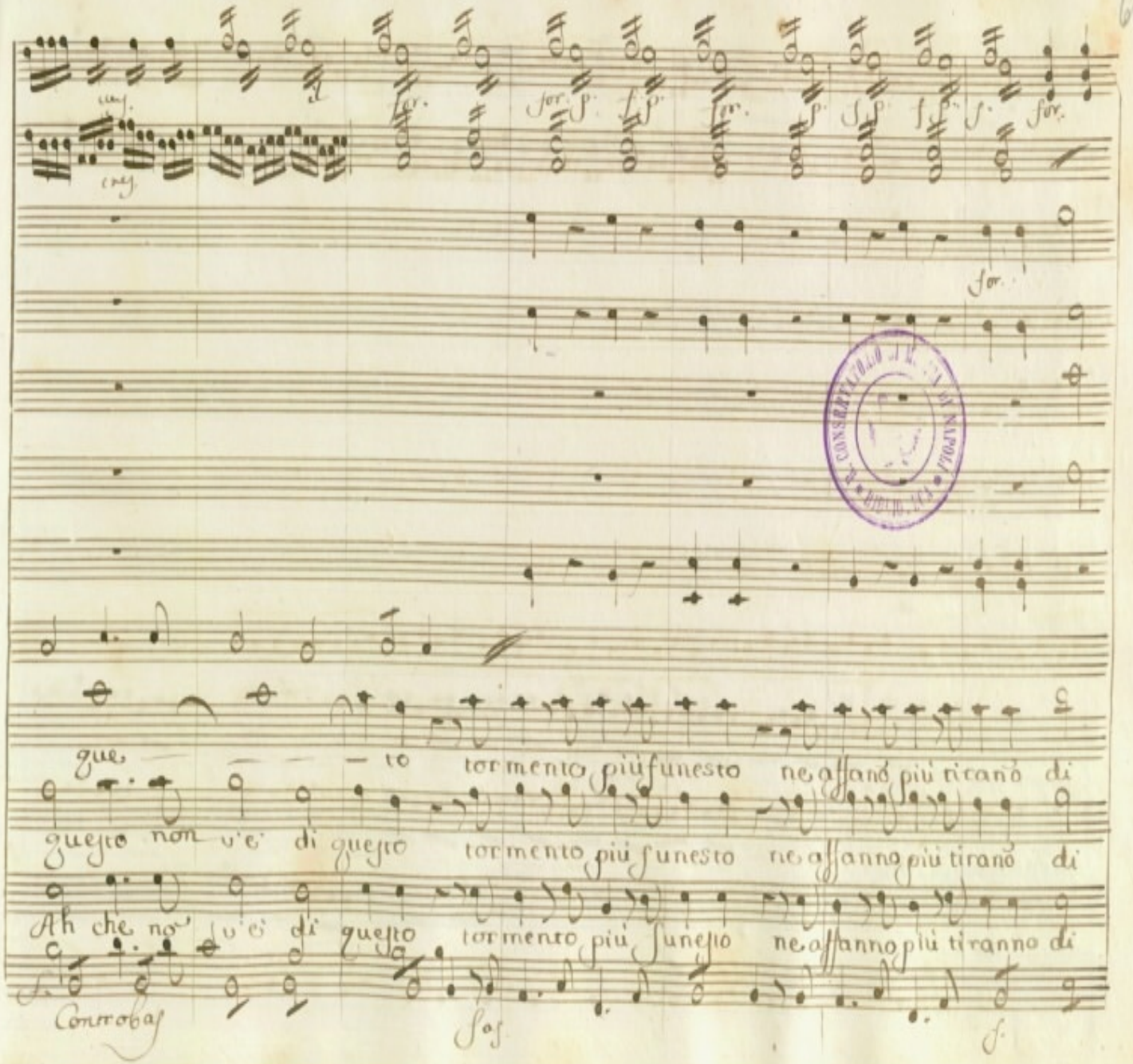
Ah che non v'è di

p.o

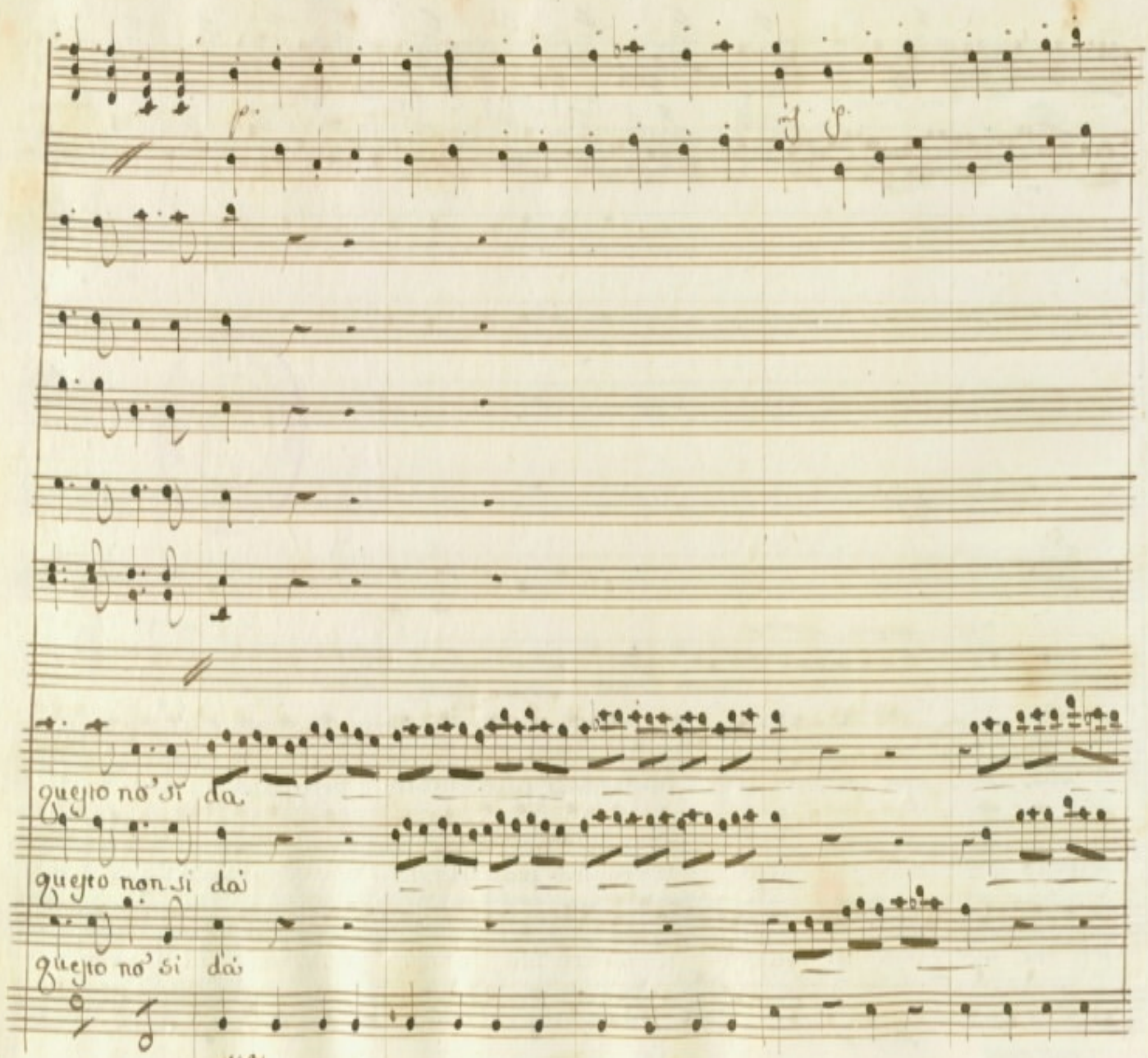
poco a poco

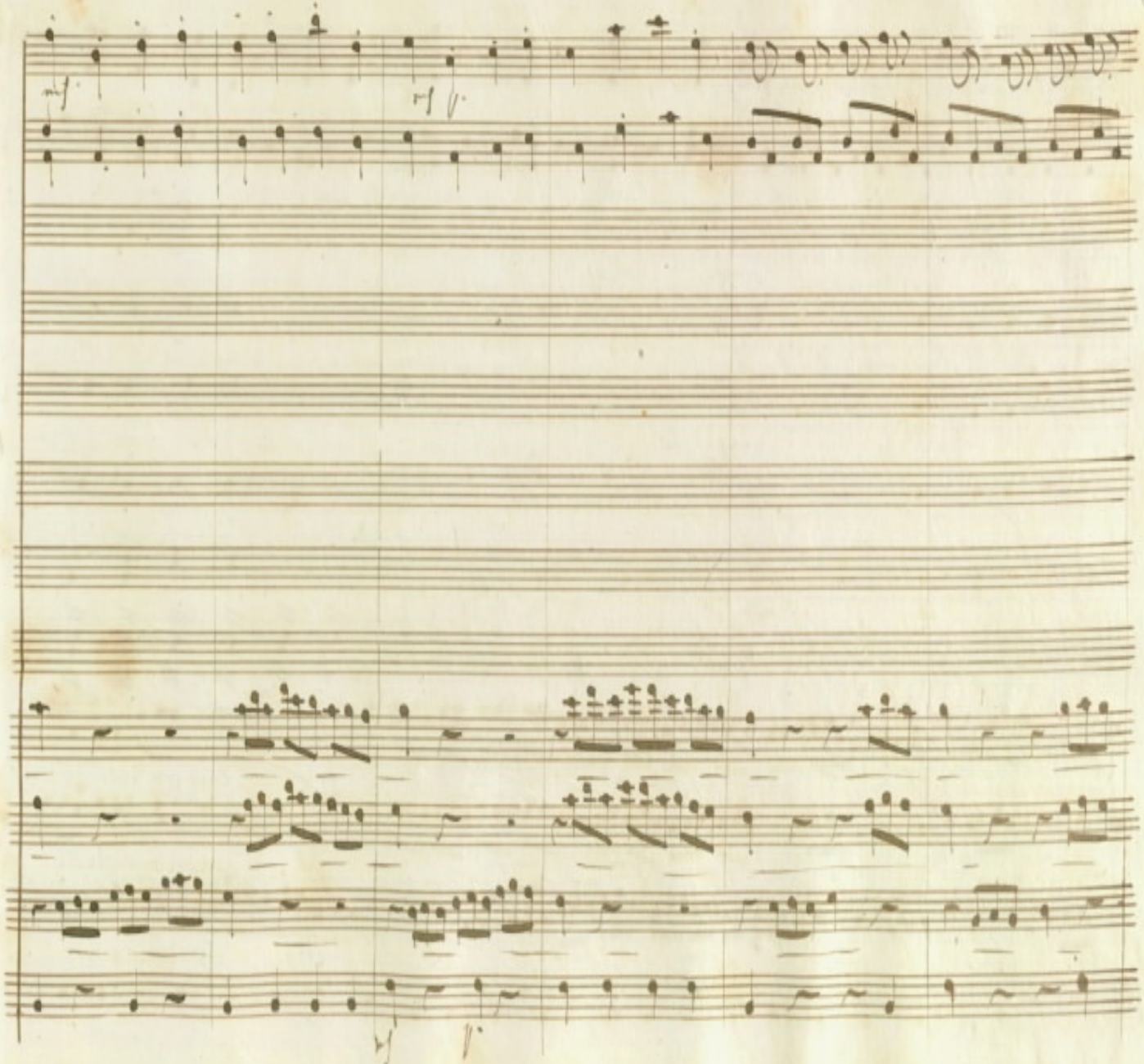
cres.

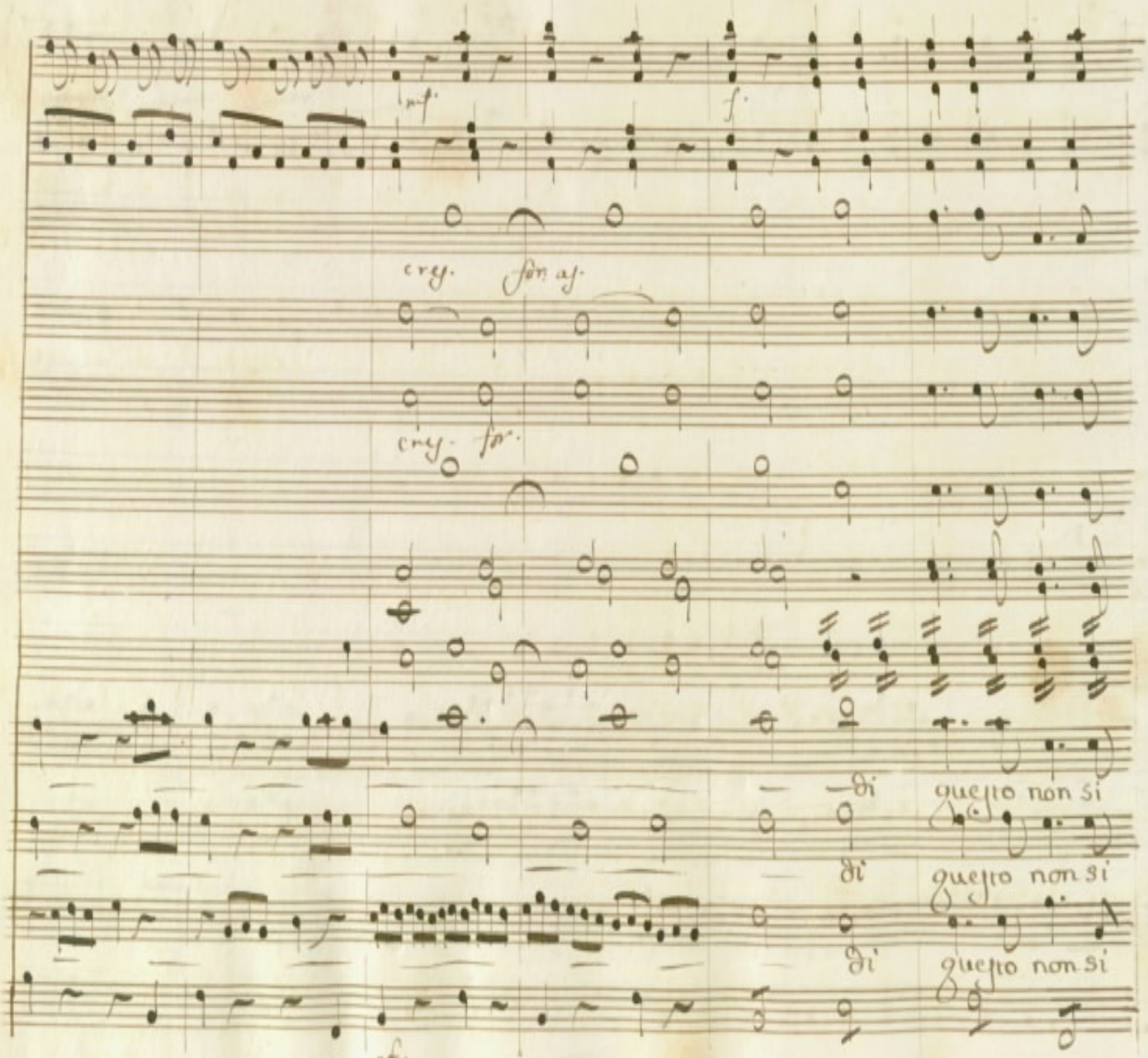
Violon. e Fagot.

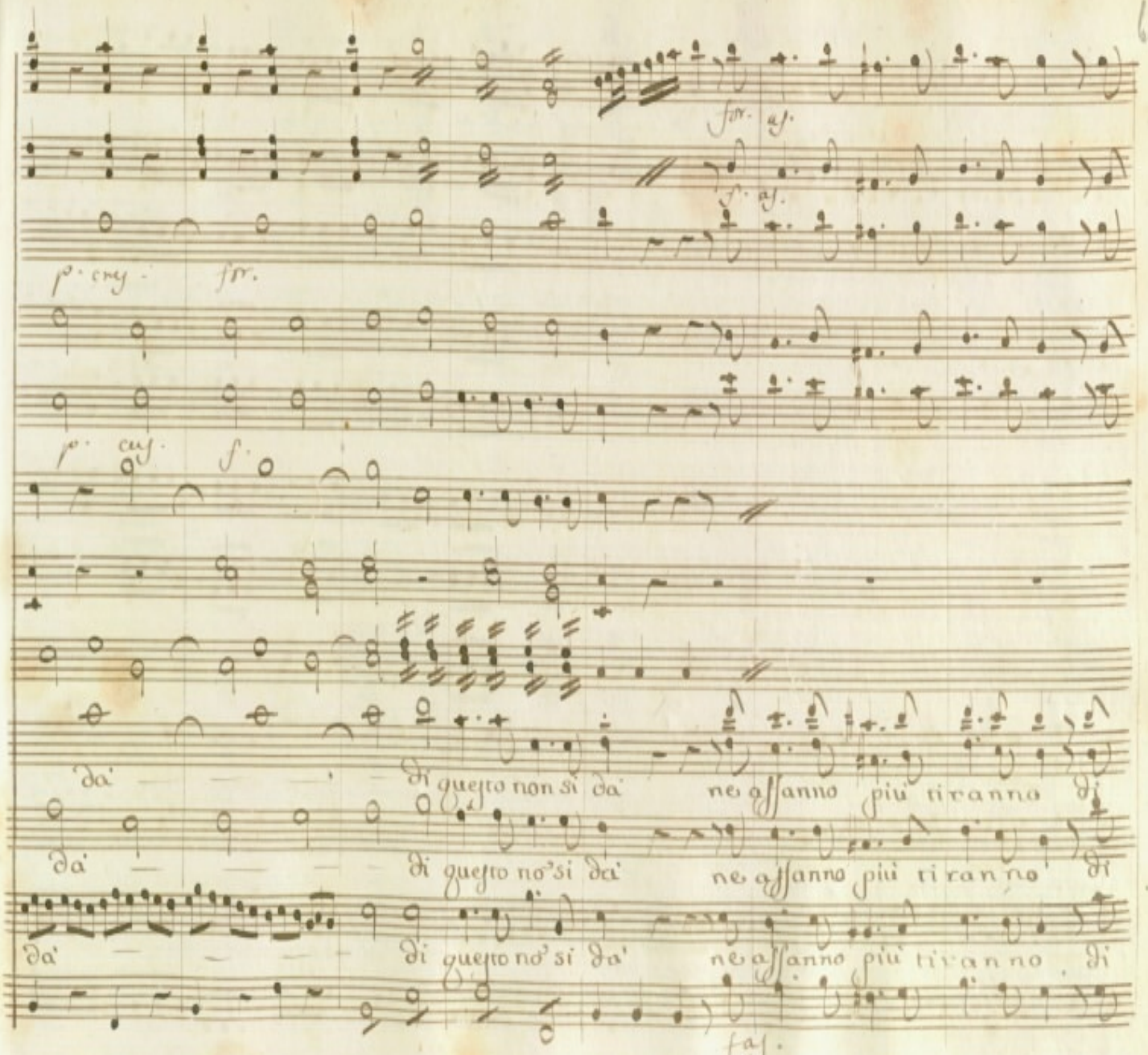


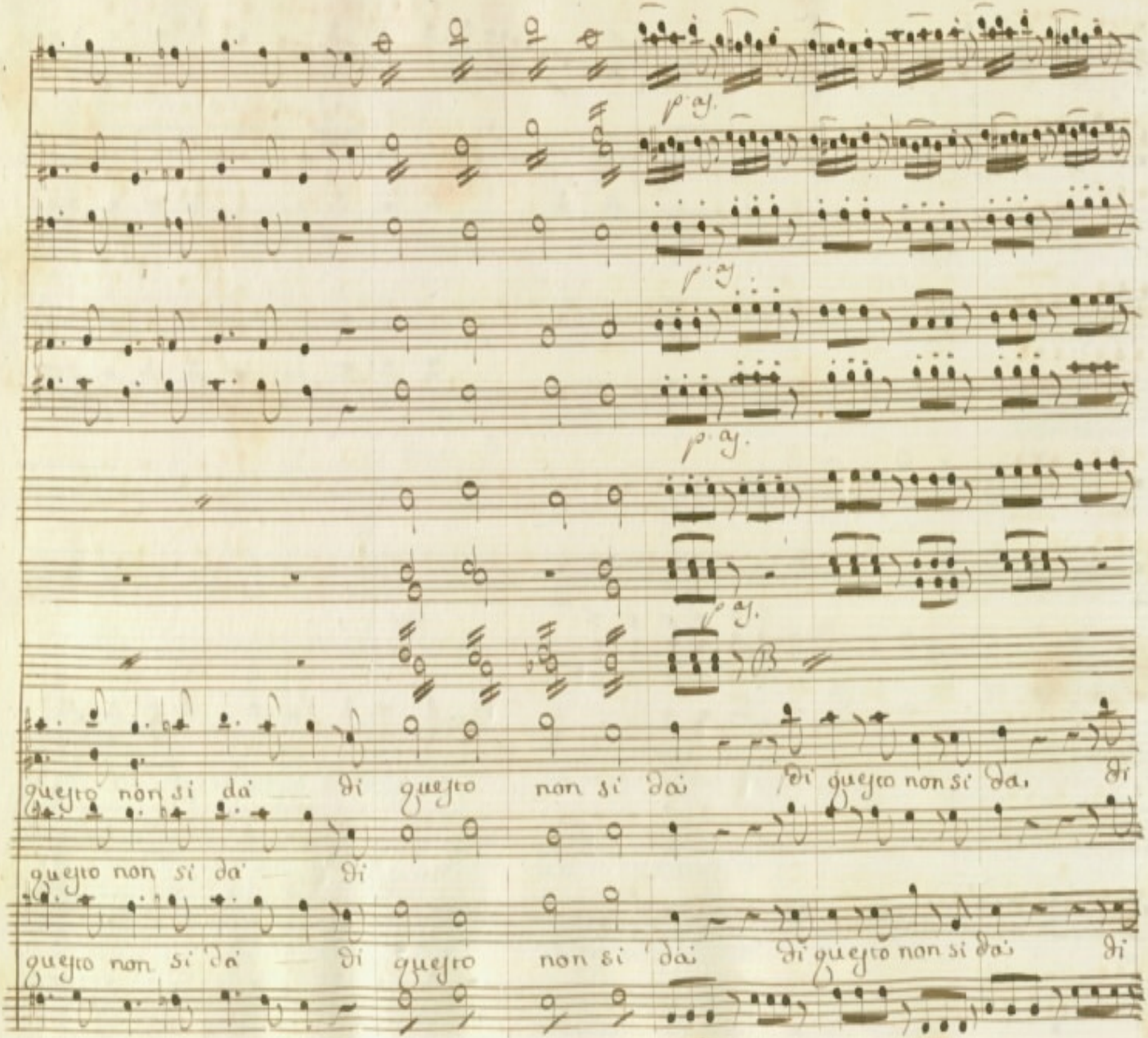
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI


questo no' si da
questo non si dà
questo no' si dà


mf
mf
mf


inf.
f.
cry. fon af.
cry. fo.
di quello non si
di quello non si
di quello non si
f.


for. as.
f. as.
p. cres. for.
p. cres. f.
da' di questo non si da' ne affanno più tiranno di
da' di questo no' si da' ne affanno più tiranno di
da' di questo no' si da' ne affanno più tiranno di
fas.



p. as.

p. as.

p. as.

p. as.

B

questo non si da' di questo non si da' di questo non si da' di

questo non si da' di

questo non si da' di questo non si da' di questo non si da' di

p.

f. as.

f. as.

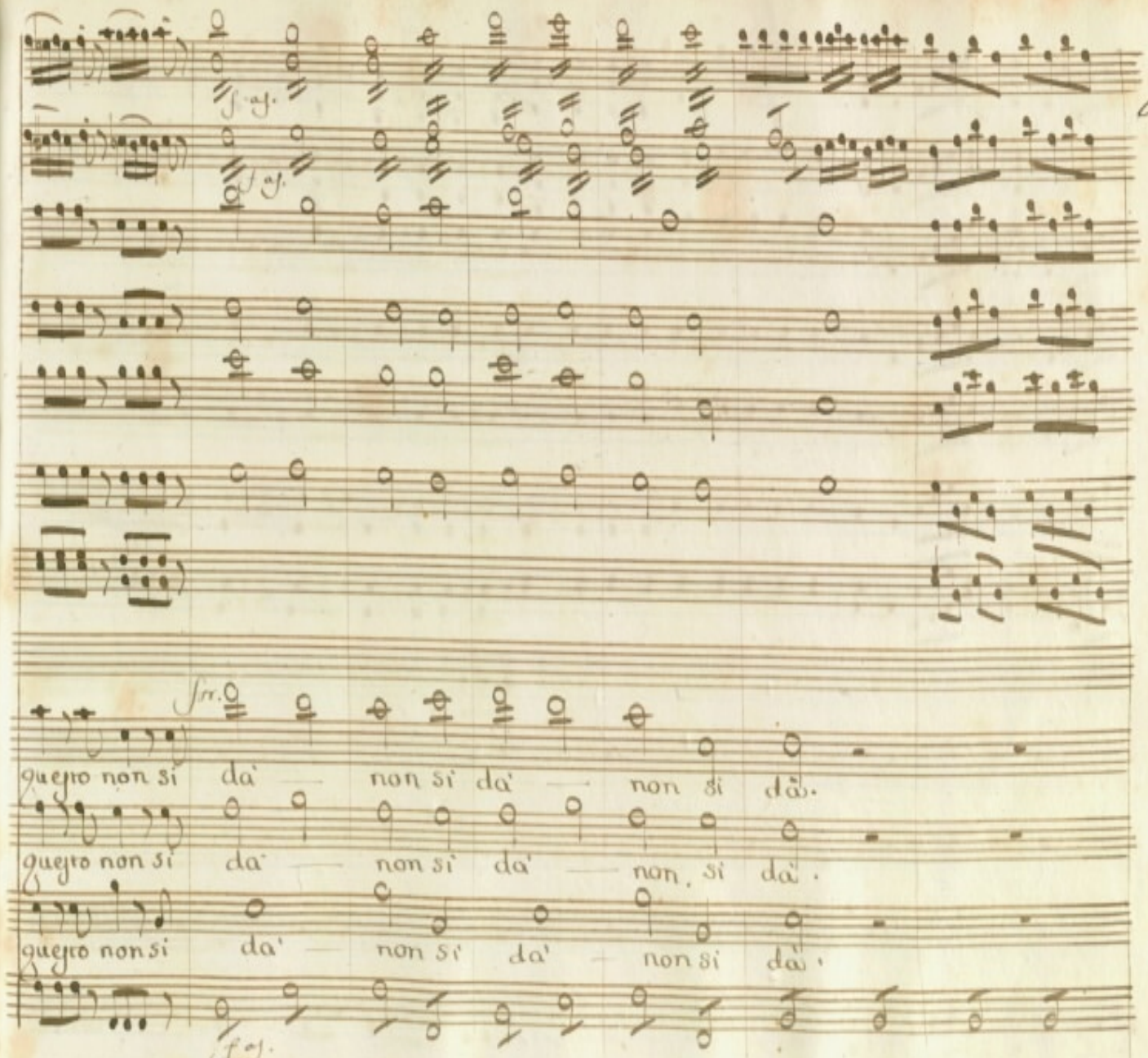
fr.

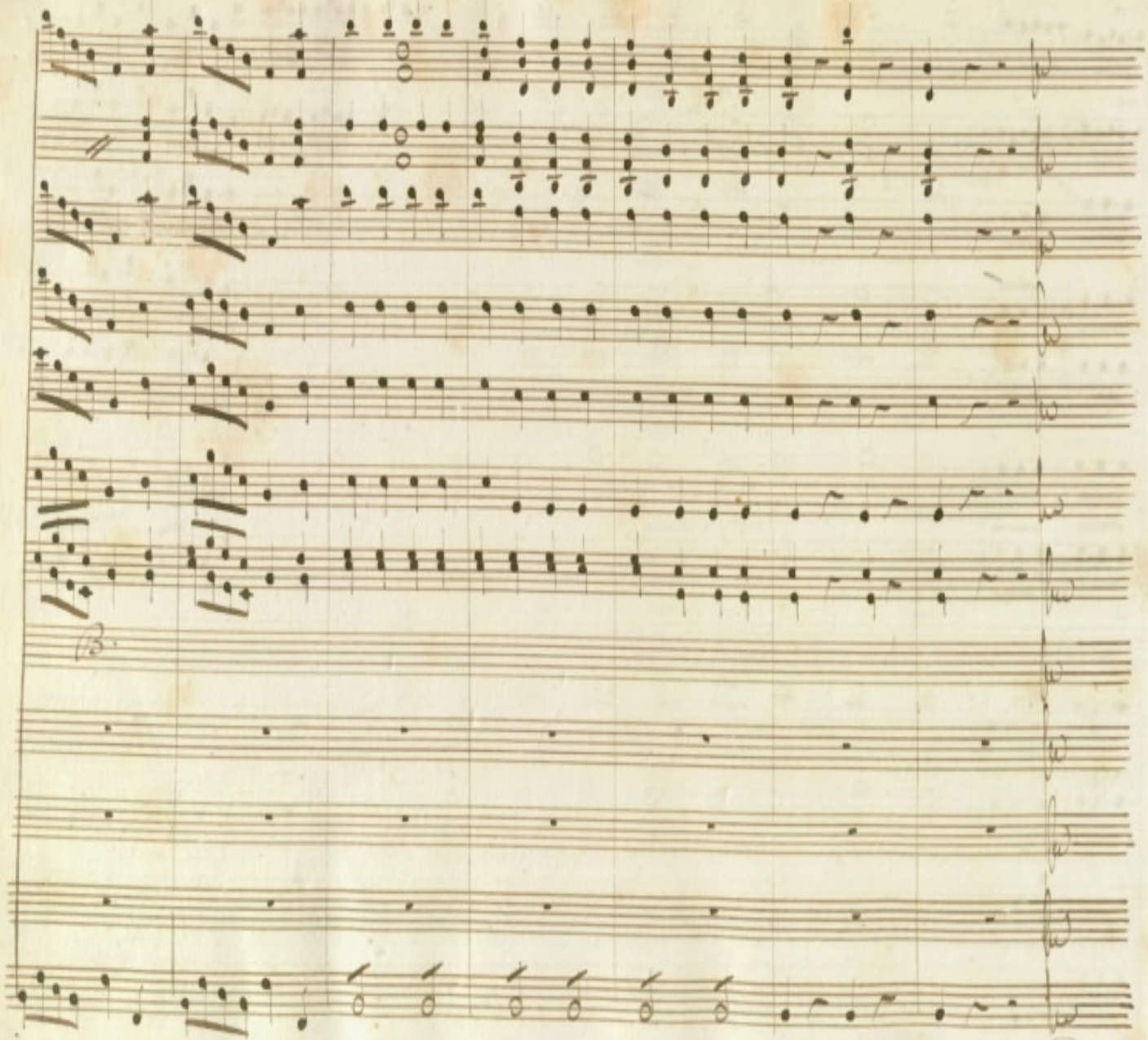
questo non si dà — non si dà — non si dà.

questo non si dà — non si dà — non si dà.

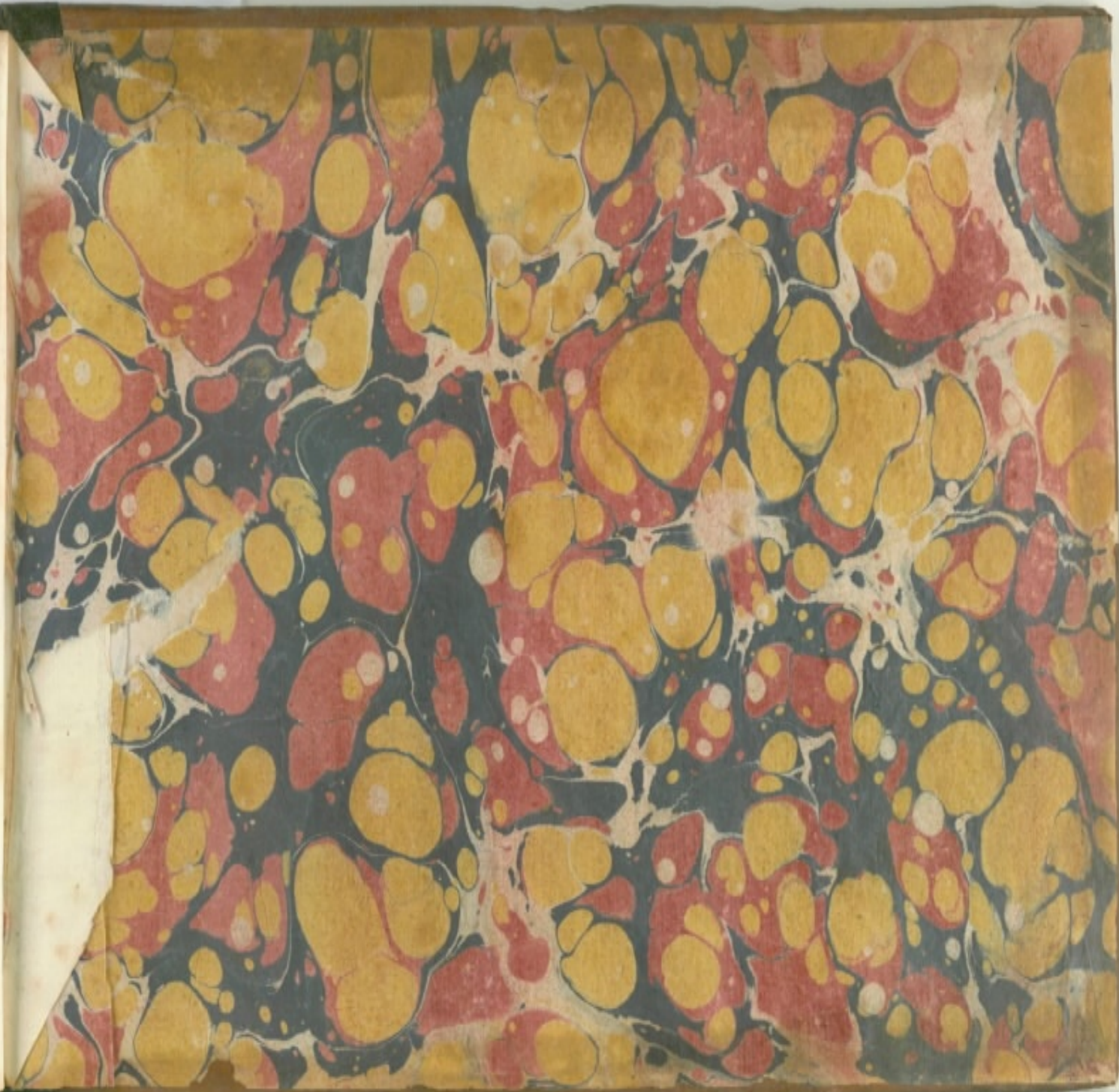
questo non si dà — non si dà — non si dà.

f. as.




fine dell'Atto Secondo

III
69



STERN

IL FAR

Atto III

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Piutco 2
N. di Scaffale (Volume) 44
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

3754
40 I 351

IV. B. 23.

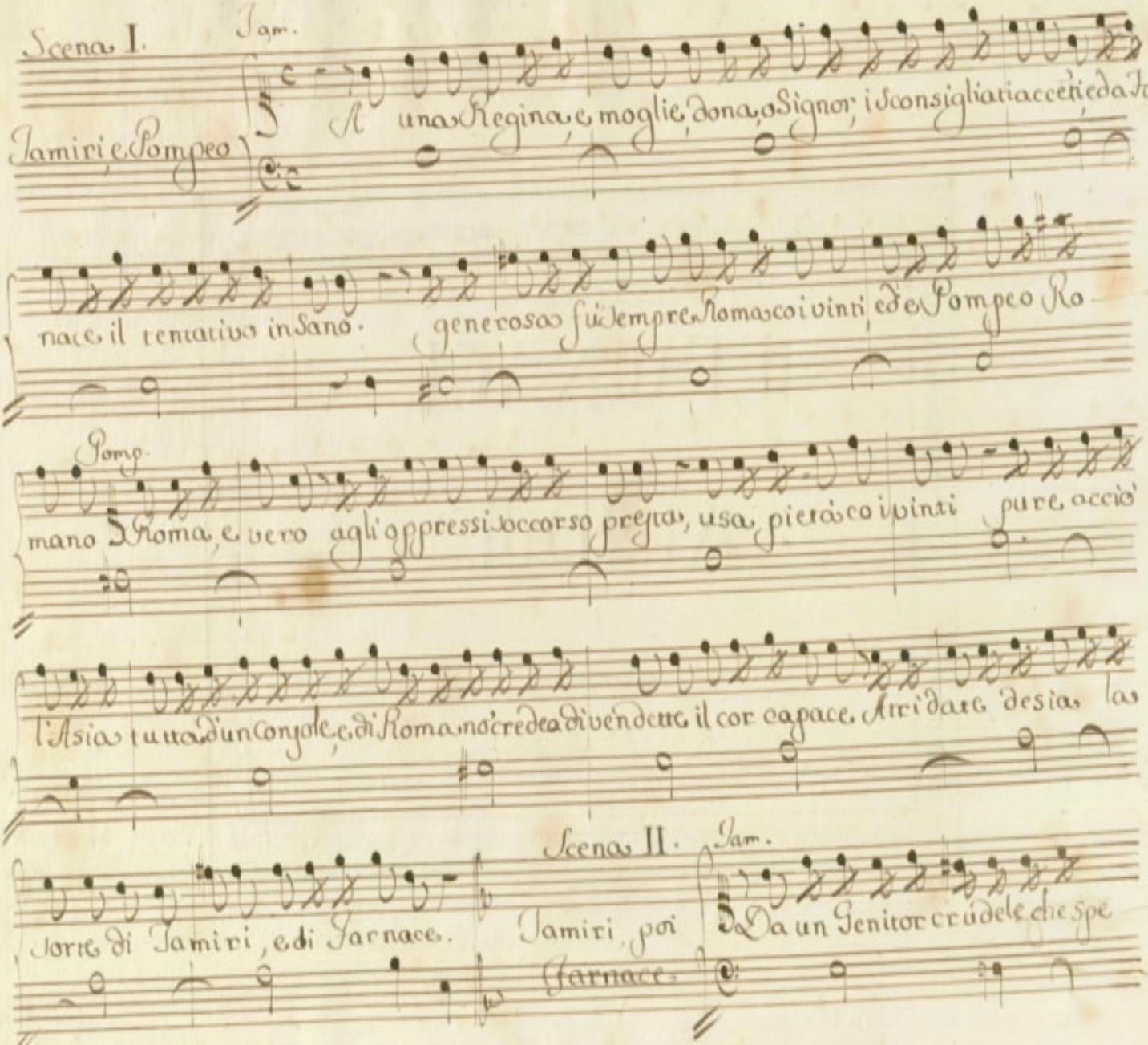
UNIVERSITÀ DI TORINO

Sterckel

IL FARNACE

ATTO III.

S. Carlo 1782



Scena I.

Tam.

Tamiri, e Pompeo

A una Regina, e moglie, dona, o Signor, i sconsigliati accenti, ed a Far-

nace il tentativo insano. generosa fu sempre Roma co i vinti, ed e Pompeo Ro-

Pomp.

mano Roma, e vero agli oppressi soccorso presta, usa pietà co i vinti pure acciò

l'Asia tutta d'un Console, e di Roma no credea di vendette il cor capace. Atri date desia la

sorte di Tamiri, e di Farnace.

Scena II.

Tam.

Tamiri, poi Farnace.

Da un Genitor crudele che spe

Aquil.

quisti per te l'avito Impero ti prometto in mercede, i miei Sponsali Ciò da me nò di

Sel.

pende E tu procura che dipende da te far poiche cada dell'armi in te l'autorità su

Aquil.

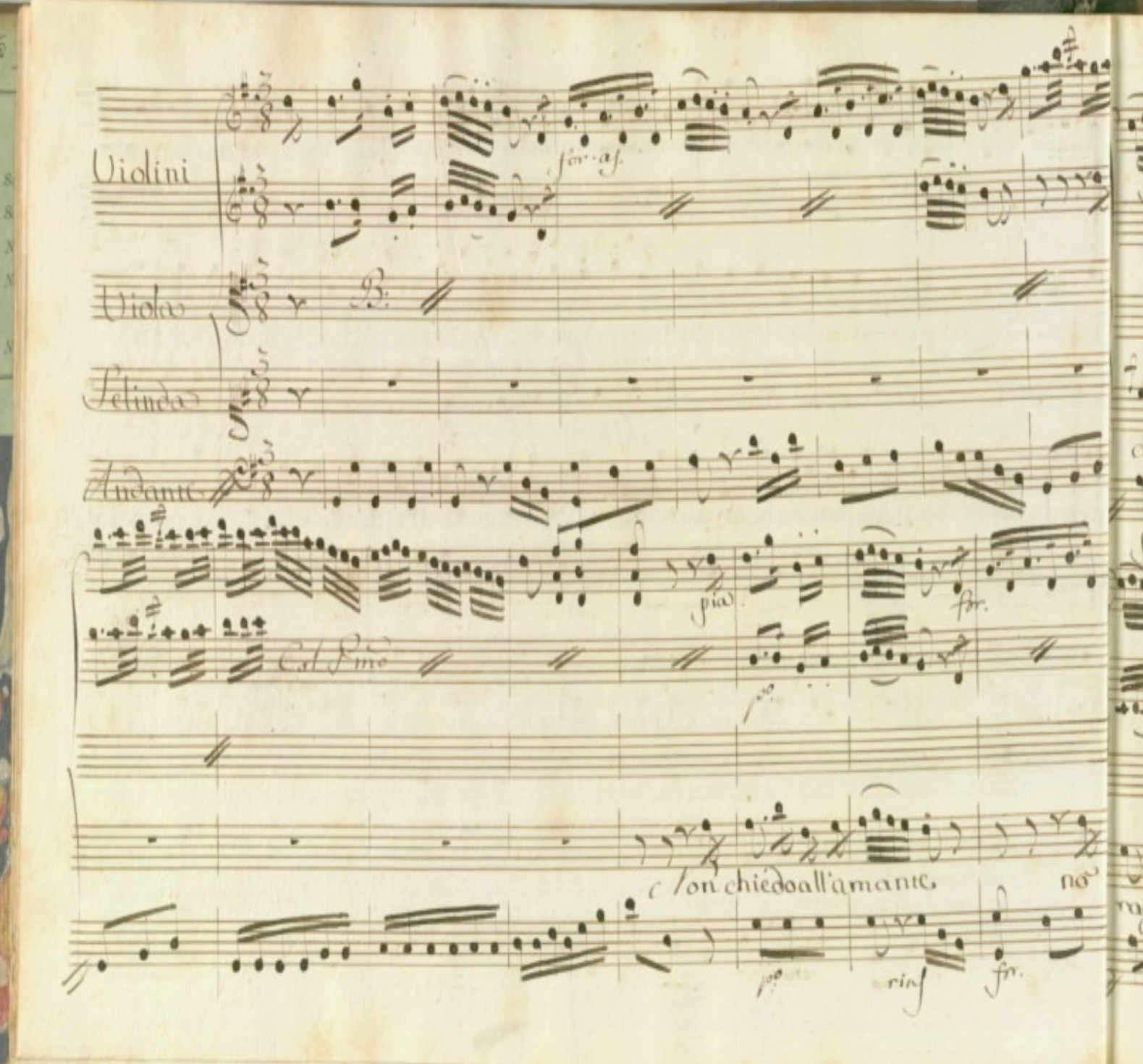
prema Contro Pompeo dunque pretedi

Selin.

E questo il desiderio mio. tu pensa al

resto.

Segue Aria Selinda



Violini

for. as.

Viola

B.

Selinda

Andante

pia

for.

Col Pmo

po.

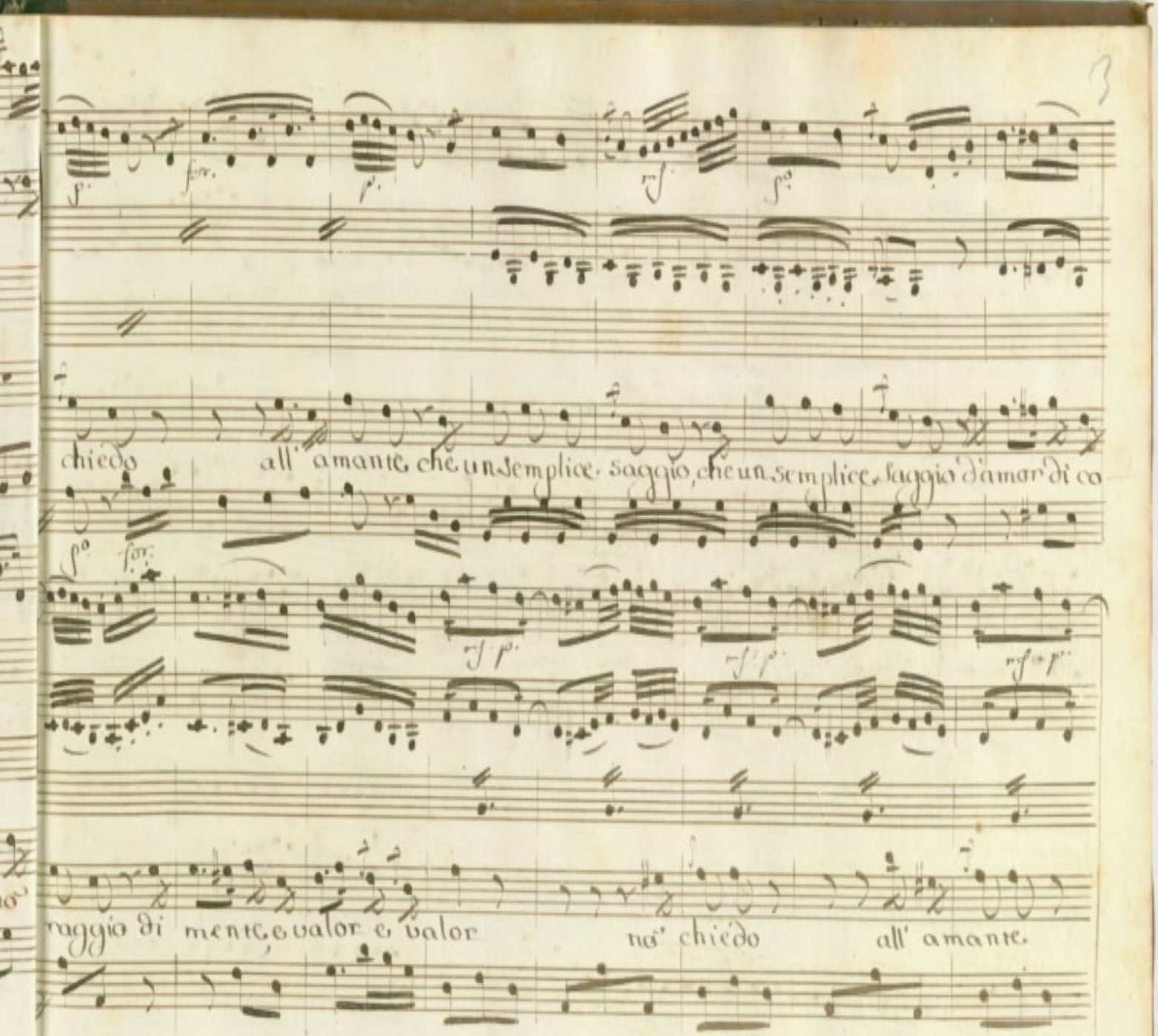
Non chiedo all'amante

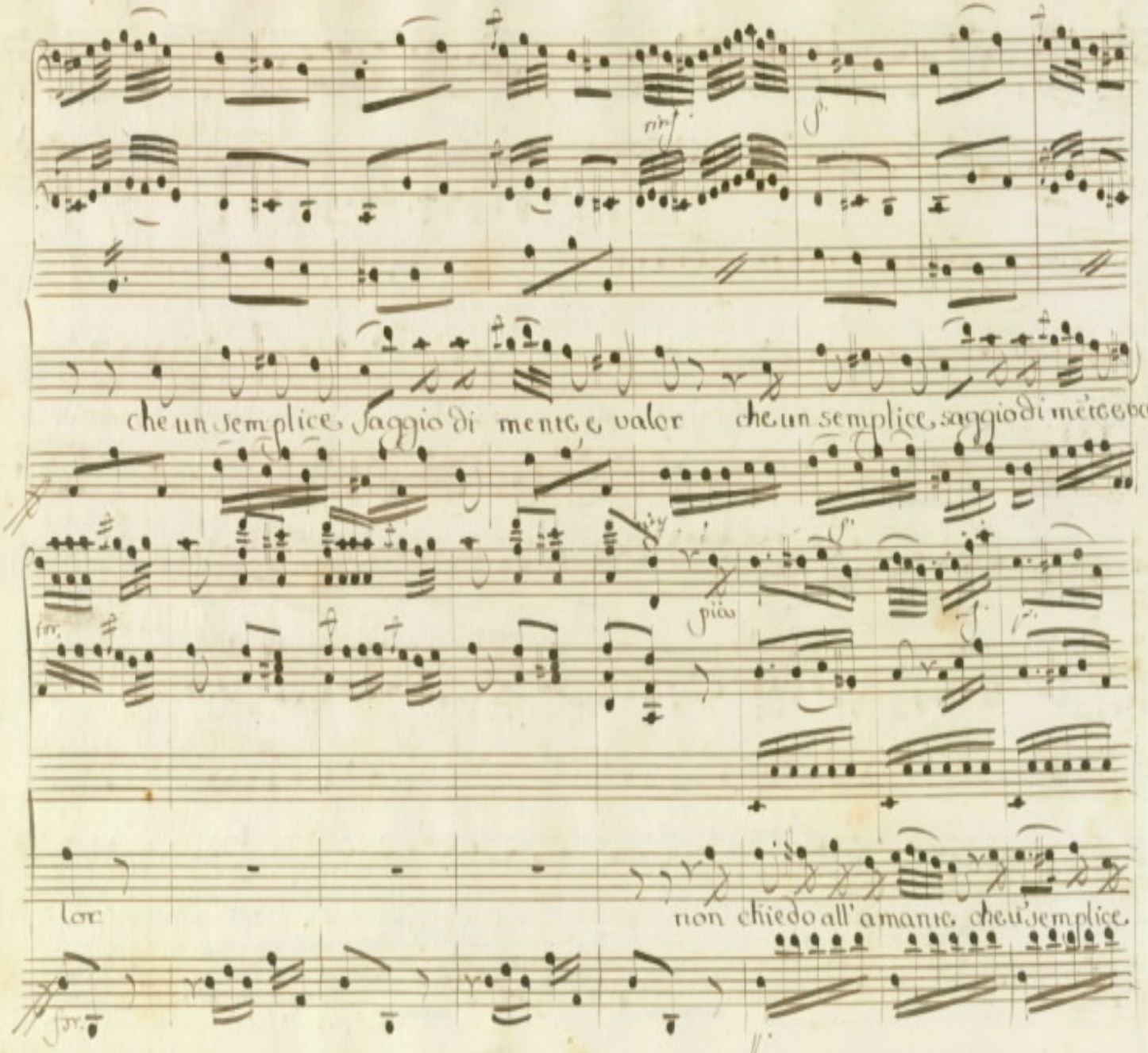
no

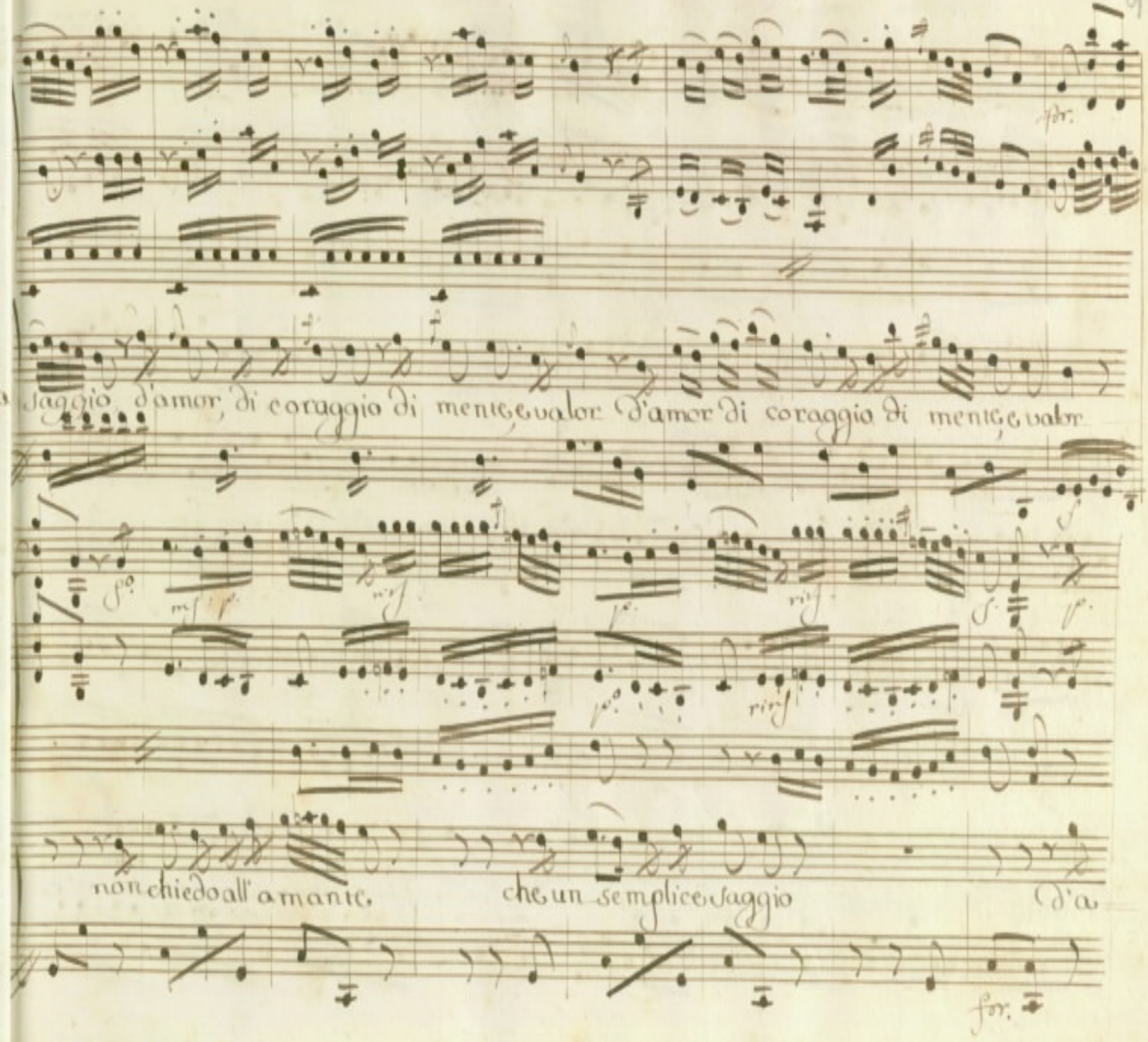
po.

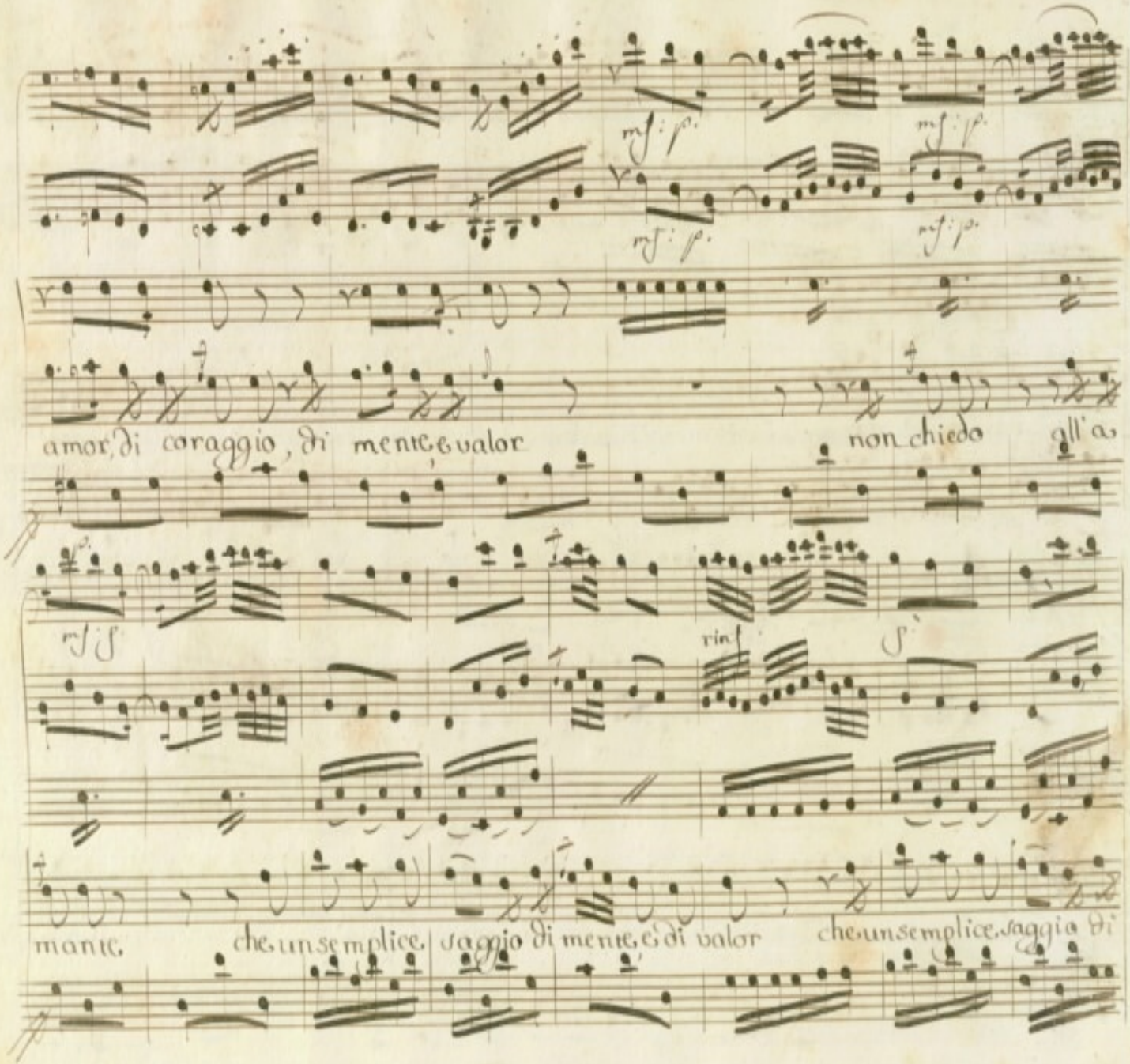
rinf

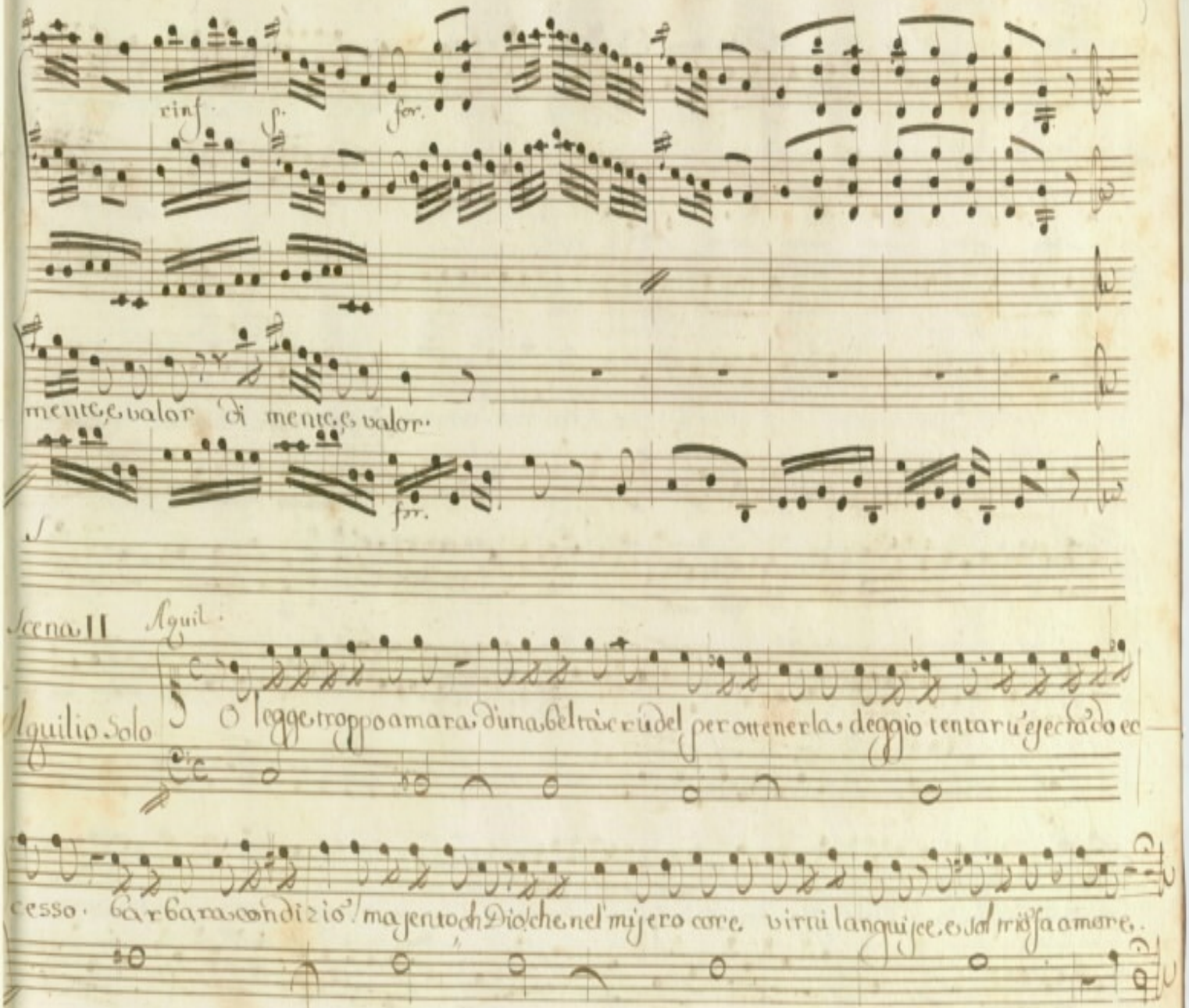
fr.


chiedo all' amante, che un semplice, saggio, che un semplice, saggio d'amar di co
raggio di mente, e valor e valor
na' chiedo all' amante.


che un semplice, saggio di mente, e valor
che un semplice, saggio di mente, e va
loro
non chiedo all'amante, che un semplice,


for.
saggio d'amor, di coraggio di mente, e valor D'amor di coraggio di mente, e valor
non chiedo all' amante, che un semplice saggio D'a
for.


mf: p.
mf: p.
mf: p.
mf: p.
amor, di coraggio, di mente, e valor
non chiedo
all'a
mf f
rinf
f
mante.
che un semplice
saggio di mente, e di valor
che un semplice, saggio di



rinf. f. for.

mente, e valor di mente, e valor.

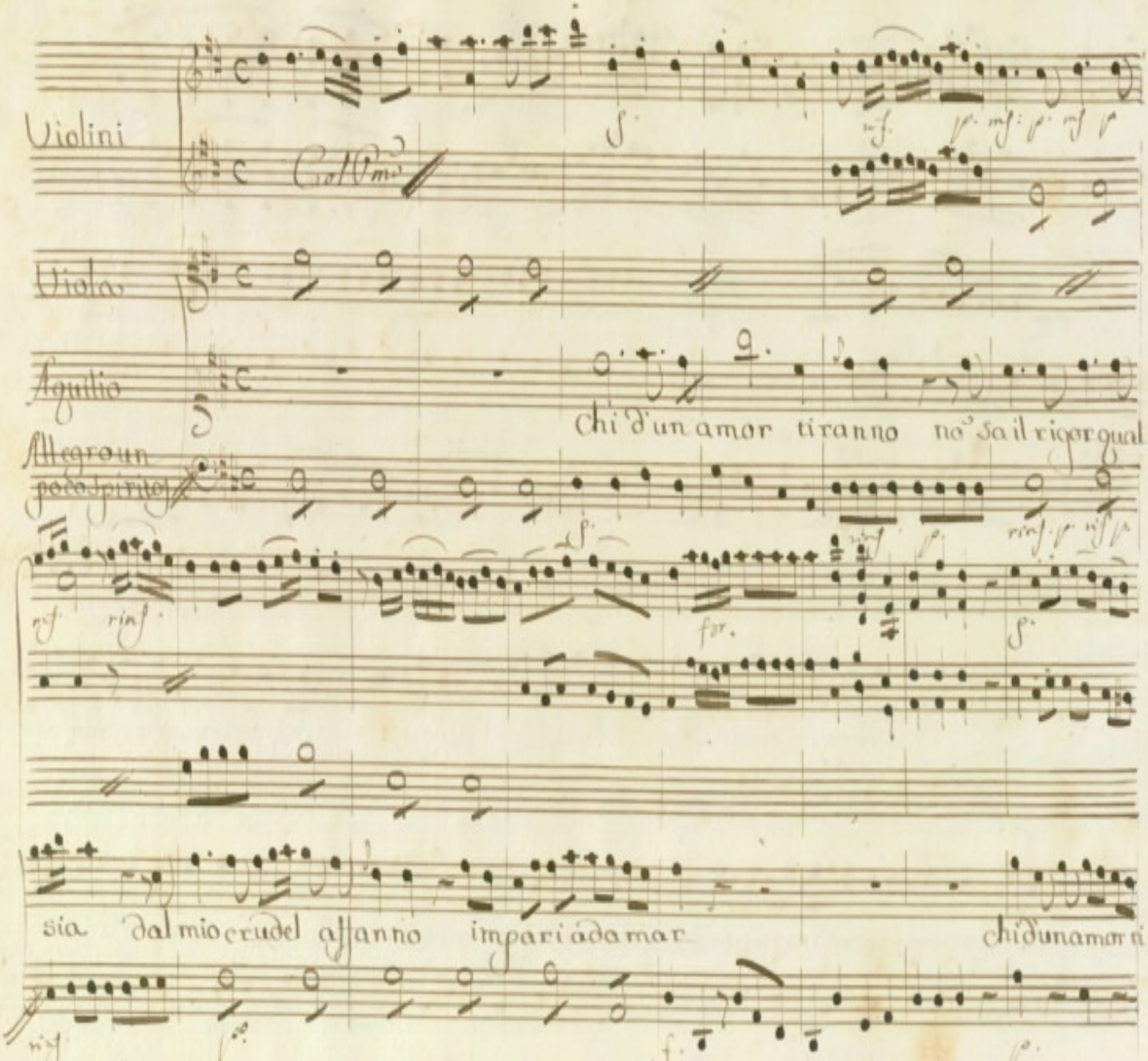
for.

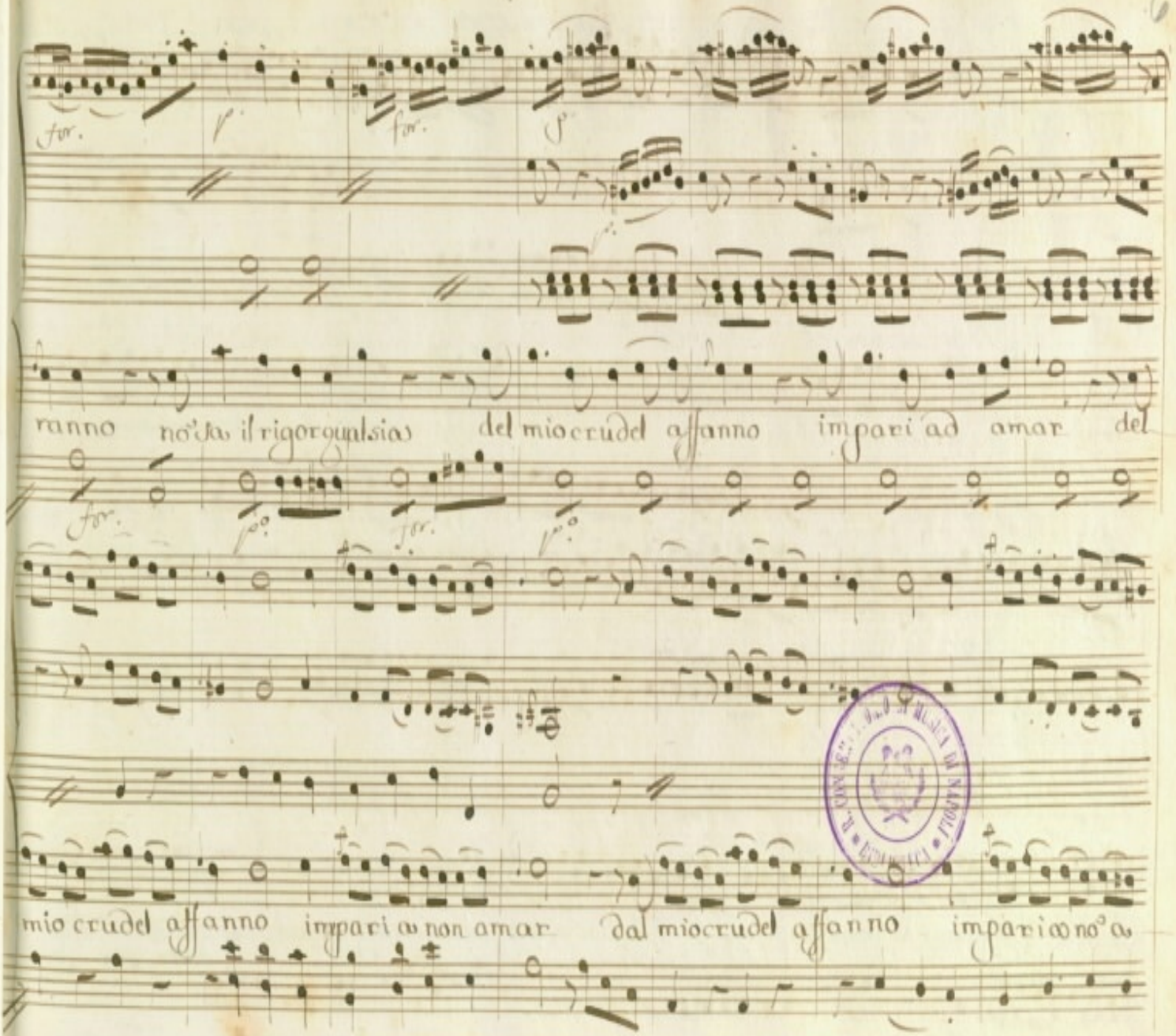
Scena II Aquil.

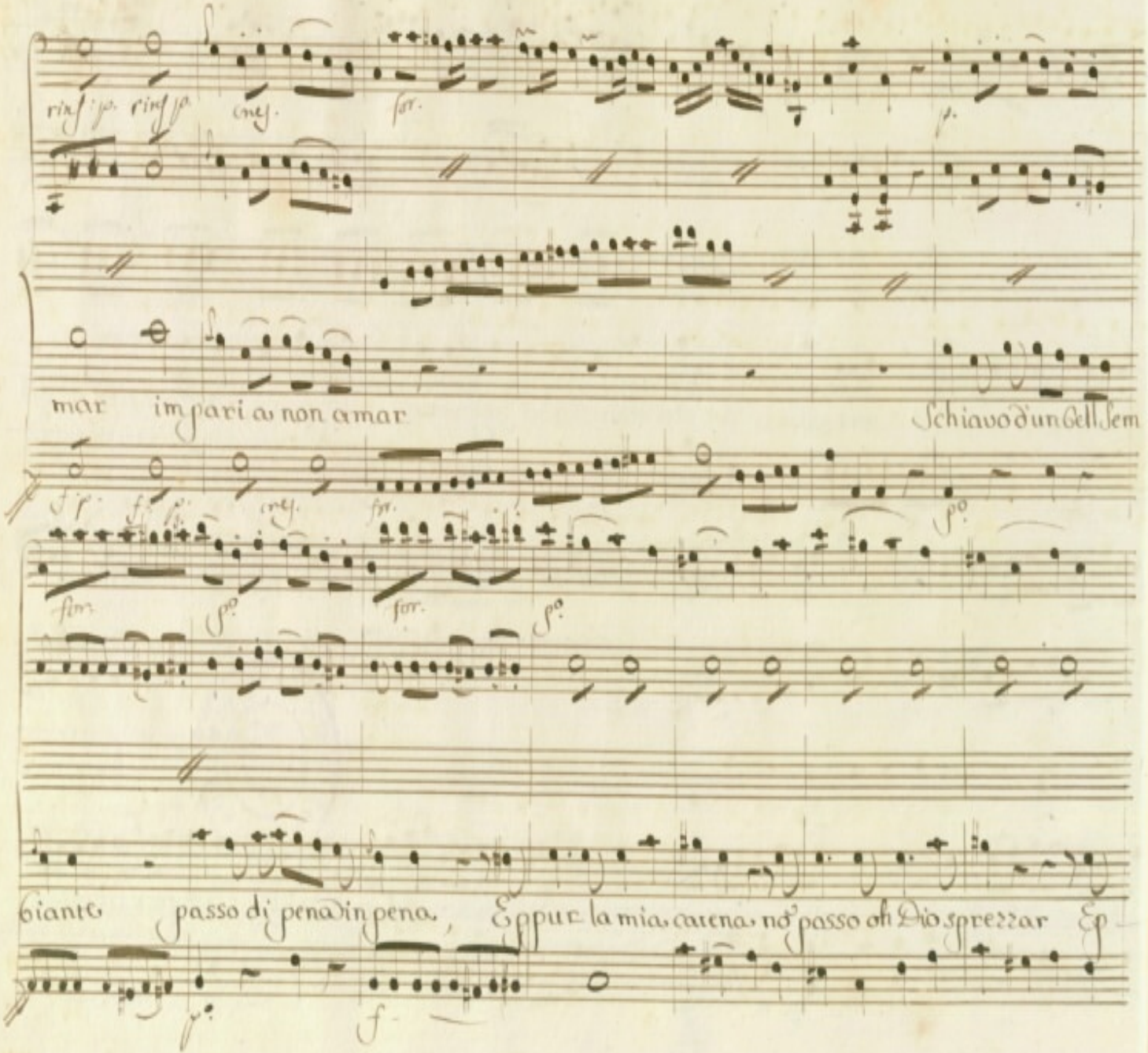
Aquilio Solo

O legge troppo amara d'una beltà crudel per ottenerla deggio tentar u' esecrando ec

cesso. barbara condizio! ma sento oh Dio! che nel misero core virtù languisce, e sol trionfa amore.


Violini
Viola
Aquilio
Chi d'un amor tiranno no sa il rigor qual
Allegro un
poco spirito
sia dal mio crudel affanno impari à da mar
chi d'un amar ti


for.
for.
for.
for.
for.
for.
ranno no'da il rigor gualsia del mio crudel affanno impari ad amar del
mio crudel affanno impari a non amar dal mio crudel affanno impari a no a



rinf. p. rinf. p. cres. for. p.

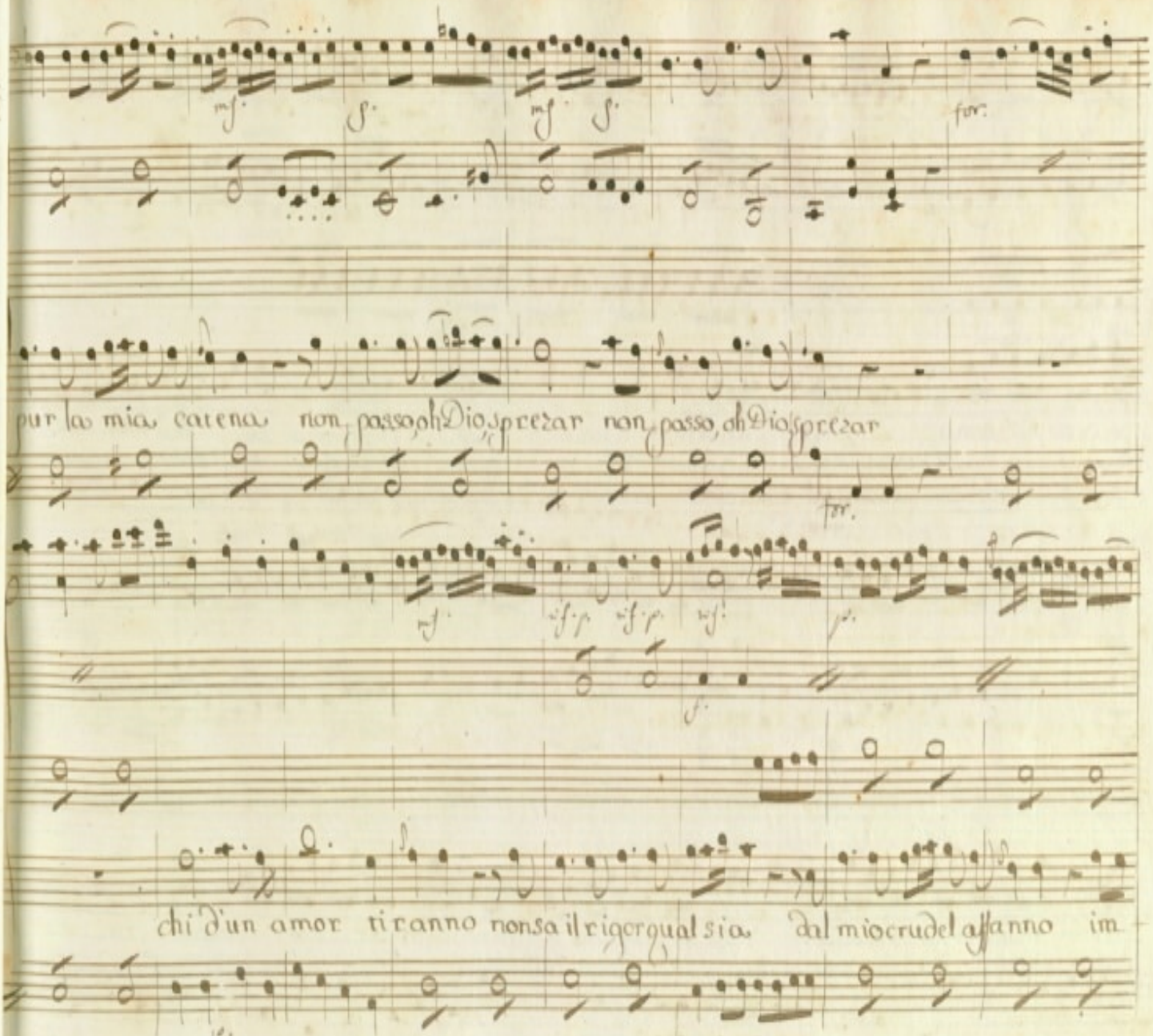
mar impari a non amar Schiavo d'un bell Sem

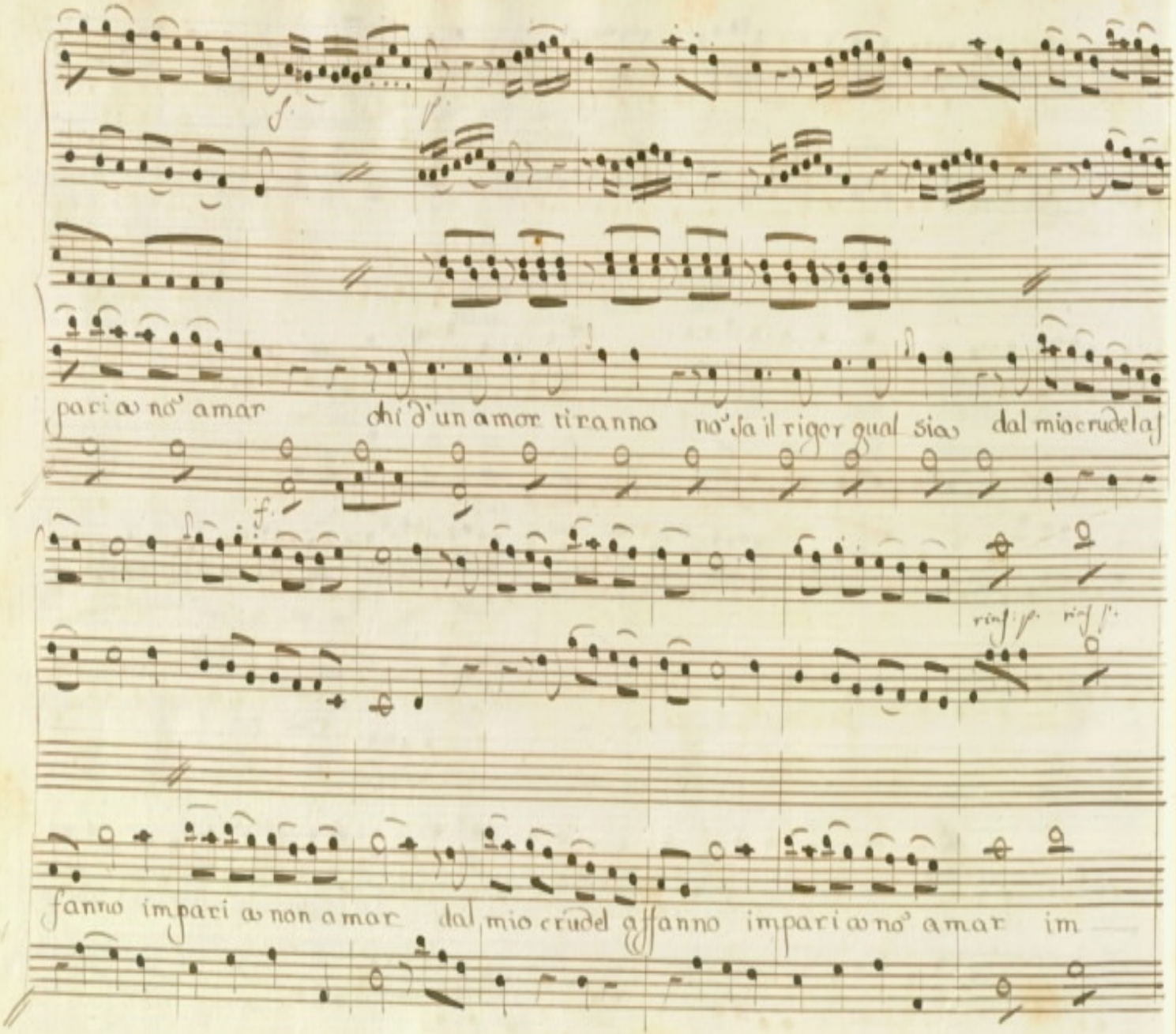
f. p. f. p. cres. for. p.

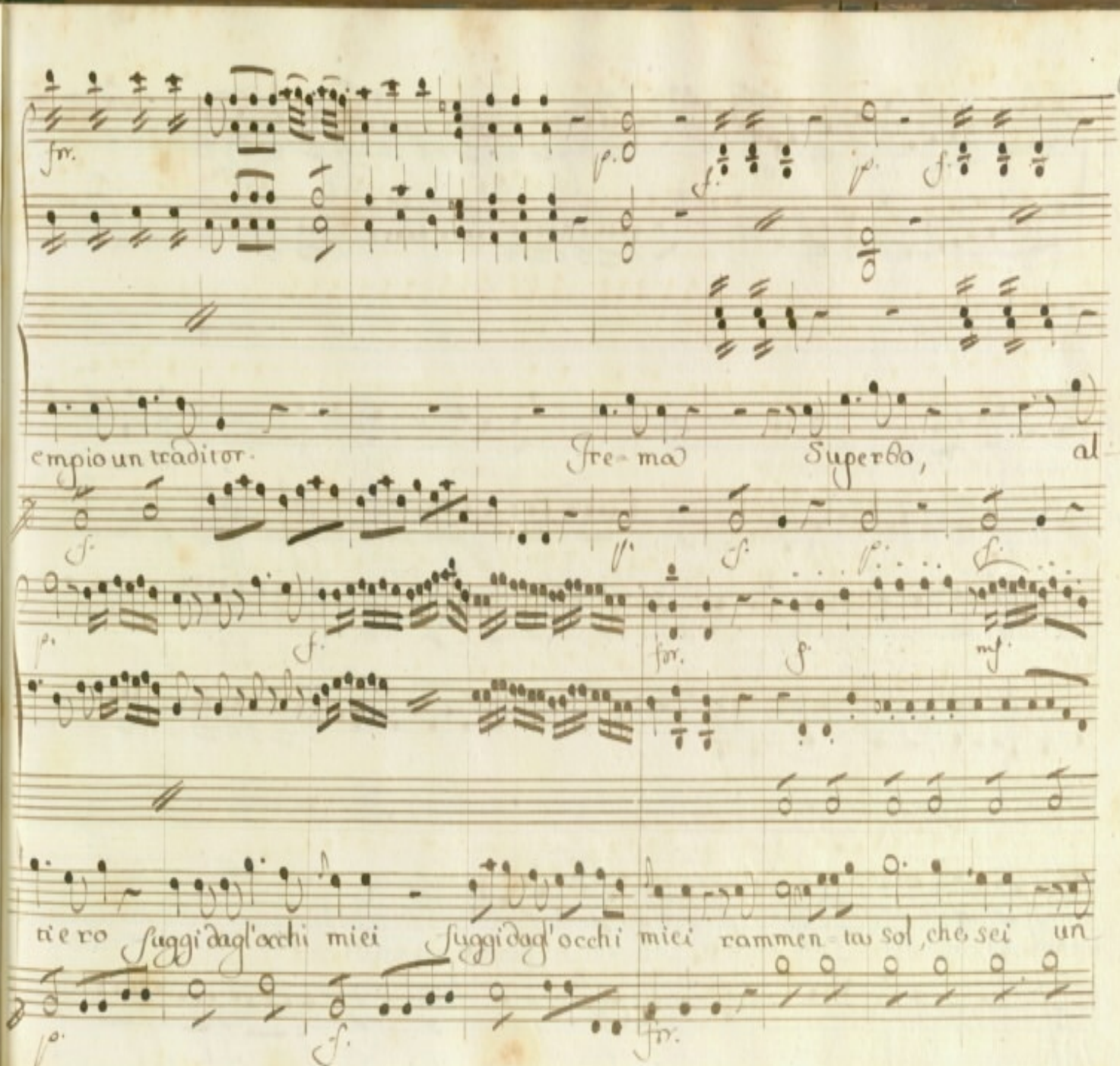
for. p. for. p.

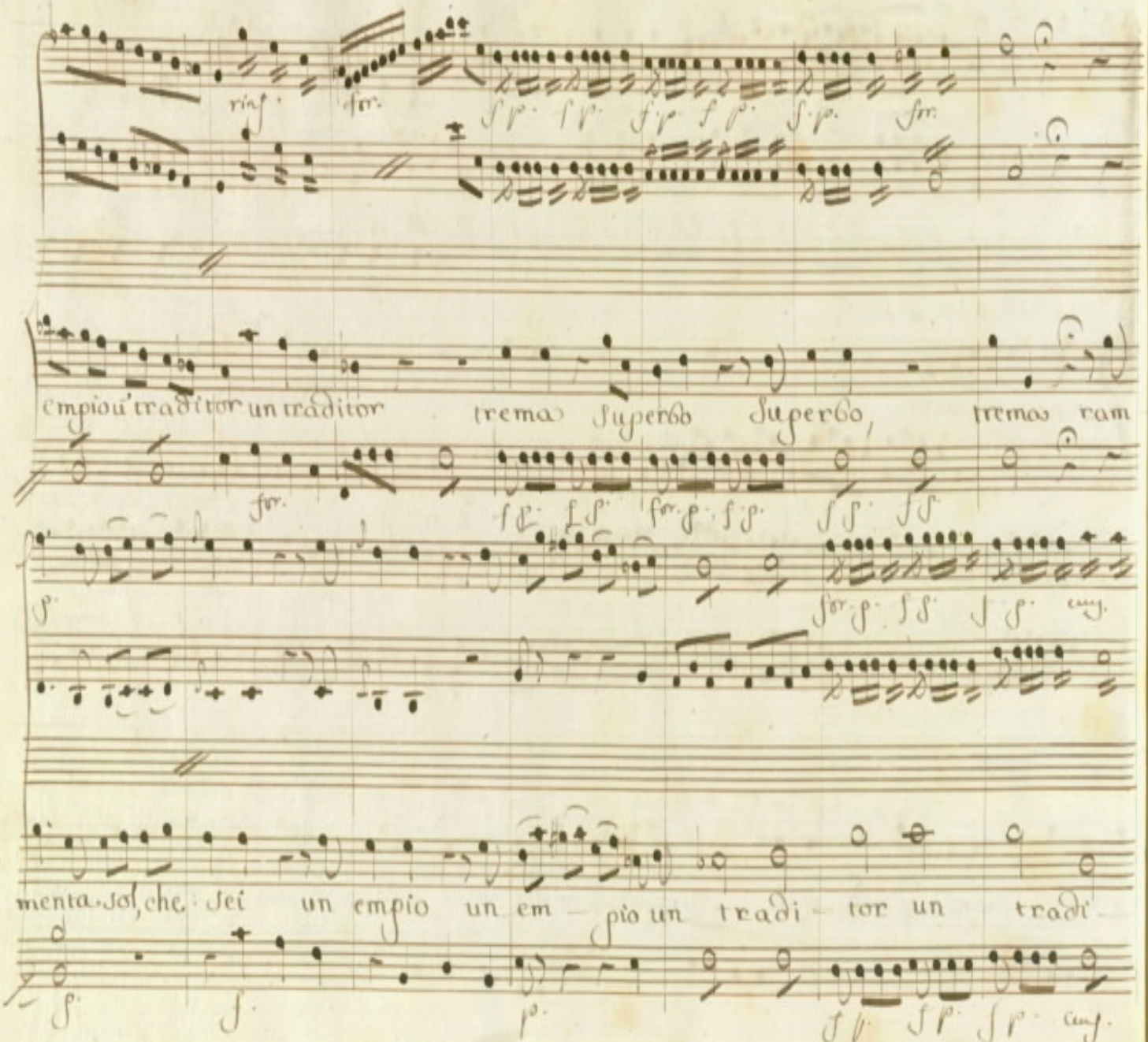
biante passo di pena in pena, Eppur la mia catena no' posso oh Dio sprezzar Ep

p. f


pur la mia catena non passo, oh Dio, sprezar non passo, oh Dio, sprezar
chi d'un amor tiranno non sa il rigor qual sia. dal mio crudel affanno im


pari a no' amar chi d'un amor tiranno no' sa il riger qual sia dal mio crudel af
fanno impari a non amar dal mio crudel affanno impari a no' amar im


empio un traditor.
Fre-ma
Superbo,
al
tiero
Fuggi dagl'occhi miei
Fuggi dagl'occhi miei
rammen-tar sol, che sei
un



rinf. for. f p. f p. f p. f p. f p. for.

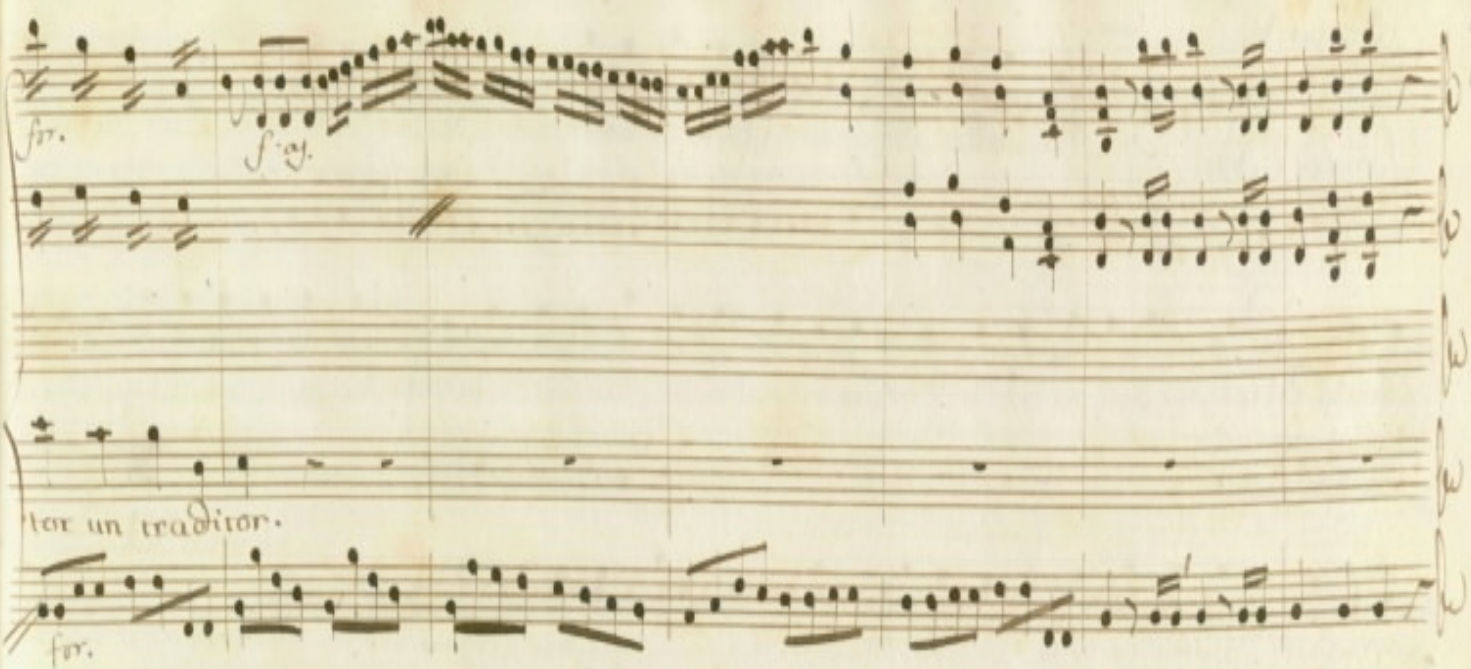
empio u' traditor un traditor trema superbo superbo, trema ram

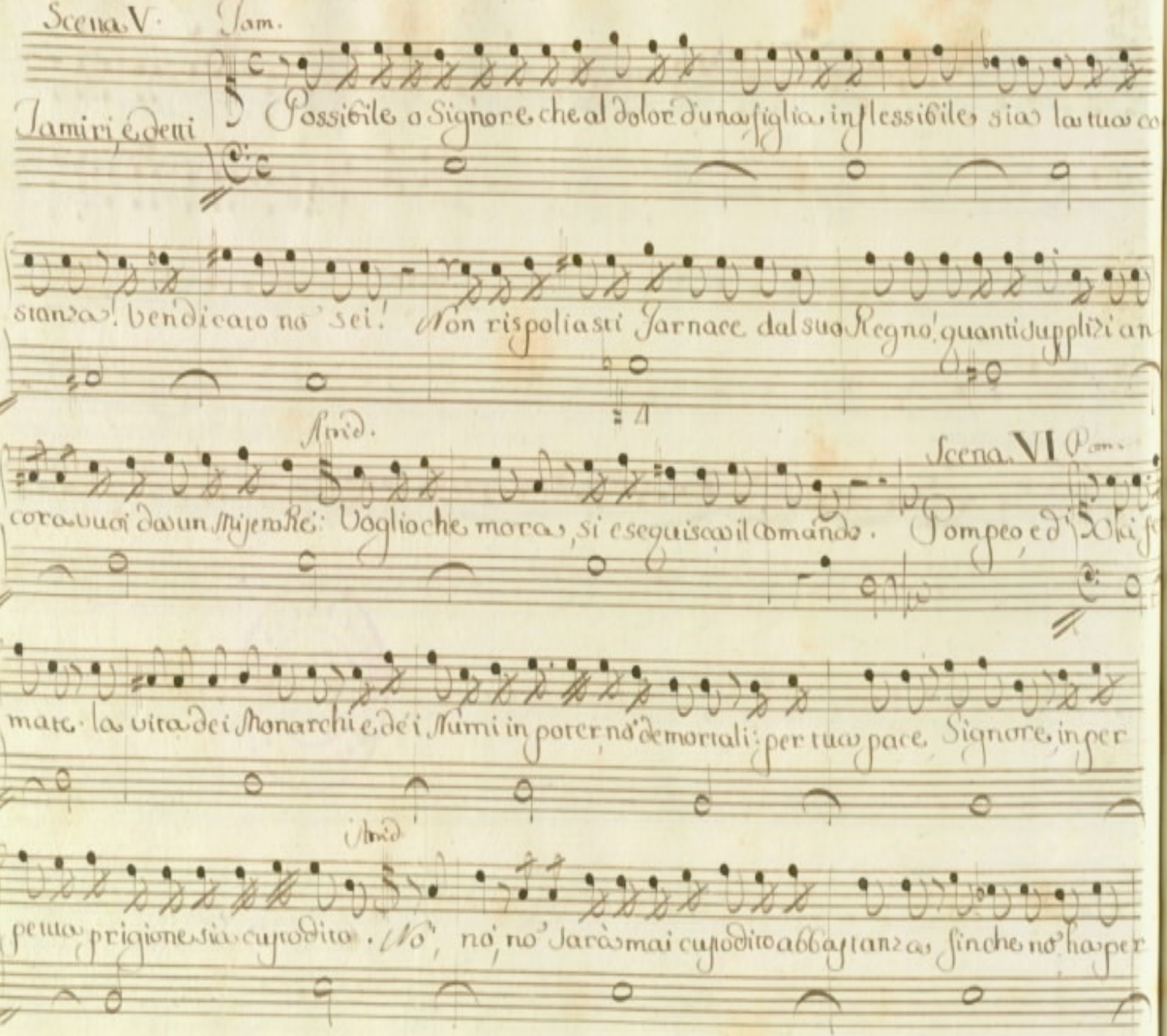
for. f p. f p. for. p. f p. f p. f p.

p. for. p. f p. f p. cres.

menta sol, che sei un empio un em - pio un tradi - tor un tradi -

p. f. p. f p. f p. f p. cres.


for.
for.
for un traditor.
for.



Scena V. Tam.

Tamiri, e detti

Possibile o Signore che al dolor d'una figlia inflessibile sia la tua co

stanza! Vendicato no' sei! Non rispoliasti Tarnace dal suo Regno! quanti supplizi an

Arid.

cora vuoi da un Misero Re: Voglio che mora, si eseguisca il comando.

Scena VI Pom.

Pompeo, e d'Olifi

mate. la vita dei Monarchi e dei Numi in poter no' de mortali: per tua pace Signore, in per

Arid.

petua prigione sia custodito. No', no', no' sarà mai custodito abbastanza finche no' ha per

carcere un sepolcro: voglio che mora: ei di più colpe è reo:

Scena Ultima. Aquil. Arrid. Pom. Aquil.

Selinda, e Aquilio Arridate morrà mora Pompeo. Qual fellonia! Qual tradimento! A

Selin. Far.

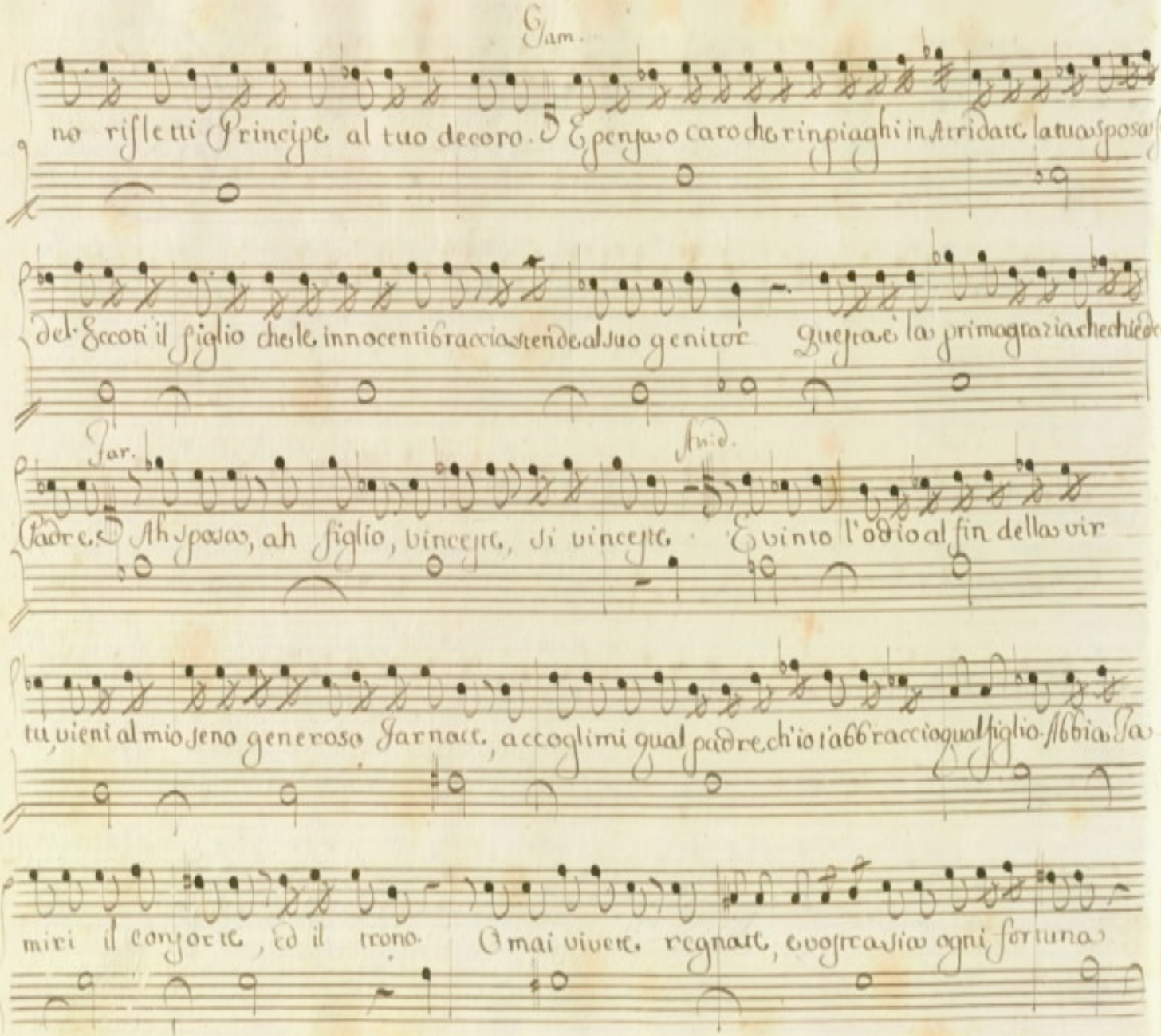
terra quell' indegne catene. Compisci di tua man la tua vendetta. Amici: di Pom

Arrid.

peo di rispetti la vita, ed Arridate sia del vostro furore, il solo oggetto. Tradi-

Far. Pom.

tori venite. Eccovi il petto Voglio sol' io l'onore di trafiggerle il core. Ah.



Gam.

no rifletti Principe al tuo decoro. E pensa o caro che rinpiaghi in Atridate la tua sposa fe

del. Eccoti il figlio che le innocenti braccia stende al suo genitor Questa è la primagrazia che chiede

Jar. Anid.

Padre. Ah sposa, ah figlio, vinceste, si vinceste E vinto l'odio al fin della vir

tu, vieni al mio seno generoso Jarnace, accoglimi qual padre ch'io t'abbraccio qual figlio. Abbia Ja

miri il consorte, ed il trono. O mai vivete regnate, e vostra sia ogni fortuna

Pom.

ogni grandezza mia E così lieto giorno anch'io ti rendo il tuo scettro, il tuo amor col tuo Fa-

Seli

nace vivi, e Regna felice. Ad Aquilio, che fabbro fù della vostra sorte, mostra la tua de-

Pom.

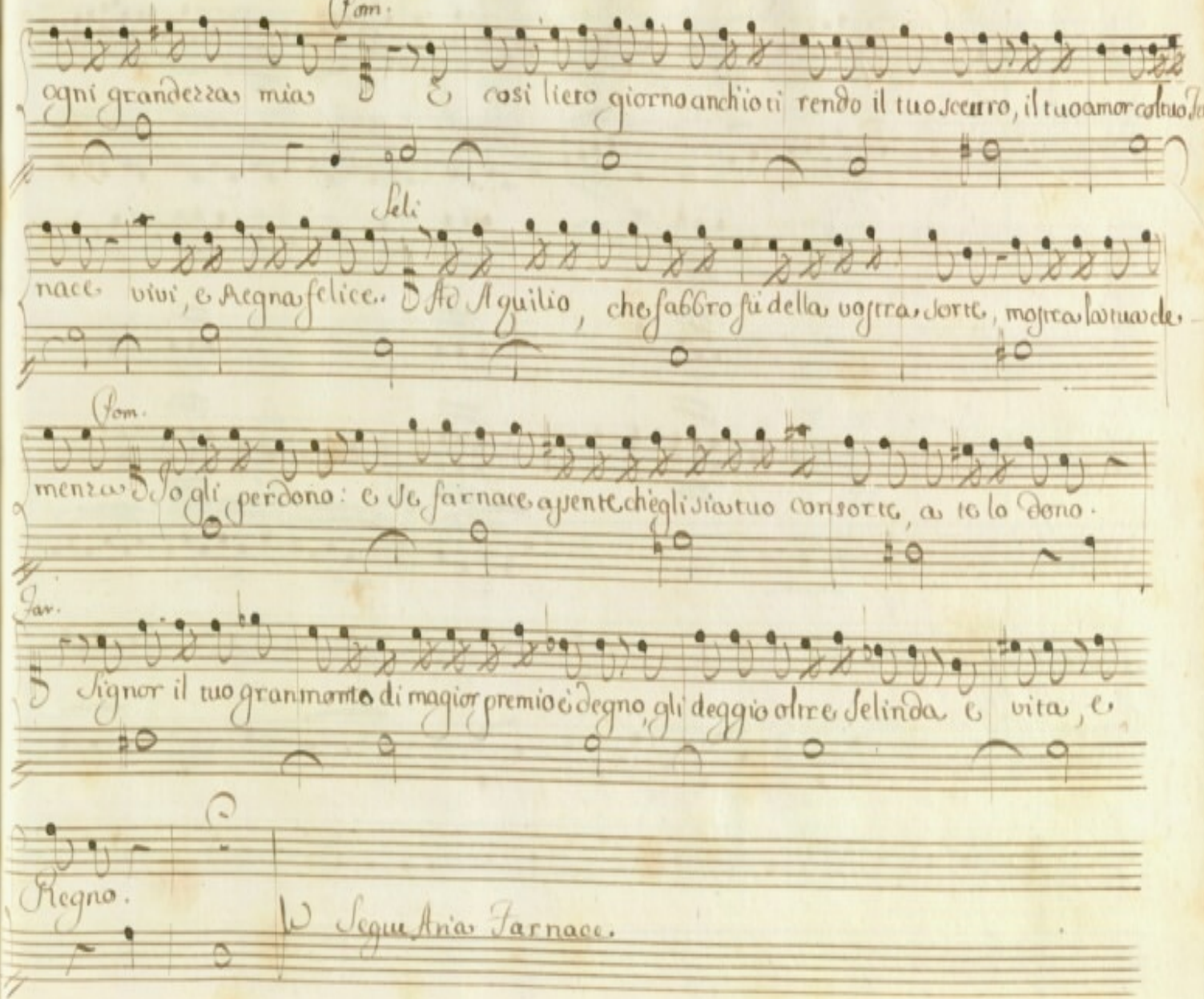
menza Io gli perdono: e se Farnace assente ch'egli sia tuo consorte, a te lo dono.

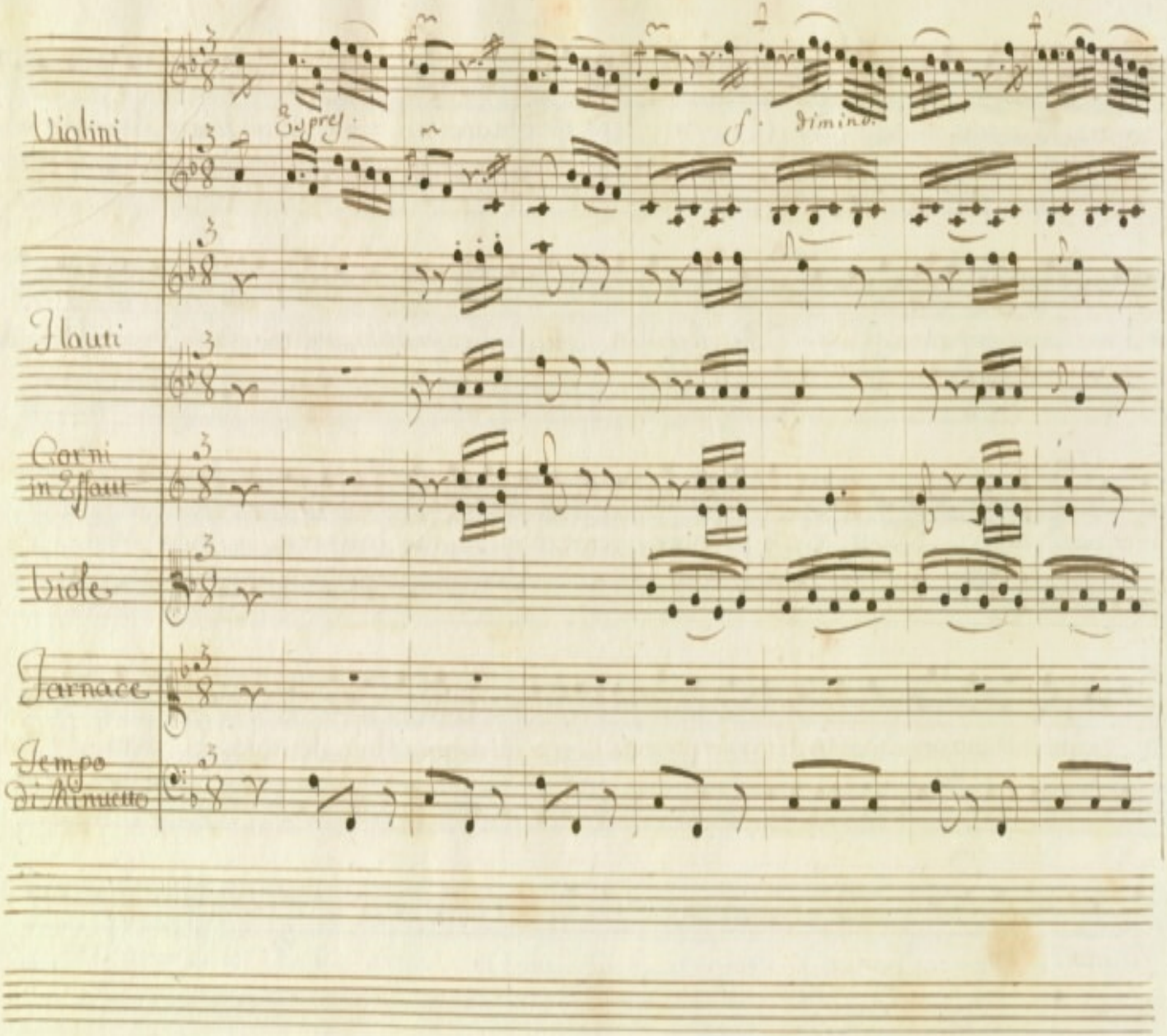
Far.

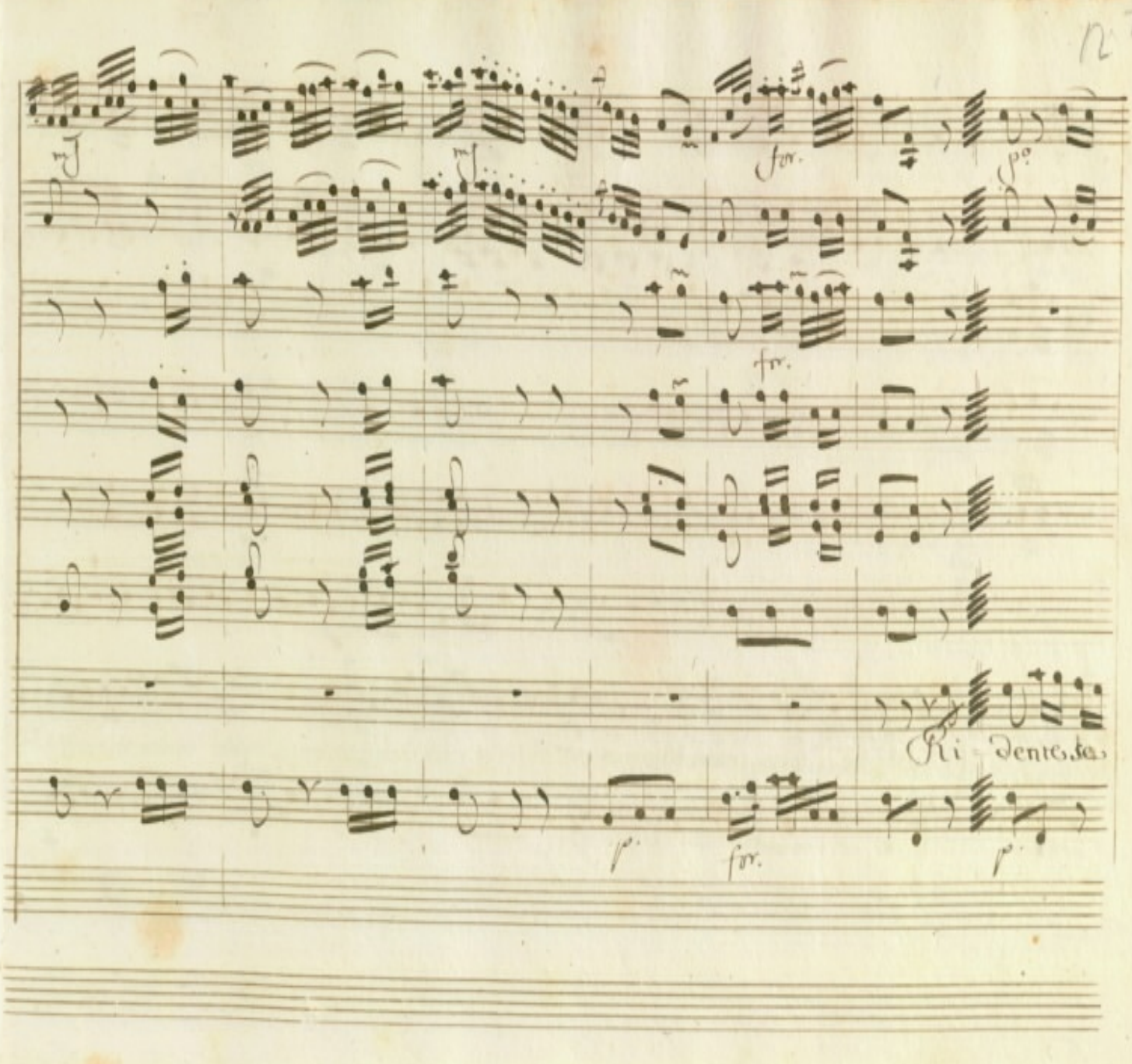
Signor il tuo gran monte di magior premio è degno, gli deggio oltre Selinda e vita, e

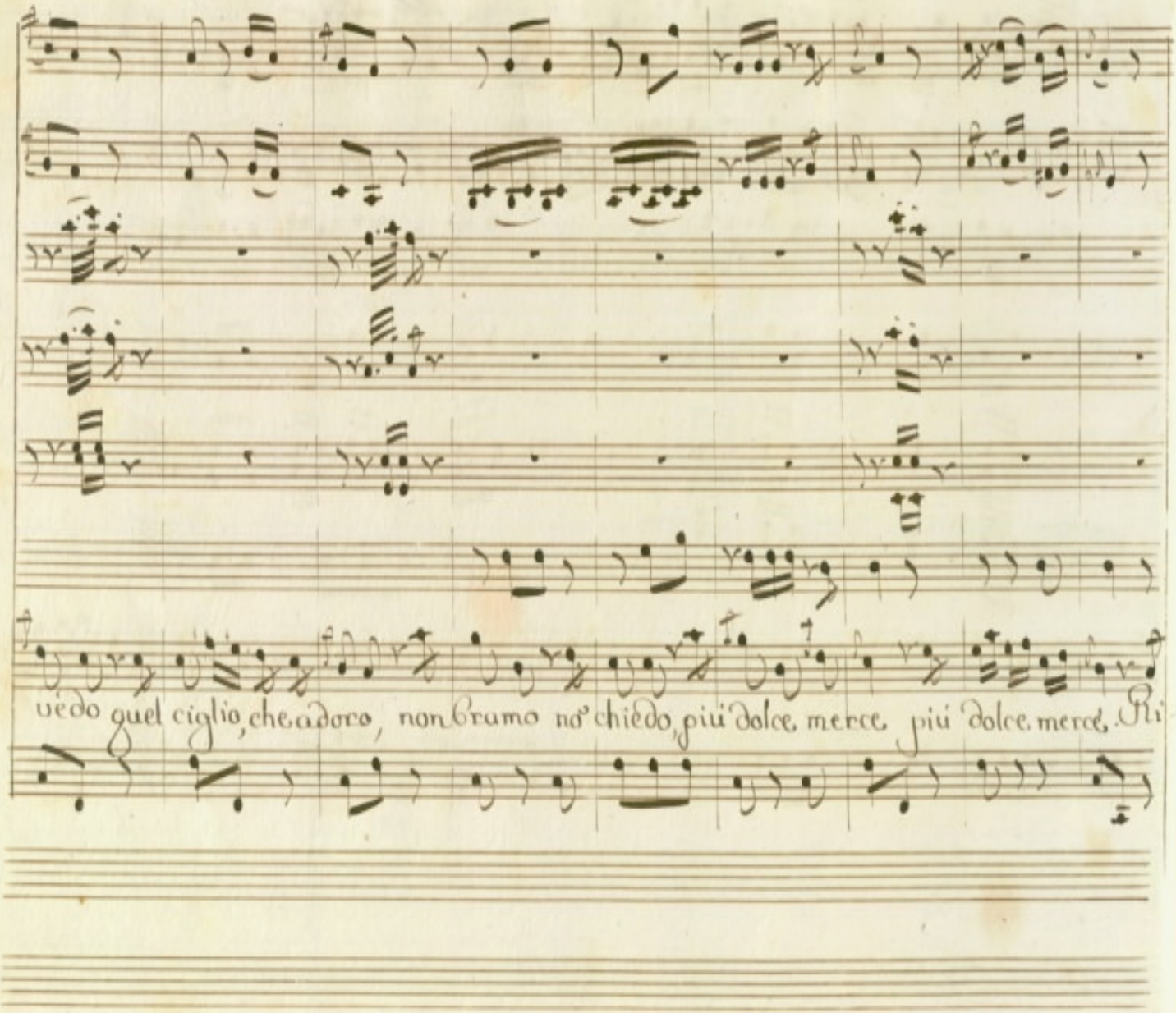
Regno.

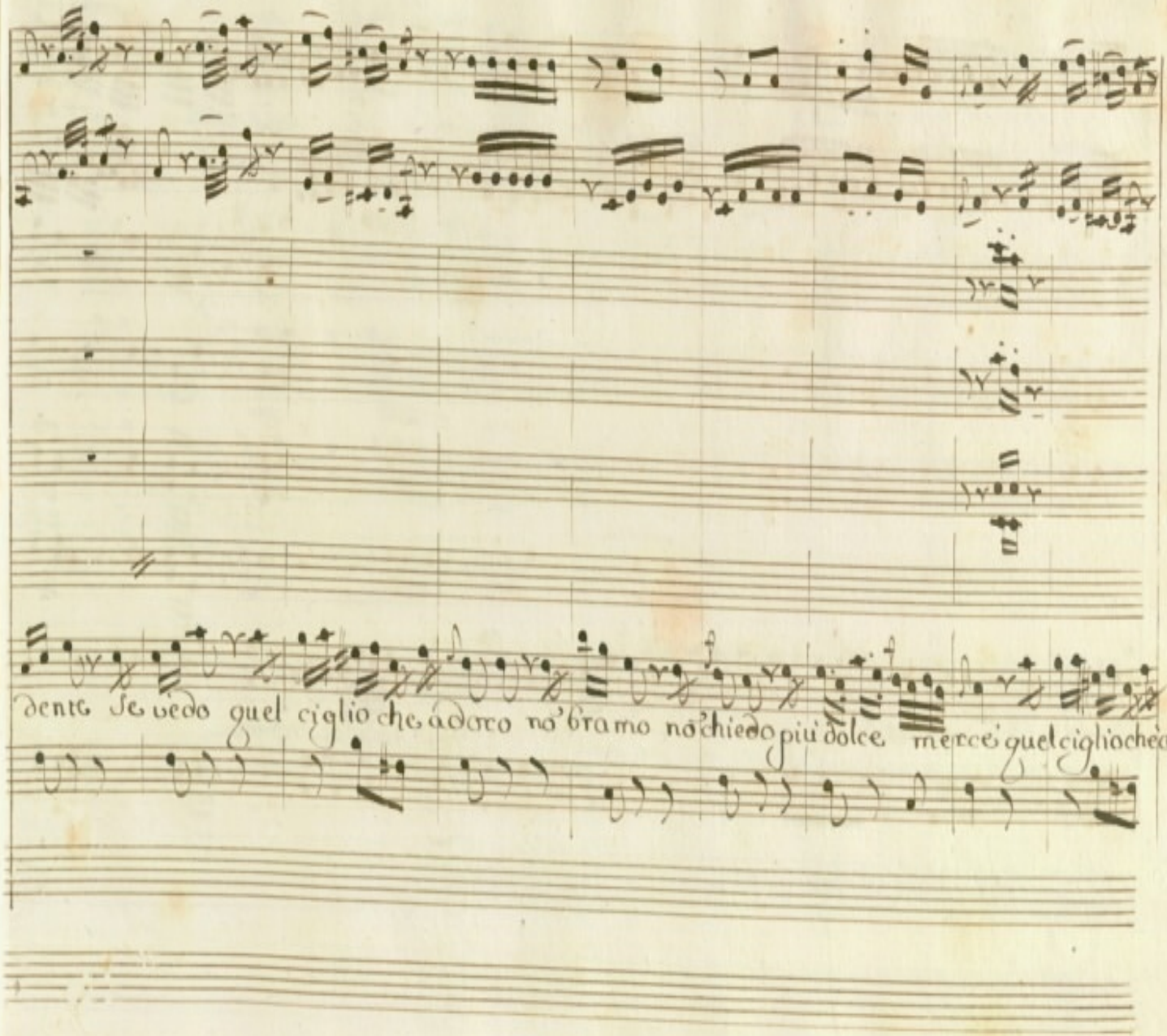
Segue Aria Farnace.

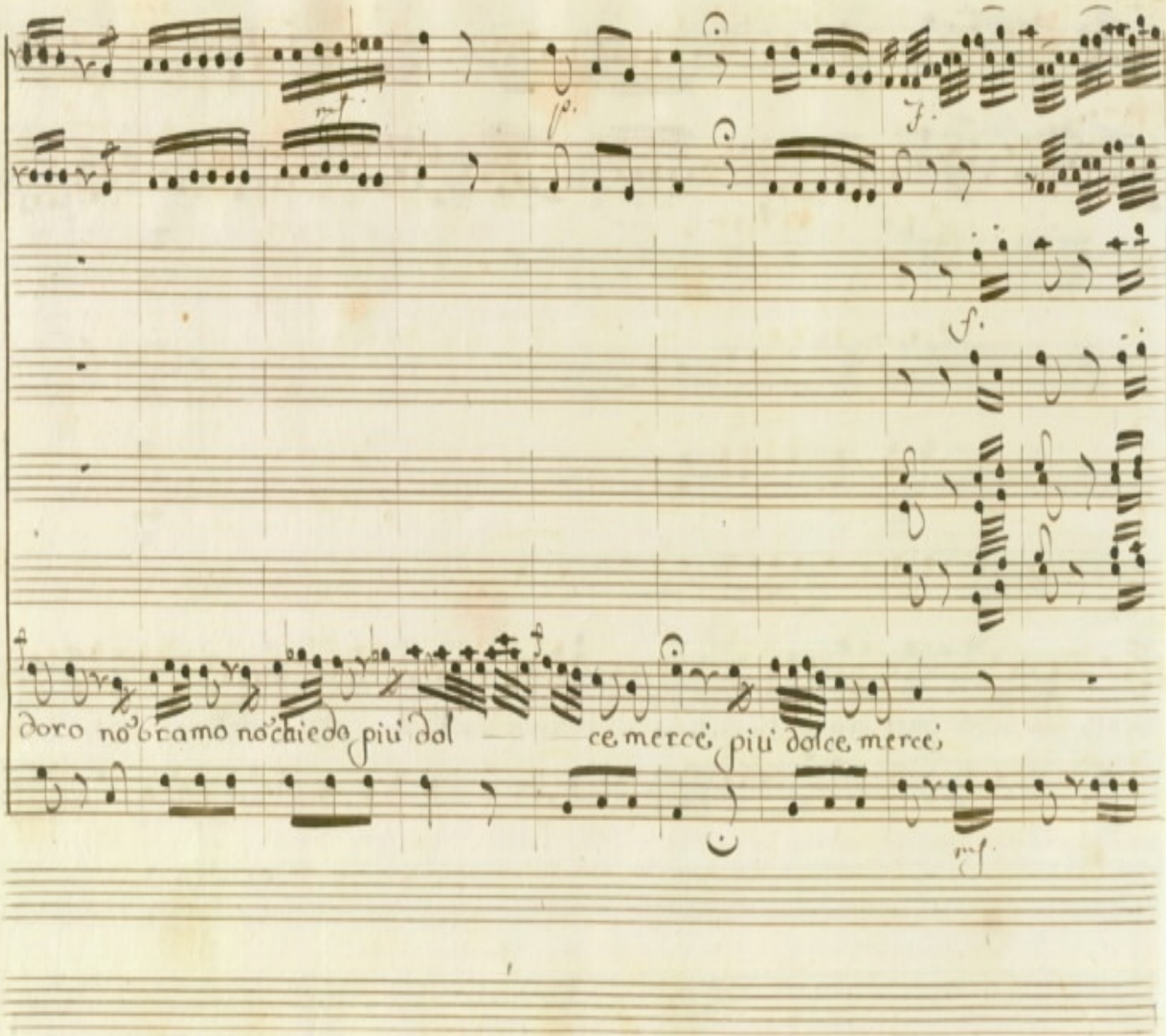


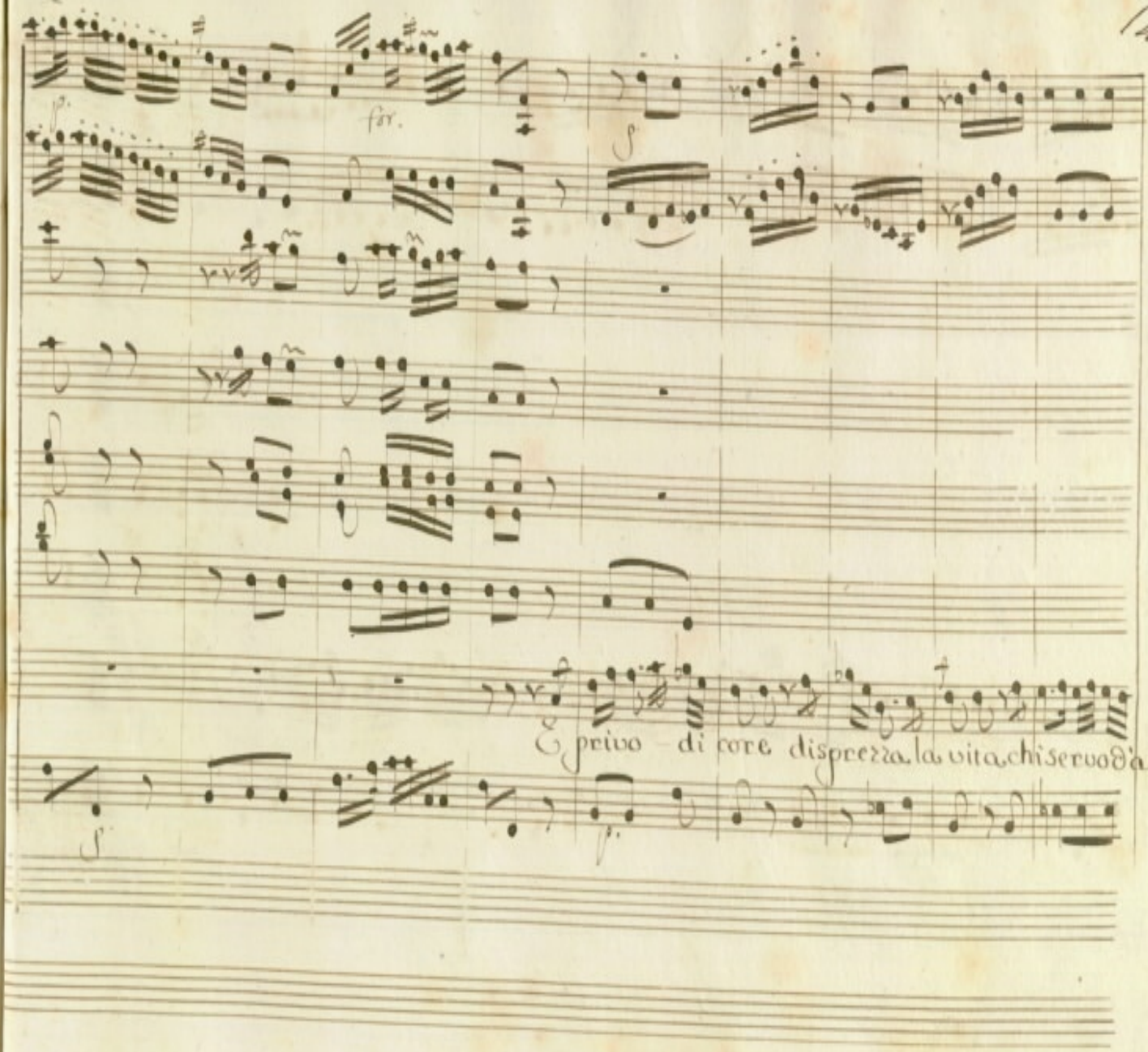

Violini
Espres.
f
dimin.
Flauti
Corni in Effaut
Viole
Tarnace
Tempo di Minuetto

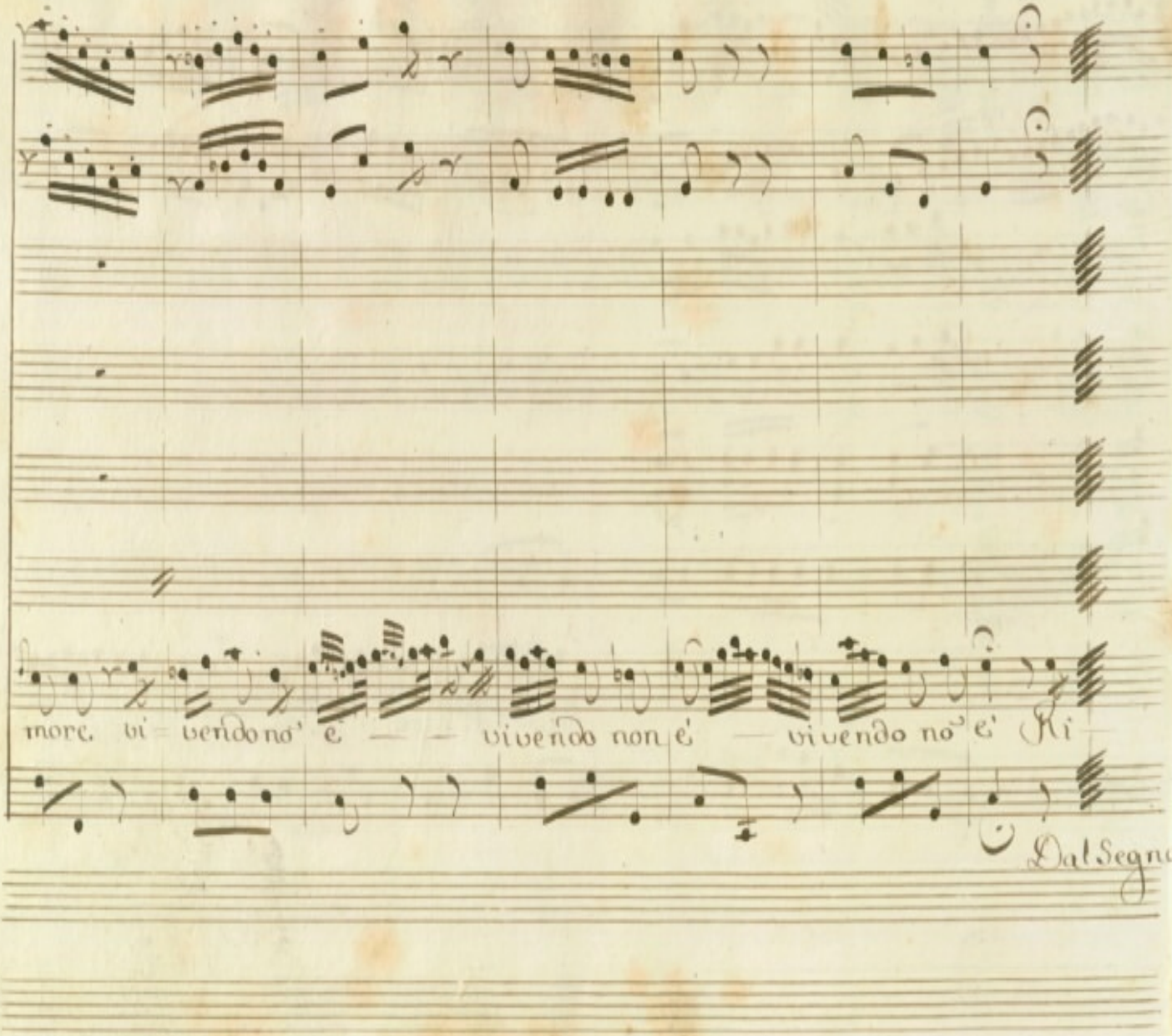
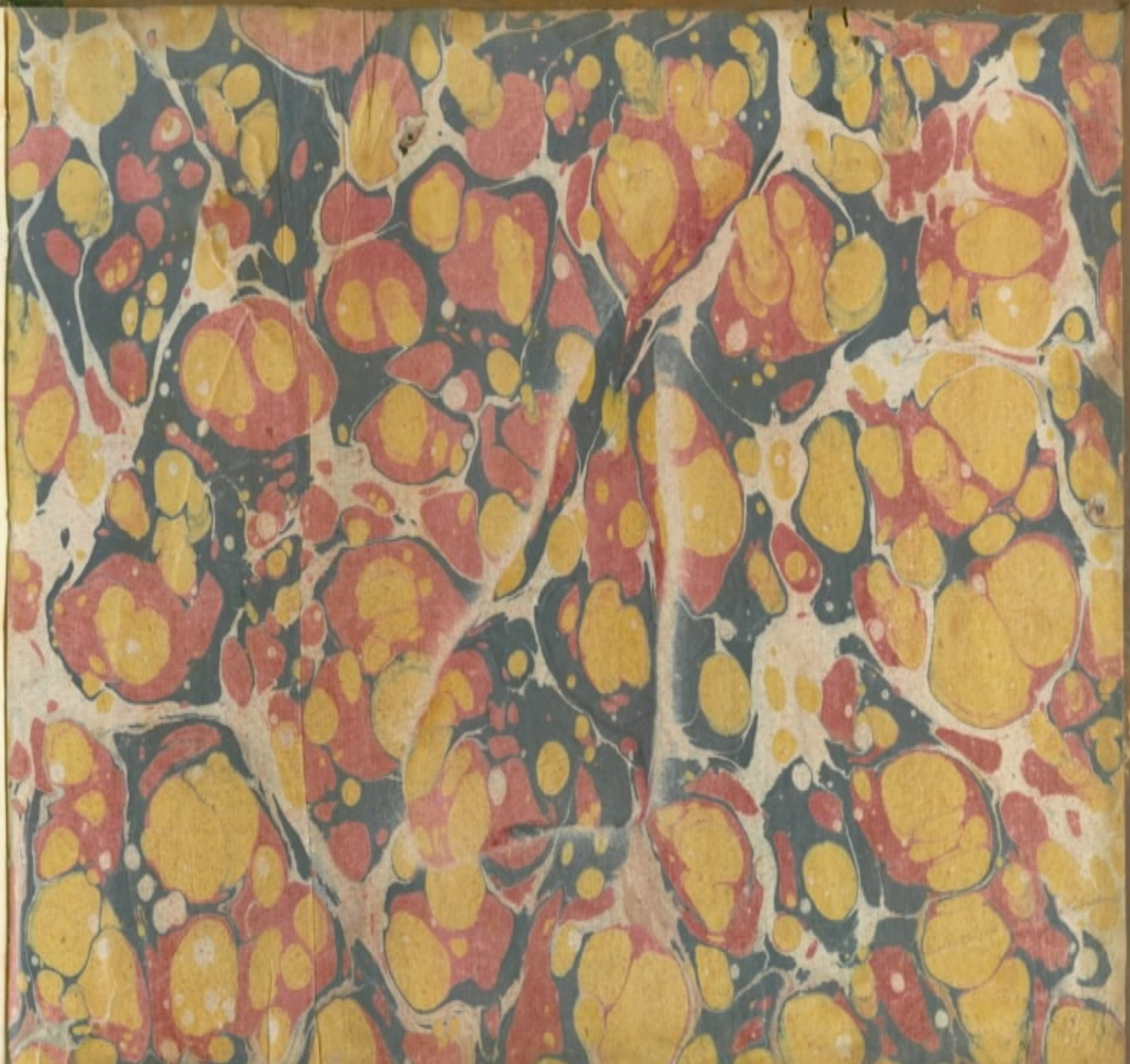

mf
mf
for.
p°
for.
Ri - dente, te
p.
for.
p.


uèdo quel ciglio, che adoro, non bramo nè chiedo, più dolce, merce, più dolce, merce, Ri


dente Se vedo quel ciglio che adoro no'bramo no'chiedo più dolce merce' quel ciglio che a


doro no bramo no chiedo piu dol — ce mercé piu dolce mercé


for.
E privo di core disprezza la vita chi servo d'a -


more, vivendo no' è — — vivendo non è — vivendo no' è Ri
Dal Segno